

ANNUARIO DEL LICEO LINGUISTICO  
“SOPHIE MAGDALENA SCHOLL”  
DI TRENTO

ANNO SCOLASTICO 2021-2022

NUMERO SECONDO

a cura di Maria Pezzo  
con la collaborazione di Daniele Valersi

Liceo linguistico  
Sophie Magdalena Scholl  
via Mattioli 8  
38122 TRENTO  
[www.linguisticotrento.it](http://www.linguisticotrento.it)

ANNUARIO DEL LICEO LINGUISTICO  
“SOPHIE MAGDALENA SCHOLL” DI TRENTO

Numero secondo - anno 2022

Rivista annuale

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Pezzo

REDAZIONE:

Andrea Barbieri, Elisa Bernardi, Maria Sandra Careccia (classe 3<sup>^</sup>H), prof.  
Daniele Valersi

HANNO COLLABORATO:

Sara Castellan (3<sup>^</sup>C), Andrei Nicusor Covalescu (5<sup>^</sup>D), Francesca Dorigatti (5<sup>^</sup>H), Sofia Floriani (3<sup>^</sup>A), Letizia Gabardi (5<sup>^</sup>D), Irene Giuliani (5<sup>^</sup>H), Silvia Lunelli (4<sup>^</sup>D), Liliana Moschini (5<sup>^</sup>H), Alice Niccolai (3<sup>^</sup>A), Laura Nozza (5<sup>^</sup>D), Veronica Pistoia (3<sup>^</sup>B), Lavinia Piva (5<sup>^</sup>D), Nina Simeoni (5<sup>^</sup>B), Elena Viviani (2<sup>^</sup>F), Lisa Yablonsky (2<sup>^</sup>H), Francesca Zanotelli (5<sup>^</sup>D), Sebastiano Zeminian (ex alunno), le classi 1<sup>^</sup>E, 3<sup>^</sup>C, 3<sup>^</sup>H, 4<sup>^</sup>E, 4<sup>^</sup>F, 5<sup>^</sup>F, 5<sup>^</sup>H, il Dipartimento di Storia, Filosofia e Diritto, il Dipartimento di Matematica, Fisica e Informatica, le/i docenti Sara Bonetti, Maria Assunta Contino, Cristina Fait, Gianluigi Filosi, Gianpaolo Debiasi, Anna Goio, Angela Maria Goio, Maria Annunziata Viglianisi; Patrizia Cordin (Università di Trento), Paolo Ghezzi (giornalista e saggista – Associazione “EUcraina”), Giorgio Ieranò (Università di Trento), Mario Turri (primo Dirigente scolastico del liceo “S. M. Scholl”), Ekaterina Zuzuk (Associazione “Supolka”).

# INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>pag. 8</b>
<b>ORGANIGRAMMA</b>	<b>pag. 11</b>
<b>DIRIGENZA, DOCENTI, PERSONALE ATA</b>	<b>pag. 13</b>
Dirigente Scolastico	pag. 13
Staff del dirigente scolastico	pag. 13
Consiglio dell'istituzione	pag. 13
Docenti di ruolo e supplenti annuali	pag. 14
Personale ATA di ruolo e supplenti	pag. 17
<b>L'ANNO DELLA GUERRA</b>	<b>pag. 19</b>
Bielorussia 2020-2022: un dissenso eroico	pag. 20
La guerra del XXI secolo	pag. 26
Le giovani donne d'Ucraina, che resistono al tiranno	pag. 28
Aspettando la pace	pag. 35
<b>I DIECI ANNI DEL "SOPHIE SCHOLL"</b>	<b>pag. 36</b>
I primi mille giorni	pag. 37
Attraversare i tempi è comporre significati	pag. 41
Quanto pesa la grammatica?	pag. 46

Il linguaggio: lo attraversiamo e ne siamo attraversati	pag. 50
Dieci anni di riflessioni	pag. 77
Studiare la lingua cinese al “Sophie Scholl”: 2012-2022	pag. 100
<b>UN LICEO IN FESTA</b>	<b>pag. 110</b>
La “caccia al tesoro” filosofica	pag. 112
Riprendiamoci la socialità	pag. 120
I drappi poliglotti	pag. 125
<b>LA TRADUZIONE COME SFIDA</b>	<b>pag. 129</b>
Il bue sulla lingua	pag. 129
<b>ANNIVERSARI</b>	<b>pag. 134</b>
Beppe Fenoglio e “il romanzo che tutti avevamo sognato”	pag. 134
Pier Paolo Pasolini, poeta che vide il “nuovo fascismo”	pag. 142
<b>CERTIFICAZIONI</b>	<b>pag. 145</b>
Inglese - IELTS	pag. 145
Spagnolo - DELE	pag. 147
Francese - DELF, DALF	pag. 150
Russo - ТРКИ (TRKI)	pag. 153
Cinese - HSK	pag. 155
ICDL	pag. 155

<b>DIPLOMI INTERNAZIONALI</b>	<b>pag. 156</b>
Tedesco - DSD I, DSD II	pag. 156
Francese - ESABAC	pag. 159
<b>EDUCAZIONE CIVICA E ALLA CITTADINANZA</b>	<b>pag. 160</b>
ECC: le novità di quest'anno	pag. 160
Il Trentino sostenibile	pag. 162
<b>PROGETTI E ATTIVITÀ</b>	<b>pag. 163</b>
Innovazione digitale	pag. 163
Matematica, fisica e CAM	pag. 165
<b>EVENTI</b>	<b>pag. 166</b>
L'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in visita al nostro liceo	pag. 166
Il Sindaco di Trento incontra la classe 5^F	pag. 176

<b>DENTRO L’AULA E FUORI</b>	<b>pag. 178</b>
Mille colori per Sophie	pag. 178
Partecipiamo	pag. 184
Prix Goncourt	pag. 186
La semaine de la francophonie	pag. 188
Le icone russe a Vicenza	pag. 203
Un’iniziativa di pubblica utilità	pag. 204
Slogans fürs Scholl-Gymnasium	pag. 205
Giovani tirocinanti al “Sophie Scholl”	pag. 209
A suon di parole - Wortbewerb 2022	pag. 211

# PRESENTAZIONE

**Maria Pezzo**

**Dirigente scolastica del Liceo linguistico “Sophie Magdalena Scholl”**

*Siate devoti alla sincerità, dediti allo studio  
e difendete fino alla morte la via del bene.*

Confucio

Il secondo annuario del Liceo linguistico “Sophie Scholl” raccoglie testimonianze di eventi e di percorsi di questo anno che la Storia ricorderà per l’inizio della guerra in Ucraina e per la continuazione dell’emergenza sanitaria per l’epidemia di Covid-19. Nonostante la pandemia, sin dal mese di settembre è stato possibile ritornare a fare lezione in presenza, pur con tutte le necessarie precauzioni, un parziale ritorno alla normalità che ha tanto giovato e che ha permesso di celebrare il nostro decennale con un convegno di studi e una festa che si è tenuta il 31 maggio.

È d’uopo una breve presentazione del contenuto del ricco volume realizzato dalla valente redazione e dal professor Valersi, a cui va tutta la mia gratitudine per aver portato a termine, anche quest’anno, l’annuario.

Una scuola è composta da molte persone, docenti, personale ATA, studenti e studentesse e la prima sezione accoglie i nomi di tutti coloro che hanno lavorato e lavorano nel nostro Liceo, cui fanno seguito le fotografie degli studenti e delle studentesse delle 41 classi dell’anno scolastico 2021/2022.

Alla Bielorussia e alla guerra in Ucraina sono dedicati i coinvolgenti contributi di Ekaterina Zuzuk dell’Associazione “Supolka” e di Paolo Ghezzi dell’Associazione “EUcraina”.

La sezione incentrata sui dieci anni del “Sophie Scholl” si apre con un intervento del primo dirigente scolastico del nostro istituto, il dott. Mario Turri. Il convegno di studi promosso per celebrare il decennale si è rivelato essere un’occasione per parlare di lingua e di linguaggi con interventi di vari esperti, tra cui la prof.ssa Patrizia Cordin, docente di Linguistica generale dell’Università di Trento di cui viene riportata la relazione dal titolo “Quanto pesa la grammatica?”. Degna di nota è la rassegna di brevi brani sulla filosofia del linguaggio tradotti in dialetto trentino (e non solo) dagli studenti di cinque classi con il coordinamento e il contributo della prof.ssa Viglianisi. “Dieci anni di riflessioni” è il titolo

di una ricognizione storico-documentaristica del Dipartimento di Storia, Filosofia e Diritto con i percorsi culturali realizzati in questi anni per “sollecitare gli studenti alla libera riflessione sulle diverse forme della conoscenza”.

Nel 2012 nasce nel Liceo linguistico di Trento il primo corso curricolare di Lingua cinese in collaborazione con l’Istituto Confucio; nove anni dopo, nel 2021, si è giunti al completamento di due sezioni del Liceo, che contano 150 studenti, con l’insegnamento della Lingua cinese curricolare. La prof.ssa Maria Assunta Contino, docente di Lingua cinese nel nostro Liceo, è autrice della sezione dedicata a questo tema.

“Un liceo in festa” intende testimoniare quanto accaduto il 31 maggio: gli studenti, le studentesse e tutto il personale hanno dato vita ad una vera e propria festa nel piazzale del Liceo con numerose e variegate attività da interpretarsi come fonti di riflessione, di spunti e di idee per il futuro: “Wo Scholl ist, ist Zukunft” come recita un motto ideato da una nostra studentessa.

Il prof. Giorgio Ieranò, docente di Letteratura greca dell’Università di Trento e autore di numerosi saggi, ha affrontato il tema de “La traduzione come sfida” con un interessante e dotto contributo dal titolo “Il bue sulla lingua”.

La sezione dedicata agli anniversari accoglie due articolati approfondimenti del prof. Daniele Valersi dedicati a Beppe Fenoglio e a Pier Paolo Pasolini, due grandi intellettuali del secolo scorso di cui di celebra quest’anno il centenario della nascita.

Segue un’ampia presentazione dei risultati ottenuti nelle varie certificazioni linguistiche che i nostri studenti e le nostre studentesse possono conseguire nelle lingue studiate (IELTS per l’inglese, DELE per lo spagnolo, DELF e DALF per il francese, TRKI per il russo, HSK per il cinese). Si aggiungono anche le certificazioni ICDL per la patente internazionale del computer.

Il DSD - Deutsches Sprach Diplom, per la lingua tedesca e l’ESABAC, per la lingua francese, sono da considerarsi diplomi internazionali approfonditamente presentati nella sezione dedicata.

Per la nuova disciplina, Educazione Civica e alla Cittadinanza, vengono delineate le tematiche affrontate quest’anno nelle varie classi e i percorsi realizzati.

In “Progetti e attività” vengono definite le iniziative promosse per l’innovazione digitale, e le proposte formative per le discipline matematico-fisiche.

Due importanti eventi si sono realizzati nel mese di maggio: la visita dell’Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, Viktor Elbling, di cui viene riportato l’ampio intervento riguardante l’Unione Europea e altri temi e quello del Sindaco di Trento, Franco Ianeselli.

I nostri rappresentanti d’istituto si soffermano a delineare gli aspetti più significativi del loro percorso in “Partecipiamo”.

Riguarda Sophie Scholl una serie di disegni prodotti dai nostri studenti delle classi quinte che sono stati collocati all’ingresso del Liceo.

Alla Lingua francese sono dedicate una relazione della premiazione del Premio Goncourt e la presentazione delle attività che si sono realizzate per la Settimana della Francofonia che si è svolta dal 20 al 27 maggio.

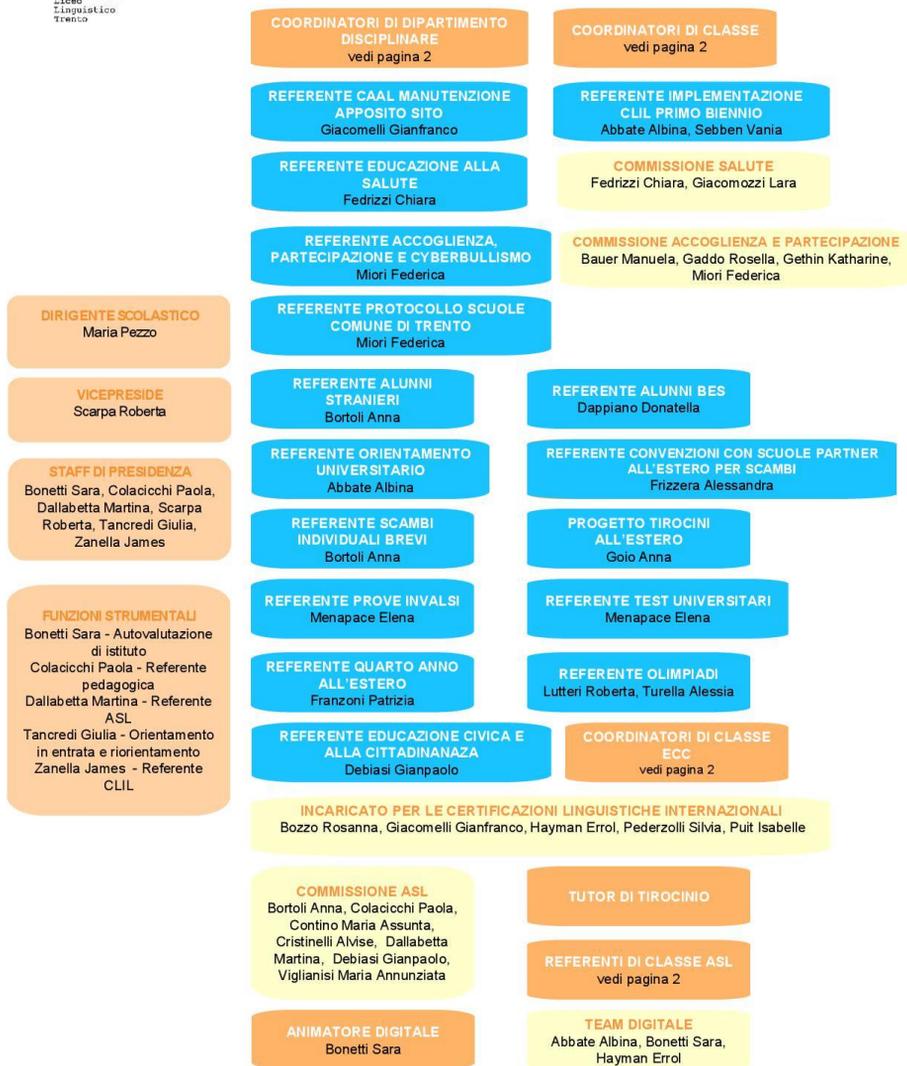
Alla Lingua tedesca è riservata la sezione conclusiva con l’importante vittoria conseguita al torneo “A suon di parole” ideato da IPRASE con la Facoltà di Giurisprudenza.

I progetti e le numerose attività che si sono realizzati quest’anno sono frutto di una costante collaborazione fra tutte le componenti della scuola. La mia gratitudine va alla prof.ssa Roberta Scarpa, alla prof.ssa Sara Bonetti e ai componenti lo Staff, al Responsabile amministrativo, dott. Paolo Mariucci, ai docenti, a tutto il personale ATA. Ringrazio i membri del Consiglio dell’istituzione scolastica e la Presidente, sig.ra Vanessa Ferrari. Ringrazio tutti gli studenti, tutte le studentesse e le loro famiglie che hanno supportato il Liceo in questi anni così difficili.

Desidero qui ricordare e ringraziare sentitamente per la dedizione, la passione e l’impegno dimostrati il personale che è andato in pensione in questi ultimi tre anni: il prof. Franco Stelzer, la prof.ssa Sarah Justina Bengo, la prof.ssa Luzia Barbara Meidhof, la prof.ssa Maria Elena Ghezzi, la prof.ssa Maria Rosa Dappiano, il prof. Salvatore Santangelo; per il personale ATA: i tecnici sig. Bruno Pisetta e sig. Danilo De Pasqual, la sig.ra Paola Girardi, la sig.ra Bianca Feller.

Quest’anno si conclude la mia presenza in questo straordinario istituto che resterà nel mio cuore. Potrò dedicarmi maggiormente allo studio che, come dice Aristotele, “è la miglior previdenza per la vecchiaia”.

## ANNO SCOLASTICO 2021/22



**In questa pagina e nella successiva: Organigramma docenti del Liceo linguistico di Trento – anno scolastico 2021-2022**

**COORDINATORI DI CLASSE**

CONTINO MARIA ASSUNTA  
 FELLER BRUNA  
 COGNOLA ROBERTA  
 DI CRISCIENZO ROBERTO  
 GOIO ANNA  
 MANNA ANNAMARIA  
 FEDRIZZI CHIARA  
 FIORAVANTI CLARA  
 CRISTOFARO CHIARA  
 DONATONI MARCO  
 DALLABETTA ROBERTA  
 FRANZONI PATRIZIA  
 SEGATTA ANITA  
 GETHIN KATHARINE  
 ROATTI SILVIA  
 ONGARO LORENZA  
 URSO CARLA  
 CIOLA ROSSANA  
 GIACOMELLI GIANFRANCO  
 BAUER MANUELA  
 MASUTTI VANIA  
 PISANO MARIA  
 ZANELLA JAMES  
 COLACICCHI PAOLA  
 MENAPACE ELENA  
 GOIO ANGELA MARIA  
 ANSALONI ALESSIA  
 POSTIGLIONE ANGELA  
 PEDROTTI VALERIA  
 TROTTA GIANLUCA  
 BALDESSARI MARIA LUISA  
 DALLABETTA MARTINA  
 POLI ALESSIA  
 PANTANO SABRINA  
 LO PREIATO ISABELLA  
 PEDERZOLLI SILVIA  
 CUSMA' PICCIONE ROSARIA  
 DEBIASI GIANPAOLO  
 DAPPIANO DONATELLA  
 GIACOMOZZI LARA  
 LUTTERI ROBERTA

**COORDINATORI DI ED CIVICA E**

**CITTADINANZA**  
 CONTINO MARIA ASSUNTA  
 SPINETO CARMEN  
 SANCK SABINE  
 DI CRISCIENZO ROBERTO  
 BERNARDINATTI BARBARA  
 MANNA ANNAMARA  
 SCHOLER PETRA  
 FIORAVANTI CLARA  
 TRAVAGLIA ELISABETTA  
 CLAMER VALENTINA  
 SCHOLER PETRA  
 CISTERNA GIOVANNA  
 ABBATE ALBINA  
 ZANGANI NATASCIA  
 BERNARDINATTI BARBARA  
 TARTER MARTA  
 PEDROTTI VALERIA  
 CALLEGARI ALINA  
 SEGATTA ANITA  
 FADANELLI FRANCO  
 MASUTTI VANIA  
 FRIZZERA ALESSANDRA  
 ARNOLDI CHRISTIAN  
 HELLMUTH KERRY ELLEN  
 ERCOLINO MICOL  
 GOIO ANGELA MARIA  
 SEGATTA ANITA  
 POSTIGLIONE ANGELA  
 PALMAN ALEXANDER  
 DAPPIANO DONATELLA  
 SCAGNOL ANDREA  
 GIANNI SERGIO  
 CRISTINELLI ALVISE  
 ARNOLDI CHRISTIAN  
 ORSATTI CRISTINA  
 ZANELLA JAMES  
 LECCESE MARIA GRAZIA  
 DEBIASI GIANPAOLO  
 CIOLA ROSSANA  
 HELLMUTH KERRY ELLEN  
 VIGLIANISI MARIA NUNZIA

**REFERENTI DI CLASSE ASL**

LEDENHAM JOEL  
 DALLABETTA MARTINA  
 TANCREDI GIULIA  
 HAYMAN ERROL  
 DEBIASI GIANPAOLO  
 DAPPIANO DONATELLA  
 COLACICCHI PAOLA  
 TONELLI ALESSANDRA  
 LUTTERI ROBERTA  
 MENAPACE ELENA  
 ERCOLINO MICOL  
 CISTERNA GIOVANNA  
 TROTTA GIANLUCA  
 GIACOMOZZI LARA  
 DALLABETTA MARTINA  
 SANTANGELO SALVATORE  
 DALLABETTA ROBERTA  
 LO PREIATO ISABELLA  
 PEDROTTI VALERIA  
 MIORI FEDERICA  
 BOZZO ROSANNA  
 ACLER MONICA  
 GIANNI SERGIO  
 ONGARO LORENZA

**COORDINATORI DI DIPARTIMENTO**

**DISCIPLINARE**  
 FRANCESCHI LUCIA  
 ANSALONI ALESSIA  
 FAIT CRISTINA  
 FEDRIZZI CHIARA  
 DAPPIANO MARIA ROSA  
 GADDO ROSELLA  
 FILOSI GIANLUIGI  
 MIORI FEDERICA  
 ACLER MONICA  
 GETHIN KATHARINE  
 GIACOMOZZI LARA  
 PALMIERO SALVATORE

# **DIRIGENZA, DOCENTI E PERSONALE ATA**

DIRIGENTE SCOLASTICO

**Maria Pezzo**

DOCENTE VICARIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

**Roberta Scarpa**

STAFF DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

**Sara Bonetti, Paola Colacicchi, Martina Dallabetta, Roberta Scarpa, Giulia Tancredi, James Michael Zanella**

CONSIGLIO DELL'ISTITUZIONE

Presidente: **Vanessa Ferrari**

**Maria Pezzo** (Dirigente) - **Mariucci Paolo** (RAS), **Sara Castellan, Andrei Nicusor Covalescu, Elizaveta Yablonsky** (Rappresentanti degli studenti) – **Vanessa Ferrari, Andrea Gius, Elena Martinelli** (Rappresentanti dei genitori) – **Monica Acler, Cristina Fait, Katharine Ann Gethin, Lara Giacomozzi, Anita Segatta, Maria Annunziata Viglianisi** (Rappresentanti dei docenti)

## DOCENTI DI RUOLO E SUPPLEMENTI ANNUALI

<b>Abbate Albina</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Acler Monica</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Ansaloni Alessia</b>	Filosofia e Storia
<b>Arnoldi Christian</b>	Filosofia e Storia
<b>Baldessari Maria Luisa</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Bauer Manuela</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Bergamo Elisabetta</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Bernardinatti Barbara</b>	Lingue e Culture straniere (Spagnolo)
<b>Bernardinatti Giada</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Bonetti Sara</b>	Matematica e Fisica
<b>Bortoli Anna</b>	Bibliotecaria
<b>Bozzo Rosanna</b>	Conversazione in lingua straniera (Spagnolo)
<b>Buratti Franco</b>	Matematica e Fisica
<b>Callegari Alina</b>	Filosofia e Storia
<b>Cignini Laura</b>	Matematica e Fisica
<b>Ciola Rossana</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Cisterina Giovanna</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Clamer Valentina</b>	Matematica e Fisica
<b>Cognola Roberta</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Colacicchi Paola</b>	Lingue e Culture straniere (Spagnolo)
<b>Contino Maria Assunta</b>	Lingue e Culture straniere (Cinese)
<b>Cristinelli Alvise</b>	Filosofia e Storia
<b>Cristofaro Chiara</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Cusmà Piccione Rosaria</b>	Lingue e Culture straniere (Francese)
<b>Dallabetta Martina</b>	Filosofia e Storia
<b>Dallabetta Roberta</b>	Lingue e Culture straniere (Cinese)
<b>Dappiano Donatella</b>	Lingue e culture straniere (Spagnolo)
<b>Dappiano Mariarosa</b>	Scienze motorie e sportive
<b>Debiasi Gianpaolo</b>	Conversazione in lingua straniera (Tedesco) Discipline in CLIL
<b>Depellegrin Valentina</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Di Crisciencio Roberto</b>	Matematica e Fisica
<b>Di Gesu Ilenia</b>	Religione cattolica scuola secondaria
<b>Donatoni Marco</b>	Discipline letterarie e Latino

<b>Fadanelli Franco</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Fait Cristina</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Fedrizzi Chiara</b>	Scienze naturali chimiche e biologiche
<b>Feller Bruna</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Filosi Gianluigi</b>	Matematica e Fisica
<b>Fioravanti Clara</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Franceschi Lucia</b>	Storia dell'arte
<b>Franzoni Patrizia</b>	Matematica e Fisica
<b>Frizzera Alessandra</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Gethin Katharine Ann</b>	Conversazione in lingua straniera (Inglese)
<b>Giacomelli Gianfranco</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Giacomozzi Lara</b>	Lingue e Culture straniere (Spagnolo)
<b>Giannì Sergio</b>	Scienze naturali chimiche e biologiche
<b>Goio Angelamaria</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Goio Anna</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Hayman Errol</b>	Conversazione in lingua straniera (Inglese)
<b>Hellmuth Kerry Ellen</b>	Conversazione in lingua straniera (Inglese)
	Discipline in CLIL
<b>Hens Andrea</b>	Conversazione in lingua straniera
	Discipline in CLIL
<b>Lanzacane Concetta</b>	Sostegno
<b>Leccese Maria Grazia</b>	Filosofia e Scienze umane
<b>Ledenham Joel Alexander</b>	Conversazione in lingua straniera (Inglese)
	Discipline in CLIL
<b>Liachenko Vera</b>	Lingue e Culture straniere (Russo)
<b>Lievore Marco</b>	Scienze motorie e sportive
<b>Lo Preiato Isabella</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Lutteri Roberta</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Macchitella Josè</b>	Lingue e culture straniere (Spagnolo)
<b>Malfatti Gabriele</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Manna Annamaria</b>	Lingue e culture straniere (Tedesco)
<b>Masutti Vania</b>	Lingue e culture straniere (Francese)
<b>Menapace Elena</b>	Matematica e Fisica
<b>Miori Federica</b>	Religione cattolica
<b>Nasca Stefano</b>	Matematica e Fisica
<b>Niu Chunye</b>	Conversazione in lingua straniera (Cinese)
<b>Ongaro Lorenza</b>	Lingue e culture straniere (Tedesco)
<b>Orsatti Cristina</b>	Conversazione in lingua straniera (Inglese)

<b>Palman Alexander John</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese) Discipline in CLIL
<b>Palmiero Salvatore</b>	Sostegno
<b>Palucci Tiziana</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Pantano Sabrina</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Pappagallo Angelo Fiorenzo</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Paternoster Stefano</b>	Religione cattolica secondo grado
<b>Pederzoli Silvia</b>	Lingue e Culture straniere (Russo)
<b>Pedrotti Valeria</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Pisano Maria</b>	Storia dell'Arte
<b>Poli Alessia</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Postiglione Angela</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Puit Isabelle</b>	Conversazione in lingua straniera (Francese)
<b>Roatti Silvia</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Ruaben Francesca</b>	Matematica e Fisica
<b>Sanck Sabine</b>	Conversazione in lingua straniera (Tedesco)
<b>Sannino Francesca</b>	Lingue e Culture straniere (Spagnolo)
<b>Santangelo Salvatore</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Scagnol Andrea</b>	Scienze motorie e sportive
<b>Scarpa Roberta</b>	Docente vicario del dirigente scolastico
<b>Schoeler Petra</b>	Conversazione in lingua straniera (Tedesco) Discipline in CLIL
<b>Sebben Vania</b>	Conversazione in lingua straniera (Francese) Discipline in CLIL
<b>Segatta Anita</b>	Lingue e Culture straniere (Inglese)
<b>Spineto Carmen</b>	Lingue e Culture straniere (Cinese)
<b>Taddei Cosima</b>	Sostegno
<b>Tancredi Giulia</b>	Lingue e culture straniere (Francese)
<b>Tarter Marta</b>	Scienze naturali chimiche e biologiche
<b>Tessaro Germano</b>	Matematica e Fisica
<b>Tonelli Alessandra</b>	Scienze motorie e sportive
<b>Travaglia Elisabetta</b>	Lingue e Culture straniere (Tedesco)
<b>Trotta Gianluca</b>	Discipline letterarie e Latino
<b>Turella Alessia</b>	Matematica e Fisica
<b>Urso Carla</b>	Lingue e Culture straniere (Francese)
<b>Urso Silvia</b>	Sostegno

<b>Viglianisi Maria Annunziata</b>	Filosofia e Storia
<b>Yatsko Sviatlana</b>	Conversazione in lingua straniera (Russo)
<b>Zanella James Michael</b>	Conversazione in lingua straniera (Inglese)
	Discipline in CLIL
<b>Zangani Natascia</b>	Matematica e Fisica
<b>Zettler Marion</b>	Conversazione in lingua straniera (Tedesco)

## PERSONALE ATA DI RUOLO E SUPPLENTI ANNUALI

<b>Mariucci Paolo</b>	RAS
<b>Begher Iris</b>	coadiutore amministrativo
<b>Calliari Cornelio</b>	collaboratore
<b>Caniglia Valeria</b>	coadiutore amministrativo
<b>Chianura Carlo</b>	assistente di laboratorio
<b>Colangelo Benedetto</b>	assistente di laboratorio
<b>Conti Barbara</b>	coadiutore amministrativo
<b>Daldon Sabina</b>	collaboratore
<b>Degasperi Barbara</b>	collaboratore
<b>Del Gatto Marinella</b>	collaboratore
<b>Di Menna Rosanna</b>	coadiutore amministrativo
<b>Facchinelli Emiliano</b>	assistente di laboratorio
<b>Funari Alessandra</b>	collaboratore
<b>Giacomoni Giuliana</b>	assistente amministrativo
<b>Ghionna Serena</b>	coadiutore amministrativo
<b>Mazzarano Giovanni</b>	collaboratore
<b>Pallaoro Alessandro</b>	assistente di laboratorio
<b>Panato Federica</b>	assistente di laboratorio
<b>Pataoner walter</b>	assistente amministrativo
<b>Pederiva Coslop Enzo</b>	collaboratore
<b>Perini Antonella</b>	collaboratore
<b>Serra Annamaria</b>	collaboratore
<b>Simonini Barbara</b>	collaboratore
<b>Toller Antonella</b>	collaboratore
<b>Volpe Raffaella</b>	collaboratore



**Docenti, collaboratori e la dirigente nell'ultimo giorno di scuola**

# L'ANNO DELLA GUERRA



# BIELORUSSIA 2020-2022: UN DISSENSO EROICO

## **BIELORUSSIA: A DUE ANNI DALLE ELEZIONI FALSIFICATE DEL 2020 IL PAESE VIVE UN TERRORE DI STAMPO STALINIANO**

**di Ekaterina Zuzuk – Associazione “Supolka”**

La Bielorussia è il centro geografico dell'Europa a sole due ore e mezza di volo dall'Italia. Confina con la Russia all'est, con l'Ucraina al sud, con la Polonia all'ovest e con Lituania e Lettonia al nord-ovest.

Alla data del 1° giugno 2022 in Bielorussia ci sono come minimo 1.223 prigionieri politici. Ventisette giornalisti sono in carcere solo perché facevano il loro lavoro: raccontavano la verità sulle proteste del 2020 e la loro brutale repressione. Rischiano dai tre ai quindici anni di carcere per varie accuse pretestuose, delle quali la più pesante è “alto tradimento”. Oggi, ogni giorno i Bielorusi vengono arrestati a casa, al lavoro, per strada, perché vengono identificati sulle foto delle manifestazioni pacifiche contro le elezioni fraudolente del 2020. La lista degli oppositori accusati di “terrorismo” conta 60 persone che possono essere condannate a morte, secondo la recente modifica di legge fatta approvare da Lukashenko, il cui obiettivo è di legittimare l'eliminazione fisica dei dissidenti.

Nel 2020 in Bielorussia si sono svolte le elezioni presidenziali. Secondo le autorità, per la sesta volta consecutiva ha vinto Lukashenko, al potere dal 1994. Ma i Bielorusi sapevano che non era vero. Durante la campagna elettorale erano iniziate le prime repressioni. Dei tre favoriti, Siarhei Tsikhanouski, Viktor Babaryka e Valery Tsapkala, i primi due sono stati arrestati con le accuse pretestuose ancora prima delle elezioni, mentre la candidatura del terzo è stata respinta dal Comitato elettorale, l'organo statale (cioè fedelissimo a Lukashenko) che gestisce le elezioni.

Siarhei Tsikhanouski è stato condannato a 18 anni di carcere duro, Viktor Babaryka a 14 anni di carcere di massima sicurezza. Valery Tsepka vive in esilio, come anche Sviatlana Tsikhanouskaya, la presidente eletta bielorussa che si era candidata al posto del marito e ha raccolto i consensi dei tre favoriti messi fuori gioco dalle autorità.

Durante le elezioni presidenziali si sono registrate numerose irregolarità: gli osservatori indipendenti venivano ostacolati in tutti i modi, i membri delle commissioni elettorali venivano messi sotto pressione dal KGB affinché falsificassero i risultati. Ci sono delle testimonianze e le registrazioni

audio che certificano tutto questo. Il capo di una delle commissioni elettorali Kanstantsin Shyshmakou è stato trovato impiccato in un bosco. I famigliari dicono che non aveva nessun motivo per suicidarsi. Aveva rifiutato di firmare il protocollo dello spoglio elettorale con i risultati imposti “dall’alto”.



**Ekaterina Zuzuk**

Per contrastare i brogli, i Bielorussi che hanno votato contro Lukashenko si sono dati l'appuntamento ai seggi elettorali la sera del 9 agosto, quando le commissioni elettorali dovevano mettere in bacheca i protocolli con i risultati dello spoglio elettorale. Così, nel caso di falsificazione, si poteva vedere a occhio se le preferenze per Lukashenko erano effettivamente quelle annunciate.

Quando le autorità hanno annunciato che aveva vinto di nuovo Lukashenko, con ben 80% delle preferenze, si è scatenata l'indignazione. I bielorussi si sono sentiti presi in giro, derubati dei loro voti. Noi lo continuiamo a dire anche oggi: i nostri voti sono stati rubati.

Fin dall'inizio la protesta è stata pacifica. Fin dall'inizio la repressione è stata violenta e brutale, al fine di intimidire e sradicare ogni espressione di dissenso. Granate stordenti, pallottole di gomma, brutali pestaggi e torture nel peggior stile della Gestapo. Celle sovraffollate, i detenuti messi in ginocchio con le mani contro il muro per ore e ore. Sono come minimo 4.600 i casi di tortura accertati, come minimo quattro i morti per mano delle forze dell'ordine, 3.000 gli arresti solo la prima notte e ormai più di 40.000 ad oggi.

Nel 2020, per tre mesi di fila i Bielorussi sono scesi in piazza praticamente tutti i giorni. Ogni manifestazione veniva repressa dalle forze dell'ordine, con decine e centinaia di arresti. Il 15 novembre 2020 c'è stata l'ultima manifestazione di massa, con 1.300 arresti. Il prezzo che si è pagato per le proteste pacifiche è sproporzionato, ancora oggi, come detto sopra, gli arresti dei manifestanti del 2020 sono quotidiani. Ogni giorno vengono emesse delle condanne a due, tre, cinque e più anni di reclusione per varie forme di manifestazione pacifica di dissenso: un commento sui social, la bandiera bianco-rosso-bianca sulla finestra nel 2020, per esempio.

I Bielorussi non hanno voluto passare alla resistenza violenta per evitare le vittime: le autorità avevano a disposizione il corpo speciale e la polizia, armati fino ai denti e con inculcata l'idea che le proteste sono orchestrate dagli Stati Uniti, che i manifestanti sono pagati per scendere in piazza, che sono dei traditori della patria. Questo spiega la brutalità con cui agiscono tuttora.

Anche i partigiani che a marzo-aprile 2022 hanno sabotato le ferrovie per impedire l'arrivo delle munizioni russe al fronte in Ucraina sono accusati di terrorismo. Tutti quelli che sono finiti nelle mani delle forze dell'ordine rischiano la pena di morte. Dopo l'inizio della guerra in Ucraina, a causa dell'alleanza tra Putin e Lukashenko i bielorussi sono diventati bersaglio di discriminazione e xenofobia perché sono visti come complici dell'aggressore: Lukashenko ha di fatto consegnato il paese a Putin che se ne sta servendo indisturbato per i suoi scopi strategici.

“Perché non vi ribellate? I Bielorussi devono ribellarsi!” Ci scrivono a volte nei commenti sotto i nostri post nei social dove raccontiamo la situazione nel nostro paese.

Ma chi non sa che cosa è successo in Bielorussia dal 2020 in poi, non riesce a capire perché nessuno scende in piazza nel 2022, come non riesce a capire perché la Bielorussia dittatoriale e i cittadini bielorussi sono due cose diverse.

La Bielorussia è un campo di concentramento grande duecento settemila e seicento chilometri quadrati! Se le autorità di un campo di concentramento lanciano i missili sul paese vicino, è giusto darne la colpa ai detenuti?



Il popolo bielorusso non sostiene il dittatore baffuto in questa guerra fratricida. Non l’abbiamo votato nel 2020 e non condividiamo le sue scelte nel 2022. Dimostriamo la nostra solidarietà con l’Ucraina in tutti i modi possibili: manifestazioni di fine febbraio a Minsk hanno portato a 800 arresti come minimo e alle successive torture in carcere degli arrestati; la diaspora bielorussa è scesa in piazza in tutto il mondo insieme alla diaspora ucraina. Qui in Italia abbiamo divulgato le notizie sull’Ucraina e sulle manifestazioni di solidarietà tramite i social della nostra Associazione. Insieme ad altre sue

organizzazioni di volontariato bielorusse, la Belarusian Medical Solidarity Foundation e Zvyano, abbiamo lanciato una raccolta fondi per acquistare dei dispositivi medici destinati agli ospedali ucraini. Abbiamo trovato degli sponsor e siamo riusciti a fornire un totale di 23 kit di trattamento ipobarico delle ferite, molto richiesti per curare le ferite da arma da fuoco. Con la scorta di consumabili che basterà per i prossimi 6 mesi circa 600 persone riceveranno le cure che porteranno alla guarigione in tempi più ristretti, aiuteranno a prevenire infiammazioni, sepsi e amputazioni.

Il sostegno importante arriva dai nostri volontari che fanno da raccolta aiuti umanitari all'accoglienza profughi. Ci sono anche i volontari bielorusi che si sono arruolati nell'esercito ucraino per difendere il paese dall'aggressione. Un intero battaglione composto da centinaia di bielorusi porta il nome dell'eroe nazionale Kastus Kalinouski che guidò l'insurrezione popolare del 1863 contro il dominio russo e fu giustiziato nel 1864 a Vilnius, all'epoca la capitale bielorusse, all'età di solo 26 anni.

I bielorusi sanno che il futuro del loro paese è legato al destino dell'Ucraina. I volontari del battaglione di Kastus Kalinouski dicono che dopo aver liberato l'Ucraina andranno a combattere la dittatura in Bielorussia. Sono i nostri eroi.

### **Per approfondire:**

In lingua italiana:

<https://fidu.it/language/it/stand-with-belarus/>

In lingua inglese:

<https://spring96.org/en>

<https://august2020.info/en>



**Ekaterina Zuzuk** è portavoce dell'Associazione Bielorusi in Italia "Supolka", un gruppo di Bielorusi che vivono e lavorano in Italia e apprezzano i valori di libertà e democrazia che sono pietra miliare della società europea. L'Associazione nasce nell'estate 2020 con l'obiettivo di essere la cassa di risonanza della società civile bielorusa in Italia e di sostenere i concittadini in patria con iniziative di solidarietà. Ekaterina vive in Italia dal 2004, è laureata in Lingue all'Università degli Studi di Trento ed è cantautrice.

# LA GUERRA DEL XXI SECOLO

di Elena Viviani - 2<sup>A</sup>F

Guerra, battaglia  
distorta frattaglia  
contorta intenzione perseverata  
Carri armati  
come pugni sferrati  
pesanti ruote  
s'appoggian gentili su ossa rotte  
Volti arrossati  
di bimbi sgomentati  
urli concitati  
atterriti animali spaesati  
Bombe, cannoni  
fugaci bagliori distruttori  
come nei, una macchia difforme  
in edifici dalle infantili forme  
Botole sono ora le case  
di famiglie rinomate  
stretti buchi senza facce  
Bianche mani innestate  
e nere gote infangate,  
entrambe frantumate,  
vite senza senno spezzate

Spari, ormai strepiti consueti  
come canti di giovani uccelli,  
sussulti infervorati,  
scricchiolii di rami calpestati  
Fuggiaschi, placidi corpi stremati  
vinti animi asfissati  
per inerzia avanzati  
Mentre fieri diplomatici  
in sale dagli intarsi dorati  
si sono accoccolati  
Risolvono conflitti con parole consumate  
consunte, svuotate  
idee mai realizzate  
d'effimere forme son infagottate  
Notizie sui giornali  
parlano d'assurdi attacchi  
quasi increduli non voglion schierarsi  
e senza coscienza seguon voltarsi  
Secoli di guerra ci han lasciato  
solo il ricordo amaro  
di brutalità perdurate  
erronee violenze ostinate

# LE GIOVANI DONNE D'UCRAINA, CHE RESISTONO AL TIRANNO

di Paolo Ghezzi - Associazione "EUcraina"



**Paolo Ghezzi e Giovanni Kessler con gli attivisti  
di "Antac" e "100% LIFE"**

Guardi i loro visi e pensi: ecco, le partigiane che abbiamo visto nelle fotografie di ottant'anni fa, capelli al vento e occhi fieri, dovevano avere delle facce così. Una questione di giovinezza, e di coraggio, e di necessità. Vivere bisogna, e vivere liberi, quando si hanno tra i venti e i trent'anni, è un'aspirazione naturale, una "normalità" da difendere, un'aria quotidiana da respirare.

E allora non comprendo davvero gli intellettuali italiani, anche qualche intellettuale intelligente tra loro, che – in nome di un sacrosanto desiderio di pace – negano la legittimità stessa del paragone tra la Resistenza che ha fondato la nostra Repubblica tra il 1943 e il 1945 e la resistenza ucraina all'invasione putiniana in questo 2022. Gli ucraini e le ucraine ne hanno meno diritto perché hanno avuto la sventura di vivere una terra di confine, zona di influenza, ultimo avamposto d'Europa prima dell'ex impero zarista e sovietico? Per non turbare gli equilibri internazionali, bisogna lasciar fare l'autocrate di Mosca, che si prenda tutta l'Ucraina che vuole e non ne parliamo più?

9 maggio 2021: 101° compleanno di Sophie Scholl della Weisse Rose-Rosa Bianca, antagonista del tiranno di Germania e resistente d'Europa e 75° giorno della guerra scatenata dal tiranno di Russia contro l'Ucraina, “colpevole” di Europa e di democrazia. La memoria e il presente: le donne resistenti di Ucraina: come Alina, Daria, Tonya, Anna, Tanya... che abbiamo conosciuto a Kyiv con EUcraina (l'associazione nata in Trentino per aiutarle a difendersi) e che, europee coraggiose, lottano per la libertà.

Dal frigorifero di Tonya, si potrebbe cominciare a raccontare. Si può, si deve cominciare dal frigorifero grigio di Antonina V. detta Tonya, che ha ospitato Giovanni Kessler fondatore di EUcraina e chi scrive, per cinque notti (lei è tornata a dormire nel rifugio dell'associazione anticorruzione a cui abbiamo portato gli aiuti) per raccontare la cappa grigia, invisibile ma implacabile, che grava sulla grande città di Kyiv capitale dell'Ucraina. Sulla porta del frigo di Tonya, mentre alle nove di sera suona l'allarme dell'antiaerea, al ventiduesimo piano di un grattacielo di 25, ci sono, in ordine sparso: tre fotografie di tre coppie di tre nozze diverse, una dozzina di cartoline augurali e una collezione di magneti souvenir. Dall'alto in basso: Budapest, Creta, Sorrento, Egitto, New York, Sarajevo (Sarajevo!), Cannes, Praga, Scozia, Portogallo, un'altra New York e giù giù fino a Parigi, Barcellona, un'altra New York, Budva Montenegro, Napoli.

Non c'è traccia di nazionalismo, fanatismo, politica, guerra, rancore russofobo. C'è molta Europa, e l'Europa c'è ancor più sul fianco del frigo grigio, dove Tonya ha appeso i pettorali delle sue maratone di corsa e la bandiera blu con le nostre stelle gialle, che dicono la dignità libera e uguale dei Paesi che fanno l'Unione, dove l'Ucraina vorrebbe entrare. Sperando che sia un biglietto sufficiente il sangue dei suoi bambini, delle sue donne, dei suoi soldati uccisi dall'esercito invasore

dell'ultimo Zar di Mosca. Racconta una incoercibile, commovente voglia d'Europa questo frigo grigio di Tonya, 33 anni, laureata in economia, analista ed esperta di cybersecurity, in quest'alba grigia della città di Kyiv (non scrivo Kiev, che è la grafia russa) quando i primi raggi del sole di fine aprile indorano le cupole gialle della chiesa qui sotto e le pareti azzurre dell'ospedale di quartiere. Raccontano la vita di una ragazza normale, che vorrebbe vivere sotto il cielo d'Europa e non morirci ammazzata da un missile. La morte è normale, qui nella città di Kyiv e soprattutto nelle città martiri del Sudest ucraino. Non se ne parla ma la respiri, è la patina grigia che si appiccica a ogni parola, progetto, paesaggio.



**Tonya Volkotrub**

Il cugino di Tonya, come un fratello, è stato assediato nell'acciaieria Azovstal di Mariupol, tra i feriti gravi. "Si è ustionato su tutto il corpo dopo che il suo mezzo è stato colpito e si è incendiato. Non so se ce la farà. L'ho sentito l'ultima volta quattro giorni fa, le comunicazioni sono difficili con l'acciaieria... Il silenzio è normale...". Normale è anche morire, nell'Ucraina in guerra.

A L'viv, Leopoli, città molto vicina ai confini d'Europa, abbiamo incontrato anche un italiano generoso come Roberto Brambilla, il chirurgo di Soletierre onlus che davanti alla clinica pediatrica ci ha detto: "Arrivano i bambini mutilati, amputati, trafitti. Io sono un vulnologo e ne ho viste tante, nella mia vita. Traumi e ferite di ogni tipo. Ma quando sai che questi corpicini martoriati non sono un prodotto dell'incidente, della sfortuna, ma della guerra, be' ti viene una rabbia che fai fatica a inghiottire". E poi il dottor Brambilla, che si è licenziato dal suo ospedale di Monza per venire quaggiù ad aiutare, inghiotte le lacrime e la rabbia e si mette ad aggiustare i piccoli esseri umani straziati dai missili e dai mitra.

Normale è morire, quaggiù ai confini d'Europa. Normale è lottare perché l'Ucraina diventi Europa: un Paese, un popolo d'Europa, non solo una zona di frontiera, un'area di influenza, un territorio strategico. Tonya è da dieci anni attivista di Antac, gruppo anticorruzione che ben prima che l'Europa scoprisse l'Ucraina, voleva che l'Ucraina diventasse più libera, pulita, trasparente, democratica, europea. I venti-trentenni della città di K. non hanno dubbi: per loro vivere, come liberi europei, significa resistere all'esercito invasore (e massacratore di civili innocenti, anche nelle cittadine qui intorno alla capitale). Visti da qui, dalla casa di Tonya al ventiduesimo piano, col suo frigo grigio che racconta l'Europa, sono ancora più surreali i nostri dibattiti tv in cui le star del pensiero critico insegnano alle ucraine e agli ucraini che cosa dovrebbero fare: Putin è cattivo, certo, ma non incattivitelo, lasciategli il Donbass, Mariupol, l'accesso al mare, la città universitaria di Kharkiv, la nobile Odessa... Rassegnatevi se tornerà ad assediare Kyiv, ricordate che la vita è più preziosa della libertà... meglio russi che morti, suvvia. Ascoltati da qui, dalla città di Kyiv che nei piani espliciti di Putin dovrà essere finalmente normalizzata a capoluogo di provincia dell'impero russo edizione 2.0, questi discorsi suonano assurdi, atroci. Come atroci sono i crateri scavati dalle bombe dei russi nel villaggio vicino a Chernobyl che abbiamo visitato con i rappresentanti di un'altra associazione democratica, Automaidan, che raccoglie le prove dei crimini di guerra dell'esercito di occupazione. Quel cratere enorme, vicino a una casupola poverissima di contadini, racconta la violenza

gratuita e insensata di un esercito che ha scelto i civili come bersaglio privilegiato, più facile e comodo degli obiettivi militari. Dopo aver occupato il paesino per un mese, dopo avere mangiato le provviste dei contadini e terrorizzato e violentato le loro donne, dopo essersi ritirati per l'inattesa tenace coraggiosa resistenza degli Ucraini, i militari russi hanno tirato – da lontano – dei colpi di artiglieria come sfregio vigliacco, beffardo saluto. Hanno tirato sulle scuole, sulle case scassate, sui miseri campi coltivati, che trentacinque anni fa furono invasi dalla tempesta radioattiva della centrale nucleare.

È per tutto questo infierire crudele e arrogante che – ed è un altro atroce danno collaterale della guerra – la filologa Alina Denysenko, 27 anni, impegnata nella guerriglia social nella sua Kyiv, oggi cammina svelta per le strade della capitale ma non legge più il suo concittadino Bulgakov, non legge più Tolstoj né Dostoevskij. Perché con tutta la loro cultura, la loro superiorità intellettuale, i loro privilegi culturali, non hanno saputo evitare che arrivassero prima i sovietici e ora Putin, il nuovo padre padrone di tutte le Russie che vuole asservire uno Stato libero e indipendente: così mi “spiega” Alina, ovviamente senza convincermi, ma lasciandomi in bocca il sapore amaro di questa guerra europea che sembra non finire mai e che continuerà a seminare veleno per i decenni a venire. Dopo aver tremato, non riuscendo a fermarsi le mani, durante il primo mese di guerra passato nel rifugio, Alina ha deciso di vivere e di resistere e di detestare la Russia, da Dostoevskij fino all'ultimo dei suoi rapper. Perché la Russia in divisa e carrarmato l'ha invasa, la minaccia, la vuole schiava. Dei suoi missili e delle sue bugie di Stato. Oggi Alina scrive un blog, “Diario da Kyiv”, sulla pagina Facebook di EUcraina. Nella prima puntata, la nostra amica ha riportato una frase dal suo diario personale: “Credo che l'amore per la nostra gente e la gratitudine nei loro confronti siano l'unica cosa che mi fa mantenere l'equilibrio e mi impedisce di perdere la sanità mentale”. E ha aggiunto: “La mia paura più grande era quella di rimanere in minoranza con il mio desiderio di vivere libera. Ma, grazie a Dio, mi sbagliavo di grosso. Non sono sola”.



**Alina Denysenko**

E noi europei “occidentali” non possiamo lasciare sola Alina, né Tonya, né tutte le altre e gli altri resistenti che abbiamo incontrato e abbiamo imparato ad apprezzare nei nostri dieci giorni nell’Ucraina in guerra, tra la fine di aprile e l’inizio del maggio 2022. “Libertà” è l’ultima parola scritta da Sophie Scholl sull’atto di accusa che la condannava alla morte. Libertà dai dittatori e dalle loro menzogne, dalle loro bombe. Libertà è quello che chiedono le ucraine e gli ucraini. Con pieno diritto. Con cuore forte. A testa alta.



**Per ulteriori informazioni sull'associazione EUcraina contattare l'indirizzo e-mail [contact@euكرانيا.eu](mailto:contact@euكرانيا.eu)**

# Aspettando la Pace

**Classe 3^B**

Benvenuti nel 2022, l'anno che doveva essere migliore di quello trascorso,  
ma il 24 febbraio uno dei grandi alle armi è ricorso.

Che orrore, paura, brutalità,  
gente che scappa da ogni città.

L'Ucraina non è però sola,  
tanti altri stanno come lei,  
ne parlan tutti al tg e persino a scuola.

Non possono stare in pace,  
sembra che la gente non ne sia capace.

Star tranquilli è chieder troppo e  
pare che non possiamo farci niente, purtroppo.

Dai, suvvia, non ha insegnato proprio nulla la pandemia?

Dovevamo tutti essere amici e non farci più del male,  
ed eccoci alle porte di un Guerra Mondiale.

Benvenuti nel 2022 che sembra quasi più il '42.

Basta con questa guerra poniamo ad essa una fine e sdraiamoci a terra.

Tutti uniti come fratelli, rendiamo questi giorni un po' più belli.

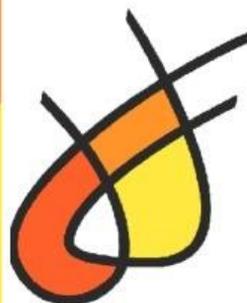
Quando anche l'ultima mitraglia tacerà, forse finalmente la Pace arriverà.

# I DIECI ANNI DEL “SOPHIE SCHOLL”

2012 - 2022

10  
years  
ago...

Il liceo Scholl  
festeggia il  
decennale!



## I PRIMI MILLE GIORNI

**di Mario Turri – Primo Dirigente scolastico del Liceo linguistico di Trento**

Il Liceo Scholl ha voluto ricordare con una festa il suo decimo compleanno. La cosa è in un certo senso degna di meraviglia. E, si sa, è dalla meraviglia che nascono i ragionamenti.

Festeggiare il decennale di un'istituzione scolastica non è molto consueto. Un anniversario più "giustificato" sarebbe il centenario, che segna inevitabilmente, accanto alla ricorrenza del fatto memorabile, anche cambiamenti epocali nella società e fa riflettere sul "come eravamo". Cento anni sono solamente tre generazioni, tuttavia marcano davvero un "mondo di ieri". Dieci anni sono invece, tutto sommato, un lasso di tempo breve nella nostra vita. Ma allora, perché?

Ci si può chiedere quale sia la specificità di questa scuola, tale da giustificare il decennale. In effetti, il Liceo Sophie Scholl ha una sua peculiarità. Nella storia recente delle scuole in provincia di Trento, non ci sono altri esempi di "nuova istituzione".

È pur vero che negli anni intorno al 2000 nacquero gli istituti comprensivi, ma si trattava di riunire in una stessa organizzazione scuole primarie e secondarie di primo grado già esistenti, vicine fra loro come collocazione nel territorio, utilizzando gli stessi uffici di segreteria con un dirigente scolastico unico per i due ordini di scuola. Più o meno un decennio prima, alcune scuole (specialmente scuole superiori nelle valli) diventarono autonome, staccandosi dalla "casa madre" e avviandosi a una vita propria, con dirigente e organi collegiali esclusivi. Tutto però (collegio docenti di sezione, segreteria, edificio, organigramma ...) preesisteva e il cambiamento avvenne a livelli di forma più che di sostanza: timbri, carta intestata e, naturalmente, scelte decise in proprio.

È vero anche che, nel segno della razionalizzazione, ci furono casi di soppressione (quasi mai indolore) di plessi, casi di aggregazione di due scuole in una sola istituzione e – viceversa – anche la creazione di un istituto comprensivo per scorporo ma, anche qui, le scuole, intese come organizzazione della didattica e della struttura amministrativa, erano pienamente operative già da prima. Il caso del Liceo Sophie Scholl è oggettivamente diverso.

Di questa scuola esistevano, fino all'agosto 2012, due gruppi di classi a indirizzo linguistico, uno all'interno del Liceo scientifico "Da Vinci" e l'altro, leggermente più consistente, all'interno del Liceo delle Scienze umane "Rosmini". Queste classi avevano ovviamente i loro docenti, ai quali venne

data l'opzione di essere trasferiti – con precedenza rispetto ad altri docenti interessati - al nuovo Liceo linguistico, oppure di rimanere nel Liceo di appartenenza. Esse

avevano, tra l'altro, una differente struttura oraria delle lezioni: strutturato su cinque giorni, dal lunedì al venerdì, le classi del Rosmini e su sei giorni, sabato compreso, quelle del Da Vinci. Altre differenze erano nelle scelte delle modalità di utilizzo dell'autonomia e della flessibilità didattica.

I nuovi studenti delle classi prime, né “davinciani”, né “rosminiani”, si iscrissero a quello che si chiamava allora provvisoriamente Liceo linguistico “Città di Trento” sulla base delle azioni di orientamento organizzate da una commissione paritetica. Erano i nostri “iscritti sulla fiducia” poiché, al momento dell'iscrizione, non poterono vedere praticamente nulla di ciò che sarebbe stata la loro scuola. Poterono solo fidarsi delle argomentazioni che venivano loro descritte in merito all'organizzazione futura. Le cose dette a questi ragazzi e alle loro famiglie, le scelte organizzative e didattiche proposte furono decise, una per una, da una commissione paritetica, formata da docenti dei due Licei e dai rispettivi dirigenti scolastici Matilde Carollo (Rosmini) e Alberto Tomasi (Da Vinci) che lavorò a tappe forzate durante l'anno scolastico 2011/2012.



**16 maggio 2014: cerimonia di intitolazione del Liceo linguistico  
“Sophie Magdalena Scholl”**

L'introduzione dello studio del Cinese fu la "novità" che incuriosì non poco la comunità scolastica. Previo viaggio esplorativo in Cina effettuato dalla docente vicaria in pectore (la prof.ssa Viviana Sbardella, attuale Sovrintendente scolastica), vennero presi accordi con l'Istituto Confucio che mise a disposizione gratuitamente una docente madrelingua a tempo pieno.

In particolare, l'estate 2012 fu un periodo di lavoro che a ragione può definirsi febbrile, poiché lo staff di docenti, che si era reso disponibile e che si andava consolidando, cercò di prefigurare quanto più possibile i problemi e le relative soluzioni. Incombeva, tra l'altro, con estrema urgenza, l'organizzazione dei corsi di recupero per gli studenti con carenze formative assegnate dai Licei di provenienza, che dovevano essere tenuti prima dell'inizio delle lezioni. In questa fase si dovettero acquistare dei beni indispensabili per poter essere operativi a settembre: server, pc, registri, libretti scolastici, sito internet... Non avendo ancora personalità giuridica (in pratica, non esistendo ancora come istituzione), si andò "sulla fiducia" con dei contratti all'antica, con dei "pagherò" che sarebbero stati onorati non appena possibile.

Analogamente ai docenti, anche il personale ATA dei due Licei poté esprimere – con precedenza rispetto ad altri interessati di altre scuole - l'opzione per transitare nel nuovo Linguistico o per rimanere nella scuola di appartenenza. Per questo motivo la compagine di segreteria e quella dei collaboratori scolastici vennero in pratica a incontrarsi ed a conoscersi la mattina del 1° settembre 2012, quando l'edificio di via Mattioli 8 fu consegnato al dirigente scolastico designato.

Va detto che l'edificio era utilizzato fino a quel momento dall'Istituto Professionale per i servizi commerciali e turistici "Livia Battisti", le cui classi vennero aggregate contestualmente all'ITE Tambosi, consentendo così di renderlo disponibile come sede del nuovo Liceo linguistico. Si trattò, come è facile capire, di un'operazione complessiva per nulla semplice a livello della città di Trento, poiché anche queste due istituzioni dovettero accordarsi e trovare le necessarie mediazioni per l'incorporazione dell'IPC nell'istituto tecnico economico.

In ogni caso, l'inizio ufficiale delle lezioni, quando tutte le classi del Linguistico entrarono nelle aule con i docenti e sui corridoi ci fu un relativo silenzio, segnò un momento di grande soddisfazione per tutti: il nuovo Liceo era nato e cominciava a vivere. Le difficoltà iniziali dovute al rinnovo graduale del parco macchine vennero presto superate dall'acquisto di interi laboratori linguistici e informatici.

Queste sono alcune tappe dei primi mille giorni della scuola, che venne intitolata nel maggio 2014 alla figura carismatica di Sophie Magdalena Scholl, adottandone la firma stilizzata come logo dell'istituzione. Ci sarebbero molte altre cose da ricordare, ma si rischierebbe di essere troppo didascalici. Forse però, dopo aver letto queste righe ed essersi immeditati nei protagonisti, è più chiaro il perché della voglia di festeggiare il decennale. Molti di quelli che c'erano a settembre 2012 sono ancora al Liceo Scholl e lo sentono una loro creatura, poiché, in effetti, questa scuola è figlia dell'entusiasmo e della volontà comune di creare insieme qualcosa di nuovo e unico nel panorama delle scuole trentine: una scuola dedicata allo studio di lingue e culture straniere europee ed extraeuropee.

Un'avventura vissuta con entusiasmo, ma non solo. Ci volle – e ci fu - anche molta pazienza da parte di tutti: docenti, ATA, studenti, famiglie, poiché il decollo non fu ovviamente perfetto, anche se in seguito, in tempi ragionevoli, la scuola riuscì a trovare un assetto consono, che venne premiato da un numero consistente di iscritti, al limite della capienza dell'edificio.

Ora la scuola, ben consolidata, potrà esplorare nuovi orizzonti e migliorare continuamente gli standard di qualità che le competono come Liceo linguistico “integrale” della Provincia di Trento.

Buona vita, Liceo Sophie Scholl!

# ATTRAVERSARE I TEMPI È COMPORRE SIGNIFICATI

## **In viaggio per comprendere alcuni aspetti essenziali della lingua e del linguaggio – Convegno di studi e corso di aggiornamento.**

Il convegno di studi, promosso per celebrare il decennale del Liceo Linguistico “S. M. Scholl” di Trento, è stata un'occasione per parlare di lingua e linguaggio, da considerare l'inizio di una riflessione, senza l'ingenua pretesa di aver esaurito la trattazione, data l'insondabile vastità che caratterizza tali temi. Riflettere sul linguaggio significa, innanzitutto, cercare di comprendere le mille forme in cui si comunica (consapevolmente, inconsciamente, intenzionalmente, meccanicamente): nella natura, tra gli uomini e nell'uomo quale soggetto dialogante con sé stesso.

Nel corso di due intense giornate, il convegno “In viaggio per comprendere alcuni aspetti essenziali della lingua e del linguaggio” ha offerto:

- una riflessione per comparare le diverse forme del linguaggio, all'interno del mondo naturale e umano, per valutarne le somiglianze, le differenze, la loro interazione;
- un approfondimento (in senso antropologico, evolucionistico e storico) sulla genesi, sulla natura e la multiforme manifestazione della lingua, sulla sua peculiarità, la sua riconducibilità a un'area/funzione specifica del cervello, o il suo carattere di espressione interagente con tutti gli altri aspetti dell'intelligenza umana e con gli altri meccanismi fisiologici e psicologici;
- un'esplorazione della questione se la sintassi sia strettamente vincolata a un'area specifica del cervello, con le sue regole inderogabili; se la comprensione degli eventi e il cogliersi quali soggetti che riflettono su di sé e sul mondo configurino un'attività agibile soltanto all'interno del mondo linguistico, o, anche e almeno entro certi livelli, in una dimensione prelinguistica ed extralinguistica;
- un'ulteriore riflessione sulla grammatica, al fine di rivelare chiaramente a noi stessi la struttura sottesa alla nostra comunicazione esteriore e interiore e al fine di agire la dimensione linguistica a un livello qualitativo e quantitativo superiore;
- una focalizzazione sull'intelligenza artificiale, sulle possibilità di potenziamento di alcuni elementi dell'intelligenza umana che essa offre, con particolare riferimento agli aspetti linguistici e comunicativi.

Attenzione particolare è stata dedicata al linguaggio matematico, alla sua simbolicità, alla sua chiarezza, alla sua formalizzazione e alla sua logica interna (caratteristiche suscettibili di contagiare positivamente l'agire umano nel suo complesso).

Si può dire di aver fatto un piccolo passo in avanti nel frequentare la nostra lingua in modo più consapevole ed efficace, nel cogliere le differenti manifestazioni del linguaggio umano e naturale in una forma più distinta e intelligibile, nel lasciarci permeare e illuminare dalla chiarezza e dalla precisione del linguaggio matematico e, forse, siamo ora più consapevoli di alcuni meccanismi dell'intelligenza artificiale, intimamente collegati al linguaggio.

6 mercoledì 20 aprile 2022

## Cultura e Società

# La forza del linguaggio

## Le mille forme del comunicare in un convegno

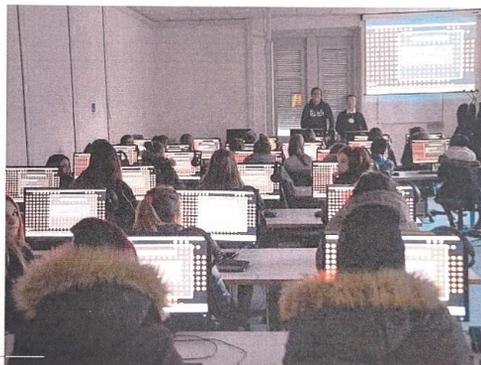
DANIELE VALERSI

**L**iliceo Linguistico "Sophie Magdalena Scholl" è nato nel 2012 dalla fusione delle relative sezioni dei licei "Da Vinci" e "Rosmini" di Trento; grazie allo studio di tre lingue straniere ad alto livello, alla preparazione liceale a tutto tondo, al prezioso apporto dei docenti madrelingua di diverse nazionalità, alla propensione agli scambi linguistici e culturali con vari Paesi, è un luogo privilegiato in cui intrecciare i saperi, nel comune denominatore della crescita personale e culturale, nella visione più ampia delle questioni mondiali e nell'interpretazione della moderna globalità. Giunto al suo decimo anno di vita, il liceo linguistico di Trento promuove diverse iniziative atte a dare adeguato rilievo alla ricorrenza. Una numerosa partecipazione ha distinto il convegno online "In viaggio per comprendere alcuni aspetti essenziali della lingua e del linguaggio", appena concluso, nel corso del quale si è parlato di lingua e linguaggio in termini che, data l'insondabile vastità di tale tema, segnano l'inizio di una riflessione piuttosto che un punto di arrivo.

Riflettere sul linguaggio significa, innanzitutto, cercare di comprendere le mille forme in cui si comunica (consapevolmente, inconsciamente, intenzionalmente, meccanicamente): nella natura, tra gli uomini e nel uomo quale soggetto dialogante con sé stesso. Nel suo intervento Roberto Zamparelli (Università di Trento) ha dato il "via" a un approfondimento (in senso antropologico, evolutivistico e storico) sulla genesi, sulla natura e la multiforme manifestazione della lingua, sulla sua peculiarità, la sua riconducibilità a un'area/funzione specifica del cervello, ol-

Per i dieci anni di fondazione il Liceo linguistico Sophie Scholl di Trento ha voluto organizzare un dibattito con esperti su temi molto attuali

Il Liceo linguistico intitolato a Sophie Magdalena Scholl ha festeggiato i dieci anni di attività con un convegno di due giorni sulle forme del linguaggio



tre che sul suo carattere di espressione interagentente con tutti gli altri aspetti dell'intelligenza umana e con gli altri meccanismi fisiologici e psicologici. La relazione di Patrizia Cordin (Università di Trento) ha portato a una riflessione sulla grammatica, volta ad acquisire consapevolezza della struttura sottesa alla nostra comunicazione (esteriore e interiore), per poter agire la dimensione linguistica a un livello qualitativo e quantitativo superiore. Nella seconda giornata dei lavori Bernardo Magnini, riferendosi in particolare agli aspetti linguistici e comunicativi, focalizzava il

suo intervento sull'intelligenza artificiale, sulle possibilità di potenziamento di alcuni elementi dell'intelligenza umana che essa offre. Il linguaggio matematico era il tema della relazione di Marco Andreatta (Università di Trento), che ha illustrato la simbolicità, la chiarezza, la formalizzazione e la logica interna di questo ambito lessicale e semantico, tutte caratteristiche suscettibili di contagiare positivamente l'agire umano nel suo complesso. Il convegno ha visto inoltre la partecipazione del giornalista e saggista Paolo Ghezzi in veste di moderatore, della Dirigente scolastica del

Liceo "S. M. Scholl" Maria Pezzo, della professoressa Maria Annunziata Vighianesi (organizzatrice dell'evento), di Lidwica Dal Lago, Cinzia Maistri e Iaria Arzolini di Iprase, l'ente che lo ha gestito mediante la sua piattaforma informatica Studentesse, studenti e docenti sono ora impegnati a organizzare la festa che si terrà il 31 maggio, evento pubblico nel quale confluiranno le esperienze dei fondatori, la realtà attuale e le prospettive per il futuro del Liceo linguistico; un'intera giornata ricca di interventi, riflessioni, interviste, spettacoli e momenti di socializzazione.

Quotidiano "l'Adige" – mercoledì 20 aprile 2022

# LICEO LINGUISTICO SOPHIE MAGDALENA SCHOLL 2012-2022

A 10 ANNI DALLA NASCITA



**Celebriamo la ricorrenza in una  
dimensione di narrazione, incontri e  
testimonianze significative.**

*Dal corso di aggiornamento sull'Universo del Linguaggio alla  
festa del 31 maggio, con le proposte artistiche  
dellè/degli studenti e delle/dei docenti, alla presenza  
di rappresentanti scolastici e figure  
determinanti per la vita del Liceo.*

Ci pare opportuno riportare il programma delle giornate, con un sintetico profilo dei relatori.

Il 5 aprile 2022 (dalle ore 14.30 alle 18.30), dopo l'apertura dei lavori a cura di IPRASE, porgeva il suo saluto Maria Pezzo (Dirigente del Liceo Linguistico "Sophie Scholl"), dopo di che si è avuta la presentazione del convegno a cura di Paolo Ghezzi, che vi svolgeva il ruolo di moderatore. Quindi l'intervento di Roberto Zamparelli (Università di Trento) "Ontogenesi e filogenesi del linguaggio: aspetti biologici, psicologici, antropologici" e quello di Patrizia Cordin (Università di Trento) "Fondamenti grammaticali della lingua".

Il 6 aprile, dopo l'apertura dei lavori da parte dello staff di IPRASE (Ludowica Dal Lago, Cinzia Maistri e Ilaria Azzolini) e il saluto della Dirigente scolastica, si è avuta la trattazione di Bernardo Magnini (Fondazione Bruno Kessler) "Principi della linguistica nell'intelligenza artificiale", alla quale seguiva quella di Marco Andreatta (Università di Trento) "Il linguaggio matematico e i suoi simboli". Paolo Ghezzi dava poi la parola alla prof. Maria Annunziata Viglianisi, organizzatrice dell'evento, prima di concludere i lavori.

### **Roberto Zamparelli**

Laureato a Roma, ha ottenuto un dottorato in linguistica teorica a Rochester, N.Y. Dopo un periodo all'Università di Edimburgo e all'Università di Bergamo è attualmente professore associato presso il Centro Interdipartimentale Mente/Cervello (CIMEC), Università Trento. Come linguista teorico ha condotto ricerche sulla interfaccia tra sintassi e semantica, con speciale attenzione a fenomeni quali la coordinazione, la (in)definitezza, la genericità, il riferimento al genere grammaticale e la distinzione tra nomi massa e contabili. Ha inoltre lavorato sul problema dell'innatismo linguistico e dello sviluppo del linguaggio, nonché sulle possibilità e le limitazioni di modelli computazionali del linguaggio. I suoi progetti attuali comprendono lo sviluppo di "giochi seri" per la raccolta di dati linguistici da web.

### **Patrizia Cordin**

È professoressa senior di Linguistica generale presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Si occupa di morfologia e sintassi delle lingue romanze, grammatica valenziale, variazione linguistica e contatto linguistico, multilinguismo, toponomastica e lessicografia. È Direttrice di Bilinguismo conta@Trento (filiale di Bilingualism matters, con sede centrale a Edinburgo). Fa parte del comitato scientifico di ANTROPOLAD, un corso di perfezionamento per insegnanti nella scuola ladina. Coordina il progetto CLAM 2021 (Cimbrian Ladin Mòcheno), finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Regione Trentino-Alto Adige. È autrice di numerose pubblicazioni.

### **Bernardo Magnini**

È ricercatore senior alla Fondazione Bruno Kessler di Trento. Si occupa di intelligenza artificiale e in particolare del trattamento automatico del linguaggio, settore in cui ha pubblicato più di 300 articoli scientifici. È stato professore a contratto per le università di Trento, Bolzano e Pavia. Ha contribuito alla fondazione della Associazione Italiana di Linguistica Computazionale, della quale è attualmente Presidente

### **Marco Andreatta**

Professore di Geometria Università di Trento, socio Accademia delle Scienze di Torino e Accademia degli Agiati di Rovereto. Direttore del Centro Internazionale per la Ricerca Matematica, supportato dall'Istituto Nazionale di Alta Matematica, dalla Fondazione Bruno Kessler e dall'Università di Trento. Ha contribuito allo studio e alla classificazione delle Varietà Proiettive in dimensione maggiore o uguale a tre (oltre 60 pubblicazioni), si è dedicato anche alla divulgazione scientifica (“La forma delle cose” e “Archimede, l'arte della misura” per Il Mulino. Attività di ricerca con vari istituti: il Max Planck Institute di Bonn, il Mathematical Science Research Institute di Berkeley e il Newton Institute for Mathematics di Cambridge. È stato Preside della Facoltà di Scienze, Direttore del Dipartimento di Matematica, membro del Consiglio di Amministrazione e del Senato dell'Università di Trento. È stato Presidente del Museo di Scienze di Trento dal 2011 al 2019

# QUANTO PESA LA GRAMMATICA?

di Patrizia Cordin - Università di Trento

“Resta il fatto che la grammatica pesa. Pesa in modo preoccupante.”<sup>1</sup> Che la grammatica pesi, molti/e studenti l'hanno sperimentato: pesano i volumi scolastici adottati per l'insegnamento della disciplina (e proprio a quest'aspetto si riferisce la citazione di Sobrero). Per la maggior parte di chi studia la grammatica a scuola pesano soprattutto le ore dedicate alla disciplina e il lavoro a casa sui diversi capitoli presentati nei ponderosi manuali.

In gran parte la percezione negativa è dovuta al fatto che tradizionalmente la grammatica è insegnata come una disciplina dogmatica, che prescrive regole e che classifica parole e frasi usando una terminologia spesso poco chiara e su esempi scarsamente connessi all'uso reale della lingua nelle sue diverse varietà. Recentemente molti studiosi hanno evidenziato l'opportunità di un approccio alla grammatica diverso, che consista in un avviamento allo studio scientifico - non mnemonico né prescrittivo- della lingua. Un aspetto centrale di questo approccio è quello di dirigere l'attenzione degli/le studenti su alcuni fenomeni linguistici, stimolarli/le a riconoscere somiglianze e differenze tra frasi diverse nella stessa lingua o tra le differenti realizzazioni della stessa frase in lingue diverse, a formulare ipotesi rispetto al funzionamento di determinati meccanismi e a metterle alla prova non solo nella lingua posseduta dalla nascita, ma anche in lingue diverse, soprattutto quelle studiate o parlate nella classe. L'auto-osservazione delle proprie competenze ed esperienze linguistiche, all'interno di un percorso educativo guidato, può condurre l'alunno/a a sviluppare una più matura ed esplicita competenza metalinguistica.<sup>2</sup>

I diversi fenomeni della grammatica possono essere affrontati in una prospettiva di *problem solving* coerentemente con lo spirito delle *Indicazioni Nazionali* che raccomandano di «favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze».<sup>3</sup> Infatti, come si

---

<sup>1</sup> A. Sobrero, "Il peso della grammatica", in R. Calò e S. Ferreri, *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*, La Nuova Italia, Firenze, 1997, pp. 489-502.

<sup>2</sup> Andorno, C. e Sordella, S., “Noi e le nostre lingue. Potenziare attitudini metalinguistiche in laboratori di *éveil aux langues*”, *Italiano LinguaDue*, 1, 2020, pp. 330-352.

<sup>3</sup> Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2012: 26), *Indicazioni nazionali per la costruzione del curriculum della scuola dell'infanzia*

afferma nello stesso testo, «la problematizzazione svolge un ruolo insostituibile: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d'indagine, a cercare soluzioni originali».<sup>4</sup>

In ambito italiano si collocano precisamente in questa prospettiva i lavori di Lo Duca, che propongono per l'educazione linguistica nella scuola primaria un percorso ancorato all'esperienza degli/lle alunni/e, da sviluppare secondo un metodo scientifico e critico, partendo dall'osservazione dei fenomeni della lingua reale, per arrivare attraverso la descrizione e il confronto alla formulazione di ipotesi generali.<sup>5</sup> Tra le proposte di pratiche didattiche rivolte a studenti di una fascia d'età più alta va ricordato anche il contributo di Renzi e Salvi, che propone diversi esempi di riflessione linguistica sull'italiano nell'ottica di una "grammatica ragionevole".<sup>6</sup> Nella stessa direzione Colombo e Graffi evidenziano il ruolo del metodo e della discussione in classe degli esempi tratti dalla lingua viva: «Non si tratta di decidere, caso per caso, che cosa è giusto o sbagliato, ma di avere un metodo per esaminare e discutere i casi problematici».<sup>7</sup>

Un argomento che si presta particolarmente a favorire l'osservazione, la discussione e la comparazione interlinguistica e che ha il vantaggio di poter essere sviluppato in modo sempre più articolato secondo l'età e la preparazione degli/lle alunni/e è quello della valenza verbale, che parte dalla riflessione sui significati del verbo in contesti differenti per arrivare alla scoperta delle relazioni sintattiche e semantiche che strutturano frasi semplici e frasi

---

*e del primo ciclo d'istruzione:*

[http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni\\_Annali\\_Definitivo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf).

<sup>4</sup> Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2012: 27), *Indicazioni nazionali per la costruzione del curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione:*

[http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni\\_Annali\\_Definitivo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf).

<sup>5</sup> Lo Duca, M. G., 1997, *Esperimenti grammaticali, Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Roma, Carocci; Lo Duca, M. G., 2018, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini*, Roma, Carocci.

<sup>6</sup> Renzi L. e Salvi G., 2015, *La Grande grammatica italiana di consultazione e la Grammatica dell'italiano antico: strumenti per la ricerca e per la scuola, Lingue antiche e moderne*, 4, pp. 133-160.

<sup>7</sup> Colombo, A. e Graffi G., 2017, *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*, Roma, Carocci, p. 198.

complesse.<sup>8</sup> Tra i vantaggi dell'approccio valenziale si evidenziano: il recupero del soggetto facilitato dall'accordo con il verbo; l'alleggerimento dell'elenco dei complementi etichettati secondo criteri semantici, spesso discutibili, a favore di una gerarchia che privilegia gli argomenti richiesti dal verbo; la distinzione gerarchica tra le frasi subordinate, che non sono messe tutte sullo stesso piano, ma che sono distinte in due macro-gruppi, quello delle subordinate argomentali e quello delle subordinate non argomentali; la ricchezza del confronto interlinguistico.

Si potrebbero portare molti temi/fenomeni ai quali applicare una grammatica ragionevole e ancorata all'esperienza. Ne scelgo due, riprendendoli dalle domande che sono state formulate da docenti e da studenti del liceo Scholl in occasione delle giornate dedicate al linguaggio per festeggiare i dieci anni dell'istituto. I brevi commenti che presento a proposito dei fenomeni proposti alla discussione mi permettono di evidenziare come la grammatica si basi sempre su un'attenta osservazione della lingua, abbia una base logica, e si occupi degli usi linguistici reali.

#### DOMANDA 1

Mettiamo due frasi – contenenti la parola 'possibile' – a confronto:

a) Che entrino quante più persone possibile.

b) Le interpretazioni possibili sono due.

Nella prima frase usiamo 'possibile' al singolare; nella seconda al plurale: quale meccanismo sottintendiamo/applichiamo?

Il fenomeno in questione riguarda l'accordo aggettivo-nome. L'osservazione del diverso riferimento dell'aggettivo permette di spiegare in modo coerente la scelta dell'accordo. Infatti, ciò che determina il numero dell'aggettivo - singolare o plurale- è il suo diverso riferimento: mentre nell'esempio (b) l'aggettivo si riferisce al nome che lo precede (si dice che ne è il modificatore), nell'esempio (a) 'possibile' non è riferito a un sostantivo (non si parla di 'persone possibili'), ma è parte di un predicato nominale con il verbo 'essere' sottinteso ('è possibile') ed è riferito a un soggetto frasale ('che entrino').

---

<sup>8</sup> De Santis, C., 2018, "Il modello valenziale come buona prassi in ottica verticale", in Dallabrida S. e Cordin P., (a cura di), *La grammatica delle valenze. Spunti teorici, strumenti e applicazioni*, Firenze, Cesati, pp. 111-124.

## DOMANDA 2

Alcune regole grammaticali ci appaiono oramai vetuste e rischiano di togliere scioltezza alla lingua parlata e di sclerotizzare quella scritta; a titolo di esempio: evitare il pronome pleonastico (cosiddetta ripetizione del complemento oggetto), come nella frase 'Il tuo piatto delizioso, l'ho mangiato tutto.'

Quale orientamento seguire in questi casi?

Il fenomeno in questione nell'esempio riportato è molto frequente nel parlato e riguarda la struttura informativo-pragmatica della frase. Normalmente il tema della frase, cioè il punto di partenza per il contenuto che la frase vuole comunicare, è il soggetto, come nell'esempio (a), dove la frase ci dice qualcosa del soggetto/tema (che si riferisce a una prima persona singolare: io, pronome sottinteso).

(a) Ho mangiato tutto il tuo piatto delizioso.

Se scegliamo come tema un elemento diverso dal soggetto, nell'italiano colloquiale usiamo la costruzione della dislocazione a sinistra, dove il tema compare prima del soggetto, in genere con un'intonazione particolare (suggerita nello scritto dalla virgola); inoltre, all'interno della frase è necessario esprimere la funzione del costituente anteposto con un pronome atono (clitico di ripresa), come esemplificato in (b) dove è tema l'oggetto diretto:<sup>9</sup>

(b) Il tuo piatto delizioso, l'ho mangiato tutto.

Entrambe le questioni nascono da una giusta curiosità per fenomeni e costruzioni che usiamo in modo corretto, ma spesso inconsapevole. Ciascuna costruzione è motivata e nella maggior parte dei casi può essere presentata e discussa in classe in modo critico e partecipato: è necessario che il/la docente proponga esempi della lingua reale e sappia valorizzare l'esperienza linguistica degli/le studenti, così da aumentarne la capacità di osservazione e di ragionevole interpretazione linguistica attraverso un percorso guidato e stimolante.

---

<sup>9</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni\\_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)

## IL LINGUAGGIO: LO ATTRAVERSIAMO E NE SIAMO ATTRAVERSATI

**Rassegna di brevi brani sulla filosofia del linguaggio, tradotti in dialetto trentino (e non solo) dagli/dalle studenti delle classi 3<sup>^</sup>C, 3<sup>^</sup>H, 4<sup>^</sup>E, 4<sup>^</sup>F, 5<sup>^</sup>F, 5<sup>^</sup>H, con il coordinamento della prof.a Maria Annunziata Viglianisi**



Attività svolta in occasione del primo decennale di fondazione del Liceo Linguistico Sophie M. Scholl - Trento, 2012-2022

## PREMESSA

Il percorso delinea un discorso generale sulla lingua, sul legame indissolubile tra la riflessione sul senso della vita e la costruzione e la comunicazione dei saperi per mezzo del linguaggio verbale; un'indagine per comprendere la relazione tra il pensiero e la realtà, tra il segno e il significato, tra la verità e la sua esprimibilità, nella storia della Filosofia occidentale; un esame di come la Filosofia illustri le sue speculazioni, poggiandosi sulla logica del linguaggio e di come le parole possano istituire/destituire i fondamenti della verità; un'analisi del discorso sulla parola per mezzo delle parole; nel contempo, uno sprone motivante a un avvicinamento - da parte delle/degli studenti - alle conoscenze strutturali/impalcature/trame primarie delle diverse lingue studiate al Liceo Linguistico e a un più risoluto accostamento al valore dell'atto traduttivo.

Ipotizzare un transito delle conoscenze filosofiche, nell'area speculativa linguistica, in dialetto trentino e in altri dialetti d'Italia (idiomi in uso nei luoghi di provenienza degli/delle nostre/i studenti), può risultare un rischio su più fronti: una certa meccanicità, nella versione, che non renda - nel particolare idioma - la ricchezza e la complessità del testo in italiano (che, a sua volta, rappresenta, spesso, la formulazione, nella nostra lingua nazionale, di un testo originale in greco antico, in latino, in tedesco, in francese, in inglese, etc., nella versione propostaci dagli esimi storici italiani della Filosofia occidentale; un tentativo, almeno parziale, di traduzione dalle fonti originali è stato, al momento, accantonato; se ne riparlerà in futuro); la non perfetta riproducibilità di una parola/di una frase nella traduzione in un'altra lingua e lo scarto talvolta così difficile da colmare, ma, nel contempo, la sorpresa di vederne risuonare la profondità del significato, pur in una concatenazione differente nel numero delle parole, nella loro disposizione, nella scelta delle medesime; il grado di dominio della disciplina filosofica, nelle sue diramazioni speculative ed espressive; la sorveglianza attenta della sintassi e del lessico; la proficua e benvenuta relazione tra la figura della/o studente e la platea dei suoi familiari, accorsi a sostenere il processo di traduzione di un carico ragguardevole di contenuti; il ripristino di un idioma, certamente parlato, ma molto meno scritto, anche nelle varianti linguistiche presenti nelle vallate del Trentino e nei/nelle borghi/città dell'Italia.

Abbiamo affrontato il rischio, nell'intento di valorizzare l'identità di una comunità, per far emergere il suo mondo, il suo immaginario, le sue relazioni e il suo territorio, nella convinzione che il dialetto/lingua trentino/a (come gli altri idiomi qui frequentati) sia espressione di ricchezza umana e culturale: da

conoscere ed esaltare, in special modo, nelle dinamiche e vivaci ricerche di un liceo linguistico. La verità appare dalla relazione e dal continuo confronto con le altrui posizioni ed elaborazioni esistenziali. Incontrare l'universo linguistico del dialetto trentino (così come gli altri idiomi esistenti in Italia) significa, anche, comprendere meglio le proprie radici storico-antropologiche, la struttura cognitiva del ragionamento, l'impostazione sintattica, la produzione lessicale e il modo di porsi nel mondo e di rappresentarlo.

## **IL COMPITO DEL TRADUTTORE**

“Sono questi i compiti del traduttore: ospitare, nella propria lingua, quell'essenza poetica che è racchiusa in un'altra [...], riuscire a trasmettere le tracce che rendono affini le diverse lingue [...], con operazioni che non devono mai considerarsi concluse”. W. Benjamin, *Il compito del traduttore*, 1920.

Ci siamo preparati al viaggio, inserendo, nella valigia, le sintesi delle concezioni elaborate da alcuni pensatori attorno alla Filosofia del linguaggio, attinenti, soprattutto, gli interrogativi gnoseologici ed ontologici; come anticipato sopra, è stato scartato, in partenza, un approccio strettamente filologico ai testi: esaminati, invece, nella versione italiana o nella formulazione sintetica operata dagli studiosi (italiani) della disciplina.

Dal brulichio operativo e dall'impresa traduttiva, sono emersi inevitabili dubbi e intralci, accanto a momenti di sorridente stupore, davanti agli (insoliti e sorprendenti) esiti della versione del testo in un/una dialetto/lingua abitata, solitamente, in contesti comunicativi più colloquiali e informali; e l'auspicio che si possa resistere all'attuale uniformità e appiattimento culturale e valoriale, tutelando la tradizione, promuovendo la conoscenza dell'idioma alle nuove generazioni e non disdegnando di ospitare - in esso - discorsi di più profondo spessore. Si è creato, con naturalezza, uno spazio per i dialetti e per le lingue minoritarie ancora diffusamente presenti nella cultura degli studenti e dei docenti del nostro Liceo, anche di quelli provenienti da diverse zone del territorio nazionale.

“Conoscere e mantenere il dialetto è, quindi, possedere lo strumento per capire la realtà da cui siamo venuti e in cui siamo ancora immersi, non per limitare il nostro orizzonte, ma al contrario, per collocare i fatti della nostra storia particolare nel quadro più ampio della storia della cultura nazionale ed europea, che è fatta di tanti contributi particolari, che lentamente si sono aggregati e stanno ancora aggregandosi”. T. De Mauro-M. Lodi, *Lingua e dialetti*, 1980.

Dall'interlocuzione con gli/le studenti sono emerse ragguardevoli considerazioni problematiche: quale spazio dare al dialetto nella scuola, chi dovrebbe insegnarlo, quale metodologia applicare, quali gli innesti con la cultura ufficiale, quali le collaborazioni disciplinari, quali le ricadute sull'apprendimento e sulle capacità cognitive complessive. Le argomentazioni delle/degli studenti ci inducono a schiudere una riflessione su detti temi, all'interno del nostro Liceo, partendo anche da questo iniziale lavoro delle classi.

“Ogni andare è un ritornare” (Carlo Levi)

ERMES – È un dio dalle mille capacità (*politropos*), in grado di padroneggiare con astuzia i discorsi e di mutare le sue forme (Ad Hermes, attribuito a Omero). È un dio messaggero, scaltro e capace di modificare la verità del messaggio e di ingannare un ascoltatore inesperto. (Cratilo, Platone)

ERMES - L'è l'dio che l'è bon de tut, l'è bon de governar con zervel le so reson e de farse veder come che l'vol. Ambasciator, brao e bon de slontanar dal real e 'mbroiar chi che no l'è bon de scoltar - Sara Trentini - Valle dell'Adige

THOT – “Oh, re Thamus, la conoscenza della scrittura renderà gli Egizi più sapienti e più capaci di ricordare. La scrittura è come un farmaco per la memoria e per la sapienza”; Thamus risponde a Thot – dio inventore della scrittura -- che le parole sono solo un segno: esse si fermano all'apparenza e non colgono la Verità delle cose del mondo. (Fedro, Platone).

THOT – “Oh, re Thamus, la conoscenza dela scrittura renderà i Egizi pu sapienti e pu boni de ricordar. La scrittura l'è come na medesina per la ment e per la sapienza”; Thamus el rispont a Thot - dio enventor dela scrittura – chjie le parole le e sol en segn: ele le se ferma al'aparenza e no le chijapis la Verità de le robe ent al mondo.

Sara Castellan e suo padre Ottavio, Andalo

ERACLITO – 535 a.C. - "Le parole sono ambigue e cangianti come la realtà delle cose: come l'oracolo, il quale non annuncia direttamente la verità, ma l'accenna soltanto; a pochi rivela la chiave per comprenderla, ma ai più la nasconde e la maschera. La parola è simile a un fanciullo che gioca e che liberamente sposta i pezzi sulla scacchiera." Frammenti, Eraclito)

ERACLITO – “Le parole no se le capise sempre ogni tant le enganna come la verità dele robe: anche i miracoli i è così i te da un suggerimento senza dir le

robe ciare; i è pochi quei che i riese a capirla al volo, i più no i sa veder quel che ghe dreo ale parole. La parola la ghe ensomia a en popo che zuga, libero de spostar i pezzi en do che el vol”.

Chiara Bazzanella e sua madre Sonia, Baselga di Pinè

PARMENIDE, 515 a.C. – Vi è identità tra Essere e Pensiero Linguaggio (ontologia, gnoseologia e parola); l'Essere si fa vedere solo dal Pensiero; al di fuori subentra l'opinione (*doxa*), la quale descrive la realtà in maniera contraddittoria, come se essa fosse formata allo stesso tempo da Essere e Non Essere. (Sulla natura, Parmenide)

PARMENIDE, Ghè identità tra eser e pensier de quel che se dis; l'Eser el se fa veder sol da quel che se pensa; al de fora ghe l'opiniom, che la la fa veder la realtà en maniera contraddittoria, come se la fusa formada al stes tempo da eser e non eser.

Greta Parisi e Angelica Pramsöhler, Vallagarina

DEMOCRITO, 460 a.C. – “Sotto la spinta del timore della vita” gli uomini scoprono l'esigenza di cooperare e, quindi, di concordare linguaggi e significati comuni per capirsi tra loro; ogni lingua ha caratteristiche e suoni diversi, secondo l'ambiente e le abitudini degli uomini e cambia come cambiano gli uomini e le loro abitudini. (Sulle parole, Democrito)

DEMOCRITO - “Soto la spenta dela paura dela vita” i omeni i scopre el bisogn de aiutarse e, alora, de meterse dacordi sul modo de parlar e de quel che vol dir per capirse meo n'tra de lori; ogni modo de parlar el ga na so particolare cadenza diversa una da l'altra, a seconda del posto e del modo de viver che i gà e i cambia come cambia la zente le so usanze.

Veronica Tasin e sua nonna Ivana, Levico Terme

PROTAGORA, 481 a.C. – “L'uomo è misura di tutte le cose”: il vero, il bene e il giusto sono negoziabili e dipendono dal criterio dell'utile e da come ognuno sente il mondo; le parole, pertanto, sono relative ai contesti e alle persone che le usano; e coloro che possiedono una buona retorica sono maggiormente convincenti (*Lógoi Katabállontes*, Protagora).

PROTAGORA- “L'om l'è la misura de tut”: dela verità, del ben e dele robe giuste se pol anca parlargen sora perchè ognun le vede ala so maniera.

Le stese precise parole le pol nar ben per qualchedun e per altri no. E ala fin chi ga la lengua longa farà men fatiga a convinzer la zent.

Serena Sadler e sua madre Mirella, Altopiano della Vigolana.

GORGIA, 485 a.C. – “L'Essere e il Pensiero non sono tutt'uno"; " la verità assoluta non esiste; e anche se la verità esistesse, non sarebbe conoscibile per gli uomini; e se anche la verità esistesse e fosse conoscibile, non potrebbe essere comunicata”, proprio per i limiti della razionalità umana". "Il pensiero è più ampio dell'essere" e ci consente di dire tutto e il contrario di tutto (Sul non essere, Gorgia).

GORGIA - L'Esser e el Penser no l'è tut ensema. La pura Verità no la esiste; e anca se la Verità la ghe fus, no la saria conosuda dai omeni. E se anca la verità la ghe fus e la fus conosuda, non la podria esser dita, per via dei limiti dei omeni. El penser l'è pu grant dell'essere e el ne lasa dir tut e gnente.

Francesca Lorenzini, Vallagarina.

SOCRATE, 470 a.C. -- "Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta". " Non possiedo la verità, sono solo ostetrico delle anime" (Teeteto, Platone). Con l'interrogazione continua (ti estì) e con la riflessione e la ricerca comune si perviene a verità concettuali/generali, via via sempre più estese/ampie; queste verità devono coerentemente essere applicate nella vita concreta per migliorarla eticamente e civilmente: coerenza tra la parola e l'azione. (Fedone, Platone)

SOCRATE – “Na vita visuda senza ricerca no l'è degna de eser visuda'. 'No go la verità, son sol l'ostetrico dele anime”. Coll'interrogazion continua e co la riflesion e la ricerca de tuti se pol arivar ale verità de tuti, che col nar del temp le pol deventar pu ampie; ste verità le cogn eser adatade ala vita de tuti i dí per provar a renderla meio con pu civiltà e sentiment: coerenza far el parlar e l'agir. Nicole Tomasi e i suoi genitori, Piana Rotaliana.

PLATONE, 428 a.C. – Da una parte "il pensiero è un discorso che l'anima trattiene sulle cose del mondo [...] nella connessione arbitraria tra le parole e le cose. (Teeteto, Platone). Più avanti, il pensatore sostiene che le parole sono in viaggio e si modificano in relazione alla conoscenza della verità delle cose; i nomi o segni ospitano la conoscenza graduale dell'Idea (Cratilo, Platone).

PLATONE, 428 a.C. - Da na banda “El pensiero l’è en discorso che l’anima la trattèn su le cose del mondo [...] ne la conesiòn arbitraria tra le parole e le cose. (Teeteto, Platone). Pu en vanti, el pensator el sostèn che le parole le è en viaggio e le se modifica en relazion a la conscienza de la verità de le cose; i nomi o i segni che i ospita la conoscenza graduale dell’Idea (Cratilo, Platone).  
Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

ARISTOTELE – 384 a.C. – L'uomo è relazione e ogni relazione è linguaggio: l'uomo è un animale linguistico; ogni uomo utilizza lo stesso modalità per trasferire il mondo nelle parole (anche se le lingue degli uomini sono diverse). La logica intende studiare la struttura/lo scheletro del linguaggio, le parti basilari che lo compongono e le leggi che lo governano, poiché logica, linguaggio e verità coincidono. (De Interpretatione, Aristotele)

ARISTOTELE - L’uomo l’è en relazion e ogni relazion l’è linguaggio: l’uomo l’è n’animal linguistico; tuti i omeni i dropa la stesa modalità per trasferir el mondo ne le parole (anca se le lingue dei omeni le è diverse). La logica la entende studiar la struttura/ el scheletro del linguaggio, le parti basilari che i lo forma e le leggi che i lo governa, anca perché la logica, linguaggio e verità l’è la stessa roba. (De interpretatione, Aristotele)  
Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

ARISTOTELE-L’omen l’è relazione e tôte le relazioni l’è dialet: pota l’omen l’è ‘n animal per le lingue; tüch i omegn i ga la so modalità per spostà el mond nele parole (pota anche se le lingue dei omegn ie tôte diverse). La logica la vöi stüdià la forma/e el scheletro dela lengua, le parch important che i la fa e le leggi che ia governa, sicome logica, lengua e verità ie i stes.  
Jessica Claudia Scuri, Valle Sabbia - Brescia

STOICI – Non esiste nessun rapporto diretto tra parola e realtà: parole diverse possono indicare lo stesso oggetto. Il significato è il concetto della cosa e rende possibile il collegamento tra le lingue (lekton). Il significato si divide in significante e cosa significata: il significante è il suono della parola; la cosa significata è l'oggetto concreto cui ci si riferisce. Significato e significante costituiscono un segno linguistico.

STOICI - No esiste nesùn raporto diret tra parola e realtà: parole diverse le pol indicar el stes oggetto. El significato l’è el concetto de la cosa che la rende possibile el colegamento tra le lingue (lekton). El significato el se divide en

significante e en cosa significata: el significante l'è el suono de la parola; la cosa significata l'è el oggetto concreto che se vol spiegar. Significato e significante i forma en segno linguistico.

Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

M. T. CICERONE – 106 a.C. – La traduzione non è volgere da un codice all'altro, ma reimpostare e reinventare il valore del testo scritto e riprodurne il senso. Egli dichiara di tradurre da oratore, non da interprete: non rendendo parola per parola, ma mantenendo l'efficacia delle parole e del contesto medesimi. (L'arte di comunicare, Cicerone)

CICERONE - La traduzion no l'è volger da en codice a l'altro, ma reimpostar-reinventar el valore del testo scritto e rifar el senso. El el dischiarai de tradur da orator, no da interprete: no rendendo parola per parola, ma tener l'efficacia dele parole e del contesto uguali.

Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

CONCEZIONE Biblica-cristiana: Dio crea il mondo con la parola e dona solo all'uomo la possibilità di nominare le cose a misura della sua conoscenza (Genesi). Dio stesso è Logos, Verbum, Parola (In principio erat Verbum, scrive Giovanni nel Vangelo) e l'uomo è a sua immagine, proprio perchè possiede la forza della parola e del linguaggio.

CONCEZIONE Biblica-cristiana: Dio l'ha creà el mondo con la parola e l'ha Donà solo all'uomo la possibilità de dominar le cose a misura de la so conoscenza (Genesi). Dio stes l'è Logos, Verbum, Parola (in principio erat Verbum, scrive Giovanni nel Vangelo) e l'uomo l'è la so imagine, perchè el ga la forza de la parola e del linguaggio.

Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

M. F. QUINTILIANO – 35 d.C. – La retorica ha valore di rivelazione: essa rivela la verità della parola e la dimensione del suo senso. Nella retorica la verità della parola si mostra come non risolta, come una questione aperta: fare un'esperienza di parola è come entrare in una battaglia infinita avvolta dalla nebbia; la retorica è la riflessione stessa della filosofia, ossia l'incontro-scontro del pensiero con la parola, in cerca della verità. (Institutio oratoria, Quintiliano)

QUINTILIANO - La retorica la ga en valor de rivelazion: la rivela la verità de la parola e la dimension del so senso. Ne la retorica la verità de la parola la sé

mostra come no risolta, come na question deverta: far n'esperienza de parola l'è come entrar en na bataglia enfinida squerta da la nebia; la retorica l'è la riflesion stesa de la filosofia, quindi l'incontro-scontro del pensiero con la parola, en cerca de la verità.

Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

AGOSTINO D'IPPONA 354 d.C. – La funzione del linguaggio è quella di insegnare e far ricordare attraverso moltissimi segni; non si tratta di spiegare il significato della parola-segno, ma di usare la parola-segno per giungere a un significato autentico. La conoscenza dei significati è più importante dei segni. Le parole, quindi, "non possono mostrarci le cose per farcele conoscere", possono soltanto stimolare la ricerca della verità e a ricordare ciò che sappiamo."Per mezzo delle parole l'uomo è soltanto spinto a imparare". (De Magistro, Agostino)

AGOSTINO 354 d.C. - La funzion de el linguagio l'è quela de ensengar a far ricordar con molti segni; no se trata de spiegar el significato de la parola-segno, ma de usar la parola-segno per arivar a en significato autentico. La conoscenza dei significati, l'è pu emportante dei segni. Le parole quindi "no le pol mostrar le cose per farle piaser", le pol solo stimolar la ricerca de la verità e a ricordar quel che saven. "Grazie a le parole l'uomo l'è spinto a emparar".

Elisa Bernardi e sua nonna Giuliana, Val di Cembra

AGOSTINO 354 d.C - La funzion du linguagg iè chedd d'insegnè e d fè arrkrdè graz e gest; nan s tratt d spieghè u sgnfchet de la parol-gest, ma chedd d'ausè la parol-gest p'arrivè a nu sgnfchet atentk. Canosc u sgnfchet iè chiù important di gest. I parol, dunq, nan n potn dimostrè i caus e farnie canosc, potn solament stimolè la rcerc d la varità e a rchrdè chudd ca sapim. Chi parol u cristien iè solament spint a imparè! Maria Sandra Careccia, dialetto barese

P. ABELARDO – 1079 – Il linguaggio va studiato come un oggetto. Non è la fisicità della parola (*flatus vocis*) ad essere universale, bensì il suo significato dato a tale parola, come frutto di un'astrazione. Quindi, il regno dei concetti è separato da quello della realtà ed il solo punto di contatto resta l'imposizione del nome: *significatio rei* è l'imposizione del nome; e *significatio intellectus* è il concetto che ha caratteristiche universali e che vive nella logica e nella grammatica. Della conoscenza divina non si ha esperienza diretta, ma rivelata; pertanto, il compito del teologo è di trovare il giusto modo di predicare la verità rivelata. (Dialectica, Abelardo)

ABELARDO - La lingua la va studiada come na roba. No l'è la fisicità della parola a narghe ben per tutti, ma el significato che i ghe da, come el sugo de en frut. Quindi, quel che se pensa l'è separà da quel che l'è e quel che conta l'è el nome che ghe da: significatio rei l'è el nome che i ghe da; e significatio intellectus l'è el sistema che va ben per tutto el mondo e che 'l vive en quel che se pensa e en quel che i ne insegna. Nelle religion no ghe na esperienza dritta, ma contanda; pertant, el compit del teologo l'è quel de contar en de na maniera che i ghe vaga ben a tutti.

Gaia Conci e suo nonno Carlo, Valle dell'Adige

TOMMASO D'AQUINO, 1225 – Qual è il rapporto fra pensiero, linguaggio e realtà: i concetti e i termini con cui li esprimiamo sono in grado di rispecchiare l'essere e la struttura della realtà? La soluzione realistica afferma l'esistenza degli universali nella realtà e la soluzione nominalistica li ritiene esistenti solo nell'intelletto umano. Tommaso è favorevole alla soluzione realistica, di tipo aristotelico, in base alla quale gli universali hanno una realtà che precede le cose individuali: in quanto esistono da sempre nella mente di Dio, esistono fin da prima delle cose create; gli universali sono nelle cose giacché costituiscono quell'essenza introdotta da Dio nelle cose del mondo nell'atto della loro creazione; gli universali sono, infine, post rem poiché la mente dell'uomo nell'elaborazione della realtà è in grado di estrarli dalle cose mediante l'astrazione e trasformarli in immagini mentali, in concetti, in parole e in segni convenzionali.

TOMMASO D'AQUINO, 1225 – Qual è il rapporto fra pensiero, linguaggio e realtà: i concetti e le parole che dropan per esprimerli i è boni de rispechiar l'essere e la struttura dela realtà? La soluzion realistica la dis che esiste dei universali en la realtà, la soluzion nominalistica envezi la dis che i esiste demo en te el pensiero umano. Tommaso l'è favorevole alla soluzion realistica, de tipo aristotelico, en d'è che i universali i g'ha na realtà che ven avanti ale robe individuali: visto che le esiste da sempre en la mente de Dio, alor le esiste ancor da prima dele robe create; i universali i è, ala fin, post rem perché la mente dei omeni en l'elaborazion dela realtà l'è bona de tirarli for dale robe con l'astrazion e farli deventar immagini mentali, concetti, parole e segni de tuti i di.

Aurora Lozzer e sua sorella Maria, Valsugana

GUGLIELMO DI OCKHAM, 1285 - Il pensatore si chiede se i concetti universali esitano al di fuori della mente; egli ritiene di no; la mente si

comporta come uno specchio fedele della realtà: hanno valore solo nomi che rispecchiano i singoli elementi. E' convenzionale il rapporto tra parola e significato. A Dio si attribuiscono aggettivi assoluti, ma questi aggettivi sono solo parole e Dio non abita in quelle parole, ma nell'intima fede. Ci vuole un rasoio per recidere la distinzione tra discorso filosofico e discorso teologico. (Summa logicae, Ockham)

G. OCKHAM, 1285 - El pensador el se domanda se i conceti universali i esiste fora dala ment; elo el ritien de no; la ment la se comporta come en specchio fedel dela realtà: gà valor sol i nomi che rispègia i singoi elementi. L'è convenzional el raporto tra la parola e el significato. A Dio ghe se atribuis agetivi asoluti, ma sti agetivi i è sol parole e Dio nol'abita en te ste parole, ma nell'intima fede. Ghe vol en rasoio per recider la distinzion tra discorso filosofico e discorso teologico. Elena Toniolatti e sua madre Paola, Valle dell'Adige

G. OCKHAM: Dear Denker frog sich ous di Konzepte van Universum ah außerholb van Kopf gib; er denkt nita, sein Hiarn fiart sich auf wia a treuer Spiegel va dr Realität. An Wert hoben a lei dei Nomen dei die uanzelnen Elemente wiederspiageln. Dr Zommahong zwischen an Wort und dr Bedeitung isch normal. In gott weren viel za guate adjektive zuagschrieben, obr de adjektive sein a lei werter und der Gott leb jo nit in de werter, sondern in intimen Glabn. Mir brauchn an Rasierer, um die Unterscheidung zwischn der philosophischn und theologischn Dikussiou ozaschneidn. Lena Losch e Anna Haizea Gapp, dialetto sudtirolese

N. CUSANO, 1401 – Le parole abbracciano tutta la realtà e sono, al tempo stesso, approssimative ed enigmatiche e si aprono, via via, per racchiudere la verità infinita. Come un poligono (conoscenza umana) che all'interno di un cerchio (verità) moltiplica i suoi lati: più crescono le conoscenze, più le parole tendono alla verità infinita. (*De circuli quadratura*, Cusano)

N. CUSANO - Le ciacere le liga tutta la verità e son presapoc complicate e le se daverge per serar la verità infinita. Come un tiro a segno en do dentro an tondo sdoppia i so confini: pu crescon le conoscenze, pu le ciacere van a la so verità. Michela Frizzera e suo nonno Bruno, Valle dei Laghi

PICO DELLA MIRANDOLA, 1463 -- I nomi delle cose sono stabiliti per convenzione. Egli pone la distinzione tra nome e cosa; è incolmabile il divario tra lingua a verità; solo a una lingua, quella ebraica, è possibile attribuire lo

statuto di *lingua prima et non casualis* e solo in essa nome e cosa coincidono.  
(*Ad Hermolaus*)

PICO DELLA MIRANDOLA - I nomi delle robe i è stabilidi per convenzion.  
Elo el dintingue tra' nom e la roba; ghe grose differenze tra la lengua e la  
verità; sol en de na lengua, quella dei ebrei, se pol darghe en statuto de "*lingua  
prima et non casuali*" e sol en de quela el nom e la roba l'e' uguali.  
Alessia Baldo e suo padre Matteo, Valle dei Laghi

M. de MONTAIGNE, 1533 - Il nostro parlare ha le sue debolezze e i suoi difetti, come tutto il resto. La maggior parte delle cause degli sconvolgimenti del mondo sono grammaticali (..) Quante dispute per non aver saputo enunciare le convenzioni e gli accordi tra i principi [...] Ci impantiamo da noi stessi: tutti conoscono le parole, ma ognuno dà loro un significato diverso. (Saggi, Montaigne)

M. de MONTAIGNE, 1533 - El nos parlar el ga le so deboleze, e i so difeti, come tut el rest. El pu de le volte la causa del rebalton del mondo l'è el talian (...). Quante beghe per no aver savest spiegar le convezion e meter dacordo i prinicipi(...). Ne enpaltanan da soli: tuti i conose le parole, ma tuti i ghe da en significato diverso.  
Valery Bailoni e sua madre Giuliana, Altopiano della Vigolana

GIORDANO BRUNO, 1548 – " Dona il proprio nome a chi la natura dona il proprio essere": impiegare un linguaggio aderente alla realtà delle cose, ponendo fine alla frattura tra res e verba che ha trascinato il mondo nel caos . Bisogna plasmare una lingua nuova, capace di esprimere l'infinita ricchezza di Dio sbriciolato nella natura; un Dio che ha bisogno dell'uomo per far emergere, attraverso le parole, la sua verità in movimento. (Spaccio de la bestia trionfante, G. Bruno)

BRUNO - "Dona el to nome a chi che dona el proprio esser ala natura": usar en linguaggio tacá ala realtà dele robe, el mete fine ala rottura tra res e verba che ha portá el mondo tal casin. Bison crear na lengua nova, che la sia bona de contar el valor de Dio che el sa cata ta le piccole robe de la natura; en Dio el ga bisogno de l'omo per far vegner fora, par le parole, la so verità en movimento."  
Celeste Penasa e sua madre Nives, Valsugana.

FRANCESCO BACONE, 1561 - Tra la cosa e il nome che rappresenta la cosa non dev'esserci equivocità e vaghezza. Molte parole non hanno significato, non corrispondono a nulla di reale, come quasi tutte quelle usate dai filosofi; altre parole hanno molteplici significati e confondono. Non sarebbe forse più comodo un linguaggio perfettamente chiaro e comprensibile, in cui ad una sola espressione corrisponda un unico contenuto e, viceversa, ogni realtà "esprimibile" sia concretamente associata ad un'unica forma? (*Novum Organum*, Bacone)

BACONE, 1561 - Tra le robe e el nome che se vol dir no deve eserghe confusion o incerteza. Tante parole se sa cosa le vol dir, no le ghe somiia a nient de quel che l'è vera, come quasi tute quele usade dai filosofi, altre parole le ga tanti significati e i te confonde. Nol saria forse pu comot parlar ciar e che se capisa, en do a en pensier el concida con un sol che se capis e viceversa, ogni roba che se dis che se pensa sia sul serio mesa vizina ad una sola roba.  
Valery Bailoni e sua madre Giuliana - Altopiano della Vigolana

BACONE, 1561- Tra la cosa e come la xente la ciama non gha da esserghe né fraintendimenti né generaisacion. Tante paroe no e'vol dir niente, no e' centra niente co quel che xe davvero, come que dei fioxofi; altre paroe te par che voja dir una roba e invexe xe n'altra. Saria pi facie capirse si tutti parlassimo pi ciaro e usassimo na lingua che tutti pol capir ben e giusto e ogni roba sia ciamada con un nome soo.

Niccolò Caneva e suo padre Giovanni, Bassano del Grappa

GALILEO GALILEI, 1564 – La matematica è una sorta di "lingua divina" che viene "parlata dalla natura". Il suo vocabolario si compone di formule, immagini, e il testo è formato da frasi logicamente strutturate, all'interno delle quali trovano posto, oltre a termini specifici, anche caratteri tecnici, formule e simboli che generalizzano le cose comuni. Questo linguaggio è capace di leggere e interpretare il mondo; è una lingua universale che, a differenza di quella umana, è precisa e non è ambigua. (*Sidereus Nuncius*, Galilei)

GALILEO - La matematica l'è na sort de lengua devina che la ven parlada dala natura. El so vocabolario l'é fat da formule, figure e el testo da frasi strutturade en maniera ragionada, en do che trova posto, no sol parole precise, ma anca carateri tecnici, formule e simboi che acomuna le robe comuni. Sto linguaggio l'è bon de leger, capir e spiegar el mondo; l'è na lengua che val per tuti e che rispetto a quella dei omeni, l'è ciara e no stramba.

Alice Maria Gilli - Val di Cembra

T. HOBBS, 1588 La conoscenza delle cose parte dall'esperienza (...); el nome è un contrassegno delle cose, è un segno convenzionale che sta al posto della cosa e serve per ricordarci le cose (...) I nomi in sé non colgono e non rappresentano l'essenza delle cose: *veritas in dictu non in re consistit*. (Leviatano, Th. Hobbes)

T. HOBBS - La conoscenza dele robe la scomenzia dal'esperienza (...); el nome l'è en contrassegno dele robe, l'è en segno convenzional che el sta al posto dela roba e el serve per recordarne le robe (...). I nomi en sè no i coglie e no i rappresenta l'essenza dele robe: *veritas in dictu non in re consistit*.

Eleonora Conci, Val di Cembra.

CARTESIO, 1596-- Il linguaggio umano è un unicum, che attesta la presenza in noi dell'anima razionale, ossia di una sostanza mentale innata e universale che consente agli uomini di essere parlanti e di distinguerli dagli animali.

CARTESIO - La parlada umana lei unica, che la dis che ghe en de noi en de la nosa anima razional, cioè na roba de la testa e che la ghe sempre stada e lei de tuti che la ghe lasa ai omeni de poder parlar e de non farli ensomiar a le bestie. Matilde Loner e suo padre Andrea, Valle dell'Adige

CARTESIO: O linguaggio umano è nu' unicum, ca' attesta a' presenza in nuje dell'anema razionale, cche e' na' sostanza mentale innata e universale ca' consente agli omni e' essere parlanti e e' distinguerli dagli animali.

Lisa Bortolotti, dialetto napoletano.

J. LOCKE, 1632 – “Non potendosi avere senza la comunicazione dei pensieri la comodità e l'utilità della società, era necessario che l'uomo escogitasse alcuni segni esterni visibili. Per cui quelle idee visibili, di cui son fatti i suoi pensieri, possono essere manifestati agli altri [...]; l'uso dei nomi, dei segni e dei simboli è convenzionale [...], essi rappresentano le concrete esperienze molteplici

ridotte in segni e simboli generali [...]; la sostanza rimane incomprensibile per questa via". (Saggio sull'intelletto umano, J. Locke)

J. LOCKE - "No se pol aver senza la comunicazion dei pensieri la comodità e l'utilità dela società, e l'era necessari che l'om el trovasa alquanti segni che se podia veder dal de fora. Enfatti le idee che le se vede, quelle che le forma i so pensieri, le se manifesta ai altri; tutti i dopra i nomi, i segni e i simboli che i serve per contar le proprie esperienze. La sostanza no la conosces en sta via".

Giada Bettin e suo padre Luca, Piana Rotaliana

G. LEIBNIZ, 1646 – "Ragionare è calcolare", ovvero: i concetti possono essere sostituiti dai simboli convenzionali, più sintetici e quindi più pratici. Così facendo, si riduce la complessità del linguaggio umano [...], trovando utilità nel settore logico-matematico [...], ma non ne ha alcuna nella comprensione del linguaggio umano vero e proprio, la cui specificità sta proprio nelle sue infinite espressioni. (Nova methodus, Leibniz)

G. LEIBNIZ - "Dropar la testa lé far conti; cioè el cor de le robe le pol eser cambiade dale magnere più consone e più fazili. Così se fa pu fazile anca la parlada [...] Lé comot anca en te la logica dei conti [...] ma no sel capis en te la parlada dei omeni, perché la parlada dela gent lei unica e la gá en mucio de modi per farla capir".

Matilde Loner e suo padre Andrea, Valle dell'Adige

G. LEIBNIZ, 1646 - "Ragionar l'è en cin come calcolà", per spiegarse meio: i pensieri i pol ese scambiadi con espresioni comuni, pi curt e per chesto pi prateghi. A far così, se se capis meio perchè le parole le devanta manco complicate [...] che se usa nela matematica e nela logica [...], ma no se capis nela legua che tuti cognos, e la soa carateristica l'è nele tante soe espresioni.

Chiara Castoldi, dialetto bellunese

G. LEIBNIZ – "Ragionare calcolare", ovvero: e' concetti possono essere sostituiti dai simboli convenzionali, pi sintetici e quindi pi pratici. Cos facendo, si riduce a' complessit ro' linguaggio umano [...], trovando utilit into settore logico-matematico [...], ma nun ne ha alcuna int'a' comprensione ro' linguaggio umano vero e proprio, a' cui specificit sta propeto int'e' sue infinite espresioni.

Nina Grillo, dialetto napoletano

D. HUME, 1711 – "Quando abbiamo trovato una somiglianza fra diversi oggetti che ci capitano spesso innanzi, diamo a tutti lo stesso nome [...].

Acquistata questa abitudine, nell'udire quel nome subito l'idea di uno di questi oggetti si risveglia in noi, e fa sì che l'immaginazione la concepisca in tutte le sue particolari circostanze [...]. Inoltre, un'idea o immaginazione richiama a sé altre idee simili [...]; alcune idee sono particolari per la loro natura, ma generali per ciò che rappresentano [...]; si forma così, in noi, l'abitudine di considerare unite tra loro le idee indicate con un unico nome". (Trattato sulla natura umana, Hume).

HUME - Quando aven trová 'na somiglianza tra diverse robe che ne trovan davanti de spes, le ciaman tute compagn [...]. Emparada 'sta abitudine, nel sentir de mó el nom subit el ne ven en ment, e ne par de vederlo en tutti i modi posibli [...]. En pú 'na idea o imaginazion le ciama altre idee compagne [...]; Ver quante idee le è particolari de per sé, ma bone dal tut per quel che le vol dir [...]; Se forma ausí, en noi altri, el vizi de ciamarle tute en ten vers sol. Dialetto de “noi altri de Mestriac”. Camilla Rossi e suo padre Corrado, Val di Sole

PROGETTO RIFORMISTA dell'Enciclopedia/Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri, 1751-1772 - La filosofia si presenta come riflessione epistemologica sulle varie scienze e sulle loro articolazioni, tesa a valorizzare il nesso tra teoria e prassi. Come strumento di diffusione di una visione del mondo laica e moderna, le voci considerate e il linguaggio utilizzato prendono le distanze da implicazioni metafisiche e da elementi non imparentati con la ragione umana.

PROGETTO RIFORMISTA dell'Enciclopedia, Dizionario ragionà de le scienze, de le arti e dei misteri, 1751-1772 - La filosofia se presenta come na riflesiòn epistemologica sora le varie scienze e sora le loro articolazioni, tesa a valorizar el colegamento tra teoria e prassi. Come no strumento de difusiòn por na visiòn del mondo laica e moderna, lo vozi considerade e il linguaggio utilizado prendon distanze da le implicazioni metafisiche e da elementi non imparentadi con la ragiòn umana.

Marco Tomaselli e Gabriele De Nardi, Vallelaghi

I. KANT, 1724 – “Chiamo trascendentale ogni conoscenza che si occupi non degli oggetti, ma del nostro modo di conoscere gli oggetti, in quanto essa deve essere possibile a priori”. Kant accoglie la concezione strumentale ed empirica del linguaggio, secondo cui le parole sono soltanto segni per comunicare all'esterno quanto precedentemente elaborato dal pensiero, e sottolinea come il

linguaggio non esisterebbe se non ci fosse alla base una struttura a priori, dotata di autonomia logica e argomentativa. (Critica della ragion pura, I. Kant)

I. KANT - “Ciamo al de fora del comun ogni conoscenza che la se enteresa non dele robe, ma dela nosa maniera de conoser le robe, perchè sta qua la deve vegnir prima de tut”. Kant el sosten la idea che funziona e concreta del linguaggio, en do che le parole l’è sol segni per comunicar al de fora quel che è sta laorà prima dal pensier, e el sottolinea come el linguaggio nol esisteria se ala base no ghe fusa na struttura che ven prima de tut, che la ga autonomia ragionada e sensada. Alice Maria Gilli, Val di Cembra

I. KANT - Chiamo trascendentale ogni conoscenza ca' si occupi nun degli oggetti, ma ro' nostro modo e' conoscere e' oggetti, in quanto essa adda essere possibile a priori". Kant accoglie a' concezione strumentale ed empirica ro' linguaggio, sicond cui e' parole song soltanto segni ppe comunicare all'esterno quanto precedentemente elaborato addò pensiero, e sottolinea comm o' linguaggio nun esisterebbe si nun ci fosse a' base na' struttura a priori, dotata e' autonomia logica e argomentativa. Nina Grillo, dialetto napoletano

A. VON HUMBOLDT, 1769 -Sostiene che lo studio della lingua sia fondamentale per conoscere la storia di un popolo. "La lingua non è solo un fatto tecnico: un suono o un segno. Ogni lingua è una storia, una cultura, un popolo, un mondo da scoprire". Per ogni lingua si deve tener conto delle sue specifiche strutture, che storicamente si pongono e si rinnovano continuamente, in un dualismo tra la libertà dell’individuo e l'evoluzione della società. (Sulla differenza della struttura linguistica dell’uomo, Von Humbolt)

A. VON HUMBOLDT, L’è convinto che studiar na lengua el sie importantissimo par conoser la storia de 'n popolo. “La lengua no l’è solo qualcosa de tecnico: ‘n suono o ‘n segno. Tutte le lengue le è na storia, na cultura, ‘n popolo, ‘n mondo da scoprir.” Par tutte le lengue bisogna considerar le strutture specifiche, che le seita a cambiar de continuo, ta ‘n dualismo tra la libertà del singolo e la evoluzion de la società.

Sofia Cesira Degan, Valsugana

A.VON HUMBOLDT - Che l’è nat nel mili setezento sesantanove, el dis che studiar la lingua che se parla l’è na roba necessaria per poder conoser la storia de quella gent, cosa ghe capità nei ani. “La lingua no l’è sol parlar e scriver, no l’è sol quel che se sente o en segn scrit sulla carta. Ogni lingua l’è anca storia,

na cultura, en mondo da scoprir”. Ogni lingua l’ei fata a so modo e la continua a cambiar nei ani perchè la gent la se sente libera de cambiar parole e nei ani cambia anca el modo de viver e de parlar.

Lara Giamberardino e sua madre Rosanna, Val di Cembra

G. HEGEL, 1770 – Il linguaggio è energia nominante, è "prima forza creatrice che lo spirito esercita", e, attraverso il nome, come il re Mida, dona essere all’oggetto: è “l’irrompere dell’Assoluto nel mondo”. “Anche un asino, nominato, diventa spirituale”: lo Spirito dice all’asino: "tu sei un io che esiste nel suono che ho inventato". Fin tanto che noi vediamo l’asino, e lo tocchiamo, siamo la stessa cosa, siamo immediatamente tutt’uno con lui. Ma come nome e suono, esso ha un che di spirituale. La natura "nel regno di nomi" viene spiritualizzata (Idea), perde la sua estraneità e si concilia con l’uomo. "Il mondo si crea e ri-crea solo attraverso il linguaggio". La coscienza e il mondo si costituiscono attraverso il linguaggio. "Per lo Spirito la lingua è possesso ed è liberazione [...], e nella lingua si vede l’evoluzione dello Spirito “Come se il linguaggio fosse un figlio: una nuova creatura che mette insieme Spirito e natura: esso permette di vedere lo Spirito in sé e di esprimerlo”. Il linguaggio specifico di un popolo (che parte dal gesto alla parola) non è altro che la conquista di quel popolo rispetto alla comprensione dello Spirito. Imparare la lingua del popolo è imparare come esso abbia raggiunto la verità e l’abbia fatta sua, con faticosi viaggi tra sé e il mondo. Quando un popolo fonda il suo linguaggio, l’io singolo lo assorbe e attraverso esso assorbe lo Spirito/Essenza che quel popolo ha saputo evidenziare. (Scritti jenesi, Hegel)

G. HEGEL - La lengua l’è energia nominante, l’è “la prima forza creatrice che el fa el spirit”, e, atravers el nom, come el re Mida, el ghe dà l’esser al la roba: l’è “la vegnuda de l’Assolut en del mondo”. “Anca n’asen, sel ven nominà, el diventa spiritual”: el Spirit el dis a l’asen: “ti te sie un io che el ghé en del son che mi ho enventà”. Fin entant che noi veden l’asen, e el tochen, sen la stesa roba, sen subit tut’un con elo. Ma come nom e son, el g’ha en qualcos de spiritual. La natura “en del regn dei nomi” la vegn spiritualizada e la perde la so estraneità e la se combina con l’om. “El mondo el se crea e el se crea de nof sol atravers la lengua”. La coscienza e el mondo i se costituis atravers la lengua. “Per el Spirit la lingua l’è l’aver e l’è liberazion, en de la lengua se vede la trasformazion del Spirit”. Come se la lengua la fusa en fiol: na nova creatura che la mete ensema Spirit e Natura: ela la permete de veder el Spirit en sé e de dirlo. La lengua propria de na popolazion (che la parte dal gest a la parola) no l’è altro che la conquista de quela popolazion rispet a la

comprension del Spirit. Emparar la lengua de la zent l'è emparar come ela la sia arivada a la verità e l'abia fata sua, con viazi fatigosi tra lu e el mondo. Quando 'na popolazion la fonda la so lengua, ogni persona el la fa sua e atravers de ela, el fa suo el Spirit/l'Essenza che quela popolazion l'ha savest evidenziar.

Gabriele Zanlucchi e suo padre Paolo – Vigolana

G. HEGEL -“Anca en asen, nominà, el diventa en spirit”: el spirit el ghe dis al asen: “ti ses en io che gh'è en tel rumor che ho inventà. Fin tant che noi veden veden l'asen, e el tocan, sen la stesa roba, sen subit come elo.

Ma come el nom e el rumor, elo el g'ha en che de spirit ..... La coscienza e el mondo / la tera la se crea e ricrea solo atravers el parlar. “Per el spirit la lengua l'è g'aver l'esser liberi, e en tel parlar se vede l'evoluzion del spirit”. Come se el parlar el fusa en fiol: 'na nova creatura che la mete ensema spirit en sè e de dirlo. El parlar propri de un popolo (che el parte dal gest al parlar) no l'è altr de aver conquistà quel popolo rispet del capir el spirit. ... Parti del brano di Hegel:

Tania Nichelatti e i suoi genitori, Val di Cembra

G. HEGEL - Folmja është fuqi që emëron, është “vlemë e krijues e parë që Shpirti ushtron”, dhe, ndëpër emërin, si rregj Mida, jep jetë gjënës: është vërsulja Absolutit në jetën.” Edhe një gjajdhur, i zënur fill, shpirtërohët: Shpirti i thot gjajdhurit: “Ti je një vetëhe që jeton në tingllin që u zbulova.” Njer që na shohmi gjajdhurin, edhe e ngasmi, na jemi një shërbes i njëjtë, jemi mbjatu gjithë një me të. Por si emër e tingëll, ai ka m'të gjë të shpirtëror. Natyra “në rregjërën emërave” vjen e shpirtëruar (Mendim), bier atë pasok i jashtor edhe pajtohët me njerin. “Jeta krijohët e rikrijohët vet me anë të folmjes.” Ndërgjegja e jeta themelohën ndëpër folmjen. “Për Shpirtin, gjuha është zotërim edhe shlirim [...], e në gjuhën duket zhvillimi e Shpirtit.” Sikuna folmja të ishtë një bilë: një krijesë e re, që vë bashkë Shpirt e natyrë: ajo lë se duket vetëhea e Shpirtit e se shprehët. Folmja e veçantë njëj polemi (që nisët ka livizja e vete ka fjala) nëng është më gjë se zaptimi atij polemi mbrej kuptimin e Shpirtit. Të xëshë gjuhën e polemrit është të xëshë si ai t'ka fituar të vërtetën edhe t'e ka bënë e tijshit, ndëpërmjet të lodhshëm udhëtimra c'ka vetveti ndaj jetën. Kur një polem themelon foljën e tij, vetëha e veçantë e thithën e me anë të sajshit, thithën Shpirtin/Qënësin që ai polem qe i mir të buthtonej. (Shkrime ka Jena, Hegel).

Maria A. Viglianisi, minoranza linguistica arbëreshë

A. SCHOPENHAUER, 1788 – Il mondo è una rappresentazione. L'essere umano, utilizzando le forme rappresentative a priori di cui dispone per natura, produce la propria immagine del mondo. La rappresentazione è riproduzione, dunque secondaria rispetto all'originale. La rappresentazione linguistica si discosta ancor più dall'intuizione immediata e le parole, dette o scritte, sono solo strumenti per il pensiero umano. Tra le varie forme linguistiche quella musicale consente di accedere alla verità delle cose. (Il mondo come volontà e rappresentazione, Schopenhauer).

A. SCHOPENHAUER - El mondo l'è na rapresentazion. L'esser uman, usando le forme representative a priori che la natura ne ofre, el crea su propria versìon del mondo. La representazion l'è riproduzion, perciò l'è secondaria respeto all'orizen. La representazion linguistica la se destaca ancor de pù dall'intuizion e da le parole, che le sia state dete o scrite, l'e è solo strumenti per el nostro pensiero. Tra tute le forme linguistiche che ghè, quella musicale la ne permete de entrar en la verità de le cose.

Iris Rossetti, Valle dell'Adige

A. SCHOPENHAUER- El mondo l'è na rapresentazion. L'essere umano, che el usa le forme rappresentative a priori di cui el dispone per natura, produce la so' immagine del mondo. La rapresentazion la se riprodus, quindi l'è secondaria respet a la original. La rapresentazion de la lengua la se discosta ancor de pù da la intuizion immediata e dalle parole, che son dite o scrite, son sol strumenti per el pensier del'om. Tra le varie forme de la lengua, la l'è quela musica te fa capir la verità de le robe.

Lara Garbari e sua nonna Sandra, Valle dell'Adige

S. KIERKEGAARD, 1813 – “La lingua è segno di qualcosa [...], essa non né vera, né falsa [...]. La lingua è staccata e autonoma rispetto alle cose del mondo [...], come se l'io si dividesse in due: uno che agisce e vive la vita, e un'altro che dall'esterno lo osserva e ne parla [...]; ed è in questo momento che la parola getta l'io nel tempo cronologico [...] e gli getta addosso la domanda esistenziale". (Il giglio nel campo e l'uccello nel cielo, Kierkegaard)

S. KIERKEGAARD - La lengua l'è segno de qualcosa [...], no la è vera e no la è falsa [...]. La lengua la è destacà e autonoma da le robe del mondo [...]; come se el io el se dividesse en doe: uno che el vive la vita e l'altro che da fora el varda e 'l ne parla [...]; e l'è ta sto momento che la parola la trà l'io tal tempo cronologico [...] e la ghe trà adoso la domanda esistenziale.

Sofia Cesira Degan, Valsugana

S. KIERKEGAARD, A lingua jè u signu ri qualcuosa, issa nun nè viera, nè fausa. A lingua jè staccata e autonoma rispèttu a li così du Munnu, comu si l'iu si dividesse pi dui: unu chi fa e campa a vita, e 'n àtru chi dall'esterno u talìa e ni parla; e jè in chistu momentu chi a palora jetta addosso a domanda esistenziale. Gaia Attardo e i suoi genitori, dialetto siciliano

K. MARX, 1818 – Anche il linguaggio non “discende dal cielo sulla terra”, ma “sale dalla terra al cielo”, cioè la lingua “non spiega la prassi partendo dall'idea”; essa “restando salda al terreno storico [...] spiega le formazioni delle idee [...]”. Le idee e i linguaggi sono il prodotto della classe dominante [...]; la rivoluzione è necessaria per levarsi di dosso tutto il sudiciume e rifondare le parole e quindi le idee. (Ideologia tedesca, Marx)

K. MARX – Anca el parlar no ‘l “ven zo dal cielo sula tera”, ma “el va en su dala tera al cielo”, vol dir che el parlar “no ‘l spiega quel che se usa far a partir da l'idea”; el parlar “tegnindo conto del teren storico (...) el spiega come le idee le nasse”. (...) Le idee e i modi de parlar i è decisi da chi che ne comanda(...); bison far na rivoluzion per tirararse fora da sta sporcheria e far de novo le parole e anca le idee. (Ideologia tedesca, Marx)  
Greta Schoensberg e sua madre Sofia - Lavarone

K. MARX - Puru lu pparlà nu’ “scénne da lu ciéli ‘n terra”, ma “saglie da la terra ‘n ciéli”, ciuè lu pparlà “nu’ nsénga la réula partènnu da nu dèju”; ìddru “rumanènnu agganciàt’a la storia di la gènt [...] fa capì come nàsciunu li dèji [...]. Li dèji e lu pparlà so’ crijàti da chi cummàna [...]; la ribillióne sèrive a scutilijàrisi da ‘ncuóddru tutta la lurcìma e crijà paróle nóve e ppuru ati dèji. Siciliano Melania, dialetto irpino, Avellino

K. MARX - Puru u linguaggiu nun “discende do’ celu nta tierra”, ma “acchiana ra tierra o celu”, cioè a lingua nun spiega a usanza partiennu dall'idea”; issa ristannu salda o tirrienu storico spiega i informazioni di li ideì. I ideì e i linguaggi sunnu u prodottu di la classi ca cumannano. Gaia Attardo e i suoi genitori, dialetto siciliano

F. NIETZSCHE, 1844 – “La parole è incantevole follia”. La funzione del linguaggio non è quella di rappresentare la natura delle cose, ma quella di creare infinite e non definitive interpretazioni del mondo. Lo smascheramento

delle "menzogne millenarie" è smascheramento del linguaggio dogmatico e pietrificato. Un "uomo che va oltre l'uomo" privilegia modi espressivi con energia discorsiva – il dubbio, l'interrogazione, l'irrisione, la stroncatura, la metafora – per non ripiegarsi "su se stesso", per penetrare nelle cose e cogliendone l'essenza più nascosta. Non "penso, dunque sono", ma "trasfiguro, quindi sono". (La gaia scienza, Nietzsche)

NIETZSCHE- “La parola l’è encantevole pazia”. La funzion de la lenga non l’è chela de rapresentar la natura delle robe, ma chela de far nosocante e non definitive interpretazion del mondo. El smascerar le “bosie milenarie” l’è smascerar la lenga dogmatica e ferma come en sas. “N’om che va oltre l’om” el vol pu volintera modi de far con energia discorsiva – el dubio, l’interogazion, el tor per giro, la stroncadura, la metafora – per no plegiarse “su se stes”, per nar denter, gio ‘n font, en le robe e ciaparnen l’esenza pu sconduda. No “pensi, quindi son”, ma “cambi quindi son”.

Gaia Schergna e sua madre Alessandra - dialetto noneso (Ville d’Ananunia)

S. FREUD, 1856 – "L'inconscio è strutturato come un linguaggio, con la sua grammatica e la sua sintassi, [...] per questo la psicoanalisi ha il suo fondamento nella lingua [...]. L'inconscio è un soggetto anonimo che parla al posto del soggetto cosciente, con contorti codici discorsivi [...]. Chi ascolta deve coglierne il senso attraverso le fessure, i salti, le mancanze, all'interno della storia del soggetto analizzato [...]; la parola è segno ed è strumento interpretativo. (Sulla psicoanalisi, Freud)

S. FREUD - L'inconscio l’è fat come en linguagio, co la so gramatica e la so sintassi; per questo la psicoanalisi la ga el so fondamento en de la lingua. L'inconscio l’è en tipo anonimo che el parla al posto del tipo cosciente, con contorti codici discorsivi. Chi che ascolta el con capir el senso en tra le fesure, i salti, le mancanze, dentro de la storia del tipo analizà. La parola l’è el segn e l’è en strumento enterpretativo.

Matilde Paoli e suo padre Elio - Sant’Agnese, Valsugana

S. FREUD - Quèddru ca unu téne dintu e nun s’accòriji, jà com’a lu pparlà, cu li rréuli sóje; [...] pi cquèstu la scienza di come unu jà fattu dintu s’appòggia ‘ncòpp’a lu pparlà [...]. Quèddru ca unu téne dintu jà com’a n’ómu senza nòmu ca parla a lu pòstu di unu ca s’accòriji, dicènnu còse ca ‘n zi capisciunu [...]. Chi annàsula adda capì da li ccrèpe, li zumbi, li mmancànze, dint’

cquédru ch'accónta lu cristijànu visitàtu [...]; la paróla jà signi e jà mèzzu pi ccanósce. Melania Siciliano e suo nonno Angelo, dialetto irpino (Avellino)

F. de SAUSSURE, 1857 – La lingua è costituita da regole e strutture grammaticali che ogni individuo assimila dalla comunità storica in cui vive, senza poterle alterare. La parola è, invece, il momento individuale, mutevole e creativo del linguaggio, il modo cioè con cui il soggetto parlante “utilizza il codice della lingua in vista dell’espressione del proprio pensiero personale”. Come in una partita a scacchi, il sistema di riferimento rimane fermo, ma possono variare in modo infinito le mosse del giocatore. Alle volte le mosse del giocatore mettono in crisi il sistema, cambiano posizione a causa dei cambiamenti sociali e culturali; quindi, cambiano i segni e che modificano i sistemi di significazione. La nuova scienza della linguistica deve studiare questi nuovi codici, come se si trattasse dell'algebra. (Saussure, Corso di linguistica generale)

F. de SAUSSURE - La lengua l'é fata de strutture e regole de gramatica che tuti il empara dala zent en do che i vive, e no i pol cambiarle. El parlar l'é enveze quel attimo, ch'el cambia ma anca ch'el se engegna, en tel modo che quel ch'el parla el dropa le regole de la lengua per poderse far capir. Come en tel zoc dei scachi, quel che t'ai emparà el resta lì, ma pol sempre cambiar come se move el zugador. De le volte quel ch'el zuga pol cambiar le regole, e le cambia quan che cambia el mondo e la zent; allora cambian le robe stabilide che le cambian el senso. La nova scienza de la lengua la deve studiar questo novo senso, come s'el fusa l'algebra.

Liliana Moschini - *crasi* tra il dialetto del basso trentino e Capriana, Val di Fiemme

H. GADAMER, 1900- Critica la filosofia moderna, la quale riduce la comprensione della realtà a questione di metodo. La comprensione dell'essere è data dalla dimensione storica e dal linguaggio, nei quali si nasconde il senso del mondo. Alla domanda che il soggetto pone al linguaggio e alla storia corrisponde una domanda che la storia e il linguaggio pongono al soggetto. Ovviamente, per la differenza abissale che risiede tra il soggetto e la realtà, si richiede un'interpretazione mai definitiva, accanto a diversi strumenti interpretativi. (Verità e metodo, Gadamer)

H. GADAMER - El dis su de la filosofia moderna, che la ridus el capir de la realtà a afari de maniera. Se capis come che sen da come che parlen e dal temp

che viven, endo che se sconde el viver del mondo. Ala domanda che qualcheduni el fa a la lengua e a la storia, l'è la stesa roba che la domanda e la lengua la fa a qualcheduni. Logicamente, per la grosa differenza che ghe tra uno e la storia, bisogna capir na roba che pol cambiar, vizin a tanti modi de capir le robe.

Giulia Gremes e sua nonna Elsa, Levico Terme

H. GADAMER - Jè contru a filosofia moderna, picchè secondo idda a realtà jè sulu 'na cùosa ri metodo. Pi capiri comu sunnu gli uomini, mmeci, si deve capiri a storia e u linguaggio, picchè arrièri a iddi si ammuccia u significatu du munnu. Si fazzu 'na domanda o linguaggio e a la storia, iddi poi fannu 'na domanda a mia. Jè chiaru chi cc'è trùoppa differenza ntra me e a realtà, perciò nun pò esserci 'na risposta definitiva, pirò modi diversi pi capirla.

Gaia Enea, dialetto siciliano

L. WITTGENSTEIN, 1889 – Sostiene che tra il linguaggio e la realtà c'è isomorfismo, ossia il pensiero si identifica col linguaggio. Le proposizioni leggono e traducono i fatti e le cose (connessione tra nomi e realtà). Più avanti l'autore cambia posizione: il linguaggio non è più riconducibile a una forma unitaria (cosa- nome): le parole possono essere usate in molti modi; pertanto, il significato delle parole non può essere mai stabilito in linea generale, ma dall'uso che di esse viene fatto e dalla loro funzione all'interno di un discorso. Il 'gioco linguistico' ha delle regole all'interno di contesti diversi: cambiando gioco (contesto) cambia anche il valore e il significato delle parole. Pertanto, non esiste solo una forma logica, ma una pluralità di paradigmi logici e di modelli grammaticali. (Trattato logico filosofico, L. Wittgenstein)

L. WITTGENSTEIN, 1889 - El L. el dis che tra quel che se dis e quel che l'è en realtà ghe na zerta somiglianza, anzi diria che l'è egual, o anca che quel che se pensa l'è propio quel che se dis. Con na frase se conta quel che è suzest. e tutt quel che ghera entorno (l'è tut liga ensema). Col temp el Tipo el cambia posizion: quel che se dis no l'è propio cosi ligà come el pensava: le ciacere le gà tante faze, cosita che tut dipende da en do che le se trova e a volte anca come le ven dite. El zugo de le parole l'è che le cambia quel che le vol dir, se cambian quel che ghe stà entorno: se se cambia el posto o el mucio de la zent, pol anca cambiar el significato de quel che se dis. Sita che se volen scriver el

dizionario de le parole el diventa difizil perchè doven meterghe anca la situazion en do ch'el suzede. Alora disen che ogni ciacera la val per tante robe spaiade. –

Pergine Valsugana (Perzen), Giorgio Paoli, *papà de la Chiara*

M. HEIDEGGER, 1889 – “Il linguaggio è la casa dell' essere": la verità filosofica va colta soprattutto nel patrimonio linguistico, ove si sono depositati i segni della presenza dell'essere. La verità è disvelamento. "L'uomo è pastore dell'essere": quel pastore che conduce la lingua verso gli spazi poetici, dove ogni parola porta scritto 'più in là'. E se 'poeticamente abita l'uomo su questa terra', il ruolo della parola poetica è quello di ribattezzare il reale, 'è un pensiero pieno di nascite', 'è una parola che cura e che salva'. (Ontologia, Heidegger)

M. HEIDEGGER - “El linguagio l'è la ca' de l' eser": la verità la va coida soratut en tel patrimonio de le lingue, en do i sé dpositadi i segni de la presenza de l' eser. La verità l'è svelada. “L'om l'è el pastor de l' eser": quel pastor che el condus la lengua vers de spazi poetici, en do ogni parola la porta scrit 'pu en là'. E se 'en modo poetico l'abita l'om su sta tera', el ruolo de la parola poetica l'è quel de ribatezar el reale, 'l'è en pensier pien de nascite', 'l'è na parola che la cura e che la salva'. Francesca Dorigatti, Val di Cembra

M. HEIDEGGER - El parlar l'è la ca' de 'l eser: la verità filosofica la va binada a una sopratut en tel patrimonio de la lingua parlada en dove che i se è sentadi i segni de la presenza de 'l eser. La verità l'è tirar via i veli. L'om l'è el pastor de 'l eser, quel pastor che el mena la lengua en vers i spazi de la poesia, en do che ogni parola la gha scrit pù en la. E se en poesia l'om 'l abita su sta tera el compito de la parola poetica l'è quel de ribatezar la roba vera: l'è en pensier pien de nasite, l'è na parola che la cura e che la salva.

Genitori di Beatrice Tabarelli, come ringraziamento per l'esperienza scolastica vissuta dalla loro figlia nella nostra scuola. Povo di Trento.

N. CHOMSKY, 1928 -- Sviluppa una teoria basata sull' acquisizione e produzione del linguaggio che permette di spiegare quali sono le regole che portano il bambino a produrre linguaggio. Lo studioso ipotizzò l'esistenza, in ciascun individuo, di un dispositivo innato imputato all' acquisizione del linguaggio (Language Acquisition Device, LAD). Si tratta di un programma

biologico, congenito, comune a tutte le lingue: le regole strutturali sono comuni, anche se cambiano le lingue parlate. Non si può pensare a una sintassi che si sviluppa fuori dal Lad, così come non è possibile per l'uomo modificare la sua digestione per poter bere del cherosene. (La grammatica trasformazionale, Chomsky).

N. CHOMSKY L'ha inventà na teoria sul modo de emparar e parlar na lengua, che la te aida a spiegar quali che le è le regole che le fa parlar el bocia. El studios l'ha pensà che esistesa, ente ogni persona, en ordegn che te fa crear en linguagio. L'è en programa istes par tutte le lingue: le regole le è istese, anca se le lingue le cambia. No se pol pensar a na costruzion dela frase che no segue le regole de l'ordegn, così come no l'è possibile par en om pensar de poder beber anca el cherosene.

Angelica Mattevi - dialetto cembrano

N. CHOMSKY (Irene Giuliani - dialetto di Mezzolombardo, Piana Rotaliana) Elo el basa la so teoria sul tor e far la lingua per poder spiegar quale che l'è le regole che le porta el popo a parlar. El filosofo el pensava che ente ogni persona ghe sia en dispositivo de natura per imparar a parlar. Se trata d'en programa che gh'è en tute le lingue: le regole de la struttura le è compagne anche se cambia le lingue parlate. No se pol pensar a na gramatica che se la fa for dal Las, come no se pol per la zent cambiar la so digestion per per poder beber del cherosene.

Irene Giuliani, Valle dell'Adige

J. DERRIDA, 1930 -- Il simbolo della torre di Babele non è quello di confusione linguistica, ma di una verità che deve apparire nel luogo della traduzione. La torre di Babele è simbolo della "differenza praticata", dell'incontro di saperi e di culture, dello sforzo impegnativo verso la poliedricità delle idee e dei saperi umani. La traduzione è lenta trasformazione di tempi, di spazi, di aggiustamenti, di equilibri, è adattamento continuo di sé e dell'altro. Nella traduzione si scoprono l'inadeguatezza, la miseria e la finitezza umana: la "condanna a tradurci e incontrarci per sempre"; si scopre che non esiste un monolinguismo e, quindi, una monocultura; che non esiste una traduzione assoluta e determinata, ossia non esiste una lingua universale, ma una pluralità di lingue, di pensieri e di modi di essere in movimento. (La farmacia di Platone, Derrida)

DERRIDA El simbolo de la tope de Babele non xe quel de la confusion linguistica, ma de na verità che ga da apparir tel posto de la traduzion. La torre de Babele xe el simbolo de la “differenza praticata”, dell’incontro dei saveri e de le culture, de la fatica verso la poliedricità de le idee e dei saveri dei tananai. La traduzion xe na trasformazion lenta de tempi, de spazi e de equilibri, xe come adatarsse continuamente. Te la traduzion se descuerta l’inadeguatezza, la miseria e la finitessa de le persone: la “ne condanna e tradurne sempre tra de noaltri per sempre”; se descuerde che nol esiste na sol lengua e, allor, na sola cultura; che nol esiste na traduzion unica, sa vol dir che no la ghe na lengua universale, ma diverse.

Fiorello Caka, dialetto di Scurelle, Valsugana

B. MAGNINI - Trattamento automatico del linguaggio. È un settore interdisciplinare in grado di analizzare, rappresentare e quindi comprendere il linguaggio naturale, la sua grammatica, la lettura, la scrittura, la traduzione e dati di ogni genere: la creazione di un alter ego (intelligenza artificiale), capace di comprendere, pensare e parlare come l'uomo. Bisogna insegnare alla macchina ad apprendere, poiché non può fare esperienze dirette e bisogna insegnarle i nomi, i verbi, gli aggettivi e a riconoscere suoni e accenti diversi, a distinguere i contesti culturali e sociali, a capire le numerose ambiguità del linguaggio naturale. Addestrare la macchina significa nutrirla e seguire il suo sviluppo linguistico e mentale, con l'aiuto dell'informatica. (Dalla lezione di B. Magnini - FBK)

MAGNINI - El modo de usar el linguaggio l'è en setor tra pù de na materia, bon de studiar, spiegar e capir la lengua naturale, con la so gramatica, la letura, la scrittura, la traduzion e informazion de mili tipi: la creazion de na inteligenza fantasientifica bona de capir, pensar e parlar come l'om. Bison insegnar ala machina a emparar, parchè no la pol capir le robe da sola, e alora bison insegnarghe i nomi, i verbi, gli agetivi, e a ricognoser i rumori, i acenti diversi, el modo de viver, e le stramberie dela lengua. Arsiar la machina el vol dir darghe da magnar e starghe drio, aidandonse con l'informatica.

Linda Vettori - dialetto dell'alta Val di Cembra

# DIECI ANNI DI RIFLESSIONI

## **Ricognizione storico-documentaristica del Dipartimento di Storia, Filosofia e Diritto**

Il Dipartimento di Storia, Filosofia, Diritto ha conosciuto un'evoluzione significativa, partendo da un nucleo fondativo comune: educazione alla verità, quale educazione civile storicamente determinatasi e in via di determinazione; e polivocità delle discipline e loro interdipendenza culturale; ha inteso/intende innervare e illuminare le varie dimensioni dell'umano, nel costante riferimento ai valori inalienabili, per infondere nelle/negli studenti una visione più ampia e critica delle questioni mondiali, sollecitandole/i alla libera riflessione sulle diverse forme della conoscenza.

La naturale convergenza tematica e investigativa delle discipline ha offerto ai docenti un'autonoma dimensione operativa, dalle diverse direttrici complementari; delle quali si offre, di seguito, una rassegna esemplificativa, affiancata da un panorama più dettagliato dei processi educativi sviluppatasi nel corso di questi anni. Il criterio utilizzato nell'illustrazione propende a delineare gli impianti culturali e programmatici secondo scansioni ordinate e cronologicamente caratterizzate.

\*\*\*\*\*

Progetto di dipartimento: Cantiere Europa

Docente referente: Maria Grazia Leccese

Classi: 5B,5C,5D,5E,5F,5G,5H

Anni scolastici: 2017,18,19,20.

discipline coinvolte: Filosofia, Storia, Storia in CLIL, Diritto in CLIL

Obiettivi: conoscenza dell'UE, la sua storia, le sue istituzioni

promuovere la cittadinanza europea, avvicinare i giovani alle questioni attuali dell'UE

sviluppare la competenza interculturale come apertura a culture diverse dalla nostra

promuovere l'interdisciplinarietà.

Breve descrizione delle attività proposte:

1. Visita guidata alla Casa Museo Alcide de Gasperi e relazione del direttore sull'eredità europea degasperiana e sul contributo dei Padri fondato

2. In istituto, lezione del prof. De Biasi Gianpaolo, docente di diritto in tedesco, sul funzionamento delle istituzioni dell'Unione nelle classi che non hanno l'insegnamento di diritto e che aderiscono al progetto.

3. In Aula magna conferenza del dott. Nicolodi (Fondazione de Gasperi) sul tema: "Crisi e prospettive future dell'UE".

Strumenti didattici utilizzati: documenti, video, docufilm, fotografie, lezione frontale/ interattiva.

Risultati ottenuti: le tappe sono risultate particolarmente significative per studenti e docenti accompagnatori, come è testimoniato dalla partecipazione attiva degli studenti durante la visita guidata e dalle numerose domande rivolte ai relatori. Alcune classi hanno scelto di approfondire i temi affrontati recandosi a Bruxelles con un viaggio d'istruzione organizzato da alcuni docenti delle rispettive classi con il supporto dell'ufficio dell'Euregio.

\*\*\*\*\*

Progetto trasversale di ECC. classe 4D "L'economia circolare e i rifiuti elettronici"

Maria Grazia Leccese

Anno scolastico: 2020/21

Discipline coinvolte: lingua francese, lingua inglese, tedesco, storia in francese, matematica, filosofia, scienze.

Obiettivi comuni:

Competenza di ECC. condivisa dal c.d.c.:

agire da cittadini responsabili in base alla comprensione dei cambiamenti richiesti per un'economia sostenibile e partecipare alla vita della comunità.

Obiettivi generali da raggiungere:

Comprensione dei problemi posti all'ambiente dall'economia lineare e delle possibili risposte dell'economia circolare.

Consapevolezza dell'interdipendenza fra paesi nella produzione dei prodotti elettronici e delle implicazioni a livello geopolitico

Consumo critico dei prodotti elettronici

Assunzione di un comportamento responsabile nello smaltimento dei rifiuti elettronici.

Saper confrontare nella discussione punti di vista diversi.

Saper acquisire informazioni attraverso la ricerca in internet sul percorso dei RAEE dai CRM in territorio trentino.

Saper elaborare un prodotto finale in cui emerga il raggiungimento di questi obiettivi, declinati per le materie coinvolte.

Breve descrizione delle attività proposte:

Lezioni interattive sul modello dell'economia lineare e circolare

Le 5R dell'economia circolare come modello di produzione e di consumo.

La classificazione dei RAEE

Gli attori dello smaltimento dei RAEE

Le materie prime contenute negli smartphone e loro origine

L'impatto ambientale e sociale dell'estrazione dei critical raw materials.

L'interdipendenza geopolitica

Questionario inventario dei RAEE accumulati in ambiente domestico

Confronto fra la miniera urbana e quella tradizionale

La rete di coordinamento degli impianti di trattamento.

Ricerca in internet sul percorso dei RAEE nel territorio trentino dopo il conferimento nei CRM.

Strumenti didattici utilizzati:

Questionario, video documentari, grafici, lezione interattiva.

Risultati ottenuti:

Ricerche a piccoli gruppi effettuate sul territorio trentino, sul destino dei RAEE dopo il conferimento ai CRM. Autovalutazione del percorso da cui emerge una nuova consapevolezza circa buone pratiche nello smaltimento dei RAEE che prima non si conoscevano, atteggiamento più critico nella scelta dei prodotti da acquistare. Consapevolezza della necessità di puntare sulla riparazione e riuso di molti oggetti. Consapevolezza dell'apporto importante del consumatore alla attuazione dell'economia circolare.

\*\*\*\*\*

Progetto disciplinare ECC. "La democrazia e il Comune"

Docente: Maria Grazia Leccese

classe 3A

anno scolastico: 2020-21

Disciplina: filosofia

obiettivi:

conoscenze: Il concetto di democrazia nell'Atene di Pericle. Il contributo della sofistica. Il concetto di autonomia secondo diversi livelli. La storia dell'autonomia nel territorio trentino. Le autonomie locali: il comune. Finalità e funzioni. Il principio di sussidiarietà (riforma titolo V della Costituzione) L'autonomia statutaria (art. 118 della Costituzione). Gli organi comunali -Le circoscrizioni e loro funzioni nei comuni più grandi. Il concetto di "Beni comuni".

Abilità (piano esperienziale) - Saper ricercare e riconoscere le articolazioni fondamentali dell'ordinamento statutario del proprio comune. Sapersi confrontare e collaborare nel gruppo per preparare un'intervista. Saper interagire e dialogare con gli esperti. Saper individuare nel proprio comune proposte legate ai beni comuni e/o farne di proprie. Sapersi attivare per organizzare e partecipare alla cura di un bene comune nel proprio comune di residenza.

Atteggiamenti e valori:\_(piano valoriale sotteso) Sentirsi cittadini parte attiva della propria comunità. Sentire il valore della partecipazione come cittadini nella cura dei beni comuni. Sentire il bene comune come il valore più importante da preservare nella propria comunità. Agire responsabilmente per sé per il bene comune della propria comunità.

Breve descrizione delle attività proposte:

- collegamento da remoto con esperta Fondazione De Gasperi

-Incontro in presenza con consigliere del Comune di Trento

-incontro in presenza con rappresentante Ufficio beni comuni del comune di Trento

-Attività di presa in carico di un bene comune nel proprio comune di residenza.

Attività gruppo classe: partecipazione progetto” Riqualficazione via Claudia Augusta”, Comune di Trento. Traduzione in tedesco e in inglese di sette pannelli illustrativi. Attività riconosciuta come ASL di classe.

Strumenti didattici: collegamenti da remoto con esperti, testimonianza civile, lettura documenti, siti.

Risultati ottenuti:

partecipazione ad un progetto di riqualficazione di un bene comune nel Comune di Trento, scoperta di iniziative sul territorio del proprio comune nell'ottica della cura di beni comuni. Primo contatto con la propria amministrazione comunale. Proposte per il miglioramento della qualità della vita e del benessere dei cittadini nel proprio comune di residenza.

Documentazione del progetto: in aprile, in occasione dell'inaugurazione della via Claudia Augusta rinnovata potrà esserci una documentazione fotografica dell'evento.

\*\*\*\*\*

Progetto POLITE - Pari opportunità nei libri di testo- Percorso proposto dalla Commissione Pari opportunità della PAT.

Docente: Maria A. Viglianisi

Anno scolastico: 2012-2013

Classe: 3<sup>^</sup> LC

Disciplina: Filosofia

Breve descrizione dell'attività proposta: rinvenimento di stereotipi e pregiudizi nei libri di testo, in uso in una terza Liceo.

Strumenti didattici utilizzati: letture diverse (testo di I. Biemmi, Educazione sessista; brani tratti da Speculum, di L. Irigaray; diversi altri articoli); analisi ragionata dei libri di testo in uso; autonoma costruzione di griglie per la valutazione critica dei diversi manuali scolastici.

Realizzazione: 1) documento filmato illustrante la presenza in espressioni linguistiche, in fotografie e negli esercizi di matrice androcentrica, presenti nei libri di testo; 2) lettura attoriale e critica messa in scena del linguaggio sessista. La classe ha vinto il primo premio della rassegna, tenutasi al Teatro San Marco (maggio 2013 - <https://www.youtube.com/watch?v=ip3GDX0J75c>); questo brano, in diverse lingue, è stato scritto e interpretato dalla classe, in occasione della rassegna.

\*\*\*\*\*

Percorso: Le minerve dimenticate, in collaborazione colla Commissione Pari Opportunità della PAT

Classe 5<sup>^</sup>A- Anno scolastico 2014/2015

Docente: M. A. Viglianisi e R. Dell'Eva

Discipline coinvolte: Filosofia e Tedesco

Preparazione teorica e ideazione di una breve rappresentazione e lettura scenica: immagini sullo sfondo, su base musicale, lettura di brevi note biografiche di alcune studenti vestite con abiti realizzati secondo lo stile di Hildegarda. Titolo dello spettacolo: HILDEGARD VON BINGEN - LA POTENZA E LA GRAZIA TRA VISIBILE E INVISIBILE - Monaca benedettina, filosofa, teologa, mistica, profetessa, visionaria, linguista, astronoma, erborista, zoologa, geologa, guaritrice, sessuologa, psicologa, musicologa, compositrice, musicista, scrittrice, poetessa, progettista e costruttrice di monasteri. Germania, 1098- 1179 - Germania: Dodicesimo secolo: Bingen, sulle rive del Reno: dell'omonimo monastero che ella stessa ha fondato e, insieme alle altre monache, ha contribuito a costruire, Hildegard è la badessa. (foto Monastero) Fragile creatura, e forte allo stesso tempo;

misteriosa, nobile, delicata e bella: mistica e visionaria (sin dall'infanzia), ella è centro di forza nel convento, nel quale irradia la sapienza e i misteri del cielo, i quali attinge nella contemplazione dell'Ombra della Luce Vivente e, talvolta (al di là dell'Ombra), nella piena luce divina. "La luce che vedo non è nello spazio, ma è molto, molto più chiara di una nuvola che riflette il sole. Non posso misurarne né il peso, né la lunghezza, né la larghezza; io la chiamo "l'ombra della Luce vivente". In linguaggio poetico libero, denso, potente e immaginifico, le sue liriche cantano le sue visioni, rivestite di melodie fiorite, che indugiano sulle vocali, con intonazioni cangianti, in un'estensione – dai bassi agli acuti e ritorno – che percorre e ripercorre le vie che uniscono il cielo alla terra, la terra al cielo: inni che le monache intonano in forme sublimi, accompagnandosi colla cetra e, talvolta, danzando, coi capelli sciolti e incoronati di fiori (i corpi rivestiti di tuniche in seta e colorati mantelli): colla loro bellezza rendono onore alla divina bellezza. "O viridità nobilissima, che hai radici nel cielo, e in candida serenità ti manifesti nella ruota, che nessuna misura terrena contiene, tu sei circondata dall'amplesso dei divini misteri. Risplendi come la rossa aurora e ardi come la fiamma del sole" (segue brano melismatico) sul quale danzare? "Cominciammo a cantare, levando le mani a Dio, come piume senza peso, volteggianti nel vento, per farci sorreggere e meglio abbandonarci a Lui" In dipinti dalle geometrie ardite e dagli splendidi colori, Hildegard trasfonde la potenza e la ricchezza attinte nelle visioni. Rompe le catene del tempo, Hildegard, e al ruolo della donna, restituisce forza e dignità. La donna è espressione dell'alleanza tra l'uomo e Dio; essere che partecipa alla creazione; in lei si annodano i saperi con il sapere. Donna, stilla di mare. / O strumento di vita/ ornamento di gioia, / miele di tutti i piaceri/ che dentro di te mai manca./ Difendici attraverso il tuo ventre./ Donna, stilla di mare./ Onore al Prima, al Dopo, e al Sacro Respiro./Difendici attraverso il tuo ventre./ Donna, stilla di mare. In notti insonni, a lume di candela, Hildegard penetra il mistero delle opere di Filosofia e Teologia della Biblioteca del convento, ed impara – da sola – il latino, confrontando, di alcuni testi, l'originale con la versione tedesca. Nel suo monastero, è ospite il monaco Wolmar, un 'pazzo di Dio', il quale, dopo aver girato il mondo, si ferma a Bingen, dove, in un rapporto fraterno e mistico, il monaco e Hildegard si comunicano vicendevolmente sapienza ed esperienza divina. "Una donna raccoglie oggetti belli a vedersi, ignoti e mirabili. Pone infine un bel cristallo, straordinariamente puro, di fronte ai raggi del sole, che lo infiammano così da dare luce a tutto. Questa donna è la Filosofia, che istituisce ogni arte e trova il cristallo della fede, con cui illumina all'umanità la via per giungere a Dio" Nel monastero, le monache pregano, cantano e danzano; trascrivono testi antichi,

impreziosendoli di finissime miniature; lavorano i campi e svolgono varie attività artigianali; aiutano ed organizzano i lavori dei contadini e degli altri abitanti del circondario; accolgono, ospitano, curano ed aiutano i mendicanti e i viandanti. Hildegard conosce le proprietà terapeutiche dei vari elementi della natura e cura i tanti che le si rivolgono, integrando la cura con l'energia spirituale che ella stessa trasmette: sono tanti gli esempi di guarigioni prodigiose e, in alcuni casi, miracolose. "Al momento della creazione, dalla terra, fu tratta terra diversa; tutti gli elementi curano tutto l'uomo" Della sua grandezza, l'eco si espande: da lei arrivano, da luoghi lontani: per un semplice aiuto materiale, per cure fisiche, per conforto e consiglio, per riaccendere il lume della fede: ciascuno viene accolto con generosità e amore fraterno. A cavallo e in compagnia di qualche consorella, Hildegard, spesso, compie dei viaggi: per raggiungere altri monasteri (per un aiuto spirituale), o altre chiese vicine e lontane (nelle quali va a predicare), su invito di priori, vescovi e badesse. Intrattiene un fitto epistolario con i tanti che le scrivono, nonché con importanti filosofi, teologi, vescovi e principi del tempo: anche coi papi e con gli imperatori. A Federico Barbarossa - col quale si incontra per più di una volta - consiglia moderazione, equilibrio, rispetto degli uomini, dei popoli e dell'autonomia e dell'unità della Chiesa. Non le sono risparmiate le pene derivanti dall'invidia e dall'incomprensione (per lo più, dal mondo religioso stesso). Hildegard sa perdonare e ricomporre l'armonia infranta, perché un'armonia più grande è in lei. "L o Spirito Santo, vita che dà vita che tutto muove ed è radice in tutte le creature, che toglie la sporcizia da ogni cosa, lava i peccati ed unge le ferite, ed è vita sì fulgida e degna di lode, e suscita e resuscita ogni cosa" Criticando la visione di un mondo – dualisticamente – disarmonico e devastato dalla lotta tra un principio positivo e uno negativo, Hildegard sostiene, invece, che il Creatore ha conferito armonia e razionalità al mondo stesso e, con amore, lo regge e lo sostiene. Dio è in ogni cosa, e ogni cosa è Dio. La Conoscenza, in lei, avviene per visione e viene comunicata in maniera analogica e simbolica. Sapere ed esperienza non sono separabili: l'uomo e l'universo sono composti allo stesso modo. L'uomo è microcosmo: in lui si rende visibile la sinfonia dell'universo. Ogni elemento naturale racchiude la razionalità e l'essenza: e all'uomo è dato cogliere l'Unitotalità. "O uomo, guarda l'uomo: egli contiene in sé il cielo e le altre creature; è una forza, e in lui tutte le cose sono implicite". Segue danza illustrante la visione dello Splendore Eterno (proiettata sullo schermo gigante): "Tutta l'opera che tu hai voluto e che mi hai affidato, io l'ho portata a buon fine, ed ecco che io sono te, e tu in me, e che noi siamo una cosa sola."

Risultato: la lettura scenica è stata rappresentata, in maggio, al teatro San Marco; le ragazze hanno distribuito, in sala, dei segnalibri riportanti brevi frasi di Hildegard.

\*\*\*\*\*

Collaborazione con le Lingue straniere - per le classi in visita alle città straniere

Docente: Maria A. Viglianisi

Anno scolastico: 2012/13; 2013/14; 2014/15; 2015/16; 2017/18

Discipline coinvolte: Filosofia - Lingue straniere

Obiettivi: incentivare uno sguardo filosofico del viaggio e della città visitata (viaggi in Francia, in Cile, in Canada, in Cina, in Russia e in Germania)

Breve descrizione dell'attività proposta: compilazione individuale di un diario di viaggio filosofico, tramite domande specifiche, quale stimolo alla riflessione sulle diverse componenti umane e culturali e inveroamento delle conoscenze acquisite. I quesiti tendono a intrecciare i filosofi studiati coi filosofi nativi.

Risultati: la realizzazione dei diari è stata oggetto di considerazione, in tandem col docente di lingue

Documentazione del progetto: si porge un elenco delle domande-guida, secondo le nazioni ospitanti.

## **VIAGGIO IN FRANCIA**

1) Illustra le riflessioni filosofiche sopraggiunte a ridosso della partenza: distacco dagli affetti e da alcune sicurezze. Ravvisi similitudini colla spinta alla ricerca avventurosa vissuta dai greci, nelle colonie? "Non devi adoperarti perché gli avvenimenti seguano il tuo desiderio, ma considerarli così come avvengono, e la tua vita scorrerà serena" - Epitteto. "Si possono concepire i filosofi come persone che compiono sforzi estremi per sperimentare fino a che punto l'uomo possa elevarsi" - Nietzsche

2) "La filosofia è la scienza della Verità" e il primo passo verso di essa è il dubbio. Lo scrittore francese Francois Charles Mauriac (1885-1970), a tal proposito afferma: "Il massimo segno dell'intelligenza è il dubbio". L'intelligenza è la consapevolezza di Sapere/Scienza e di non sapere/doxa. Illustra il non sapere socratico e il sapere dimenticato in Platone, poggianti entrambi sulla dialettica. E, in riferimento a questo tuo viaggio, considera/valuta lo strumento dialettico da inserire in valigia: spiega l'uso che ne farai.

3) “ Il vero viaggio di scoperta non consiste nello scoprire nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi. ” Marcel Proust (-1871-1922-romanziera, saggista e critico francese). Illustra -- secondo la tua percezione del nuovo-- l’aforisma di Proust. Gli occhi di Platone sono occhi contemplativi: un vedere e al tempo medesimo un andare oltre il vedere. Riferisci ciò che i tuoi occhi platonici colgono di questa terra straniera (al di là della realtà), utilizzando, se lo desideri, il linguaggio poetico/ metaforico, o un’immagine/disegno.

4) “Lo scritto non ospita l’essenza (...), pertanto è bene prendere il pharmacon con prudenza, perché esso è rimedio e pure veleno” (J. Derrida). Il filosofo francese contemporaneo fa riferimento esplicito a Platone: spiega il perché. Nel tuo interloquire, in lingua francese, riesci a far cogliere la sostanza che ti è propria? Perché nell’evento traduttivo il senso di ciò che vogliamo dire alle volte si nasconde, alle volte migliora, alle volte è corrispondente? Inoltre, pensa al Cratilo di Platone: le parole, essendo simboli del vissuto, crescono contestualmente al vissuto: hai potuto sperimentare questo aspetto?

5) “Detesto le tue idee, ma darei la vita affinché tu possa sostenerle” (Voltaire filosofo illuminista).

Descrivi le riflessioni relative all’incontro col popolo francese: elementi di uguaglianza e diversità nei modi di essere e di vivere. In seguito, soffermati a riflettere sul concetto di relativismo maturato nei sofisti, durante i loro diversi viaggi: ogni popolo ha un suo particolare modo di intendere la vita. Usi, costumi e tradizioni sono relativi a un determinato luogo e, pertanto, non possono essere universalizzati.

6) “ La grandezza dell’uomo è nella decisione di essere più forte della sua condizione”. Albert Camus (letterato e filosofo francese del ‘900) Vieni condotto nelle bellezze naturali di questa terra. L’oratos, in Platone, contiene finito e infinito insieme. Quali elementi, armonie e bellezze naturali ti hanno portato/a alla meraviglia? L’oratos ha come destino quello di poter essere migliorato (pensa alla creta, la quale viene, attraverso le mani-logos dell’artigiano, plasmata di Aletheia). Noti elementi naturali che sono stati condotti a un livello alto? Constatati il rispetto per l’ambiente e un sostenuto senso civico nei cittadini? Rilevi qualche elemento dissonante?

7) “Un uomo cerca la sua felicità come un ubriaco cerca la sua casa: non riesce a trovarla, ma sa che esiste” (Voltaire). Questo viaggio ti dona entusiasmo, allegria e...: descrivi bene le sensazioni che si muovono dentro di te. In seguito, rifletti sul senso di felicità sperimentato da Socrate (eudemonia): una felicità che è il risultato della coerenza tra il Ricercare e il fare, tra l’essere e il dover essere. La serenità di questi giorni può avvicinarsi alla felicità socratica?

8) “La Bellezza è un’eloquenza muta” B. Pascal (filosofo francese del Seicento). “L’arte esprime l’Invisibile nel visibile; è divina mania” Platone. Provedi ad illustrare -- anche attraverso il modo in cui Platone intende l’opera d’arte -- alcune produzioni artistiche, che per te maggiormente sono riuscite a cogliere l’In sé celato nel visibile, per mostrarlo al mondo. Riporta, inoltre, le tue considerazioni intorno ‘all’utilità’ dell’opera d’arte per coloro che ne usufruiscono.

9) Immaginati nel peripato aristotelico, mentre percorri il ‘Sentier Frederich Nietzsche ‘ ; prova a fornire un’illustrazione analitica e scientifica dell’ambiente, così come Aristotele avrebbe fatto. La passeggiata che dall’alto porta verso il basso potrebbe ricordare l’areostato di Platone: il filosofo e suoi discepoli provarono il capogiro giunti, coll’avvenieristico mezzo, sino all’Aletheia; decisero, pertanto, di scendere e di trasferirsi nell’oratos -- luogo più sicuro, anche se più povero-- per.....

10) “Panta rei” afferma Eraclito. Questo periodo trascorso in Francia è passato velocemente. Pur nello scorrere dei molteplici eventi, il tuo Logos è riuscito a cogliere ciò che rimane ‘permanentemente costante’. Riferisci ‘*quel al di là*’ colto in alcune esperienze, incontri, vicissitudini; ossia, offri conferma all’idea eraclitea del nascondimento dell’Essere e della sua scoperta riservata agli svegli. Inoltre, se la lingua esprime lo spirito di un popolo, qual è, a tuo parere, lo spirito del popolo francese?

11) Riferisci – dopo aver raccolto informazioni sufficienti -- se, nelle scuole superiori francesi, la Filosofia è oggetto di studio; quante ore ad essa vengono dedicate e quali autori vengono particolarmente studiati. Se alla Filosofia non viene dato spazio nei Licei, chiedi quale disciplina, tra quelle insegnate, offre una formazione che si avvicina maggiormente a quella filosofica (sociologia, psicologia, etica, educazione civica.)

12) “L’unica regola del viaggio è non tornare come sei partito, torna diverso. [...] Il viaggio è tradire se stessi e quasi non trovarsi più” (Jack Kerouac). Racconta come questo viaggio abbia contribuito ad allargare i confini della tua personalità.

## **VIAGGIO IN GERMANIA**

A) "Comunicare l'un l'altro e scambiarsi informazioni è natura; tener conto delle informazioni è cultura. W. Goethe (letterato tedesco). Riporta le riflessioni relative all’incontro col popolo tedesco: elementi di uguaglianza e diversità nei modi di essere e di guardare il mondo. Soffermati a riflettere sul concetto di relativismo culturale maturato nei sofisti (“l’uomo è misura”,

Protagora), durante i loro diversi viaggi: ogni popolo ha un suo particolare modo di intendere la vita. Usi, costumi e tradizioni sono relativi a un determinato luogo e, pertanto, non possono essere universalizzati.

B) “La natura agisce nel bello eterno, senza preoccuparsi di ciò che da essa ne deriverà” (J. W. Goethe). Vieni condotto nelle bellezze naturali di questa terra. Quali elementi, armonie e bellezze naturali ti hanno portato/a alla 'meraviglia'? Constatati il rispetto per l'ambiente e un sostenuto senso civico nei cittadini tedeschi? Rilevi qualche elemento esteticamente dissonante nel paesaggio?

C) “La Bellezza è un'eloquenza muta” (W. Schelling). “L'artista coglie e rivela l'Invisibile nel visibile” (Platone). Provvedi a fotografare, col tuo telefono cellulare, uno o più elementi, naturali o ambientali che, secondo la tua sensibilità, meglio esprimono l'essenza/il nucleo celato nel visibile. Chiosa, in seguito, la tua produzione con una didascalia.

\*\*\*\*\*

Micro-percorsi formativi: Ospitalità nelle classi quarte, a piccoli gruppi, di studenti provenienti dalla Francia, dalla Germania, dal Cile

Docente: Maria A. Viglianisi in collaborazione coi docenti di lingue

Anno scolastico: 2014/2015; 2015/2016; 2016/2017; 2017/18

Discipline coinvolte: Filosofia e lingue straniere

Obiettivi :— problematizzare delle conoscenze e delle credenze concettuali; educare al pensiero autonomo, critico e flessibile; avviare al controllo del discorso tramite l'utilizzo di procedure logiche e strategie argomentative; avviare a una prospettiva storica nella quale collocare alcuni dei problemi fondamentali che la filosofia ha affrontato nel corso della sua speculazione, analizzare brani appartenenti alla letteratura filosofica e brani estrapolati da riviste specifiche e da servizi documentari, compiere connessioni inter e intra disciplinari .

Breve descrizione dell'attività proposta: Il segmento formativo tenderà a valorizzare il confronto culturale e il dialogo tra le idee, con particolare attenzione ai temi dell'etica, della cittadinanza, del linguaggio e della scienza; verrà privilegiato il metodo dialogico, sorretto da letture diverse in lingua e diversi filmati. Vengono, qui, indicati i contenuti di un programma minimo che si pensa possano interessare le/gli studenti. Resta inteso che -- in relazione alla loro capacità attentiva, alla qualità della loro partecipazione e all'interazione culturale ed amicale coi compagni di classe --- tali contenuti potranno essere ampliati o ridimensionati.-- Ambito e problemi della filosofia: illustrazione dei contenuti problematizzanti la realtà; le metodologie della ricerca scientifica;la

creazione del pensiero occidentale– la modernità : questioni storico-filosofiche rilevanti– la modernità in relazione alla contemporaneità in ambito gnoseologico, ontologico, etico, politico e scientifico.– la Filosofia del Linguaggio: genesi del linguaggio; etica del linguaggio.

Strumenti didattici utilizzati: verranno offerti: un testo semplificato di Storia della Filosofia -stralci tratti da 'La filosofia a Fumetti' di Hosborne - indicazioni per reperire in Rete servizi documentari-appunti degli studenti; fotografare i concetti filosofici;

Lavoro conclusivo: le/gli studenti ospiti potranno illustrare alla classe, in lingua italiana, i frutti delle loro ricerche, relativamente a tematiche gradite (questione etica, politica, ontologica, linguistica, di genere), con diverse modalità espressive.

Risultati ottenuti): beneficiare reciprocamente dell'evento ospitativo; realizzazione di temi in lingua straniera per i nostri studenti e in lingua italiana per gli ospiti.

\*\*\*\*\*

**Mostra: Parlare non è mai neutro** (mostra realizzata lungo le scale della scuola il giorno 8.3.2015)

Classe 3'A

Docente: Maria A. Viglianisi

Disciplina: Filosofia

COME PRESENTARE L'INSTALLAZIONE? INTRODUZIONE: – > ATTRAVERSO LA PRESENTE INSTALLAZIONE (ALLA QUALE ABBIAMO DATO IL TITOLO “PARLARE NON È MAI NEUTRO”, TITOLO DEL LIBRO DI IRIGARAY) ABBIAMO INTESO MOSTRARE Ciò CHE ABBIAMO APPRESO IN CLASSE. – >ATTRAVERSO OGGETTI-SIMBOLO ABBIAMO RESO VISIBILI I CONTENUTI E LE TEORIE SUL LINGUAGGIO DI GENERE. – > L'INSTALLAZIONE SI SVILUPPA SUI TRE PIANI, PROPRIO PER INDICARE CHE IL LINGUAGGIO DEVE, PIANO PIANO, CAMBIARE, ESSERE INCLUSIVO E RENDERE PRESENTE IL MONDO FEMMINILE. – > AL PIANO RIALZATO ABBIAMO INSERITO LA PARTE TEORICA: UN FASCIOLETTA CHE SINTETIZZA IL PROBLEMA – > AL PRIMO PIANO ABBIAMO DISPOSTO DEI SASSI PER INDICARE CHE LA LINGUA ITALIANA HA ANCORA DELLE PAROLE E PESANTI CHE DOVRA', VIA VIA, ELIMINARE (PAROLE PESANTI

ANDROCENTRICHE) → AL SECONDO PIANO ABBIAMO INSERITO UN CESTO, CON FOGLIE SECCHIE E CARTA BRUCIACCHIATA, PER INDICARE CHE ALCUNI TERMINI ED ESPRESSIONI DELLA LINGUA ITALIANA DEVONO, SI SPERA, SECCARE E BRUCIARE, PER FAR POSTO AL NUOVO. – > AL TERZO PIANO ABBIAMO INSERITO UN TESSUTO DI SETA, DAL COLORE ACCESO, PER INDICARE CHE LE PAROLE NUOVE, DEVONO CON FACILITÀ VOLTEGGIARE NORMALMENTE NEL LINGUAGGIO ED ENTRARE NEL LINGUAGGIO DI TUTTI: IL CHE VUOL DIRE CHE IL LINGUAGGIO DOVRÀ RAPPRESENTARE IL MONDO E LA REALTÀ FEMMINILE. → ABBIAMO, POI, LEGATO IDEALMENTE IL PERCORSO CULTURALE E L'INSTALLAZIONE CON UN NASTRO COLORATO, FATTO DA NASTRI DIVERSI LEGATI TRA LORO – > TUTTA LA CLASSE HA PREPARATO PER OGNI STUDENTESSA E OGNI STUDENTE DEL LICEO UN SIMPATICO SEGNALE, SUL QUALE VIENE RIPORTATA LA FRASE DEL FILOSOFO TEDESCO LUDWIG WITTGENSTEIN. " I LIMITI DEL MIO MONDO SONO I LIMITI DEL MIO LINGUAGGIO": questa affermazione spiega e sintetizza molto bene la nostra riflessione 1. → PERCHÈ CI SIAMO DEDICATI AL TEMA DELLA PARITÀ NEL LINGUAGGIO TRA UOMO E DONNA? A) PERCHÈ NON POSSIAMO NON PORCI QUESTE QUESTIONI IN UN LICEO LINGUISTICO. B) ABBIAMO LA RESPONSABILITÀ DI PORCI ALCUNE DOMANDE, PERCHÈ LA FILOSOFIA È "PORSI DOMANDE" C) CI SIAMO CHIESTI COSA IL SISTEMA LINGUISTICO ITALIANO METTE A DISPOSIZIONE PER RIFERIRSI ALLE DONNE D) CI SIAMO CHIESTI " COME SI PARLA ALLE DONNE"? E) CI SIAMO CHIESTI PERCHÈ, NONOSTANTE L'ASCESSIONE SOCIALE DELLE DONNE, LA GRAMMATICA ITALIANA È ANCORA RIGIDA E ANDROCENTRICA? F) CI SIAMO CHIESTI SE POSSIAMO CAMBIARE IL MONDO DELLE DONNE CAMBIANDO IL LINGUAGGIO. G) CI SIAMO CHIESTI SE POSSIAMO AVVIARE DELLE BUONE PRATICHE A PARTIRE DA NOI, DAL NOSTRO LINGUAGGIO, TUTTI I GIORNI, CON PAZIENZA- H) IL RISPETTO E L'UGUAGLIANZA DELLA VITA REALE SI OTTIENE ATTRAVERSO IL LINGUAGGIO. I) QUINDI, IL LINGUAGGIO VA DE-COSTRUITO E REIMPOSTATO, CON VOLONTÀ. 2.—> DA QUALE IDEA DI BASE SIAMO PARTITI? A) SIAMO PARTITI DALL'IDEA DI BASE DI DUE PENSATRICI: LUCE IRIGARAY E ALMA SABATINI. LUCE IRIGARAY È UNA FILOSOFA FRANCESE, ANCORA IN VITA. ALMA SABATINI È STATA UNA PARLAMENTARE E UNA

FONDATRICE DEL MOVIMENTO FEMMINISTA ITALIANO, MORTA NEL 1988, IN UN INCIDENTE STRADALE. ENTRAMBE SI SONO OCCUPATE DI QUESTIONI DI GENERE NELLA LINGUA. B) ECCO L'IDEA DALLA QUALE SIAMO PARTITI: - > IL LINGUAGGIO è SEGNO ED è L'ASTRAZIONE DELLA REALTÀ. SE LA DONNA NON è NEL LINGUAGGIO NON HA MOLTO SIGNIFICATO NEANCHE NELLA REALTÀ. - > IL LINGUAGGIO CONDIZIONA IL NOSTRO MODO DI PENSARE E DI ESSERE. - > IL LINGUAGGIO è FALSAMENTE NEUTRO: SI USA SEMPRE LA DECLINAZIONE MASCHILE : LA DONNA , COL SUO MONDO E LA SUA SPECIFICITÀ NON APPARE NEL LINGUAGGIO.- > ANCHE SE LA DONNA OGGI FA MESTIERI MOLTO SIMILI ALL'UOMO , ANCORA NON è PRESENTE NEL LINGUAGGIO - > LA DIFFERENZA SESSUALE E DI GENERE E QUINDI TUTTO IL MONDO E LA VITA FEMMINILE RICHIEDONO DI ESSERE RAPPRESENTATE NEL LINGUAGGIO - > LA DONNA NON PUÒ PASSARE ATTRAVERSO L'IMMAGINARIO MASCHILE - > BISOGNA CAMBIARE IL LINGUAGGIO CHE è FALSAMENTE NEUTRO

3. QUALI SONO LE DISSIMMETRIE GRAMMATICALI? A) ABBIAMO NOTATO CHE LO STESSO VOCABOLARIO RIPORTA DIFFERENZE SOSTANZIALI TRA UOMO E DONNA. → PER ESEMPIO ABBIAMO NOTATO CHE LA SPIEGAZIONE CHE SI DÀ ALLA PAROLA UOMO è DIVERSA DALLA PAROLA DONNA. PER UOMO SI LEGGE: essere vivente altamente evoluto dotato della capacità di sviluppare il pensiero logico e il linguaggio articolato, la scelta morale e la distinzione tra il bene e il male - > homo sapiens. AL TERMINE DONNA SI RIPORTA: essere umano adulto di sesso femminile: donna giovane, bella, vecchia, compagna moglie, la tua donna. B) SEMPRE IL VOCABOLARIO RIPORTA: AVVOCATO: professionista laureato in giurisprudenza e iscritto all'albo degli avvocati e procuratori che, in forza di un mandato affidatogli dal cliente, lo assiste in giudizio. AVVOCATA: APPELLATIVO RISERVATO ALLA MADONNA; DONNA CHE CHIACCHIERA MOLTO.ETCC) ANCHE IL CODICE PENALE RIPORTA DELLE DISPARITÀ DI GENERE: - >ART.575-OMICIDIO- 'CHIUNQUE CAGIONA LA MORTE DI UN UOMO è PUNITO CON LA RECLUSIONE...; - ARTICOLO 578. INFANTICIDIO: LA MADRE CHE CAGIONA LA MORTE DEL NEONATO è PUNITA ...4) DISSIMMETRIE GRAMMATICALI a) L'uso di sostantivi quali: fratelli, fratellanza, fraternità, padri, paternità, etc. con valore non marcato; ad esempio: la paternità di questo lavoro è da attribuire a Giulia Rossi. b) La concordanza al maschile di aggettivi, participi passati, etc. con serie di nomi femminili e

maschili, determinata dalla sola presenza di un nome maschile; ad esempio: Anna, Lara, Maria e Carlo sono bravi studenti. c) La precedenza del maschile nelle coppie oppositive uomo-donna; ad esempio: i ragazzi e le ragazze, fratelli e sorelle, bambini e bambine. d) La designazione delle donne come categoria a parte, quando se ne vuole esplicitare la presenza in gruppi misti; ad esempio: vecchi, pensionati, disoccupati e donne. e) Le limitazioni semantiche del femminile, conseguenti al fatto che è sempre marcato, mentre il maschile ha doppia valenza; ad esempio: la donna astronauta Samantha Cristoforetti, la donna sindaco, la donna ministro f) L'uomo, se noto, viene designato col solo cognome (Mattarella, Moravia, etc.); la donna, invece, si sigla con il primo nome ("Nancy, first lady" per riferirsi a Nancy Reagan), o con il solo cognome preceduto dall'articolo 'la' (la Jotti, la Morante etc.); Gli agentivi – I termini -o, -aio/-ario, -iere devono mutare in -a, -aia/-aria, -iera (es. appuntata, architetta, avvocata, capitana, chirurga, colonnella, marescialla, ministra, prefetta, primaria, notaia, pioniera, magistrata, pretora, sindaca ...); Anna Rossi, Ministra del Lavoro; Lina Bianchi, capitana della squadra. – I termini in -sore devono mutare in -sora (es.: assessora, difensora, oppressora, etc.). – I femminili in -essa corrispondenti a maschili in -sore devono essere sostituiti da nuove forme in -sora (es.: dottoressa, professorina, muratorina, etc.). – I termini in -tore mutano in -trice (es. ambasciatrice, amministratrice, direttrice, ispettrice, redattrice, senatrice, accompagnatrice): NO Maria Rossi rettore dell'Università, Ma Maria Rossi rettrice dell'Università; – Nei seguenti casi non si ha adeguamento morfo-fonetico al femminile, ma solo l'anteposizione dell'articolo femminile: termini in -e o in -a (es. caporale, generale, maggiore, giudice, preside, ufficiale, manager, custode, interprete, presidente ...) NO → Il parlamentare europeo Gina Rossi, MA-> La parlamentare europea Gina Rossi – Evitare il titolo "signora" quando può essere sostituito dal titolo professionale (soprattutto quando i nomi maschili copresenti sono accompagnati dal titolo). Ad es. "...ai lavori coordinati dalla Signora Bianchi partecipa anche il Professor Rossi" → sarà sostituito con "ai lavori coordinati dalla professoressa Bianchi partecipa anche il professor Rossi" NO → il signore e la signora Curie (coniugi scienziati), MA Maria Sklodowska e Pietro Curie. **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**– Abbiamo appreso che l'impostazione 'androcentrica' della lingua penalizza la posizione che la donna oggi è venuta ad occupare; il tentativo di rendere paritetico il linguaggio potrà contribuire alla parità culturale tra uomo e donna; questo cambiamento deve partire dal basso, ma deve partire anche come regolamento obbligatorio. **GRAZIE PER AVER VISITATO LA MOSTRA- BUON LINGUAGGIO PARITARIO! - CLASSE 3^A**

\*\*\*\*\*

**Mostra: Politiche del lavoro nella prospettiva del bene comune** (mostra realizzata, in primavera, lungo le scale della scuola)

Docente: Maria A. Viglianisi

Anno scolastico: 2015/2016

Disciplina: Filosofia nel dialogo coi temi relativi a ASL

Classe 4<sup>A</sup>

Articolo della classe e creazione di un documento filmato. In merito ai temi riguardanti l'ASL, ci siamo inseriti con una interessante ricerca, che porta all'attenzione esperienze economiche tese a: far esodo dai modelli produttivi tradizionali; concretizzare percorsi lavorativi che possano mettere al centro la persona e il bene comune; -gestire una linea di condotta ispirata alla condivisione e alla cultura del dare; perseguire la sostenibilità ambientale e lavorativa, il mantenimento e la creazione dei posti di lavoro. Noi, allievi ed allieve della classe 4<sup>A</sup>, abbiamo avviato la ricerca, a partire dalla lettura di documenti e dalla visione di filmati – tratti dall'archivio di RAI Scuola –, per poi proseguire colla raccolta di testimonianze e colla lettura di brevi saggi, relativi a fruttuose esperienze prodottesi in alcune realtà aziendali innovative e alternative, le quali possono rappresentare un paradigma per una nuova imprenditorialità e per un modo nuovo di concepire il lavoro : Adriano Olivetti : azienda come cultura e comunità- Brunello Cuccinelli : il capitalismo umanistico-Chiara Lubich : l'economia di comunione. La ricomposizione dei dati raccolti confluisce in un filmato e in una esposizione documentaria: pur non esaurendo la complessità della tematica in oggetto, si offre come una finestra schiusa a un orizzonte di indicazioni preziose alla riflessione sui temi del lavoro e dell'economia di domani. Abbiamo reso visibili e comprensibili i concetti, sistemando ad ogni piano (proprio per indicare la crescita e l'avanzamento di idee e di buone pratiche economiche) ogni pensatore, da Olivetti, a Cucinelli e Lubich. Le teche raccolgono il frutto delle nostre ricerche e si porgono per essere lette dai visitatori. Gli oggetti simbolici , realizzati dalla classe 3<sup>A</sup>, ci indicano:– albero--> da un tronco si dipanano diversi rami che vanno in varie direzioni per diffondere il messaggio di economie più umane – lo specchio ---> indica come le proposte economiche dei tre pensatori possono ricomporre il mondo finanziario e umano oggi scomposto e precario – il globo coll'osservatore---> vuole indicare come i tre pensatori abbiamo guardato lontano e siano stati lungimiranti e predittivi – un filo di lana ( che si sviluppa lungo i tre piani della scuola) lega i tre pensatori e

li accompagna con alcuni loro aforismi e riflessioni interessanti— La mostra, in un breve filmato, realizzato da un nostro compagno, ricomponi i passaggi più importanti della vita dei tre pensatori.

**CONSIDERAZIONI FINALI**—La profonda crisi economica che ha coinvolto il mondo intero negli ultimi anni ci ha chiamati a un ripensamento di alcune categorie sulle quali poggia la nostra società di mercato. L'Italia ha sviluppato, nel corso del '900, alcune vie all'economia e al mercato fondate su un'idea relazionale di persona umana, sulle virtù civili e sulla felicità pubblica, che, oggi, si presentano come un'alternativa all'imperialismo economico dominante. Le teorie economiche da noi studiate e illustrate — il concetto di azienda come cultura e comunità di Adriano Olivetti, il capitalismo umanistico di Brunello Cuccinelli e l'economia di comunione portata avanti da Chiara Lubich — ci hanno fatto comprendere come una strada alternativa e un cambiamento di rotta siano possibili e percorribili. Il lavoro può realizzare la libertà dell'uomo: se cambia il modo di intendere, di organizzare e di vivere il lavoro stesso; se le finalità del lavoro sono proiettate verso la crescita culturale e la giustizia e il bene comune; se si è disponibili a vivere la solidarietà e l'attenzione ai bisogni dell'altro; se i luoghi del lavoro sono a misura della dignità umana; se si è disposti a non avere come obiettivo solo il profitto; se si è attenti a tutta la filiera produttiva per la salute la felicità dell'uomo. Le conoscenze maturate da questa nostra ricerca ci portano a essere vigili e a richiamare con determinazione quegli atti, sempre più presenti, di sfruttamento, di ingiustizia, di uso della persona che si registrano, sempre più, nell'attuale mondo del lavoro. QUESTA RICERCA CI HA FATTO CAPIRE CHE La conoscenza è l'avvio a una possibile salvezza. AUGURIAMO UNA BUONA E UTILE VISITA ALLA NOSTRA PICCOLA MOSTRA (sede: Liceo S. Scholl, dal 15 marzo al 21 marzo 2017, orario scolastico) E VI INVITIAMO, AL POMERIGGIO (mercoledì 15 marzo 2017, ore 14,30 – 18,00), A VENIRE A VISITARE IL NOSTRO GAZEBO, POSTO IN PIAZZA DUOMO, IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA INTERSCOLASTICA.

\*\*\*\*\*

### **Attività integrativa: Visibili concetti**

Docente: M.A. Viglianisi

Anni scolastici: proposta quasi sempre costante nelle classi terze

Si vuole sperimentare – attraverso le produzioni grafico-pittoriche degli/delle studenti – alcune modalità di approccio allo studio della Filosofia e all'espressione dei suoi concetti, modalità che si affiancano a quelle di carattere più tradizionale, per dilatare le potenzialità didattiche e rivestirle di quella

fantasia e di quella leggerezza che, lungi dal minarne la serietà, offrono opportunità di memorizzazione e di radicamento dei saperi, nella mente e nella vita di chi studia. I 'visibili concetti' – ideati e realizzati – rappresentano e segnano, accanto e oltre l'espressione verbale, il livello di comprensione dei saperi acquisiti e la loro interazione con l'interiorità di ciascun/a allievo/a; essi, inoltre, stimolano il pensiero critico-divergente e catturano l'interesse anche di coloro che presentano esitazioni nello studio, e, in maniera talora sorprendente, restituiscono una fiducia più decisa nell'impresa didattica.



\*\*\*\*\*

### **Percorso formativo con la Fondazione Bruno Kessler**

Anno scolastico: 2014/2015 -

Anni scolastici 2015/2016 - 2016/2017 - 2017/2018: l'attività è valevole per  
ASL

Tito lo: Parlo, dunque sono

Docenti coinvolti: per Matematica: Stella Del Dotto e Giovanna Bove; per Filosofia: M.A. Viglianisi; per Scienze: Joel Ledenham; per Religione Emanuela Anzelini, in collaborazione coi ricercatori della FBK.

Pregio culturale: Il valore delle esperienze d'immersione diretta degli studenti in contesti di ricerca avanzata — come nella collaudata e proficua storia di collaborazione tra la Fondazione Bruno Kessler e il nostro Liceo -- produce copiose riflessioni in ambito didattico-formativo:— la progettazione di contesti di apprendimento integrativi e interdisciplinari mette la scuola in continuità col mondo del lavoro e della ricerca;— le attività formative, avviate in contesti stimolanti e ai vertici del rigore scientifico e dell'innovazione, permettono processi di interazione culturale, il rinforzo di quanto si è appreso in classe, l'emergere di attitudini personali, la crescita degli strumenti concettuali e delle competenze trasversali; — il tirocinio in situazione — condotto sapientemente dai ricercatori-tutors della Fbk, nei più diversi settori (fisica, tecnologie informatiche, scienze naturali, matematica, filosofia, sociologia, economia, linguistica, storia, geografia, letteratura italiana e storia dell'arte) — fornisce anche ai docenti l'opportunità .: di comprendere meglio i processi di apprendimento in atto; di condividere forme progettuali - integrative e alternative - utili al presidio dell'innovazione; di mettere in pratica l'intreccio fondamentale tra la dimensione umanistica e quella scientifica del sapere; di aggiornare e ampliare le proprie conoscenze culturali, che, dall'ambito tecnico-scientifico, si allargano, integrandosi con gli altri ambiti della conoscenza.

Obiettivi formativi: Conoscere l'ampio e articolato entroterra del Linguaggio e delle Lingue, nelle trame che costituiscono la simbolizzazione cognitiva e la teorizzazione logica, negli aspetti storico-antropologici ed etici della comunicazione, creando un orizzonte comune ai saperi, da incardinare sul discorso sulla lingua e sul linguaggio. Nello specifico, s'intende far acquisire - agli studenti - consapevolezza intorno al complesso regno della lingua, attraverso un itinerario che tanga interdisciplinarmente: le scienze biologiche, l'antropologia, la sociologia, la linguistica, la logica, la matematica, la storia, la letteratura, la filosofia, i sistemi etici e le religioni, l'arte, la musica, le lingue minoritarie e i dialetti locali. Si desidera realizzare un viaggio nel mondo della parola: lingua e strutture neurologiche; grammatica e matematica della mente; formazione dei processi logico-astrattivi; lingue e linguaggio; principi della linguistica; sintassi; logica classica e computazionale; aspetti antropologici e geopolitici delle lingue; neuro-etica e mutamento dell'umano; etica della comunicazione; linguaggio nei modelli di leadership; potere di decisione nel mondo digitale; lingue minoritarie e gruppi linguistici.

Modalità di svolgimento: a) a un gruppo scelto e motivato di studenti, viene offerta una preparazione multidisciplinare curata dai docenti della scuola; b) settimana di immersione nella ricerca scientifica alla FBK, in settori diversi.

Realizzazioni: 1) fattive collaborazioni a segmenti specifici di ricerca e attività laboratoriali; 2) stesura di articoli pubblicati nel Giornalino scolastico; 3) Compilazioni di tabelle e relazioni scritte secondo modelli proposti dalla FBK; 4) Partecipazione alle iniziative estive della FBK (Web valley).

### **Percorso formativo con la Fondazione Bruno Kessler**

Anno scolastico: 2020/2021

Docenti coinvolti: M.A. Viglianisi e Stefano Bannò

Percorso formativo svolto online e valevole per ASL

Titolo: IL VALORE CIVILE DELLA RICERCA

SGUARDO RIVOLTO ALLA RICERCA UMANISTICO-LINGUISTICA

Prima parte

Introduzione generale al percorso a cura della prof.ssa di filosofia Viglianisi

Intervento propedeutico – avviato dalla docente referente – sui seguenti temi: mente cervello e linguaggio, genesi e sviluppo dell'attività cognitiva, concetti e ragionamenti, lingua e intelligenza artificiale, tecno scienza, neuroetica e mutamento dell'umano. Data: lunedì 1° marzo, dalle ore 15.30 alle ore 17.30

Ore di lavoro svolto in autonomia per la lettura dei documenti

Seconda parte

Intervento del prof. Stefano Bannò, docente di inglese con esperienze di ricerca alla FBK Le ricerche svolte nel campo delle Scienze umane, in particolare nell'area linguistica: metodi utilizzati nelle scienze umane, iter formativo del ricercatore, ambiti e confini della ricerca, la ricerca interdisciplinare, la comunicazione dei risultati, la ricerca per il cambiamento, l'innovazione e le sue ricadute nell'ambito civile complessivo.

Data: lunedì 8 marzo, dalle ore 17.30 alle ore 18.30

Intervento del prof. Bernardo Magnini, ricercatore senior alla FBK

Le ricerche riguardanti la Linguistica Computazionale Data: lunedì 15 marzo, dalle ore 15.30 alle ore 17.00

Intervento del prof. Stefano Bannò Esperienze nell'ambito della Linguistica Computazionale: bias impliciti presenti nei dati, coi quali si addestrano gli strumenti (agenti conversazionali e, in generale, assistenti virtuali come SIRI o

ALEXA); bias di tipo linguistico e bias relativi alle questioni di genere. Data: lunedì 22 marzo, ore 15.30-16.30

Terza parte Condotta dalla prof.ssa Viglianisi

Attività di ricognizione/riflessione e un confronto valutativo sui temi trattati. La composizione di uno scritto sviluppatosi secondo l'impostazione della Relazione finale di Alternanza scuola-lavoro. L'eventuale redazione di un articolo per il giornalino scolastico, corredato da immagini e tabelle; oppure, l'elaborazione di un dossier, utilizzando diversi linguaggi comunicativi, al fine di far conoscere – il percorso svolto – agli altri studenti (durante l'Assemblea d'Istituto). Data: lunedì 29 marzo, dalle ore 15.30 alle ore 17.30

\*\*\*\*\*

Attività formativa “Economia civile”: percorso sperimentale ASL avviato nella nostra scuola

Soggetti coinvolti: Consiglio delle classi sotto citate, economisti ed esperti di Economia civile e centro culturale ‘Trentino onlus’, coinvolgimento delle aziende trentine che applicano le forme dell'Economia civile

CLASSE 3^H - A.S. 2017/2018

CLASSE 4^H - A.S. 2018/2019

CLASSE 5^H - A.S. 2019/2020

Obiettivi: indicare una via di ritorno al senso pieno del lavoro, in una forma praticabile, concreta e fruttuosa, nella sua tecnicità; un'immagine del lavoro che sia pronta a scavalcare quella attuale, svilente e unilaterale; incontrare una politica economica capace di promuovere bene e felicità comuni;) compiere un'analisi dell'economia del nostro tempo e dei problemi globali; approfondire l'economia civile dal punto di vista storico ed epistemologico;) porre l'attenzione a percorsi e strumenti educativi per raccordare etica, economia e impegno civile;) profilare disegni che vedano coinvolti soggetti educativi ed economici negli orizzonti di una città solidale e negli orizzonti dei principi fondamentali della nostra Costituzione repubblicana; far proprio il trinomio persona-mercato-benessere, poggiante sul bene relazionale; coltivare uno sguardo capace declinare assieme economia, territorio e bene comune; incontrare testimonianze ed esperienze di economia solidale elaborare percorsi di studio, di approfondimento e di ricerca atti a orientare i giovani a collocarsi nel mondo, consapevoli dei processi sociali ed economici del nostro tempo e delle scelte etiche e civiche che concretizzano l'Economia di comunione; interconnettere i saperi disciplinari attorno all'Economia civile, per pervenire a

una trattazione corale del tema. Definire l'identikit di un'azienda che si ispira e applica i dettami dell'Economia civile.

Attività: preparazione teoriche in classe, sia dei docenti (secondo il proprio orizzonte culturale, piegando la programmazione ai temi indicati) e sia degli esperti; i tirocini e gli stage formativi sono stati svolti nelle aziende trentine che applicano l'Economia civile.

Gli studenti hanno preso parte al convegno nazionale di Economia civile di Loppiano (Fi), in qualità di relatori e sono stati chiamati, in alcuni licei della provincia, in qualità di divulgatori di Economia civile.

Da questa esperienza (teorica e pratica) si è costituito un gruppo fisso di esperti (giuristi, economisti, sociologi, imprenditori) in Formazione di Economia civile, attualmente impegnato a proporre lo schema didattico sperimentato nel nostro liceo ad altri istituti scolastici italiani.

\*\*\*\*\*

Titolo/tema del progetto: DAL FALLIMENTO DELLE PRIMAVERE ARABE ALL'ORDINE GEOPOLITICO ATTUALE IN MEDIO ORIENTE- progetto di ECC

Docente/i proponente/i Alessia Ansaloni

Anno scolastico:2021-22

Classi coinvolte:5b, 5f, 5g, 5h

Obiettivi (disciplinari, trasversali, competenze chiave):

- *Conoscere i presupposti storici che hanno determinato gli eventi delle primavere arabe ed il loro fallimento in Libia, Siria, Yemen, Egitto, Iraq, Arabia Saudita, Tunisia.*
- *Approfondire il ruolo dei giovani, delle donne nel movimento di protesta dal 2011 ad oggi.*
- *Saper riconoscere nella storia del 900 e negli avvenimenti più recenti i prerequisiti che hanno determinato le tensioni, migrazioni attuali e i fenomeni riguardanti l'estremismo islamico*
- *Saper sviluppare conoscenze e riflessioni sulla complessità della situazione in Medio Oriente*
- *superare le categorie noi/loro e la semplificazione massmediatica dello scontro di civiltà.*

Breve descrizione delle attività proposte:

Il progetto è stato articolato in tre diversi passaggi:

1.*Lezioni introduttive sulla storia del Medio Oriente dal primo dopoguerra ad oggi*

2.Laboratorio di approfondimento con documenti, video, testi, relativi a tre gruppi tematici: la questione siriana, il confederalismo democratico del Kurdistan, le donne e Daesh.

3.Gli studenti, dopo aver raccolto riflessioni dal materiale fornito dai docenti, elaborano domande da rivolgere agli esperti, contattati di via meet, ed articolano un dialogo/ confronto.

Per il gruppo “Il rapporto donne-Daesh” è stata invitata Sara Montinaro, per “La questione siriana” Lorenzo Trombetta, per “Il Kurdistan siriano ed il confederalismo democratico” Tommaso Baldo.

Strumenti didattici utilizzati: flipped classroom, lezioni introduttive via meet, laboratori di analisi guidata dei documenti, documenti storiografici, confronto diretto con le esperienze degli esperti.

Bibliografia fondamentale:

-Sara Montinaro, Daesh viaggio nella banalità del male, Maltemi editore, 2021

-Lorenzo Trombetta, Negoziazione e potere il Siria, Mondadori, 2022.

Risultati ottenuti: le riflessioni del percorso saranno presentate dagli studenti delle classi coinvolte all’esame di maturità. Sarà organizzato un corso di aggiornamento da parte di Iprase sulle tematiche e sul percorso didattico sviluppato presso il Liceo.

Documentazione del progetto (locandine, foto, riconoscimenti, video): la documentazione del progetto (registrazioni dei meet, lavori di gruppo, riflessioni ed autovalutazioni degli studenti) sono caricati in Drive e nei Classroom delle singole classi. Alcune copie del libro di Trombetta saranno disponibili alla consultazione in Biblioteca.

\*\*\*\*\*

# STUDIARE LA LINGUA CINESE AL “SOPHIE SCHOLL” (2012-2022)

**prof. Maria Assunta Contino**

Nel 2012 nasce, al Liceo Linguistico di Trento, il primo corso curricolare di Lingua cinese in collaborazione con l’Istituto Confucio che invia un’insegnante ed un lettore madrelingua presso il liceo per inaugurare e seguire il corso di cinese, l’unico in tutto il Trentino. Dall’anno successivo il dipartimento si rinnova con l’arrivo di un’insegnante italiana ed un nuovo lettore madrelingua fino ad arrivare ad oggi con un dipartimento composto da tre insegnanti italiane e uno cinese madrelingua. Il 2021 vede il completamento di due sezioni con il cinese curricolare che contano circa 150 studenti. Lo studio del cinese rappresenta una sfida non solo sul piano dell’impegno nell’apprendimento della lingua ma anche nella capacità di accogliere una visione del mondo diversa dalla propria al fine di intraprendere un viaggio in una cultura lontana dalla nostra.

Di conseguenza, sin dall’inizio il dipartimento ha cercato di arricchire la proposta didattica organizzando diverse attività con l’obiettivo di portare sempre di più la cultura cinese all’interno dell’istituto. Queste attività insieme al viaggio in Cina hanno contribuito significativamente a motivare gli studenti nell’apprendimento della lingua stimolando alcuni di questi a proseguire lo studio del cinese all’Università, ma anche con esperienze di studio e lavoro in Cina (ad oggi circa il 20% dei diplomati).

## **Soggiorno linguistico a Shenyang**

Nel 2017 è stato organizzato il primo soggiorno linguistico a Shenyang. Il soggiorno prevede tre settimane di corso di lingua e numerose attività sulla cultura cinese come calligrafia, ceramica, maschere dell’Opera di Pechino, cerimonia del tè, tradizione culinaria etc. Al termine del corso gli studenti svolgono la certificazione HSK 3, organizzata e preparata dall’Università. Per diversificare l’esperienza gli studenti hanno la possibilità di soggiornare per qualche giorno in famiglia ed è stata inclusa anche una gita di quattro giorni a Pechino per visitare i monumenti più importanti, dalla Grande Muraglia a piazza Tiananmen. Il viaggio ha rappresentato in questi anni uno stimolo importante per motivare allo studio della lingua, un traguardo da

raggiungere alla fine del quarto anno che speriamo di realizzare nuovamente in futuro.

### **Attività culturali**

Nel 2018 comincia la collaborazione con il Centro Martino Martini di Trento, che svolge attività di studio, ricerca e documentazione sulla cultura, la storia e la realtà sociale ed economica della Cina. Grazie a questa partnership siamo riusciti a portare numerose attività all'interno della scuola, come la cerimonia del tè, la danza del leone con gli atleti del Italy Lion and Dragon, l'opera di Pechino con il conservatorio di Wuhan, un laboratorio sugli aquiloni cinesi e non ultima la musica classica cinese con l'intervento del violoncellista cinese Feng Yao in occasione del Capodanno cinese del 2022.







## **2021-2022 SCAMBIO ONLINE E CERTIFICAZIONE**

Negli ultimi due anni non è stato possibile portare in Cina gli studenti a causa della pandemia, così è stato organizzato uno scambio online con la Cina di durata annuale. I partner cinesi dello scambio sono studenti di italiano della 对外经济贸易大学, University of International Business and Economics di Pechino. Gli studenti hanno cominciato con una corrispondenza via mail su base settimanale in cinese ed in italiano con i loro “amici di penna” su dei temi concordati, relativi ad argomenti studiati durante le lezioni di cinese. In seguito, sono state inviate delle registrazioni e finalmente a dicembre è avvenuto il primo incontro online. L’obiettivo dello scambio non è esclusivamente il miglioramento delle competenze linguistiche ma soprattutto favorire l’incontro con l’altro attraverso la relazione ed il dialogo in prospettiva interculturale.

La novità di quest’anno è che grazie alla collaborazione con l’Istituto Confucio di Macerata ci sarà la possibilità di svolgere per la prima volta la certificazione HSK di cinese all’interno della scuola.



## LA STORIA DI SEBASTIANO

Ciao ragazzi! Sono Sebastiano e come voi ho fatto questo liceo, ormai quasi cinque anni fa. Sembra passata una vita da quando sedevo tra quei banchi. Era il 2012 quando ho iniziato a studiare cinese qui con la professoressa Mu, una pechinese doc che non spiccicava una parola di italiano ed elargiva di buon cuore 非常好 (molto bene) e dieci a tutti e da allora sono cambiate molte cose.

Se mi chiedeste perché ho iniziato a studiare cinese la risposta che dovrei darvi dovrebbe essere: “perché ero interessato alla cultura cinese” oppure “mi incuriosiva la lingua” ma la verità è che (passatemi il termine) volevo fare il “figo” e parlare una lingua che all’epoca nessuno si filava.

Così, un po’ per gioco, mi sono iscritto al Nuovo Liceo Linguistico Trento (così si chiamava all’inizio) ed ho iniziato un percorso che non avrei mai immaginato a quel tempo che mi ha permesso di andare in Cina per tre volte e di innamorarmi di questo paese, di questa cultura e di questa lingua.

Ricordo bene la prima volta che ci andai, in Cina. Era giugno del 2013 e con alcuni compagni partimmo alla volta di Pechino. First reaction? Shocked.

Non mi capacitavo del fatto di come così tante persone potessero vivere in così poco spazio, con quel caldo e quel cibo così strano. Stavo pensando di lasciare tutto. Tre settimane bastarono e avanzarono. Tornato credevo di voler smettere (se non fosse per mia madre probabilmente lo avrei anche fatto) anche dettato dal fatto che la professoressa Mu non c'era più e che quei bellissimi dieci lentamente diventavano dei miserabili cinque o sei. E nel 2015 la svolta. Decisi che avrei dovuto fare l'anno all'estero. Dove? Negli Stati Uniti. Mainstream. Fu mia madre che mi convinse a provare un'altra volta con la Cina dicendomi che sarebbe stato o amore o odio. Dopo il primo mese (devastante) di ambientamento passai i cinque mesi più belli della mia vita e una volta tornato decisi che era quello che avrei voluto fare: studiare cinese. La soddisfazione che questa lingua ti dà dal parlato fino allo scritto è davvero immensa. Finì quindi il liceo con l'unico obiettivo di tornare la. Mi iscrissi a Ca'Foscari ma scoprii subito che avrei dovuto ricominciare a studiare TUTTO da zero. Non ho mai capito a dire il vero il perché, ma dopo non poche difficoltà nel riadattare il metodo di studio riuscii a partire per Pechino, di nuovo, con un programma di doppia laurea dove sarei dovuto stare per due anni (che ahimè son diventati sei mesi a causa del COVID).

È stato incredibile vedere come sia cambiata in così poco tempo, nonostante solamente i quattro anni passati. D'altronde lì le cose cambiano molto velocemente: basti pensare ai pagamenti. Nel 2015 usare WeChat come mezzo principale per pagare era solo cosa per pochi mentre ora lo hanno praticamente tutti, persino i senzatetto che chiedono la carità. Indubbiamente però da studente la cosa più strana e difficile da adattarsi fu il modo di insegnamento cinese. Lo avevo già un po' sperimentato nel 2015, ma evidentemente essendo uno straniero all'epoca molto privilegiato non lo avevo capito bene: vocaboli su vocaboli con conseguenti dettati settimanali, esami ogni mese, magari anche più di uno al giorno e una caterva di testi da leggere. Per farvi un esempio, la discussione della mia tesi di laurea: online per via della pandemia, alle 6.30 del mattino, un mese prima degli esami finali e con lezione tre ore dopo. Raccontarla ora fa un po' ridere, ma vi assicuro che non era così divertente in quel periodo. Ora sto finendo la magistrale a Ca Foscari, in Language and management to China.

Non so cosa mi riserverà il futuro, anche se spero ancora tanti bei viaggi e qualche bella soddisfazione.

**Sebastiano Zeminian**

## NUTRIRSI DI ALTRE STORIE PER TRANSITARE NELLA PROPRIA STORIA - LA STORIA DI ANTONINO

Lo studio di una lingua straniera è la chiave d'accesso a una prospettiva piú globale sulla società moderna, e non solo, se si prende in considerazione la sfera artistica o culturale, studiare una lingua permette di conoscere un'altra cultura sotto tantissimi aspetti. E gli studenti che studiano le lingue straniere lo sanno benissimo. Il Liceo Linguistico Sophie Magdalena Scholl offre un percorso formativo interculturale e multilingue. Partendo da questa base gli studenti e le studentesse sono incoraggiati dalla stessa scuola a mettere in pratica le loro conoscenze, intraprendendo studi o anche perseguendo vere e proprie carriere all'estero.

Antonino è un ex-studente che ci ha raccontato com'è andata la sua esperienza. Antonino si presenta così: “大家好，今天我想跟大家分享和表达我对中文的热爱” (Ciao a tutti, oggi desidero condividere ed esprimere il mio amore per il cinese con voi). Antonino è arrivato al Liceo nel 2012 e ha scelto di studiare cinese. Racconta che i primi anni di studio sono stati un po' turbolenti, e alla fine del suo percorso sentiva che il livello raggiunto era ancora lontano da quello che potesse dargli soddisfazione. Tuttavia, non si è lasciato abbattere: “Ho scelto cinese perché per me riuscire a leggere quelli che allora avevo considerato geroglifici, sarebbe stata una sfida da superare e la realizzazione di un vero e proprio sogno”. Finito il liceo ha scelto di continuare con il cinese e specializzarsi in tutto quello che riguarda la Cina all'Università Ca' Foscari.

A Venezia ha trovato un ambiente magico, il merito va sicuramente al fascino della città ma in particolar modo è la forte impronta asiatica che distingue la Ca'Foscari. È proprio in una delle biblioteche di dipartimento che Antonino ha trovato un nuovo stimolo: un libro di letteratura cinese. A primo impatto, la lettura di questo libro gli è parsa inarrivabile e molto difficile.

La fiamma interiore, di migliorare il cinese, rimaneva comunque ardente. Al termine del secondo anno fa quindi richiesta, tramite la Borsa di Studio Confucio, di andare a studiare in Cina così da migliorare e approfondire la conoscenza del cinese. Per accedervi era fondamentale scrivere una lettera motivazionale in cinese perfetta.

Antonino ricorda una parte di questa lettera, una citazione dello Zhuangzi che l'aveva colpito particolarmente -opera di filosofia scritta dal maestro Zhuang Zhou, filosofo molto importante della storia cinese e anche

erede del Taoismo-, 无生也有涯, 而知也无涯 (la vita è limitata, la conoscenza non ha confini).

Il terzo anno di Università Antonino lo passa in Cina, presso la East China Normal University di Shanghai. L'esperienza gli è rimasta nel cuore, ha conosciuto tantissime persone incredibili, tra cui la sua ragazza. Arrivato a Shanghai va in un ristorante, come da lui definito "alla cinese" e aspetta con ansia il suo primo pasto, che sarebbe stato indimenticabile perchè il detto va dicendo che il primo pasto in Cina preannuncia una buona permanenza o meno ... il piatto era delizioso.

Grazie alla sua fidanzata Antonino ha potuto vivere la Cina da una prospettiva cinese, che tiene a sottolineare non sia così scontato. Grazie alla centralità di Shanghai gli fu facile visitare anche paesi limitrofi come la Corea, le Filippine e la Thailandia. La permanenza in Cina stava andando benissimo fino all'arrivo del virus. Antonino però decise di rimanere lì, ad aprile aprirono tutto e colse l'occasione per un nuovo viaggio. A luglio gli scade il visto e non ebbe altra scelta che tornare in Italia.

Decide di continuare gli studi alla magistrale Language and Management to China sempre alla Ca' Foscari. Al contrario dell'Università in Cina trovò che lo studio del cinese era obsoleto e fece di nuovo richiesta per fare il secondo anno di magistrale in Cina ma la pandemia bloccò il rilascio del visto a tutti gli studenti.

Ancora una volta Antonino non si fa scoraggiare e a febbraio parte per le volte dell'Olanda. Ora sta concludendo il suo percorso formativo a Leiden, dove si trova una tra le migliori università europee in cui studiare cinese. Girando per le strade di Chinatown, non si fa mancare ristoranti, pasticcerie e supermercati che lo rimandano con i ricordi, per un momento, alla sua amata Cina.

Oggi Antonino ha trovato la vocazione per l'insegnamento del cinese. "Uno degli aspetti più positivi di studiare una lingua è che non ti rilega all'interno di una figura professionale ben distinta, si ha la libertà di scegliere una qualsiasi occupazione, che sia nell'ambito aziendale, dell'insegnamento o nelle istituzioni pubbliche, si può scegliere in base alle proprie preferenze e al proprio destino". Infatti, non esclude la possibilità di lavorare in un futuro in aziende straniere o italiane che hanno a che fare con la Cina.

Infine, è importante ricordare che non si sa mai dove ti porti il destino ma con tanta determinazione possiamo esserne gli artefici. Antonino è l'esempio perfetto, ogni volta che ha trovato il sentiero intralciato da una qualche difficoltà è riuscito a trovare una via secondaria. Oggi viviamo in un

periodo storico in cui le culture, sebbene mantenendo la loro identità, si intrecciano e si mescolano le une con le altre. La conoscenza e la padronanza di una lingua straniera è un buonissimo punto di riferimento, una base importante da cui partire alla scoperta del mondo.

**Nina Simeoni, Veronica Pistoia**

## **LA STORIA DI CHIARA**

Chiara è una ragazza poco più grande di noi e attraverso le sue parole ci ha raccontato l'esperienza che lo studio del cinese le ha offerto, dal liceo fino all'università (che sta ancora frequentando). Chiara ha deciso di frequentare il nostro liceo con la scelta della lingua cinese senza aver la minima conoscenza di essa, ma avendo avuto fin da subito un grande riscontro positivo se n'è appassionata e non l'ha mai abbandonata. Nasce e cresce in un piccolo paesino di 1200 persone e decide di intraprendere questa esperienza al liceo anche per riuscire a staccare dalla realtà che la circondava. Chiara non nega di aver riscontrato delle difficoltà iniziali nello studio e soprattutto nella scrittura dei caratteri cinesi, ma allo stesso tempo dice di essersi sempre interessata fortemente a quello che è lo studio di questa cultura e di questa lingua. Per questa ragione decide, al quarto anno, di intraprendere la sua esperienza all'estero verso la città di 郑州市 (Zhengzhou), cambiando completamente le sue abitudini e la sua quotidianità.

Si definisce molto fortunata perché ha trovato una famiglia ospitante disponibile e ringrazia particolarmente la madre ospitante spiegando che l'ha resa partecipe di molte attività interessanti e divertenti come il corso di poesia e innumerevoli spettacoli a teatro.

Il suo riscontro positivo riguardo alla sua esperienza in Cina l'ha portata a riaffermare il suo amore verso la cultura e la lingua cinese e a decidere di continuare lo studio anche all'università, avendo forte desiderio di avere a che fare con il mondo cinese anche nella vita (e quindi anche nel mondo del lavoro).

Chiara spiega come la preparazione acquisita al liceo l'abbia avvantaggiata all'università soprattutto a livello della comunicazione verbale. Spiega, infatti, che il primo giorno di università molti dei suoi compagni si trovavano spaesati, (soprattutto chi iniziava da zero) mentre lei è riuscita a comunicare facilmente con i professori, specialmente con i lettori che parlavano solo ed esclusivamente in madrelingua.

Lo studio pregresso l'ha aiutata molto anche a livello personale: racconta infatti come la sua padronanza della lingua cinese l'abbia avvantaggiata nel saper gestire le proprie emozioni in vista di esami per cui lei si sentiva molto sicura e a suo agio, potendosi così concentrare meglio su altri. Il cinese è per lei il filo conduttore di metà della sua vita, e per questo, oltre al desiderio di voler tornare in Cina, ha deciso di conseguire la doppia laurea.

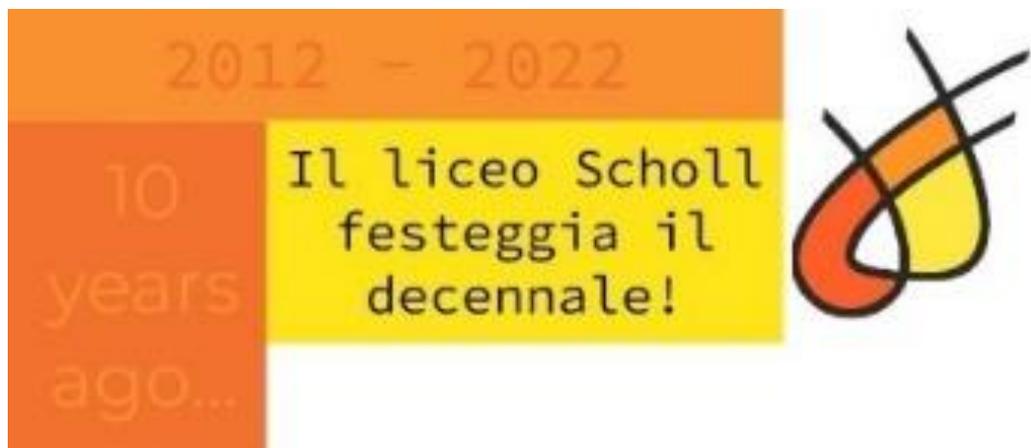
La storia di Chiara è una storia molto comune. Anche lei, come noi, era una ragazza timida e alquanto insicura. È bello vedere come sia riuscita, attraverso le sue esperienze, a rafforzare la sua personalità. Anche noi, nel nostro piccolo, rispetto a tre anni fa, abbiamo acquisito più conoscenza e sicurezza studiando questa lingua. Il suo coraggio è sicuramente d'esempio per ragazze/i come noi che talvolta credono poco in sé stessi e hanno paura di mettersi in gioco. Chiara ha creduto nelle sue potenzialità e ha cercato di superare le sue insicurezze riuscendo a cambiare radicalmente sé stessa. Il cinese e il suo anno all'estero l'hanno aiutata tantissimo e crediamo che il suo atteggiamento verso queste scelte (nonostante siano state difficili da prendere) siano un modello da seguire perché ognuno di noi deve riuscire ad uscire dalla propria comfort zone e concentrarsi sui propri obiettivi, raggiungendo volta dopo volta un traguardo sempre più arduo.

È da ammirare la decisione di partire tutta sola per una meta così lontana e così diversa a livello culturale rispetto alla nostra, ed il suo coraggio è stato ripagato perché è riuscita a costruirsi una vita fantastica anche dall'altra parte del mondo. Con il suo esempio Chiara ci insegna che è importante lavorare per superare dubbi ed insicurezze e buttarci in quello che queste esperienze possono offrire a livello culturale, linguistico e personale. Abbiamo visto in Chiara una ragazza che non si vergogna delle decisioni che ha preso, ma anzi, ne parla un po' emozionata ma con estrema fierezza. Si definisce cambiata (in meglio) e non vede l'ora di affrontare tutte le possibilità che le darà la vita in futuro.

**Sofia Floriani e Alice Nicolai**

## UN LICEO IN FESTA

Nella mattinata del 31 maggio gli/le studenti e tutto il personale del liceo hanno partecipato a una vera e propria festa, con il corollario di numerose attività nel corso delle quali sono stati rievocati i momenti salienti del passato decennio, ma non solo: sono stati individuati degli spunti e idee per consolidare il lavoro presente e tracciare alcuni percorsi per il futuro. Una festa che ha espresso in forme libere e gaie alcune storie significative, che ci ha fatto vivere di nuovo la dimensione di una socialità negli ultimi tempi troppo penalizzata, della quale si è grandemente sentita la mancanza. È stata un'occasione vissuta con gioia e positività, che ha mostrato più chiaramente la peculiarità del cammino di questo giovane istituto. Tutti noi abbiamo gioito di questo momento di bellezza e pregnanza, traendone una forza che ci accompagnerà anche nel futuro, in vista di un rinnovamento relazionale e culturale che dia più senso al fare/essere scuola INSIEME.



L'ANNIVERSARIO

Mattinata ricca di iniziative nella sede di via Mattioli del Linguistico

# Festa, ricordi e riflessioni per i 10 anni dello Scholl

La dirigente Pezzo: «Forte connotazione europea»

NICOLA MASCHIO

Un momento di festa, ma anche di ricordo, di commemorazione, di storia. In occasione del suo decennale, il liceo linguistico di Trento "Sophie Magdalena Scholl" ha promosso e organizzato ieri una serie di eventi raggruppati sotto il titolo "Attraversare i tempi e comporre significati - Esperienze, ricordi e prospettive: il Liceo Linguistico S. Scholl a 10 anni dalla nascita".

All'appuntamento, che si è svolto nel corso dell'intera mattinata, si sono ritrovati coinvolti tutti gli 830 studenti della scuola, nonché una settantina di insegnanti. Sulla sfondo, oltre ad un momento di socialità e divertimento riassaporati dopo due anni di pandemia, anche (e soprattutto) la figura di Sophie, simbolo della resistenza al regime nazista così come la sua Rosa Bianca. «Senza dubbio, va sottolineata la grande importanza del nome attribuito a questa scuola - ha spiegato la dirigente Maria Pezzo - . Arrivano poi con piacere che, visti i tantissimi messaggi e manifesti realizzati dai nostri ragazzi, è emersa una forte connotazione europea, un desiderio di "unione", vicinanza e sostegno reciproco. Questo lo dobbiamo anche a chi prima di noi, come Sophie, ha dato la vita per valori come la libertà di espressione, la sensibilità educativa, la difesa dei diritti e il rispetto di questi ultimi, in generale, delle altre per-



sone. Oggi abbiamo senza dubbio una grande responsabilità, ovvero difendere tutto questo e portarlo avanti in futuro». Quella di ieri mattina è stata ap-

punto una grande festa per le studentesse (in maggioranza) e gli studenti del liceo linguistico, che fin dalle prime ore della giornata hanno animato spazi

esterni e teatri con spettacoli, musica, canti e tante altre attività. Inoltre, come evidenziato ancora dalla dirigente, tra le aule e i corridoi dell'istituto sono presenti richiami a quanto fatto dalla Rosa Bianca e dai suoi esponenti, in ricordo del segno indelebile lasciato nella storia. E poi, tra le diverse attività svolte, alcuni studenti hanno raffigurato il volto di Sophie secondo diverse interpretazioni espressioniste, realizzando un grande quadro ora appeso proprio al piano terra della scuola. «Quanto messo in campo dalle ragazze e dai ragazzi di questo liceo è sicuramente un simbolo della nostra ricchezza multiculturale - ha concluso Pezzo - . Fin dalla classe prima, per coloro che arrivano dalle medie, c'è un percorso di avvicinamento a quella che è stata la storia di Sophie e del suo movimento. Le sue testimonianze si trovano ovunque nella scuola: è bene che i ragazzi ricordino di trovarsi in un luogo che porta un nome importante, quello di una giovane che ha dato la vita per difendere i propri ideali, non solo per sé stessa ma per tutti noi».

E intanto tra certificazioni linguistiche e ultime verifiche anche questo anno scolastico volge al termine. Ultimo giorno di lezione sarà venerdì prossimo. Poi dal 23 giugno, come in tutte le scuole superiori, via agli esami di maturità con la prima prova di italiano, il giorno dopo la prova scritta di inglese e infine gli orali.

Quotidiano "l'Adige" - 1° giugno 2022

## LA “CACCIA AL TESORO” FILOSOFICA

**Nella mattinata del 31 maggio 2022 le classi 3<sup>C</sup> e 3<sup>H</sup> e 5<sup>H</sup> si sono dedicate a questa attività, che, coinvolgendo in modalità ludica tutte le figure della scuola, ha dato modo di rinforzare i concetti acquisiti.**

### **Regolamento del gioco:**

**a.** Alle ore 8.00 di martedì 31 maggio, in cortile, le squadre concorrenti ricevono, in forma cartacea, dai sorveglianti/arbitri studenti di 5<sup>H</sup>, il regolamento del gioco, coi rispettivi quesiti.

**b.** La squadra **DOXA** e la squadra **EPISTEME** indossano – ciascuna – un medaglione a mo' di riconoscimento; anche gli/le studenti sorveglianti portano un segno distintivo del loro ruolo.

**c.** Aperta la busta contenente i quesiti, viene concesso - alle due squadre – un tempo di 45' per prendere visione delle domande, dei problemi e degli enigmi; per determinare le relative soluzioni; per organizzare diligentemente le mosse, anche suddividendosi in sottogruppi; per velocizzare il reperimento e la ricognizione degli oggetti.

**d.** La soluzione dei quesiti conduce all'individuazione di un oggetto nascosto in un punto preciso della scuola, o in possesso di un/a docente; una volta rinvenuto, esso va consegnato, con la massima sollecitudine, al tavolo dei giudici, allestito in cortile. Vince la squadra che ha accumulato il maggior numero di oggetti; ad ogni oggetto corrisponde il valore di un punto.

**e.** Non è consentito chiedere aiuto ai docenti, ai compagni di altre classi e, in generale, al personale scolastico; non è permesso consultare libri di testo, appunti o telefoni cellulari; gli/le sorveglianti rilevano le infrazioni, segnalandole ai giudici di gara, i quali penalizzano (di un punto) la squadra di appartenenza degli autori delle medesime (infrazioni), riservandosi di sospendere dal gioco i concorrenti scorretti.

**f.** Si è invitati, durante lo svolgimento della competizione: – ad avere cura dell'arredamento scolastico e della struttura della scuola, in generale; – a essere cortesi nei confronti dei/delle compagni/e concorrenti; – ad agire con equilibrio, compostezza e buon senso; – a non alzare il tono della voce, né a esultare in maniera chiassosa.

**g.** Viene dato avvio ufficiale alla gara vera e propria alle ore 8.45; la contesa vede il suo termine alle ore 9.30; conseguentemente, gli integerrimi, probi e incorruttibili giudici proclamano la squadra vincitrice con una coccarda.

## Quesiti

**1.** S'incendiano per dar forma al Divenire ardente e sono lì dove essa scorre e nella quale è impossibile immergersi due volte.

(Dei fiammiferi sono riposti sotto il lavandino; s'intende il "Divenire" eracliteo e le sue forme)

**2.** L'Apeiron si manifesta nella circolarità che scorre, somigliante a una sfera, la quale ora spazia all'ingresso del Padiglione dei saperi.

(Una pallina si trova all'ingresso ufficiale della scuola; si fa riferimento ad Anassimandro)

**3.** Nel vano dei secondi condottieri, sotto l'oggetto di futile retorica, è ospite il crudele Kronos, indeterminato e alogico, il quale per essere rinvenuto si affida all'indovinello di Cleobulo, che così recita: *"Uno il padre, i figli ben dodici, ognuno di questi 30 figlioli due volte, con viso tra loro diverso; fortunati alcuni, ma neri gli altri e tutti attendono l'estinzione."*

(Sotto il telefono della vicepresidente, c'è un calendarietto)

**4.** Nell'organo, tumultuoso quanto operoso, delle mansioni burocratiche 'clandestine', trovi dati, della storia di ciascuno, incasellati; nulla all'apparenza contiene, ma dentro ha tutto; persino quell'ultimo sostantivo residuale – di quella perfida dea – vi giace custodito: ora è lambita dall'elio stellare, quella favella pronta a non limitare.

(La parola *speranza* – ultima rimasta nel vaso di Pandora – è scritta in un foglietto, riposto in un vasetto, che si trova sul davanzale interno della segreteria)

**5.** Copione e tutte nere, sono desiderate, seppur menzognere, da quei reclusi cinti da una carovana di anelli bricconcelli; questi ultime libertà non danno e costringono a guardar la falsità. L'essere in sé è da trovare e quella carovana di anelli è da spezzare; un rottame abita, ora, in colei che, mentre mendica, conduce e tira fuori individuali bagliori.

(La professoressa di Filosofia Maria A. Viglianisi porta con sé una catena, in riferimento al mito platonico della caverna)

**6.** Nel preambolo dell'ascensionale cabinovia risiede un messaggio, da decifrare, della pepata Santippe, destinato al suo illustre sposo: *"Mio caro e disordinato Socrate, rammendami le calze rotte e smacchiami il cappotto."*

*Nelle madie ci sono vestiti da stirare. Io parto con il treno. Vedo di circolare in fretta. Se intendi avere altre istruzioni, chiamami al numero che ti ho dato. Tua Santippe". Il numero è nascosto tra le parole. Riportare il numero di telefono nel foglietto verde posto .....*

(Il foglietto verde, ove scrivere il numero di telefono, è sopra la cornice esterna dell'ascensore; il numero è 0 – 8 – 10 – 3 - 9 – 12 – 6 - 3)

**7.** Nella ricca collezione ragionatamente ordinata di antichi e moderni dotti papiri, alloggia – nel comparto 'Biologia' – ciò che provocò l'allergia mortale al rivelatore dell'Archè "ociremun".

(In biblioteca, nella sezione "Biologia", c'è un sacchettino di fave; si fa riferimento a Pitagora e alla sua allergia al legume)

**8. Per DOXA-** Esperta in parabole e fisiche entità, si nutre delle eterne forme a priori; son massimali che lei rinviene, maieuticamente, dall'altrui intreccio sinaptico, per oggettivarli; vaga recitando un enigma greco: "*Se mi avessi colta ragazza, sorbito avresti il mio sangue versato; ora che, vecchia, mi ha stremato il tempo, mangiami tutta rugosa, senz'ombra di liquido in corpo, spezzandomi le ossa e la carne insieme*"; ella porta seco uno degli stuzzichini dai greci preferito, alle feste dionisiache.

(La professoressa Laura Cignini porta con sé un sacchettino di uva passa; ci si riferisce alle Idee matematiche, nella filosofia platonica)

**8. Per EPISTEME -** Esperta in parabole e fisiche entità, si nutre delle eterne forme a priori; son massimali che lei rinviene, maieuticamente, dall'altrui intreccio sinaptico, per oggettivarli; vaga recitando un enigma greco: "*Se mi avessi colta ragazza, sorbito avresti il mio sangue versato; ora che, vecchia, mi ha stremato il tempo, mangiami tutta rugosa, senz'ombra di liquido in corpo, spezzandomi le ossa e la carne insieme*"; ella porta seco uno degli snack dai greci preferito, alle feste dionisiache.

(La prof.ssa Elena Menapace porta con sé un sacchettino di uva passa; ci si riferisce alle Idee matematiche, nella filosofia platonica)

**9. Per DOXA -** Il nostro dotto, credendosi Giona, inizia la sua attività quando un giorno, tornato a casa, racconta alla moglie che aveva fatto tardi perché era stato inghiottito da una balena (Gabriel Garcia Marquez). La moglie amorevolmente gli dice: "hai l'arte di saper parlare della nostra storia come della storia degli altri, e della storia degli altri come della nostra storia"(David

Foster Wallace); ella gli dona un arnese affinché possa – egli – continuare la sua estetica missione, che ora il nostro colto porta con sé. Risolvendo il seguente enigma, individuerai l'oggetto prodigioso: *"Teneva davanti a sé i buoi, arava bianchi prati e aveva un bianco aratro e un nero seme seminava"*.

(Il docente di Italiano Franco Fadanelli porta con sé una penna/piuma; si fa riferimento all'Indovinello veronese)

**9. Per EPISTEME** - Il nostro dotto, credendosi *Giona*, inizia la sua attività quando un giorno, tornato a casa, racconta alla moglie che aveva fatto tardi perché era stato inghiottito da una balena (Gabriel Garcia Marquez). La moglie amorevolmente gli dice: *"hai l'arte di saper parlare della nostra storia come della storia degli altri, e della storia degli altri come della nostra storia"*(David Foster Wallace); ella gli dona un arnese affinché possa – egli – continuare la sua estetica missione, che ora il nostro colto porta con sé. Risolvendo il seguente enigma, individuerai l'oggetto prodigioso: *"Teneva davanti a sé i buoi, arava bianchi prati e aveva un bianco aratro e un nero seme seminava"*.

(Il docente di Italiano Daniele Valersi porta con sé una penna/piuma; si fa riferimento all'Indovinello veronese)

**10. DOXA** - L'epistemologa dei micro e macro-viventi e specialista nelle interazioni, animate e inanimate, di tutti i terrestri, è fortemente sconfortata dalla decadenza cosmologica e dall'apocalisse dell'Uno-Tutto. Reagisce come può, ma ha la viva percezione di finire come quell'impertinente, costretto all'eterna ripetizione di gesti salvifici, quanto inutili. Cercala: ella ti donerà un frammento del suo massiccio minerale.

(La docente di Scienze Chiara Fedrizzi dona un sassolino, in riferimento al Mito di Sisifo)

**10. Per EPISTEME** - L'epistemologa dei micro e macro viventi e specialista nelle interazioni, animate e inanimate, di tutti i terrestri, è fortemente sconfortata dalla decadenza cosmologica e dall'apocalisse dell'Uno-Tutto. Reagisce come può, ma ha la viva percezione di finire come quell'impertinente, costretto all'eterna ripetizione di gesti salvifici, quanto inutili. Cercalo: egli ti donerà un frammento del suo massiccio minerale.

(Docente di scienze, Alex Palman, dona un sassolino, in riferimento al Mito di Sisifo)

**11. Per DOXA** - La nostra basileus invita alla missione diairetica: *"Contempla, oh genio, il tuo Iperurano interiore e illumina la povertà"*

dell'aldiquà e, con divina mania, conferisci – alla materia inerte – la kalokagathia; io, che illustro storicamente i noumeni inseriti nei fenomeni, un oggetto splendente vi voglio dare, in un quesito da decifrare': *Nulla ho di dentro, ma dentro c'è tutto; a tutti largisco del mio segreto la beltà.*

(La docente di Storia dell'Arte, Valentina Depellegrin, dona uno specchio; si fa riferimento al concetto di Arte e di Bellezza in Platone)

**11. Per EPISTEME** - La nostra basileus invita alla missione diairetica: "Contempla, oh genio, il tuo Iperurano interiore e illumina la povertà dell'aldiquà e, con divina mania, conferisci – alla materia inerte – la kalokagathia; io, che illustro storicamente i noumeni inseriti nei fenomeni, un oggetto splendente vi voglio dare, in un quesito da decifrare': *Nulla ho di dentro, ma dentro c'è tutto; a tutti largisco del mio segreto la beltà.*

(La docente di Storia dell'Arte, Lucia Franceschi, dona uno specchio; si fa riferimento al concetto di Arte e di Bellezza in Platone)

**12.** Nell'officina delle lingue artificiali e delle algoritmiche e impalpabili entità, riposa l'ornamento donato, nelle tragiche arene dionisiache, a colui, l'attore capro, che, portando seco il male del mondo, declama storie astoriche: *"Queste cose non avvennero mai, ma sono sempre"* (Sallustio).

(Nell'aula Informatica-SanaKo c'è una coroncina di alloro, quale riconoscimento donato agli attori greci).

**13.** Come muse presidiano lo Stabilimento studiorum; eraclitee dell'ordine e del disordine; perfette mercuriali, smistano molteplici papiri e, insieme, a chi sovente chiede, ricette e direzioni di senso; governano anime *'irascibili e concupiscibili'*; esigono un pegno dagli alieni che ivi transitano occasionalmente; vi doneranno dell'acqua sterile, se – a loro, gentilmente – chiederete.

(I collaboratori scolastici donano un flacone di disinfettante).

**14.** Giorno sventurato, quando abbiamo preso fiato: le tessitrici della sorte, a caso, a ciascuno il capitolo hanno segnato; del libro, le pagine sembrano scorrere senza fine; ma, poi, ecco il punto finale: e si ferma quel divenire: appunto. " Perché non ci lasciate laddove di nulla abbiamo fame?", diciamo in

coro alle tre dame. Dal regno dei metalloidi sembrano volere un solvente per lucidare il malefico arnese, poiché, presto, nell'aldilà sono attese. (Nel laboratorio di Chimica-Fisica si trovano delle forbici; si fa riferimento alle Moire della mitologia greca).

**15.** Senza il suo sostegno, la kalipolis non trova ingegno, né la scrittura ha procedura, men che meno la civiltà, con la sua vasta beltà. È peccato rubare e gli ignudi infuocare? Ingiusto destino per quell'irriverente fantino! Il suo contenitore bisogna, ora, recuperare; magari, altro ci può stare. Sarà, forse, nell'apogeo del vigile comando, ove il logos artificiale feconda selettori ed elettrici pomelli? (Il cestino di Prometeo si trova nell'ufficio dei tecnici; viene ricordato il famoso mito).

**16. PER DOXA** – Rilegarci e rilegare? Lui è convinto che nulla ci sia nell'aldilà; ... che determinista quello là, che "*tutto il mondo a caso pone*"; e che da Dante è accolto con nessuna adulazione. Materia ... materia! È dalla stessa arteria che discende il mondo, anche quello fecondo, della Genesi, variamente impastato con un po' di fiato? Che confusione, ma ci sarà una spiegazione? Presto detto: andiamo a cercare colei che tutto sa degli archei; di certo, anche un sacchettino di 'materia' ci donerà; e un altro punto avremo con agilità. (La professoressa Federica Miori darà un sacchettino di terra; si fa riferimento a Democrito)

**16. PER EPISTEME** – Rilegarci e rilegare? Lui è convinto che nulla ci sia nell'aldilà; ... che determinista quello là, che "*tutto il mondo a caso pone*"; e che da Dante è accolto con nessuna adulazione. Materia ... materia! È dalla stessa arteria che discende il mondo, anche quello fecondo, della Genesi, variamente impastato con un po' di fiato? Che confusione, ma ci sarà una spiegazione? Presto detto: andiamo a cercare colei che tutto sa degli archei; di certo, anche un sacchettino di 'materia' ci donerà; e un altro punto avremo con agilità. (La professoressa Ilenia Di Gesu darà un sacchettino di terra; si fa riferimento a Democrito)

**17. Per DOXA** – Lo sviluppo dell'idioma con Carlo Magno iniziò, e filosofia e congiuntivo egli imparò. *Fine di una cosa è la sua perfezione. La morte è la fine della vita. Quindi la morte è la perfezione della vita.* C'è qualcosa che non va: Carlo Magno la logica ripeterà. *Tutte le solanacee sono un rimedio e anche un veleno; ogni rimedio combatte un malanno; ogni malanno porta con sé un veleno ...* Può andare perlomeno! Ecco un sillogismo

culinario: *Tutti hanno un pregiudizio sugli alemanni. Lei incorpora l'dioma alemanno. Quindi, lei pilucca quelle ..., gustose quanto amidose, fritta e in purè, sul canapè; ... e ora le porta con sé.*

(La docente di Tedesco Tiziana Palucci porta con sé una patata; vengono ripresi aneddoti su Carlo Magno e viene riproposta la logica aristotelica)

**17. Per EPISTEME – Lo sviluppo dell'idioma con Carlo Magno iniziò, e filosofia e congiuntivo egli imparò.** *Fine di una cosa è la sua perfezione. La morte è la fine della vita. Quindi la morte è la perfezione della vita. C'è qualcosa che non va: Carlo Magno la logica ripeterà. Tutte le solanacee sono un rimedio e anche un veleno; ogni rimedio combatte un malanno; ogni malanno porta con sé un veleno ... Può andare perlomeno! Ecco un sillogismo culinario: Tutti hanno un pregiudizio sugli alemanni. Lei incorpora l'dioma alemanno. Quindi, lei pilucca quelle ..., gustose quanto amidose, fritta e in purè, sul canapè; ... e ora le porta con sé.*

(La docente di Tedesco Angelamaria Goio porta con sé una patata; vengono ripresi aneddoti su Carlo Magno e viene riproposta la logica aristotelica)

**18. Per DOXA - "C'è del marcio in Danimarca",** avrebbe detto il filosofo patriarca; non proprio; sebbene (non in Danimarca) ad Atene pubblico e privato egli intendeva ri-abbottonare, vedendo la democrazia dissanguare. Un gallo bisogna subito offrire, per la città da guarire, *all'Asclepio's altarino*, medico divino. Oibò! Il genitivo albionico ho utilizzato; si vede che ben l'ho appreso da colei che, alle diciassette, sull'amletico destino riflette, mentre l'acqua bolle: "Un caffè, un carcadè? No, gradisco un ..."

(La docente d'Inglese Manuela Bauer porta con sé una bustina di tè; si fa riferimento agli ultimi momenti della vita di Socrate e alla figura mitologica di Asclepio)

**18. Per EPISTEME -"C'è del marcio in Danimarca",** avrebbe detto il filosofo patriarca; non proprio; sebbene (non in Danimarca) ad Atene pubblico e privato egli intendeva ri-abbottonare, vedendo la democrazia dissanguare. Un gallo bisogna subito offrire, per la città da guarire, *all'Asclepio's altarino*, medico divino. Oibò! Il genitivo albionico ho utilizzato; si vede che ben l'ho appreso da colei che, alle diciassette, sull'amletico destino riflette, mentre l'acqua bolle: "Un caffè, un carcadè? No, gradisco un ..."

(La docente d'inglese Micol Ercolino porta con sé una bustina di tè; si fa riferimento agli ultimi momenti della vita di Socrate e alla figura mitologica di Asclepio)

**19. Dai babilonesi ai torinesi, ogni fare e disfare è poiesis; a volte, labor e, altre, opus.** E' obbligatoria la sua divisione nella platonica sistemazione: dalla teoria alla prassi, bisogna passare e i saperi capitalizzare; scegliere una direzione con equilibrata motivazione. Un orizzonte di senso da esplorare, per un futuro da pianificare; è la cultura a segnare l'andatura e, mediante essa, ciascun'identità viene espressa. Pertanto, corri in fretta dalla promotrice, una certa Betta: una chiave ti donerà, per aprire e capire la realtà.

(La professoressa Martina Dallabetta porta con sé una chiave; ci si riferisce al percorso formativo di Alternanza scuola-lavoro)

**20.** All'Olimpo risiede Atena: con in mano la bilancia, per equilibrare ogni complesso affare, con avvincenti acrobazie, nelle quotidiane geografie. Adeguarsi al destino, senza hybris, e, come Cleante, accomodarsi al carro del Logos, come un fante. Ella si attiene all'ellenistico modello, per pilotare il magno battello. Rivolgersi a Lei con riverenza e da Lei ottenere udienza; l'ultimo elemento rinvenire e il cerchio giocosamente finire.

(La Preside porta con sé l'immagine di Cleante, filosofo stoico; si fa riferimento al metaforico esempio del filosofo: adeguarsi all'andatura del carro, per evitare ogni eccesso/hybris).



# RIPRENDIAMOCI LA SOCIALITÀ

Reportage fotografico dalla festa del decennale



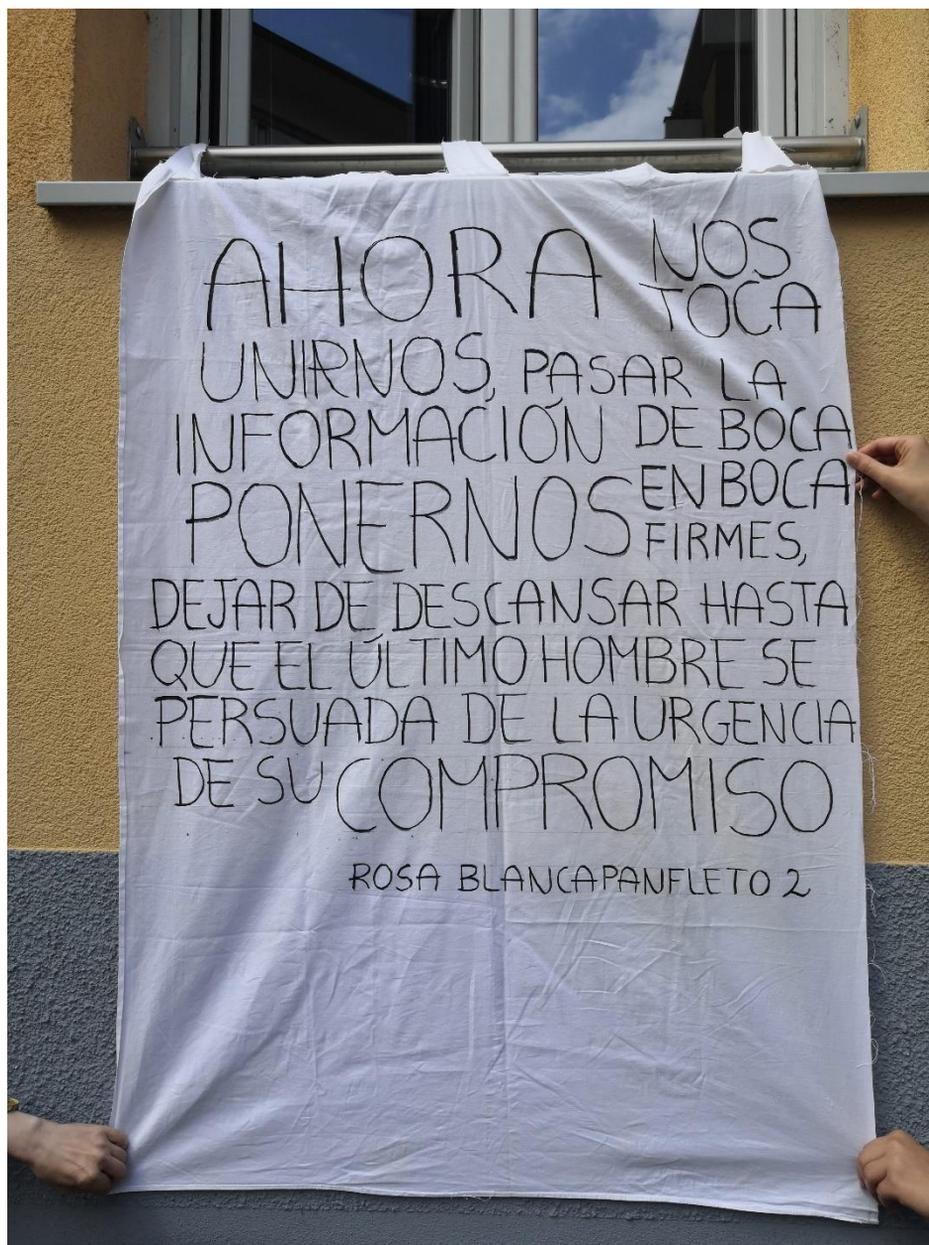








## I DRAPPI POLIGLOTTI



LIBERTÀ DI PAROLA E DI  
RELIGIONE, PROTEZIONE DI OGNI  
CITTADINO DAGLI ARBITRII DI  
REGIMI CRIMINALI FONDATI SULLA  
VIOLENZA DOVRANNO ESSERE LE  
BASI PER LA NUOVA **EUROPA!**

Свобода слова, свобода  
религии, защита каждого  
гражданина от произвола  
преступных режимов,  
основанных на **НАСИЛИИ**,  
должны стать основами  
НОВОЙ **ЕВРОПЫ**

在最大限度保全财富的过程中  
是否有过犹豫不决,是否想过以阴谋  
算计、拖延的方式为自己的所作所为  
开脱,让别人为你辩护?

— 索菲·朔尔

*Vi è forse in questa lotta per mantenere  
i tuoi beni più preziosi, una possibilità  
di esitare, di trastullarsi con intrighi, di  
rimandare la decisione in attesa che altri  
prendano le armi per difenderti?*

— Sophie Scholl

IL FAUT FAIRE QUELQUE  
CHOSE SI ON NE VEUT PAS  
EN PARTAGER LA FAUTE.

BISOGNA FARE QUAL  
COSA SE NON SI =  
VUOLE CONDIVIDER  
NE LA COLPA. =

DAL 3° VOLANTINO DELLA ROSA BIANCA

SOPHIE SCHOLL, 1942

# LA TRADUZIONE COME SFIDA

## IL BUE SULLA LINGUA: LA TRADUZIONE COME PROBLEMA E COME SFIDA (DALL'ANTICHITÀ A OGGI)

di Giorgio Ieranò – Università di Trento

Tradurre, per citare il titolo di un celebre libro di Umberto Eco, pubblicato nel 2003, significa “dire quasi la stessa cosa”. Quel “quasi”, ovviamente, si riferisce al fatto che la traduzione deve (dovrebbe) dire la stessa cosa del testo che viene tradotto ma non potrà mai dirla *esattamente*, perché le lingue sono diverse. Tutto il problema del tradurre, e dei traduttori, sta dunque nella misura di quel “quasi”. Quanto ci si può e quanto ci si deve avvicinare all'originale? Quanto è possibile e quanto è lecito ridurre la distanza tra noi, traduttori e lettori, e un testo scritto in un'altra lingua? Il problema diventa ancora più acuto per quanti, come chi scrive, traducono testi che non sono contemporanei, cioè testi che non appartengono solo a un'altra lingua ma anche a un'altra epoca ed esprimono, inoltre, una cultura che, come quella degli antichi greci, aveva altri sistemi di valori e altri codici espressivi, aveva un modo di guardare al mondo e di raccontare le cose spesso radicalmente diverso dal nostro. La questione, comunque, non si pone in modo molto differente per chi deve tradurre Cervantes o Shakespeare o Racine. E anche se si traducono testi non letterari i problemi di base sono sostanzialmente gli stessi.

Volendo semplificare, da sempre ai traduttori si aprono due strade: mascherare oppure esaltare l'estraneità (alla nostra lingua, alla nostra cultura) del testo che si sta traducendo. Si può quindi scegliere la via di una traduzione “assimilante”, che ci renda più familiare, più vicino, un testo scritto in un'altra lingua; oppure orientarsi verso una traduzione “straniante”, che esalti le differenze e faccia cogliere l'alterità del testo. Stiamo, appunto, semplificando un problema complesso e di cui molto si è scritto. Ma questo dilemma tra traduzione “addomesticante” o “straniante” (“domesticating” o “foreignizing”, come scriveva il teorico della traduzione Lawrence Venuti in un suo citatissimo libro del 1995, *The Translator's Invisibility: A History of Translation*) è ricorrente nella storia degli studi. Si poneva la questione già più di due secoli fa un grande critico e intellettuale tedesco, Friedrich Schleiermacher. Il quale, nel suo *Dei diversi metodi del tradurre* (1813), proponeva questa alternativa: 1) “Il

traduttore lascia il più possibile in pace il lettore e gli muove incontro lo scrittore: ad esempio, fa parlare il suo autore romano come questi avrebbe parlato da tedesco per i tedeschi” (il che significa avvicinare il testo al lettore assimilandolo ai propri codici linguistici e culturali, cioè “addomesticare”); 2) “Il traduttore lascia il più possibile in pace lo scrittore e gli muove incontro il lettore: il traduttore muove i lettori verso uno spazio, quello dell’opera originale, che è totalmente nuovo” (il che significa appunto esaltare l’alterità linguistica e culturale del testo, cioè “estraniare”). Si può, insomma, dice Schleiermacher, portare l’autore straniero verso di noi, rendere la sua lingua più simile alla nostra, far parlare un antico romano come un tedesco moderno che parli ai suoi conterranei e contemporanei; oppure possiamo noi, lettori e traduttori, metterci in viaggio verso l’autore straniero, accettando di entrare in una dimensione linguistica e culturale diversa.

Questi sono i termini generali in cui, da sempre, si pone il problema. Ma come si risolve questo dilemma in concreto? Per fare un esempio tratto dai testi greci, di cui mi occupo, prendiamo la traduzione che Pier Paolo Pasolini fa, nel 1960, di un capolavoro della tragedia antica, l’*Oresteia* di Eschilo (458 avanti Cristo). E’ una operazione culturale complessa, su cui ci sarebbe molto da dire (e molto già si è detto). Pasolini, attraverso la trilogia drammatica di Eschilo, propone anche il recupero di un mondo arcaico e irrazionale, legato a una dimensione sacrale, da opporre alla razionalità del progresso: il mondo delle primitive Erinni, terribili divinità della vendetta, che difendono i diritti delle madri, cioè i diritti, secondo la lettura pasoliniana del testo, di una società premoderna e prepolitica, ancora legata alla sacralità della terra. Ma, tralasciando tutti questi e molti altri aspetti, la traduzione di Pasolini esemplifica anche cosa si intende per traduzione “addomesticante”. Per esempio, dove Eschilo scriveva “tempio”, Pasolini traduce con “chiesa”. Dove Eschilo parlava di Zeus, la divinità suprema dell’Olimpo pagano, Pasolini parla di “Dio”. Al “peana”, canti religiosi greci in onore di Apollo, che si trovano in Eschilo, Pasolini fa corrispondere l’“Osanna” della tradizione cristiana. A Pasolini interessava far cogliere immediatamente la dimensione religiosa e sacrale sottintesa al testo del poeta antico. Perciò comprendeva che la sua traduzione non poteva essere letterale: parlare di “tempio di Zeus” sarebbe suonato esotico, estraneo, non immediatamente comprensibile per tutti; dire invece “chiesa di Dio” ci trasporta entro una dimensione religiosa familiare e comprensibile a tutti e rende immediatamente evidente il valore sacrale delle parole di Eschilo. Pasolini, insomma, fa qui parlare Eschilo come un italiano: italianizza il greco.

Un altro poeta contemporaneo, Edoardo Sanguineti (1930-2010), che si è dedicato anche lui a tradurre tragedie greche, sosteneva invece una strada completamente opposta: “Bisogna”, diceva, “grecizzare l’italiano, non italianizzare il greco”. Lo diceva accompagnando, nel 2010, poco prima della morte, la sua traduzione di un altro dramma antico, l’*Ippolito* di Euripide, per il teatro greco di Siracusa. “Tradurre”, argomentava Sanguineti, “significa importare nella propria lingua una lingua straniera, e non adattare alla nostra lingua il greco”. Eschilo o Euripide scrivevano con un altro linguaggio, per uomini di un altro tempo: i traduttori, diceva insomma Sanguineti, non devono nascondere ma esaltare questa diversità, questa estraneità dei poeti antichi rispetto a noi. Devono fare sentire che il greco (ma lo stesso discorso varrebbe per il tedesco o l’inglese o il cinese) è una lingua diversa dalla nostra, che appartiene a una cultura diversa. Punto di vista molto interessante in teoria, anche se poi, all’atto pratico, era difficile andare oltre un ardito sperimentalismo. Nei fatti, la traduzione proposta da Sanguineti offriva al lettore una versione italiana che ricalcava pedissequamente la struttura sintattica e l’ordine delle parole del greco antico (ovviamente diversi da quella dell’italiano). Sanguineti finiva così con lo scrivere cose incomprensibili: “Tu, degli dèi, la rigida mente, e dei mortali, / conduci, Ciprigna, ma insieme / l’aliscrezziato che avvolge / con la velocissima ala. / Ma sorvola la terra e il benecheggianti, / salato, su dall’alto, mare. / Ma tocca, Eros, quella che, dai furiosi cuori, / pennuto, assale, aureoluminoso”. Sono versi, appunto, in cui non si capisce niente: ma proprio questo voleva Sanguineti, che il testo suonasse estraneo, straniero, fino al punto di sembrare una parodia dell’originale.

Il dilemma assimilazione/straniamento si collega all’altro storico dilemma dei traduttori: tradurre alla lettera, parola per parola, oppure tradurre a senso? È una questione che si pone fin da quando i romani decisero di impadronirsi della letteratura greca, che avevano eletto a loro modello, e iniziarono a tradurre i testi greci in latino. Se la poneva, per esempio, Cicerone, sostenendo che lui preferiva tradurre come un *orator* (“oratore”), cioè come un uomo di cultura, come un letterato, badando al senso di un testo. Non voleva invece comportarsi come un *interpres* (“interprete”), cioè uno che si limita a fare da mediatore, a trasporre pedissequamente le parole di una lingua in un’altra, a scambiare una parola greca con una latina. *Interpres* è parola che ha a che fare con il latino *pretium*, “prezzo” e quindi indica l’idea di uno scambio quasi economico, di una mediazione in cui ci si deve trovare d’accordo sull’esatto valore di una cosa. Sarebbe interessante poter approfondire tutto il lessico della traduzione, dagli antichi a noi. Ma il discorso sarebbe troppo

lungo per cui ci limitiamo a consigliare, al riguardo, la lettura di un libro utilissimo e prezioso: Maurizio Bettini, *Vertere. Un'antropologia della traduzione nella cultura antica*, Einaudi, Torino 2012. Torniamo invece a quanto scriveva Cicerone (*De optimo genere oratorum* V 14): “Non ho tradotto come un interprete (*interpres*) ma come un oratore (*orator*) [...] con parole adatta al nostro uso linguistico (*consuetudo*). Non ho scelto di rendere parola con parola, ma ho mantenuto ogni carattere e ogni efficacia espressiva delle parole stesse”. Lo stesso concetto lo ripeterà anche San Girolamo: “Nelle mie traduzioni dal greco in latino non miro a rendere parola per parola, ma a riprodurre integralmente il senso dell'originale (*non verbum de verbo, sed sensum exprimere de sensu*)” (San Girolamo, *De optimo genere interpretandi*, Epistola 57). Sono passati millenni da quando Cicerone e Girolamo si ponevano tali questioni ma le loro riflessioni valgono ancora oggi. I problemi del traduttore non sono cambiati. Per esempio, Ezra Pound, grande e immaginifico poeta del Novecento, traduce a un certo punto anche lui una tragedia greca, le *Women of Trachis* (ovvero le *Trachinie* di Sofocle). Per Pound, ogni traduzione è una ricreazione e una reinterpretazione. Per cui, quando la sua traduzione dal greco dovrà a sua volta, nel 1954, essere tradotta in tedesco e giapponese, il poeta darà istruzioni categoriche ai suoi traduttori: “Don't bother about the WORDS, translate the MEANING / Don't translate what I wrote, translate what I MEANT to write”.

Il problema, poi, sta, come sempre, nel passaggio dalla teoria alla pratica. Come è ben noto, e come sottolineava anche Umberto Eco, uno dei principali banchi di prova dei traduttori sono le frasi idiomatiche, i modi di dire. Farò anche in questo caso un esempio tratto da una tragedia greca, l'*Agamennone* di Eschilo, il primo dramma della già citata trilogia dell'*Oresteia*. Il personaggio che recita il prologo di questa tragedia è un umile soldato che sta facendo la guardia nella notte. Siccome nella reggia a cui sta di guardia succedono cose turpi, lui non ne vorrebbe parlare. E a un certo punto dice una battuta che, tradotta letteralmente, suona: “Un grosso bue mi è salito sulla lingua”. Ma cosa significa? Per capirlo bisogna sapere che si tratta di un modo di dire popolare dell'antica Grecia: significa che non si può parlare perché qualcosa di grosso come un bue te lo impedisce. È una battuta pronunciata da un personaggio umile, estraneo al mondo eroico, che usa il linguaggio del popolo e si esprime per motti proverbiali. Solo che i greci antichi comprendevano subito il senso di questa battuta. Se invece noi la traduciamo letteralmente, come fanno in molti, la frase suona ridicola. Pier Paolo Pasolini aveva trovato, anche per questo problema, una soluzione “addomesticante”. Invece di tradurre alla lettera aveva scelto un modo di dire

equivalente in italiano. Così, nella sua traduzione, leggiamo: “Sarò muto come una tomba”. Però, come si vede, non è la stessa cosa. In greco c’era un animale (il bue), qui invece c’è una tomba. Forse, per restare in un ambito zoologico, si potrebbe tradurre “sarò muto come un pesce”. Però un pesce non è un bue. E il fatto che la guardia parli di proprio di un bue ha un suo senso. Perché il dramma di Eschilo parla di Agamennone, cioè del grande re e comandante dell’esercito acheo, che, al suo ritorno dalla guerra di Troia, viene ucciso a tradimento dalla moglie Clitennestra. E come lo uccide Clitennestra? Ce lo diceva già Omero (*Odissea* 4, 535): “Come si ammazza un bue alla greppia”. Insomma, quel bue nel testo di Eschilo ci sta bene, e spiace toglierlo. Ma al tempo stesso è difficile lasciarlo, perché la frase suona ridicola.

Che cosa si può dedurre da queste pur cursorie osservazioni? Volendo essere pessimisti si potrebbe concludere che tradurre è un’impresa impossibile. Specie se si tratta di testi letterari e poetici dove le più minute sfumature della lingua sono fondamentali. Ma proprio perché impossibile l’impresa diventa interessante. Scriveva Italo Calvino nel 1982 nel suo saggio *Tradurre è il vero modo di leggere un testo*: “Tradurre è un’arte: il passaggio di un testo letterario, qualsiasi sia il suo valore, in un’altra lingua richiede ogni volta un qualche tipo di miracolo. Sappiamo tutti che la poesia in versi è intraducibile per definizione, ma la vera letteratura, anche quella in prosa, lavora proprio sul margine intraducibile di ogni lingua. Il traduttore letterario è colui che mette in gioco tutto sé stesso per tradurre l’intraducibile”. Insomma: il traduttore si applica sempre a qualcosa che, di per sé, è intraducibile. Ma proprio per questo il suo lavoro è prezioso. Del resto, le sfide più belle sono sempre quelle più difficili. Per cui vale la pena di continuare a tradurre.

**Giorgio Ieranò** insegna Letteratura greca all’Università di Trento. Saggista e traduttore teatrale, si occupa in particolare di mitologia e dramma antico. Ha pubblicato *Arianna. Storia di un mito* (2010), *La tragedia greca. Origini, storie, rinascite* (2010), *Olimpos* (2011), *Eroi* (2013), *Gli eroi della guerra di Troia* (2015), *Demoni, mostri e prodigi* (2017), *Arcipelago. Isole e miti del Mar Egeo* (2018), *Il mare d’amore. Eros, tempeste e naufragi nella Grecia antica* (2019), *Le parole della nostra storia. Perché il greco ci riguarda* (2020).

# ANNIVERSARI

## BEPPE FENOGLIO E “IL ROMANZO CHE TUTTI AVEVAMO SOGNATO” – NEL CENTESIMO ANNO DALLA NASCITA

di **Daniele Valersi**

Scrittore a buon diritto annoverato tra i massimi del Novecento, Beppe Fenoglio visse tanto le sue vicende biografiche quanto quelle editoriali sotto il segno di una macroscopica sfasatura con il mondo. La sua forte personalità era istintivamente in urto con il fascismo negli anni della scuola, in seguito la guerra avrebbe determinato prima l'interruzione degli studi, poi l'unica scelta possibile per lui, imbracciare le armi e combattere per la libertà. Anche con l'ambiente familiare e con la sua città natale non sempre fu in armonia e, per quanto riguarda l'edizione delle sue opere, i rapporti con l'editore Livio Garzanti e con il direttore editoriale Elio Vittorini furono improntati all'incomprensione e a giudizi valutativi ingenerosi nei suoi confronti. Nel mondo dell'editoria fu Italo Calvino a manifestargli amicizia e il meritato apprezzamento dei suoi scritti.

Gli diede i natali, il 1° marzo 1922, la città di Alba, centro del cuneese dove suo padre Amilcare, proveniente da Monforte, dopo l'apprendistato come garzone aveva aperto una macelleria in Piazza Rossetti, compiendo così quella promozione sociale, da contadino a commerciante, da paesano a cittadino, che per gran parte della popolazione langarola era destinata a rimanere un'utopistica chimera. L'iscrizione del primogenito al Liceo Classico “G. Govone” fu anch'essa una conferma per lo *status* borghese acquisito dalla famiglia; del resto, il ragazzo Giuseppe Fenoglio si manifestò ben presto come grandemente dotato e si distinse come alunno modello. Le sue radici contadine erano tuttavia ben profondamente piantate: aveva il dialetto quale lingua materna, quale codice identitario delle relazioni con coetanei e conterranei, mentre l'italiano era per lui la lingua dei libri, quella artificiale, imparata a scuola, la cui assimilazione veniva ulteriormente appesantita dalla vuota retorica di regime, dai temi di Italiano ad argomento obbligato, finalizzati a celebrare le progressive e magnifiche sorti del fascismo e dell'impero, sovente consegnati in bianco da Beppe (nella zona tutti i Giuseppe diventano ben presto, automaticamente, dei Beppe). Con lo studio della lingua inglese nasce

in lui una straordinaria passione per la civiltà e la letteratura anglosassoni, in cui trova valori consoni alle sue aspirazioni di vita: l'inglese è il codice che gli apre una prospettiva metafisica alternativa al gretto fascismo di provincia e alla spicciola mentalità borghese. È da questa formazione tripartita che la lingua del Fenoglio scrittore trarrà una forza incredibile, da essa scaturirà quella straordinaria varietà di stilemi, di registri linguistici, nonché la personale lessicografia che faranno la cifra della sua espressività narrativa. La scuola gli offre anche incontri con persone che rimarranno per sempre nella sua memoria, alcune delle quali rivivranno nei suoi scritti, come il suo professore di Italiano Leonardo Cocito e quello di Storia e Filosofia Pietro Chiodi, maestri indimenticati di antifascismo (il primo, partigiano, fu impiccato dai tedeschi nel settembre del 1944, il secondo deportato in Germania).

I successivi studi universitari presso la facoltà di Lettere a Torino saranno interrotti, nel gennaio 1943, dalla chiamata alle armi; al corso di addestramento Allievi Ufficiali, iniziato a Ceva (CN) e proseguito a Pietralata (Roma), metterà fine il proclama di Badoglio dell'8 settembre 1943 e il disfacimento dell'esercito italiano. A partire dall'avventurosa risalita della penisola e dal rientro in Alba, la materia biografica e i contenuti della sua produzione letteraria legata alla Resistenza sono strettamente intrecciati: il contesto storico, le esperienze e gli eventi vissuti in prima persona, i luoghi e le persone hanno fornito il materiale per *I ventitré giorni della città di Alba* (1952), *Primavera di bellezza* (del 1959, che vinse il Premio Prato), *Una questione privata* (incompiuto, pubblicato postumo), *L'imboscata* (titolo assegnato dal curatore Dante Isella a un romanzo incompiuto che ha come protagonista il partigiano Milton, lo stesso di *Una questione privata*) e *Il partigiano Johnny*, romanzo postumo di dimensioni e di portata epiche, ricostruito in diverse edizioni da vari curatori sulla base di un cospicuo corpus frammentario. Nel gennaio 1944 Beppe Fenoglio si unisce alle prime formazioni partigiane entrando in un raggruppamento della Brigata Garibaldi, di orientamento comunista; dopo l'arresto del padre (i familiari dei renitenti alla leva della Repubblica di Salò venivano incarcerati per rappresaglia) il fratello Walter, di un anno più giovane, si presenta al distretto militare ma poco dopo diserta e rientra a casa; anche Beppe, dopo uno sfortunato combattimento a Carrù, rientra a casa, ma per una spiata tutta la famiglia viene arrestata, nell'estate del 1944. Monsignor Grassi, il vescovo di Alba, ottenne poi la liberazione di tutti quanti gli arrestati trattando uno scambio di prigionieri, così, nel settembre dello stesso anno, Beppe e Walter ripresero la via delle colline, verso le Langhe meridionali, raggiungendo le formazioni partigiane badogliane. Beppe fu integrato nella II Divisione Langhe, comandata da Piero

Balbo (Comandante Nord) e assegnato al presidio di Mango, comandato da Piero Ghiacci, il *Pierre del Partigiano Johnny*. Così Ghiacci lo ricorda: “Più che gli alimenti era il fumo a dare a Beppe il supporto e l’energia per ogni sua attività cerebrale. Fumava molto, a volte calmo, riposato, inebriato, studiando le volute del fumo; a volte nervoso, con un accanimento che lo portava a tormentare la cicca: senza sigarette perdeva molte delle sue notevoli capacità di autocontrollo”. Fenoglio è con i partigiani che il 10 ottobre occupano Alba e la tengono fino al 2 novembre; dopo il proclama del generale Alexander che decreta lo sbandamento delle formazioni partigiane, in preparazione di una massiccia offensiva prevista per l’anno successivo, trascorre il terribile inverno 1944-45 in isolamento, alla Cascina della Langa. Dopo il reimbandamento partecipa alla battaglia di Valdivilla (24 febbraio 1945), nella quale muore Giovanni Balbo detto Pinin (il padre del Comandante Nord) e cadono, fucilati dopo la cattura, Tarzan (Dario Scaglione) e Set (Settimo Borello); successivamente svolge il compito di ufficiale di collegamento con gli alleati e, il 19 aprile, partecipa all’ultimo combattimento, a Montemagno, al comando di Tek Tek (Luigi Acuto). Al referendum del 2 giugno 1946 vota per la monarchia, vive con disagio il ritorno alla vita normale e la ripresa degli studi (che decide di abbandonare); mantiene sempre l’abitudine di appartarsi a scrivere, in compagnia dell’immancabile sigaretta; scrivere è il suo solo interesse, fonte di non pochi dissapori con la madre Margherita Faccenda, donna di intelligenza superiore alla media, ambiziosa, che per i suoi figlioli vorrebbe il meglio ed è contristata dall’indole e dalle scelte di Beppe. Nel racconto autobiografico “Casa Fenoglio” la sorella Marisa, di undici anni più giovane di Beppe (scrittrice, scomparsa nel novembre 2021), dà conto di questi litigi, del rinfacciare la brillante carriera compiuta invece da Walter, dirigente della Fiat in Svizzera, dell’inconsapevolezza tanto sua quanto della madre di avere un genio quale fratello e figlio. Nel 1947 Beppe Fenoglio è assunto da un’azienda vinicola di Alba, della quale sarà in seguito procuratore; questo modesto impiego gli dà modo di contribuire al mantenimento della famiglia (consegna alla madre tutto lo stipendio) e gli lascia molto tempo per scrivere; i viaggi di lavoro lo portano solo fino a Genova o a Torino, qualche volta in Francia. Nel 1960 sposa Luciana Bombardi solo con il rito civile, suscitando un notevole scalpore in città; gli sposi compiono il viaggio di nozze a Ginevra, dove abita il fratello. Nel 1962 gli nasce la figlia Margherita, che ripete il nome della nonna, per la quale scrive due raccontini, *La favola del nonno* e *Il bambino che rubò uno scudo*. Stava in agguato della sua salute un tumore ai bronchi, che l’attitudine di fumatore accanito aveva contribuito a sviluppare in modo irreversibile: nell’estate del 1962, mentre è in Versilia per ritirare il

premio letterario “Alpi Apuane”, ha una prima crisi, all’ospedale di Bra gli viene diagnosticata una forma di tubercolosi con complicazioni respiratorie, quindi, all’ospedale delle Molinette di Torino, la diagnosi definitiva, che non lascia speranza. Si spegne nella notte del 18 febbraio 1963, a 41 anni non ancora compiuti.

Gabriele Pedullà, curatore de *Il libro di Johnny* (2015), evidenzia come Fenoglio abbia fatto, nei confronti dell’editoria, tutti quanti gli errori che uno scrittore agli esordi può commettere, dal firmare più di un contratto di esclusiva al mostrare un’eccessiva condiscendenza nei confronti delle richieste di “normalizzazione” dei suoi testi. I molti ripensamenti, i diversi progetti per opere rimaste poi incompiute hanno lasciato un vasto campo di lavoro per la filologia. Solo tre dei suoi romanzi, oltre a qualche racconto, furono pubblicati mentre lo scrittore, *I ventitré giorni della città di Alba*, *La malora* e *Primavera di bellezza*; gli altri sono risultati dal lavoro di ricerca e di sistemazione dei diversi curatori. Tra questi è *Il partigiano Johnny* a fornire la più cospicua materia di indagine: pubblicato per la prima volta nel 1968 a cura di Lorenzo Mondo, è stato oggetto di successive revisioni a mano a mano che lo studio delle fonti progrediva. L’edizione di Mondo è la meno soddisfacente per il filologo ma la più appetibile per il lettore, quella di Maria Corti (1978), compresa nei suoi dieci volumi dedicati all’opera omnia fenogliana, ne rivela nei dettagli le tre distinte stesure ma, nel fornire allo studioso la chiave per entrare nel laboratorio dello scrittore, non offre al lettore un testo leggibile. La soluzione proposta da Dante Isella, approvata dai colleghi e bene accolta dal pubblico, fa una scelta precisa, quella di utilizzare l’ultima stesura solo dal punto in cui questa procede senza interruzioni e la più antica per le parti rimanenti. Il lavoro di Isella (1992) è corredato dall’eccellente saggio *La lingua del “Partigiano Johnny”*, dove con ammirevole acribia vengono esaminate tutte le sfumature della complessa trama linguistica dell’opera. Pare rivolta più agli addetti ai lavori che non al pubblico l’edizione di Pedullà, in discontinuità con le precedenti riguardo al titolo, che si basa sull’edizione di Corti ma, per i primi venti capitoli della seconda parte, tiene conto anche delle significative correzioni di Isella.

Se molto del partigiano Beppe è transitato nei romanzi e nei racconti della guerra di resistenza, ben più profondo è il legame con i personaggi dell’altro, fondamentale filone della scrittura di Fenoglio, quello langarolo, rustico e paesano. La connessione qui è innata, atavica; l’autore non visse in prima persona patimenti analoghi a quelli di Agostino Braida, il protagonista de *La malora*, ma sentiva dentro di sé, quasi radicate del proprio corpo, la dura vita dei contadini poveri, la mentalità di tutta una collettività, la quotidianità

vissuta in un orizzonte che non va oltre una fila di colline o il corso del Tanaro: una presenza ancestrale che gli parlava, una dimensione esistenziale condivisa con la sua gente. Così lo scrittore in *Diario*: “I vecchi Fenoglio, che stettero attorno alla culla di mio padre, tutti vestiti di lucido nero, col bicchiere in mano e sorridendo a bocca chiusa. Che sposarono le più speciali donne delle langhe, avendone ognuno molti figli, almeno uno dei quali segnato. Così senza mestiere e senza religione, così imprudenti, così innamorati di sé. Io li sento tremendamente i vecchi Fenoglio, pendo per loro (chissà se un futuro Fenoglio mi sentirà così come io sento loro). A formare questa mia predilezione ha contribuito anche il giudizio negativo che su di loro ho sempre sentito esprimere da mia madre. Lei è d’oltretanaro, d’una razza credente e mercantile, giudiziosissima e sempre insoddisfatta. Questi due sangui mi fanno dentro le vene una battaglia che non dico”. Beppe prova un amore immenso per la letteratura anglosassone (sono note sue traduzioni da Eliot, Coleridge, Masters, Browning, Grahame) e per le Langhe ed è difficile dire se l’attrazione per l’una sia più o meno forte di quella per le altre, attrazione che si è manifestata fin dall’adolescenza, secondo la testimonianza del fratello Walter: “Devo dire che io amavo più la città che i paesi delle langhe. Beppe invece ne era addirittura innamorato. E non è che ci stesse molto soprattutto nei primi anni. Si andava lassù a fare le ferie perché a casa facevano già fatica a mantenerci agli studi e non potevano certo andarci al mare come era per alcuni nostri amici”. L’identità paesana, langarola di Beppe è espressa in numerosi, magistrali racconti, quasi tutti usciti postumi e, soprattutto, nel romanzo breve *La malora*, terminato nel 1953 e pubblicato l’anno successivo, la storia, narrata in prima persona, della maturazione di un ragazzo degli ultimi tra gli ultimi. È difficile immaginare una vita peggiore di quella di un contadino povero dell’Alta Langa nella prima metà del Novecento, eppure esisteva ed era quella del servitore di campagna, alla quale venivano condannati i giovani le cui famiglie mancavano perfino del necessario, quella di Agostino Braida, le cui braccia vengono praticamente vendute in un giorno di mercato, come si trattasse di un capo di bestiame, a un contadino di condizione migliore, anche se di poco, rispetto a quella della sua famiglia. Il romanzo esce nella collana “I gettoni” di Einaudi con un singolare risvolto di copertina firmato da Elio Vittorini, che inspiegabilmente se la prende con “questi giovani scrittori dal piglio moderno e dalla lingua facile”. Il romanzo è un capolavoro, ma questa presentazione spiazzante demoralizza Fenoglio al punto di farlo dubitare di sé stesso: “*La malora* è uscita il 9 di questo agosto. Non ho ancora letto una recensione, ma debbo constatare da per me che sono uno scrittore di quart’ordine. Non per questo resterò di scrivere ma dovrò considerare le mie future fatiche non più

dell'appagamento d'un vizio. Eppure la constatazione di non esser riuscito buono scrittore è elemento così decisivo, così disperante che dovrebbe consentirmi, da solo, di scrivere un libro per cui possa ritenermi buono scrittore" (*Diario*). Tra i paesi che Fenoglio amava frequentare, San Benedetto Belbo ha un'importanza primaria: nella *Malora* è il paese della famiglia di Agostino, è quello dov'è ambientato "Un giorno di fuoco", basato su di un reale fatto di cronaca; in paese esiste ancora l'edificio dove c'era la "Censa del Placido", presso la quale Fenoglio spesso sedeva conversando con i paesani. È a Bossolasco, centro di villeggiatura poco distante da San Benedetto, che lo scrittore si ritirò per ristabilirsi dopo la prima crisi del male che lo avrebbe ucciso. Proprio grazie a un racconto ambientato in Langa, *Ma il mio amore è Paco*, pubblicato su *Paragone*, nel 1962 vinse il premio letterario "Alpi Apuane", ricevendone i festeggiamenti di molti ammiratori, tra i quali la scrittrice Anna Banti e lo storico dell'arte Roberto Longhi.

Col tempo ci si è resi conto che le pubblicazioni uscite vivente lo scrittore erano solo la punta di un iceberg; a mano a mano che il resto della sua produzione veniva scoperto e reso noto, la fama di Fenoglio si andava accrescendo in modo esponenziale, una gloria postuma, della quale probabilmente lo scrittore avrebbe per buona parte potuto godere se la sua morte non fosse sopravvenuta così presto. *Il partigiano Johnny* è un caso letterario tra i più intriganti, oltre che un'opera di portata epica, ma il capolavoro assoluto, uscito dalla penna di Fenoglio come entità unitaria, quantunque incompiuto, è *Una questione privata*, pubblicato nel 1963, poco dopo la morte dell'autore, molto prima che le carte del *Partigiano Johnny* e gli altri inediti fossero scoperti. Sono le parole di Italo Calvino, nella prefazione all'edizione 1964 de *Il sentiero dei nidi di ragno*, a rendere piena giustizia a Fenoglio e a sancire la statura del romanzo: "Negli anni successivi tutti finimmo per scavarci una nicchia più o meno comoda [...] Ma ci fu chi continuò sulla via di quella frammentaria epopea [...] E il più solitario di tutti, Beppe Fenoglio, riuscì a fare il romanzo che tutti avevamo sognato, quando nessuno più se lo aspettava e arrivò a scriverlo e nemmeno a finirlo: *Una questione privata*. Solo ora siamo certi che è veramente esistita la stagione che va dal *Sentiero dei nidi di ragno* a *Una Questione privata*. Il romanzo di Fenoglio è costruito con la geometrica tensione di un romanzo di follia amorosa e cavallereschi inseguimenti, come *L'Orlando Furioso* e, nello stesso tempo, c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta, serbata per tanti anni limpidamente dalla memoria fedele e con tutti i valori morali, tanto più forti quanto più impliciti e la commozione e la furia. Ed è un libro di paesaggi, di figure rapide e tutte vive, un libro di parole

precise e vere. Ed è un libro assurdo, misterioso, in cui ciò che si insegue, si insegue per inseguire altro e quest'altro per inseguire altro ancora e non si arriva al vero perché. È al libro di Fenoglio che volevo fare la prefazione, non al mio”.



**San Benedetto Belbo (CN) – La “Casa di Agostino”**



**La “Censa di Placido”**

# PIER PAOLO PASOLINI, POETA CHE VIDE IL “NUOVO FASCISMO” (NEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA)

di **Daniele Valersi**

In questi anni, nei quali le gravi crisi planetarie che stiamo vivendo spesso hanno prodotto un abbassamento a quote desolanti del livello dei dibattiti e della qualità dell'informazione, si sente la mancanza di una mente penetrante come quella di Pier Paolo Pasolini, intellettuale unico per il suo punto di vista, sempre distaccato e vigile nonostante abbia vissuto costantemente a stretto contatto con la società in cambiamento. Provvisto di straordinarie doti intellettuali, si distinse come poeta, regista, sceneggiatore, narratore, attore, drammaturgo, pittore, linguista, traduttore e saggista. Non solo osservatore e acuto commentatore della società italiana, fu protagonista e attore dei profondi cambiamenti che trasformarono la politica, la cultura, i valori etici; è pertanto doverosa almeno una breve sua memoria, anche se il suo impegno in moltissimi campi, la sua complessa personalità, la sua straordinaria vita, trascorsa costantemente controcorrente, meriterebbero ben più di qualche riga.

Nato a Bologna il 5 marzo 1922, culturalmente legato al Friuli, terra natale di sua madre Susanna Colussi e alla “lenga furlana”, dagli anni Cinquanta in poi visse a Roma, per lui luogo di una rinascita e sfondo di quella trasformazione che in brevissimo tempo aveva portato l'Italia, appena uscita dai durissimi anni della ricostruzione, in una dimensione avveniristica e consumistica. Una vita intensa e pervasa da una costante dimensione di dolore, la sua, segnata nell'infanzia da continui trasferimenti e difficoltà, economiche per la famiglia, di adattamento ad ambienti sempre diversi per lui, condizionata poi dalla guerra che significò lo sfollamento a Casarsa della Delizia, il paese di Susanna, lo strazio per la morte del fratello Guido, diciannovenne partigiano della Brigata Osoppo, caduto nell'eccidio di Porzûs, ma anche le prime prove letterarie, *Poesie a Casarsa* del 1942 (in *lenga furlana*) e altre poesie pubblicate nel 1945. Anche gli anni del dopoguerra trascorsero in Friuli, dove si iscrisse al Partito Comunista Italiano; furono gli anni della presa di coscienza politica e quelli del processo che lo vide imputato e condannato per atti osceni e corruzione di minore (1949); la condanna divenne assoluzione col processo di appello, tenutosi nel 1952. Non erano tempi favorevoli per quei diritti civili che oggi diamo per scontati e Pasolini, che non nascose mai la sua

omosessualità, venne espulso dal partito per indegnità morale e politica. Nel 1950 si rifugiò pertanto a Roma con la madre e anche lì vi furono da superare non poche difficoltà, legate alle cospicue spese legali sostenute. L'insegnamento in una scuola privata e l'iscrizione al sindacato delle comparse di Cinecittà furono i mezzi che inizialmente gli permisero di sbarcare il lunario, mentre la madre aveva accettato un lavoro come cameriera. A Roma divenne amico dei poeti Sandro Penna, Giorgio Caproni e Attilio Bertolucci, dello scrittore Carlo Emilio Gadda e di un ex imbianchino, Franco Citti, che diventò il suo maestro di romanesco, il codice della sua nuova identità romana, la lingua che pervaderà i romanzi *Ragazzi di vita*, opera che tratta il tema scabroso della prostituzione giovanile maschile, che sarà processata per oscenità, ma assolta e *Una vita violenta*. Gli anni Cinquanta furono grandemente fecondi, videro infatti la luce opere quali *Tal còur di un frut*, *La meglio gioventù*, *Le ceneri di Gramsci*, *L'usignolo della Chiesa Cattolica*, *Roma 1950 – Diario*, *Sonetto primaverile*, *Donne di Roma*, oltre ai citati romanzi.

Del decennio successivo sono numerosi gli altri titoli, tra i quali *Il sogno di una cosa* (1962), *Alì dagli occhi azzurri* (1965), *Teorema* (1968), *Amado mio* (pubblicato postumo, preceduto da *Atti impuri*). Alla ricerca di mezzi espressivi più ampi ed efficaci, li trovò nel cinema: tra gli anni Sessanta e i Settanta, dopo un apprendistato come sceneggiatore o “aiuto” per maestri quali Fellini, Bassani, Bolognini, Puccini, Vancini, produce dei lavori come regista, dedicandosi anche (con numerosi titoli) al genere del documentario. Non propriamente neorealisti (la stagione di tale scuola si era già da tempo conclusa), ma ispirati alla poetica neorealista sono *Accattone* (1961, che ebbe un'accoglienza controversa al Festival di Venezia) e *Mamma Roma* (1962); connotati da un realismo visionario (che sarà la cifra anche della *Trilogia della vita*) sono i successivi *Il Vangelo secondo Matteo* (1964), *Uccellacci e uccellini* (1966), *Edipo re* (1967), *Teorema* (1968), *Porcile* (1969), *Medea* (1969). Realizzò poi la *Trilogia della vita*, ispirata a tre celebri raccolte di novelle; durante l'estate del 1970 scrisse la sceneggiatura di dieci episodi tratti dal *Decameron*, che farà recitare in dialetto napoletano stretto: è la prima pellicola del trittico che ha come *focus* il corpo e l'esaltazione di questo nel sesso. Seguono *I racconti di Canterbury* e *Il fiore delle Mille e una notte*, che riscuotono un clamoroso successo di pubblico. Il *Decameron* (1971) ottenne l'Orso d'Argento al Festival di Berlino e, in Italia, più di 30 denunce. *I Racconti di Canterbury* (1972) vinse l'Orso d'Oro a Berlino e fu oggetto di una solenne stroncatura da parte della critica internazionale, nonché ripetutamente

sequestrato in Italia. *Il fiore delle Mille e una notte* uscì nelle sale all'inizio del 1974 e vinse il premio speciale della giuria al Festival di Cannes.

Di grande sagacia è la sua riflessione sulla lingua italiana, da sempre caratterizzata da un forte regionalismo, che avrebbe raggiunto una forma standardizzata a causa del consumismo, diventando anonima, insipida, brutta. Con i suoi scritti Pasolini non falliva mai nel toccare tasti proibiti, nell'esprimere posizioni che hanno sempre provocato feroci polemiche e animose reazioni; gli articoli pubblicati per *Corriere della Sera*, *Paese Sera*, *Il mondo*, *La Stampa* e per la rivista *Tempo* sono confluiti nelle raccolte *Lettere luterane* (pubblicata postuma) e *Scritti corsari*; memorabili sono la sua lettura del Sessantotto e i suoi interventi sulle campagne per il divorzio e per la legalizzazione dell'aborto, nonché le sue accuse alla Democrazia Cristiana e agli altri partiti suoi alleati di essere i mandanti delle stragi, a partire da quella di Piazza Fontana. Dirompenti le sue tesi sul "nuovo fascismo", che invece di decretare la morte senza però avere presa sulla vita, si manifesta come un potere "biopolitico", in grado di modificare la vita. Per Pasolini il "nuovo fascismo" non si fonda su un regime repressivo di ogni forma di libertà, ma, al contrario, su di un regime estremamente permissivo, che destituisce ogni senso mitologico e religioso della vita nel nome di un edonismo potenzialmente senza limiti, in nome della comodità e del benessere: una paradossale "rivoluzione reazionaria".

L'ultimo romanzo, *Petrolio*, rimase incompiuto perché, nella notte del 2 novembre 1975, Pasolini venne brutalmente assassinato, sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia. Le numerose incongruenze nell'indagine per ricostruire la dinamica del delitto e individuarne l'autore (o gli autori) fanno sì che il delitto Pasolini sia da considerare a tutt'oggi un caso ancora irrisolto, a fronte della mancanza di riscontri per la confessione rilasciata (e in seguito ritrattata) da Piero Pelosi, il giovane arrestato mentre era alla guida dell'auto del regista. *Petrolio* fu pubblicato postumo nel 1992, con la supervisione di Aurelio Roncaglia; i temi centrali ne sono il potere e il male. La rappresentazione del male sta anche alla base del suo ultimo film, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, ispirato all'opera del marchese De Sade e ambientato nel periodo della Repubblica Sociale Italiana, diffuso nelle sale poco dopo la morte del regista. Nel 2015, al 72° Festival di Venezia, il film è stato premiato come miglior film restaurato.

# CERTIFICAZIONI

## INGLESE - IELTS

L'IELTS (International English Language Testing System) è un test progettato per tutti coloro che vogliono studiare o lavorare in un paese anglofono. È ufficialmente riconosciuto come verifica linguistica per l'ammissione ai corsi universitari o per le pratiche di immigrazione. In Italia, l'IELTS viene gestito dal British Council che per il liceo linguistico S. M. Scholl organizza una sessione che si tiene presso il liceo stesso.

IELTS è la certificazione linguistica più diffusa in tutto il mondo, ogni anno oltre 2,5 milioni di candidati sostengono l'esame, e permette allo studente di dimostrare le sue conoscenze linguistiche in ambito accademico o professionale.

La certificazione IELTS è riconosciuta da oltre 10.000 enti in 130 paesi, tra cui Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti. Tra le istituzioni che riconoscono la certificazione IELTS vi sono:

- Scuole superiori ed università (di cui oltre 3.000 negli Stati Uniti!)
- Enti governativi
- Aziende ed enti professionali

L'esame IELTS prevede due diverse versioni a seconda dello scopo per cui si intende ottenere la certificazione linguistica: General Training e Academic. Al Liceo Scholl gli studenti sostengono la versione Academic poiché si tratta di quella richiesta dalle università. L'IELTS Academic è rivolto a coloro che desiderano proseguire la propria istruzione superiore (Laurea o Master) in un paese anglofono o nelle università che offrono corsi in lingua inglese. Si tratta di un test mirato a dimostrare le capacità del candidato nel comprendere e sapersi esprimere in un ambito accademico, in linea con le richieste delle differenti università.

Al liceo Scholl la preparazione per sostenere l'esame avviene durante le normali lezioni di inglese e l'esame è sostenuto dagli studenti al termine del loro percorso liceale. Nel corso dell'anno scolastico 2019/2020, nonostante il

lockdown, gli studenti di quinta liceo hanno sostenuto la certificazione IELTS nei mesi di luglio e agosto.

Per restituire un quadro il più possibile oggettivo della partecipazione e dei risultati ottenuti dai nostri studenti riportiamo di seguito i dati dell'esame IELTS:

Anno accademico	Totale iscritti	Superato con livello B2	Superato con livello C1	Superato con livello C2
2020/2021	89	35	53	/
2019/2020	62	31	29	2
2018/2019	87	28	59	/
2017/2018	78	34	44	/
2016/2017	80	36	44	/
2015/2016	84	38	46	/

# SPAGNOLO - DELE

## **Cosa sono i Diplomi DELE**

I Diplomi DELE sono certificazioni ufficiali rilasciate dall'*Instituto Cervantes* per conto del Ministero dell'Istruzione spagnolo: essi attestano la competenza in lingua spagnola secondo una scala di sei livelli (A1, A2, B1, B2, C1, C2), che rappresentano altrettante fasi del percorso di apprendimento della lingua individuati dal Consiglio d'Europa ed elaborati nel Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. Sono riconosciuti in tutto il mondo e validi a vita: le certificazioni DELE facilitano lo scambio interculturale, garantiscono l'accesso diretto all'istruzione universitaria in Spagna (se almeno di livello B2), sono riconosciute dalle università italiane e straniere, favoriscono lo sviluppo professionale.

## **Come si inseriscono i Diplomi DELE nel curriculum di spagnolo del Liceo linguistico *Sophie M. Scholl***

Nell'ottica di una formazione continua, capace di misurarsi con standard di riferimento internazionali e soprattutto europei, il Dipartimento di Spagnolo del Liceo linguistico *Sophie M. Scholl* ritiene che l'insegnamento/apprendimento della lingua spagnola debba potersi configurare anche come opportunità, per i propri studenti e le proprie studentesse, di ottenere una certificazione internazionale (il DELE) che attesti le conoscenze e le competenze linguistiche da essi/esse raggiunte ad un determinato livello (B2 e C1).

Rispetto alle Indicazioni nazionali sugli Obiettivi Specifici di Apprendimento per il liceo linguistico, che fissano al livello B1 la soglia minima di competenze e conoscenze linguistiche per la terza lingua straniera, il dipartimento di Spagnolo del Liceo linguistico *Sophie M. Scholl* è impegnato fin dalla nascita del nostro istituto a garantire ai propri studenti e alle proprie studentesse il raggiungimento di conoscenze e competenze linguistiche almeno di livello B2. Ciò è possibile attraverso una serie di strategie quali l'uso esclusivo dello spagnolo nella didattica, sin dalla classe prima, la presenza del lettore madrelingua, la possibilità di realizzare l'insegnamento della geostoria in spagnolo nel biennio, oltre all'organizzazione di scambi e soggiorni linguistici

con altre scuole spagnole e/o dell'America Latina, *stage* formativi e incontri internazionali.

### **Come prepariamo gli/le studenti alle certificazioni DELE**

Il Dipartimento di Spagnolo propone ai propri studenti e alle proprie studentesse corsi di preparazione alle certificazioni DELE di livello B2 e C1 (eccezionalmente anche di livello C2): l'iscrizione degli/delle allievi/e è libera e avviene su base volontaria. I corsi sono gratuiti, le famiglie devono sostenere unicamente il costo dell'iscrizione all'esame; sono attivati in orario pomeridiano in due diversi periodi dell'anno, in corrispondenza delle sessioni di esame di novembre e di maggio.

Destinatari dei corsi sono gli studenti e le studentesse del quarto e del quinto anno con terza lingua Spagnolo: di norma alla fine del quarto anno gli/le allievi/e affrontano l'esame per il conseguimento della certificazione di livello B2, mentre in quinta sostengono l'esame per il livello C1.

Finalità dei corsi è esclusivamente quella di addestrare gli/le studenti/studentesse ai tempi e alle diverse tipologie di prova previste dalle singole certificazioni, dal momento che le conoscenze linguistiche e la consuetudine all'esercizio delle abilità comunicative sono già parte integrante del curriculum della lingua spagnola e delle metodologie didattiche usate per insegnarla.

### **Risultati**

Il Dipartimento di Spagnolo del Liceo Linguistico *Sophie M. Scholl* vanta una lunga esperienza nella preparazione alle certificazioni DELE, alimentata e ripagata dall'entusiasmo con il quale ogni anno molti studenti e studentesse affrontano l'esame DELE.

Per restituire un quadro il più possibile oggettivo della partecipazione e dei risultati ottenuti dai nostri studenti e dalle nostre studentesse, riportiamo di seguito i dati degli esami DELE degli ultimi cinque anni scolastici: nella tabella si mostrano – per ciascun anno – il numero totale di studenti iscritti all'esame (fino all'a.s. 2017/2018 il numero di studenti è più elevato per la presenza di un maggior numero di classi articolate sulle terze lingue straniere), suddiviso poi per iscritti per livello di certificazione (B2 e C1 sempre, a volte anche C2); accanto ai numeri degli iscritti è specificata la percentuale di successo nel superamento dell'esame.

Per quanto riguarda l'anno scolastico 2019/2020, i risultati sono parziali: a causa del *lockdown*, infatti, la sessione d'esame di maggio è stata cancellata e tutti gli iscritti hanno avuto la possibilità di sostenere l'esame in altra data (nel caso dei nostri studenti, ci sarà una sessione straordinaria nel mese di febbraio 2021). È stata fatta un'eccezione per i maturandi, che non avrebbero più potuto sostenere l'esame nell'anno scolastico successivo in quanto già diplomati. I dati del 2019/2020, quindi, si riferiscono solo agli studenti di quinta che, nonostante il *lockdown*, hanno accettato di sostenere l'esame nel mese di luglio.

	Totale iscritti agli esami DELE per anno scolastico	DELE B2	DELE C1	DELE C2
a.s. 2015/2016	107 studenti - 91,58% successo	71 (67 superato) 94, 36% successo	35 (30 superato) 85,71% successo	1 (1 superato) 100% successo
a.s. 2016/2017	79 studenti - 92,4% successo	50 (50 superato) 100% successo	27 (22 superato) 81,48% successo	2 (1 superato) 50% successo
a.s. 2017/2018	98 studenti - 91,83% successo	69 (66 superato) 95,65% successo	26 (23 superato) 88,46% successo	2 (1 superato) 50% successo
a.s. 2018/2019	73 studenti - 95,89% successo	59 (58 superato) 98,30% successo	14 (12 superato) 85,71% successo	/
a.s. 2019/2020	17 studenti - 82,35% successo	3 (3 superato) 100% successo	14 (11 superato) 78,57% successo	/
a.s. 2020/2021	120 studenti - 85,83% successo	111 (97 superato) 87,39% successo	9 (6 superato) 66,67% successo	/

## FRANCESE – DELF, DALF

Rilasciate dal Ministero francese dell'Educazione Nazionale e sottoposte all'autorità di una specifica Commissione nazionale presso France Éducation international, vengono proposte in più di 160 paesi e si appoggiano su una rete di oltre 1000 centri di esame nel mondo. Prive di scadenza, adeguate ai livelli di competenza linguistica definiti nel Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue, costituiscono uno strumento di valorizzazione dei percorsi accademici individuali e favoriscono la mobilità studentesca e professionale.

Dal 1985 la Francia offre due diplomi di conoscenza della lingua francese per cittadini stranieri, il DELF (diploma di studi di lingua francese) e il DALF (diploma approfondito di lingua francese). Promossi in Italia dal Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i diplomi DELF e DALF sono rilasciati in tutto il mondo dal Ministero francese dell'Educazione Nazionale per certificare le competenze in lingua francese dei candidati stranieri.

### **Cos'è il DELF, cos'è il DALF?**

Il DELF e il DALF sono composti da 6 diplomi indipendenti, di difficoltà progressiva, che corrispondono ai 6 livelli del Quadro Europeo Comune di Riferimento per le Lingue (QECL) prodotto dal Consiglio d'Europa. Sono 4 diplomi per il DELF e 2 per il DALF, ottenibili separatamente l'uno dall'altro, anche in centri d'esami diversi.

Il DELF e il DALF sono costituiti da 4 prove che valutano le 4 competenze: comprensione e espressione orale, comprensione e espressione scritta. Le tematiche del DELF sono adattate agli studenti delle scuole superiori grazie al "DELF scolaire". Il diploma DALF C1 è adatto ad un pubblico di quinta superiore e il DALF C2 ad un pubblico di adulti, universitari o lavoratori.

Entrambe le certificazioni sono sottoposte all'autorità di una specifica Commissione nazionale.

## **A cosa servono il DELF e il DALF?**

Conseguire una certificazione linguistica per la lingua francese è importante perché:

- è un passaporto linguistico per la mobilità in Europa e nel mondo
  - è una qualifica che valorizza il curriculum
  - apre le porte del mondo del lavoro in Italia, in Francia e nel mondo
- Il francese è parlato da oltre 270 milioni di persone. È la lingua di lavoro delle grandi organizzazioni internazionali (ONU, Unesco, Comitato olimpico...), dell'Unione Europea e dell'Unione africana.

Le certificazioni di francese proposte da sempre agli studenti iscritti presso le due sezioni di francese del nostro liceo sono due:

- La certificazione proposta al quarto anno di studio, di livello B2 (DELF B2), soprattutto per la sezione non ESABAC, in quanto la sezione ESABAC esce automaticamente almeno con livello B2 (se non con livello C1), riconosciuto dalle università con la semplice presentazione del doppio diploma di maturità italo-francese;
- La certificazione proposta al quinto anno di studio, di livello C1 (DALF C1), rivolta a studenti brillanti e/o a studenti che abbiano trascorso il quarto anno in Francia.

Prima di presentarsi alle prove, i ragazzi seguono dei corsi pomeridiani di preparazione tenuti dagli insegnanti di francese e/o dai conversatori madrelingua del liceo.

**Di seguito i risultati degli ultimi anni:**

Anno	Totale	Superato con livello B2	Superato con livello C1
2020-2021	32	28	4
2019-2020	18	14	4
2018-2019	8	7	1
2017-2018	17	12	5
2016-2017	19	18	1
2015-2016	25	23	1
2014-2015	25	23	2

## RUSSO – ТРКИ (TRKI)

Il nostro Liceo da alcuni anni offre agli studenti la possibilità di sostenere la certificazione di lingua russa come lingua straniera. La certificazione ТРКИ (TRKI), test по русскому языку как иностранному, è un esame che attesta il livello di competenza linguistica-comunicativa raggiunto dallo studente. Il sistema di certificazione internazionale è stato elaborato e deliberato dal Ministero dell'Istruzione della Federazione Russa all'interno del programma Lingua russa, ed è omologato e riconosciuto dall'ALTE, Association of Language Testers of Europe e dal Consiglio d'Europa. Il certificato rilasciato è un documento ufficiale di valore internazionale ed è riconosciuto dal MIUR.

Tra i vari enti riconosciuti dal MIUR, dopo un'attenta valutazione, il Liceo ha preferito la proposta dell'Università Statale di San Pietroburgo e si appoggia per lo svolgimento dell'esame alla scuola di lingue Alpha Beta Piccadilly di Bolzano. Le prove d'esame, quando possibile, si svolgono direttamente presso il nostro Liceo. Il periodo scelto è solitamente fine maggio del quinto anno. Il sistema di certificazione TRKI copre tutti i sei livelli di competenza linguistico-comunicativa (dall'A1 al C2) individuati dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER). Gli studenti vengono preparati durante tutto il percorso di studi, sia nella didattica in classe, sia con proposte complementari, come il corso specifico di preparazione alla certificazione, per raggiungere un livello di competenza linguistico-comunicativa corrispondente al B1 (livello indicato dal Ministero per le terze lingue non europee). Lo studente è comunque libero di scegliere quale livello sostenere.

L'esame è strutturato in cinque parti:

- Грамматика и лексика (abilità grammaticale e conoscenza del lessico)
- Чтение (abilità nella comprensione scritta)
- Письмо (abilità nella produzione scritta)
- Аудирование (abilità nella comprensione orale)
- Говорение (abilità nella produzione orale).

Per ottenere la certificazione TRKI è necessario superare ogni prova con almeno il 66% di risposte corrette, oppure superare 4 prove con almeno il 66% e una prova con un punteggio compreso tra 60% e 65%. Nel caso in cui il candidato non superi una o due prove, è possibile ripetere solo le prove non superate entro due anni.

Ad oggi si sono svolte 2 sessioni d'esame a cui hanno partecipato 22 studenti, 19 hanno superato pienamente l'esame e di questi una studentessa ha ottenuto il C1 e una il B2, gli altri tre hanno ricevuto un attestato, ma devono recuperare una prova.

### **Siti utili**

Per ulteriori informazioni sulla certificazione TRKI-TORFL si rimanda alle pagine dedicate contenute nei siti delle Università russe RUDN (Peoples' Friendship University), MGU (Moscow State University), SPbGU (Saint Petersburg State University) e dell'Istituto IRJAP (Puškin State Russian Language Institute).

Si segnalano anche il sito Rossijskij testovy konsortsium (Consorzio russo per i test), per aggiornamenti in tempo reale riguardo a novità e dibattiti in corso sulla certificazione TRKI-TORFL, il sito del Ministero dell'Istruzione e della Scienza della Federazione Russa, in particolare la sezione dedicata all'istruzione per cittadini stranieri, e il sito del Fond Russkij Mir.

## CINESE - HSK

L'esame HSK (Chinese Proficiency Test) è un esame di attestazione del livello di competenza della lingua cinese che viene svolto dalle classi di cinese durante il soggiorno in Cina alla fine del quarto anno. La prova scritta è suddivisa in sei livelli corrispondenti allo standard QCER (Quadro Comune di Riferimento Europeo). Dopo un piccolo corso di preparazione svolto durante il soggiorno linguistico in Cina, gli studenti devono sostenere l'esame per il raggiungimento del livello HSK3 che è diviso in tre parti: comprensione orale 听力, comprensione scritta 阅读 e scrittura 书写. Il punteggio minimo per il superamento dell'esame è 180/300.

Su 61 studenti che hanno sostenuto l'esame per la certificazione 57 lo hanno superato. Tra questi una sola studentessa ha svolto e superato il livello HSK4.

## ICDL

Da aprile 2019 è attiva la convenzione con il Liceo Da Vinci di Trento per accedere alla certificazione ICDL – International Computer Driving Licence. L'iter di certificazione prevede, per poter iniziare, che si apra una posizione ICDL presso AICA mediante l'acquisto di una SKILLS CARD. Si tratta in pratica di un "libretto" informatizzato su cui verranno registrati gli esami superati, visibile via web. Quindi, al momento della prima iscrizione ai test, insieme agli esami che si desiderano sostenere, si dovrà acquistare la SKILLS CARD.

# DIPLOMI INTERNAZIONALI

## TEDESCO - DSD I, DSD II

**“Non avevo mai compreso la vera importanza delle lingue straniere, in particolare del tedesco, che conosciuto da pochi in Italia, differenzia molto e apre molte più strade”.**

(A.B. - Liceo Linguistico Sophie Scholl, Esame di Stato luglio 2019)

Il nostro Liceo è una scuola che fa parte della Pasch-net ed è stata riconosciuta dal Governo Tedesco come una DSD-Schule. Questo significa che il nostro Istituto garantisce a tutti i suoi iscritti la preparazione e la partecipazione gratuita al Deutsches Sprachdiplom Stufe II che si può conseguire nell'ultimo anno di liceo a livello B2 o C1 a seconda del punteggio ottenuto. Il fatto di essere una scuola DSD implica che la preparazione e le metodologie adeguate a consentire il superamento dell'esame vengono integrate nella didattica curricolare lungo il quinquennio.

Fin dalla sua costituzione nel 2012, il Liceo Linguistico, poi denominato “Sophie Magdalena Scholl” ha garantito ai suoi docenti la partecipazione alla formazione specifica che viene ripetuta annualmente, in modo da poter mantenere i parametri ed il livello di insegnamento del Tedesco richiesti dal Ministero Tedesco per poter mantenere lo status di DSD-Schule acquisito dalla scuola.

Il DSD II, Deutsches Sprachdiplom der Kultusministerkonferenz (KMK) ovvero “il Diploma di lingua tedesca dei Ministri della Pubblica Istruzione dei Länder della Repubblica Federale di Germania” viene svolto, solo presso le scuole che seguono il “progetto DSD II” e che sono state riconosciute dal Governo tedesco in base a precisi requisiti. A livello mondiale sono più di 1000.

Le prove scritte (comprensione scritta, orale e composizione scritta) vengono corrette da un'apposita commissione in Germania. La commissione dell'esame orale è formata da un esaminatore esterno e da due docenti di tedesco della scuola e valuta immediatamente i singoli candidati.

La nostra scuola ha il più alto numero di iscritti e di candidati che superano l'esame in Italia. Il responsabile d'istituto del DSD II è il professor Gianfranco Giacomelli, docente di lingua e letteratura tedesca nel nostro Liceo.

Il DSD II ha obiettivi più ampi rispetto ad altri esami che certificano la conoscenza della lingua tedesca. Esso pone infatti particolare attenzione allo

sviluppo della capacità argomentativa, della riflessione critica e dell'autonomia del processo di apprendimento, oltre che all'acquisizione di ampie conoscenze della cultura del paese ed allo sviluppo di competenze interculturali.

Il superamento dell'esame dà diritto all'iscrizione, senza dover sostenere ulteriori esami di certificazione linguistica, alle Università in Germania, Austria e Alto Adige. È riconosciuto dal Ministero Italiano per l'istruzione (MIUR) e perciò dà diritto a crediti linguistici nelle facoltà italiane per l'esame di lingua tedesca. Il diploma ha validità illimitata. Grazie al fatto di essere una scuola DSD, il Liceo "Sophie Magdalena Scholl" riceve gratuitamente sia il materiale didattico che la formazione degli insegnanti e inoltre gli studenti particolarmente meritevoli possono partecipare a concorsi e borse di studio che finanziano i primi tre anni di studio universitario in Germania. Qualche anno fa su 12 selezionati italiani per la prima fase, ben 4 erano dello Scholl e anche negli ultimi anni un/a nostro/a studente/ssa è sempre riuscito/a ad ottenere la borsa di studio dopo aver superato una selezione internazionale.

Il DSD I, invece, viene proposto in tutte le scuole del Trentino che hanno aderito al "DSD I Trentino-Länderprojekt", tra cui il Liceo Linguistico "Sophie M. Scholl" dove viene proposto al secondo anno. Anche il DSD I si compone dell'esame scritto, (SK), che solitamente ha luogo nel mese di marzo e che comprende oltre all'SK, della parte di ascolto e lettura e comprensione, (HV) e (LV) e tutte e tre le parti vengono corretto da un docente valutatore (Bewerter) di un'altra scuola, che ha seguito e segue ogni anno l'apposita formazione. L'esame orale, (MK), deve avere luogo al di fuori dell'orario scolastico, secondo un calendario concordato e si svolge nella scuola di appartenenza del/la candidato/a. L'esaminatore è il/la docente di tedesco che lo ha preparato all'esame (Prüfer) alla presenza di un altro/a docente di tedesco, di un'altra scuola, che presiede la commissione (Vorsitzende) e ne garantisce la validità. La valutazione dell'orale è immediata ma verrà comunicata ai candidati al termine di tutti gli esami orali in Trentino. I diplomi arrivano dalla KMK solitamente a fine anno scolastico. L'esame è da considerarsi superato quando viene raggiunto il livello B1 in tutte le competenze linguistiche (ascolto, lettura, scrittura e comunicazione orale) ed è ripetibile una sola volta, se non si è raggiunto il livello B1 o se si è raggiunto solamente il livello A2 per il quale viene comunque rilasciato un attestato ma non un diploma.

Sia DSD I che DSD II corrispondono rispettivamente ai livelli C (B1), B (B2) e A (C1) del Patentino di Bilinguismo dell'Alto Adige, previo superamento della parte italiana dell'esame presso l'ufficio di Bilinguismo a Bolzano.

**Riportiamo di seguito i dati degli esiti raggiunti**

**DSD I - LIVELLI A2-B1**

<b>Anno accademico</b>	<b>Totale iscritti</b>	<b>Superato Con livello A2</b>	<b>Superato con livello B1</b>
2015/2016	154	29	125
2016/2017	154	27	127
2017/2018	164	57	107
2018/2019	158	54	104
2019/2020	160	38	122
2020/2021	165	80	62

**DSD II - LIVELLI B2-C1**

<b>Anno accademico</b>	<b>Totale studenti</b>	<b>Superato con livello B2</b>	<b>Superato con livello C1</b>
2015/2016	141	75	66
2016/2017	113	60	53
2017/2018	139	60	79
2018/2019	107	49	58
2019/2020	105	59	46
2020/2021	106	63	43

## FRANCESE – ESABAC

Il percorso EsaBac conduce, a fine quinta, ad ottenere un doppio diploma: ESAME di maturità italiano e BACCALURÉAT francese. Offre agli studenti degli ultimi tre anni di liceo una formazione integrata, basata sullo studio della lingua, della cultura e della letteratura francese, quest'ultima approfondita e insegnata secondo i canoni francesi, con un'attenzione specifica allo sviluppo delle competenze storico-letterarie e interculturali, acquisite in una prospettiva europea e internazionale.

Nel nostro Liceo, inoltre, già dal primo anno, le lezioni di geostoria vengono impartite in francese e proseguono nel triennio con lo studio della storia in francese, sempre con docente madrelingua. Le lezioni di lingua francese seguono lo schema di tutte le terze lingue dell'Istituto.

Al termine del percorso, gli studenti raggiungono un livello di competenza linguistica certificato dal diploma, equivalente come minimo al livello B2.

# EDUCAZIONE CIVICA E ALLA CITTADINANZA

## ECC: LE NOVITÀ DI QUEST'ANNO

Dopo l'avvio durante lo scorso anno scolastico, nell'anno scolastico 2021-2022 il percorso della nuova disciplina "Educazione Civica e alla Cittadinanza" ha iniziato a prendere forma.

Si tratta di un percorso formativo previsto dalla legge nazionale e recepito dalla Provincia Autonoma di Trento con apposita normativa: è una disciplina trasversale, che vede la partecipazione di più discipline e realizzazione di un percorso individuale per ogni singolo Consiglio di Classe, condiviso e sostenuto da parte dei docenti delle diverse materie.

La normativa emessa dalla Provincia Autonoma di Trento definisce chiaramente i cinque nuclei tematici che devono essere trattati in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

1. Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà.
2. Autonomia speciale del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol: conoscenza delle istituzioni autonomistiche, delle specialità principali del territorio (simboli, minoranze linguistiche, ambiente, ecc.) e delle relazioni con l'Europa.
3. Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio del territorio.
4. Cittadinanza digitale.
5. Alfabetizzazione finanziaria.

I consigli di classe sono liberi di scegliere i temi da trattare – ovviamente restando nell'ambito della suddetta traccia. Questi sono i temi maggiormente trattati durante l'anno scolastico 2021-2022 dalle diverse classi del Liceo "Sophie Scholl":

COSTITUZIONE ITALIANA · Tipi di governo · Sviluppo storico e funzionamento del Comune · Principi fondamentali: (fra cui: Minoranze etniche e linguistiche) · Diritti Umani · Diritti e Doveri dei Cittadini (fra cui:	LEGALITÀ · Legalità · Solidarietà · Stato e Mafia · Diritto di Famiglia
--	---

Parità di genere, diritto allo studio, famiglia) · Organi dello Stato italiano	
UNIONE EUROPEA · Istituzioni UE	AUTONOMIA TRENINO – ALTO ADIGE · Storia dell’Autonomia · Istituzioni provinciali · Competenze legislative e amministrative delle provincie autonome
AMBIENTE · Sostenibilità: agenda 2030, stile di vita, consumo, turismo, · Cambiamenti climatici	EDUCAZIONE ALLA SALUTE · Alimentazione · Gestione dello stress
ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA · Imposta progressiva · Regimi di tassazione · Calcolo degli interessi · Lettura dei grafici	CITTADINANZA DIGITALE · Fake news · Cyberbullismo · Comunicazione non ostile · Truffe online (es. furto di identità, ecc.)
	TEMI DI ATTUALITA’ SOCIALE · Migrazioni, profughi, integrazione

Lo scopo di questo percorso interdisciplinare è di formare cittadini del futuro responsabili e attivi, persone consapevoli che partecipano alla vita civica, culturale e sociale, che conoscono i loro diritti e doveri, e rispettano le regole. Donne e uomini del futuro, che conoscono le istituzioni democratiche del proprio Paese e dell’Unione Europea. Cittadini che condividono principi di legalità, di cittadinanza attiva e digitale, di sostenibilità ambientale, del diritto alla salute ed al benessere di ogni persona.

**prof. Gianpaolo Debiassi – Commissione Educazione Civica e alla Cittadinanza**

## IL TRENINO SOSTENIBILE: PRODUZIONE, COMMERCIO E CONSUMO ALL'INSEGNA DEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Volete sapere come fare a contribuire a una spesa sostenibile nel vostro territorio? Potete chiederlo ai ragazzi e alle ragazze della prima E: quest'anno, infatti, attraverso un percorso di formazione e di approfondimento svolto nelle ore dedicate alla educazione civica e alla cittadinanza, hanno indagato il loro territorio per scoprire quali aziende hanno a cuore l'ambiente. Le ragazze e i ragazzi sono partite/i da una domanda: quando la produzione, il commercio e il consumo possono definirsi sostenibili?

Attraverso 14 interviste a aziende e cooperative vicine a casa, hanno scoperto che in Trentino-Alto Adige lo stato di salute dell'ambiente interessa. Dalla produzione di alimenti alla produzione di vestiti e borse, dallo smaltimento dei rifiuti alla produzione di impianti per la refrigerazione, dal restauro alla vendita solidale: in tutti i campi è possibile produrre rispettando l'ambiente. Questo vuole dire che i consumatori/le consumatrici possono a loro volta svolgere un ruolo attivo per la difesa del territorio, scegliendo chi produce in modo sostenibile. Le interviste ci offrono un panorama variegato di contesti lavorativi nei quali non conta solo quanto si produce ma come lo si fa, non importa solo vendere ma anche la qualità di quello che si vende. Ma i prezzi dei prodotti aumentano? Dalle interviste scopriamo che i consumatori/le consumatrici attenti/e sono disposti a spendere un po' di più, se il progetto è valido, magari acquistando di meno e più consapevolmente. Il percorso è stato molto interessante e il materiale sarà a disposizione della scuola, per fornire informazioni utili a tutti/e.

**La classe 1<sup>A</sup>E, la prof. Cristina Fait**

# PROGETTI E ATTIVITÀ

## INNOVAZIONE DIGITALE

In questo decennio il liceo “Sophie Scholl” ha investito sulle nuove tecnologie. In un primo momento si è reso necessario privilegiare soprattutto il versante amministrativo-organizzativo e successivamente si è potuto valorizzare l’aspetto didattico-educativo e la formazione del personale. Anche la pandemia ha determinato un’accelerazione nella dotazione di nuovi dispositivi e nell’utilizzo degli strumenti digitali, in particolare la piattaforma Google Workspace for Education, tuttora molto usata nella didattica quotidiana.

Anche quest’anno, nell’ambito del Piano Scuola Digitale, sono state organizzate diverse attività formative rivolte a studenti, docenti e famiglie. Si espone di seguito una rassegna delle iniziative. Per contrastare il cyberbullismo, grazie all’ottenimento di un finanziamento provinciale, sono stati proposti alle classi prime due incontri con uno psicologo. Lo stesso ha anche incontrato, in momenti dedicati, docenti e genitori per un approfondimento sullo stesso tema.

L’11 aprile è stato dedicato all’incontro della polizia postale con le classi terze al mattino e, la sera, con genitori e docenti interessati. Il viceispettore Mauro Berti ha parlato dei pericoli della rete.

Visti i molti dubbi espressi su privacy e diritto d’autore in ambito scolastico da molti insegnanti, si è organizzata per loro una formazione ad hoc con l’avvocato Simone Aliprandi, che ha messo a disposizione materiali, slide e registrazione video del corso.

Come contributo alla formazione continua sugli strumenti digitali per la didattica, si è tenuto un corso per docenti sulla Google Workspace for Education in 4 incontri e altre 2 lezioni per docenti sull’applicazione Google Sites.

Per incentivare e supportare gli studenti al conseguimento della certificazione ICDL (International Certification of Digital Literacy), attualmente molto richiesta nelle Università e in ambito lavorativo, sono stati offerti alcuni corsi di formazione agli esami che hanno raccolto molte adesioni. L'iscrizione agli esami si fa presso la nostra scuola, in collaborazione con il test center del liceo da Vinci, dove si sostengono.

Il Dipartimento di Matematica, Fisica e Informatica ha aderito ad alcune iniziative sul coding in orario curricolare, come ad esempio "L'Ora del Codice", per sviluppare il pensiero computazionale. Inoltre, si è svolto un corso pomeridiano sulla creazione di app per smartphone utilizzando l'ambiente App Lab su code.org.

Il gruppo di lavoro sul processo di convalida delle fonti online ha prodotto dei materiali (video e testi) che ha condiviso con i docenti delle classi seconde perché potessero proporre un'attività sul tema.

Dopo un incontro di formazione per docenti sull'utilizzo dei Chromebook, è stato avviato il laboratorio mobile, costituito da un carrello di Chromebook utilizzabili in classe su prenotazione.

L'archivio digitale di istituto per i materiali didattici autoprodotti dai docenti è stato reso disponibile sul sito scolastico, nella sezione riservata ai docenti. Permetterà di costituire una raccolta di materiali didattici prodotti dai docenti e gentilmente condivisi.

Il liceo si impegna a proseguire nella proposta di attività formative in ambito digitale. Vogliamo infatti che i nostri studenti siano cittadini preparati a rispondere alle numerose sfide che affronta continuamente la società dell'era digitale in cui stiamo vivendo.

**prof.sa Sara Bonetti - AD**

## MATEMATICA, FISICA INFORMATICA - OFFERTA FORMATIVA E CAAM

Il quadro di riferimento a cui il Liceo si ispira per definire l'offerta formativa dà particolare importanza alla competenza matematica, alle competenze di base in campo scientifico e tecnologico e alla competenza digitale. Lo sviluppo di tali competenze mira a sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo e sull'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale. Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino. La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI). Al fine di potenziare queste competenze, ad esclusione del corso in cui viene insegnato come terza lingua il cinese, si è previsto di sommare alle tre ore di matematica previste nel biennio due ore di informatica. Inoltre, in alcuni percorsi le ore di matematica nelle classi quarte e quinte sono state portate da 2 a 3.

Il profilo formativo in uscita (PFU) è volto a fornire una formazione liceale completa e equilibrata, che unisca alla competenza nelle diverse lingue un percorso di studio scientifico–matematico adeguato a comprendere la “lingua” dell'attuale mondo tecnologico per potervi interagire in modo consapevole, essendo in grado di spiegare fenomeni scientifici, di valutare e progettare una ricerca ed interpretare scientificamente i dati.

Il Dipartimento di Matematica, Fisica ed Informatica ha sperimentato negli anni diverse modalità di supporto agli studenti che mostrano difficoltà nell'affrontare queste materie. Infine, per le caratteristiche dei nostri studenti, si è rivelato ottimale la modalità CAAM (Centro Auto Apprendimento Matematica). Due pomeriggi la settimana (lunedì e giovedì), viene messa disposizione degli studenti un'aula studio ed un laboratorio di informatica dalle 14:00 alle 15:40. Gli studenti possono studiare e fare i compiti individualmente o per gruppi a classi parallele. Sono presenti tre docenti che intervengono al bisogno per sciogliere dubbi e per aiutare nei momenti di difficoltà. Negli anni si è notato che in questo modo si sviluppano sinergie positive fra gli studenti stessi, che si aiutano vicendevolmente, ed il dialogo educativo studente-docente diventa più facile e costruttivo.

**prof. Gianluigi Filosi**

## EVENTI

### VIKTOR ELBLING, AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA IN ITALIA, IN VISITA AL NOSTRO LICEO

Il 13 maggio 2022 il nostro liceo, unico istituto della provincia integrato nella rete Pasch-net Schulen, ha accolto l'ambasciatore di Germania, Viktor Elbling, che ha incontrato una delegazione di studenti dialogando su temi quali gli scambi internazionali, i rapporti economici e culturali con il mondo tedesco, l'importanza della diplomazia, l'essere giovani in Europa.



#### **13 maggio – Il saluto della Dirigente Maria Pezzo**

Gentile Ambasciatore, gentili docenti, cari studenti, care studentesse, oggi viviamo tutti insieme un momento davvero straordinario: per la prima volta il nostro liceo accoglie un ambasciatore, ed è l'ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, Viktor Elbling che sta trascorrendo due giorni di visita

ufficiale nella nostra regione, “luogo di plurilinguismo e frontiere aperte nel cuore dell’Europa”. Ancora più importante questa visita per il nostro liceo che celebra quest’anno il decennale. Siamo una giovane scuola, nata nel 2012 e intitolata a Sophie Magdalena Scholl della quale abbiamo celebrato il centenario della nascita lo scorso anno. Facciamo parte della rete Pasch- una DSD-Schule. Questo significa che il nostro Istituto garantisce a tutti i suoi iscritti la preparazione e la partecipazione gratuita al Deutsches Sprachdiplom Stufe II che si può conseguire nell’ultimo anno di liceo a livello B2 o C1 a seconda del punteggio ottenuto. Il fatto di essere una scuola DSD implica che la preparazione e le metodologie adeguate a consentire il superamento dell’esame vengono integrate nella didattica curricolare lungo il quinquennio. Fin dalla sua costituzione nel 2012, il Liceo ha garantito ai suoi docenti la partecipazione alla

formazione specifica che viene ripetuta annualmente, in modo da poter mantenere i parametri ed il livello di insegnamento del Tedesco richiesti dal Ministero Tedesco per poter mantenere lo status di DSD-Schule acquisito dalla scuola. La nostra scuola ha il più alto numero di iscritti e di candidati che superano l’esame in Italia. Il responsabile d’istituto del DSD II è il professor Gianfranco Giacomelli, docente di lingua e letteratura tedesca. Nel 2021 hanno ottenuto il diploma 106 studenti e nel 2022 98 studenti, il 77% dei partecipanti: un risultato importante che premia l’impegno di studenti e di docenti. La nostra scuola intende formare cittadini europei e cittadini cosmopoliti, abitanti del futuro, le altre lingue e culture insegnate sono: l’inglese, il francese lo spagnolo, il cinese e il russo.

La Sua presenza qui, Ambasciatore, segna la nostra comune anima europea e la consapevolezza che solo uniti sapremo superare questi momenti drammatici che stiamo vivendo da 78 giorni. L’Europa, l’Unione Europea è il nostro comune futuro. Desidero concludere questa mia presentazione ricordando Sophie Scholl che ha sacrificato la sua vita sperando in un mondo dove la libertà individuale e il bene della comunità siano tutelati. Queste parole fanno parte di una bellissima lettera che una nostra studentessa ha scritto a Sophie in occasione del centenario della sua nascita. Cecilia Stenech, la nostra studentessa, si rivolge a Sophie: “Unendo i cuori e le menti i giovani potranno rivoluzionare questo mondo malato, rendendolo migliore, rendendo migliori le persone. Oh, cara Sophie, le tue parole riecheggiano ancora oggi nello spirito di molti, sono simbolo di speranza in tempi bui. I tuoi pensieri danno forza ai giovani che dovranno guidare il mondo nel prossimo decennio. Hai portato un vento di freschezza in un ambiente riarso, una brezza che rinasce ad ogni primavera del

pensiero umano, quando non sono solo i fiori a sbocciare, ma anche le menti di giovani e adulti. Ed è per questo che ti saremo sempre grati”.

Grazie Ambasciatore, grazie della Sua presenza e grazie a tutti i docenti, il personale, gli studenti e le studentesse del Liceo Scholl.

### **13 maggio – Il discorso dell’ambasciatore e gli interventi**

Cominciamo col parlare delle lingue in generale e della lingua tedesca in particolare. Stiamo vedendo che in Italia si fa meno tedesco che in altri paesi europei, sta un po’ scendendo il numero di ragazzi/e che imparano il tedesco, per cui abbiamo scelto di dichiarare quest’anno, il 2022, come anno della lingua tedesca, con il logo “PARLJAMO TEDESCO”, con “JA” scritto in grande, con un cuoricino, in modo da far capire che il tedesco non è solo una lingua razionale, quella dell’ingegneria, della filosofia, ma è anche la lingua del cuore, del Romanticismo tedesco, della letteratura; ma, soprattutto, mi piace dare il messaggio che è una delle lingue importanti in Europa. a me non piace fare propaganda per la lingua tedesca, nel senso di dire “Imparate il tedesco perché è la lingua più importante”: l’importante è parlare molte lingue, imparare più lingue possibile in Europa. Credo che l’inglese sia la base per noi tutti, per comunicare, in Europa: se uno non sa bene quale lingua parla la persona che ha appena incontrato, di solito si parla in inglese. Oltre alla lingua materna e all’inglese, è importante parlare una terza lingua; io personalmente penso che il tedesco sia una lingua molto utile in questo senso. Oltre all’amore per la letteratura forse è la cultura, l’avvicinamento culturale che questa lingua offre attraverso vari canali di trasmissione, di conoscenza, ma offre anche delle potenzialità, molto utili, nel mondo lavorativo, commerciale, economico. La Germania è il paese economicamente più importante d’Europa e stiamo vedendo molti giovani lavorare per aziende tedesche, per centri di ricerca tedeschi, per l’università tedesche: vi sono molte porte, molte strade. Per cui penso che sarebbe utile, ci credo e mi fa piacere sapere che questa è una di quelle scuole dove, anche attraverso gli esami DSD, vi sono dei cicli particolari, che non tutte le scuole hanno; è una scuola molto specializzata, molto particolare, di rilievo e in questa regione ha molto successo in questo senso. Questo è quello che volevo dire sul tema della lingua, ora vorrei dare brevemente la parola a voi. Voglio dire che stiamo vivendo un momento molto particolare, attualmente in Europa; forse abbiamo appena lasciato dietro di noi (speriamo!) questa pandemia, pare che quest’estate il peggio sia passato, anche se siamo tutti in giro ancora con le nostre mascherine e le misure di sicurezza, ma adesso abbiamo questa terribile guerra in mezzo all’Europa. Forse, visto di

qua, si pensa il quadro sia abbastanza lontano; in realtà, se si guarda la cartina, è davvero molto vicino. Abbiamo alcune regioni, per esempio dall'altra parte dell'Adriatico, nei Balcani occidentali, che possono essere influenzate forse anche molto più direttamente, dell'Italia da quello che sta succedendo. È una cosa insomma che ci tocca molto da vicino e io personalmente sono convinto che le vostre vite saranno anche segnate da questi avvenimenti, quello che sta succedendo adesso è una svolta in Europa, un momento di ripensamento per tutti noi, che credevamo che il nostro modo di vivere europeo, il nostro modo di stare insieme in Europa, il nostro modello di democrazia, di libertà, di scambi commerciali, culturali, di dialogo, questo modo di interagire fosse diventato un po' la regola per tutto il mondo. Ci eravamo abituati a questo, abbiamo vissuto molti anni di pace, tanti da arrivare al punto che tutti abbiamo creduto che ciò fosse scontato, che ormai il mondo fosse arrivato alla fine dei grandi conflitti, che tutto questo fosse passato in modo definitivo. Purtroppo, stiamo vedendo che non è così. C'è una specie di risveglio, che sicuramente porterà a un'integrazione europea più veloce, più profonda, perché stiamo vedendo che siamo molto più fragili di quello che pensavamo; forse avete visto le notizie di oggi: un paese come la Finlandia, tradizionalmente neutrale, con una frontiera lunga 1300 km con la Russia, ha dichiarato che vuole entrare nella NATO (un cambiamento molto, molto importante) perché non si sente più sicura, dopo quello che sta succedendo in Ucraina; sono in molti ad avere l'impressione che anche sul loro territorio potrebbe succedere una tale devastazione incredibile, con perdita di vite e terribili sofferenze. Questo mette in pericolo tutto quello che noi davamo ormai per scontato; ho paura che voi, nelle vostre vite, dovrete probabilmente investire molto di più di quello che noi (la mia generazione) abbiamo dovuto per la difesa, per difendere i nostri valori, quello in cui crediamo, il nostro modo di vivere. Basta guardare ad altre regioni del mondo, agli Stati Uniti stessi: se uno si ammala negli Stati Uniti, gli dico "buona fortuna", perché se non ha la carta di credito da far vedere direttamente all'entrata dell'ospedale, semplicemente non viene curato, cosa che per noi non è inconcepibile. Abbiamo un sistema molto particolare, come Europei, è una cosa molto nostra; io sono convinto che abbiamo il sistema più vicino alle necessità umane che vi sia al mondo e adesso siamo chiamati in qualche modo a metterlo in sicurezza, molto di più di quello che pensavamo. In questo anche la difesa ha un ruolo, sono tempi nuovi, abbiamo nuove sfide come il cambiamento climatico: quello non se ne va, ma ci obbliga a trasformare la nostra società in modo molto importante. Voi vivrete, in futuro, in un mondo molto meno segnato dalle energie fossili, molto più orientato alle rinnovabili, più pulito ma anche diverso da quello di oggi, come pure lo sarà il

mondo del lavoro, che domani sarà molto diverso da quello di oggi, molto più digitalizzato, molto più robotizzato, per cui l'importanza e il valore aggiunto degli studi, della formazione, della scienza saranno maggiori rispetto al passato. Davvero, studiare, migliorarsi sempre, continuare a imparare durante tutta la vita sarà sicuramente qualcosa per voi ancora più importante che per la mia generazione. Chiudo qui, continuiamo a parlare di tutto ciò che vi possa interessare. Non ci sono domande proibite, potete parlare apertamente, di qualunque cosa vi interessi: "sparate" pure, via. Chi rompe il ghiaccio?



**[Interviene Izzah Sajjad – classe 4^E]** Mi chiamo Izzah, le do il benvenuto nella nostra scuola e spero che si trovi bene accolto. La mia domanda riguarda più il suo lavoro da ambasciatore, quindi le chiedo quale, secondo lei, è la parte più bella dell'essere ambasciatore e quali consigli darebbe a un giovane che in futuro è interessato a intraprendere questa carriera.

**[Risposta]** Penso che sia una bellissima professione, quello che stiamo facendo oggi, secondo me, è una delle parti belle del mio lavoro e di quello dei collaboratori, ed è l'incontro con le persone, con quello che oggi si chiama la società civile, i cittadini, le cittadine. Questa è la parte più importante. Tradizionalmente, come sapete, il lavoro diplomatico è quello di rappresentanza del proprio governo, del proprio paese in un altro paese. Oggigiorno ci sono molte possibilità di comunicazione diretta per i governi,

del governo tedesco con quello italiano, ad esempio: i ministri degli affari esteri si vedono spesso a Bruxelles, si possono chiamare per telefono, comunicano per WhatsApp in modo molto diretto, si mettono d'accordo. Prima era molto più complicato, si passava attraverso canali diplomatici, si comunicava per iscritto. Questa funzione dell'ambasciata è venuta un po' meno, anche se continua a essere importante, a essere portatrice di certe informazioni essenziali, molto importanti per i governi; quello che sia diventato più importante, credo, soprattutto in Europa ma anche in tutto il mondo, è il rappresentare la propria società in modo molto più ampio alla società del paese dove si lavora. Che cosa vuol dire società? Vuol dire il mondo culturale, l'università, vuol dire le scuole, le aziende, che fanno parte della società civile, il mondo dei media: tutto questo lo vediamo come società. E anche il pensare all'Europa dal basso: non solo i governi centrali rappresentano il proprio paese, ma anche i comuni, anche le regioni lo rappresentano. Favorire i contatti tra i comuni, tra le regioni: quello ci pare sia molto importante. C'è un bel premio dei due presidenti, Steinmeier e Mattarella, per i comuni tedeschi e italiani, la prima edizione di questo premio si è avuta l'anno scorso, la prossima sarà nel 2023; i comuni così chiamati "gemellati" si potranno presentare con progetti orientati al futuro, molto pratici, di cooperazione, sempre sul tema della transizione ecologica, della sostenibilità: cose che sono interessanti per i cittadini. Questo, credo sia la parte più interessante, più bella del lavoro. Un'altra, molto classica, è quella di occuparsi dei temi consolari. Se a un turista, per caso, dovesse capitare di perdere il passaporto, o subisce un furto, o ha un incidente, in questo caso è importante avere qualcuno, il nostro console, per esempio, che possa offrirgli appoggio per riavere il passaporto, per tornare in patria o cose del genere. Questo resta una parte chiaramente importante in un paese come l'Italia, ma io credo molto a quello che dicevo prima, il rappresentare insieme la società civile. Credo sia questo il centro del lavoro; se vi interessa, è una professione molto bella, se vi piace muovervi per il mondo e cambiare luogo di lavoro ogni 3 o 4 anni, questa è una buona possibilità.

**[Domanda]** Io vorrei porle una domanda sull'Unione Europea, in particolare sulla politica di allargamento dell'UE. Secondo lei, l'Unione dovrebbe continuare a far entrare nuovi stati membri, come i paesi nati dopo la guerra nella ex Jugoslavia; oppure proprio l'Ucraina, l'Azerbaijan o la Georgia, che hanno recentemente fatto domanda in tale senso?

**[Risposta]** È un tema molto importante, ci sono due elementi da avere in mente, l'uno è che l'UE, come dicevamo prima, continua a essere un luogo

molto attraente per i paesi che non ne sono membri; lo stiamo vedendo con paesi come, nei Balcani centrali, l'Albania, la Macedonia del Nord e altri che vogliono entrare. Dopo la Brexit, se vi ricordate, molti dicevano "adesso in molti vorranno andarsene dall'UE, che ad alcuni sta stretta. Non è stato affatto così, io me l'aspettavo, perché l'UE è stata naturalmente una meraviglia per lo sviluppo di tutti i paesi che vi sono entrati; non solo perché ha garantito la pace per molti anni (si pensi alla ex Jugoslavia, per esempio), ma anche per lo sviluppo economico e sociale, pensiamo alla Polonia, all'Ungheria, a Cipro, alla Romania, paesi che davvero hanno avuto uno sviluppo molto, molto importante dopo essere entrati nella UE. Questo poteva essere molto attraente e continuerà a essere così, secondo me. Io credo che dobbiamo rimanere aperti a dare la possibilità a tutti i paesi che raggiungono certi standard; il nostro standard, come dicevo prima, è molto elevato in quanto a stato di diritto e a temi sociali. Per cui non è facilissimo rispondere a qualsiasi paese "entriamo domani"; non è facile, c'è un lungo procedimento perché bisogna verificare questi standard passo per passo. Credo che questo valga per tutti, anche per l'Ucraina o per altri. La porta, credo, deve rimanere aperta e dare il messaggio "si può diventare membri se si è un paese europeo, democratico ecc. Questo è un tema. Il secondo tema è la funzionalità dell'UE come alleanza di stati; non siamo uno stato, siamo in questo momento 27 stati sovrani e la questione di come lavoriamo insieme, di come prendiamo le decisioni sta diventando sempre più importante, lo vediamo anche in una crisi terribile come questa, quando bisogna reagire con misure proprie, per esempio sul tema delle sanzioni: abbiamo approvato cinque pacchetti di sanzioni contro la Russia e contro la Bielorussia, abbiamo preso delle decisioni in modo agile: in 27 non sempre è facile, perché ci sono diverse opinioni. Prendere decisioni contro qualcun altro, questo lo dobbiamo fare insieme. Vediamo forse la necessità, ora, di trovare nuovi metodi di prendere le decisioni e andiamo così sul tema dell'unanimità, che fino ad adesso è richiesta per tutte le decisioni in politica estera, in politica finanziaria, si potrebbe dire in tutti i temi importanti, che sono al centro delle sovranità nazionali. Credo che l'unanimità abbia fatto il suo tempo, dobbiamo pensare se riuscire a trovare decisioni con la maggioranza. Il che vorrebbe dire che in alcuni casi anche paesi importanti, come la Germania o come l'Italia, potrebbero trovarsi in minoranza su decisioni che non vorrebbero prendere e invece si dovrebbero firmare lo stesso. Una cosa non semplice, ma io credo sia necessaria. C'è anche la questione delle diverse velocità possibili, se ne sta discutendo: oggi 27, un giorno 30, 35, tutti insieme. È possibile che solo un numero limitato di paesi voglia la difesa comune, come è per l'euro; poi, piano piano, altri paesi si

avvicineranno secondo le loro possibilità. Questi, credo siano gli elementi che abbiamo quando parliamo del tema dell'allargamento.

**[Interviene Alessia Huez - classe 1^C]**

Ich bin eine blinde Schülerin, und in der Schule bleibe ich normalerweise mit den anderen Mitschülern meiner Klasse, aber mit mir ist eine Erzieherin, die mir hilft und mich unterstützt. Ich möchte Sie fragen, ob Sie wissen, wie die Ausbildung für blinde Kinder und Jugendliche in Deutschland organisiert wird. Gehen sie wie alle anderen auf eine normale Schule und haben jemanden, der ihnen helfen kann, oder besuchen sie Sonderschulen, die ihnen vorbehalten sind?

**[Risposta]** Vielen Dank, vielen Dank, sehr gute Frage. Ich bin kein Spezialist für diese Frage im deutschen Schulsystem. Parlo tedesco, va bene, tutti capiscono? Verstehen alle? Da antworte ich auf Deutsch. Also, wie gesagt, ich bin da kein großer Spezialist, ich glaube, es gibt zwei Möglichkeiten, es gibt Sonderschulen, die zugeschnitten sind auf die Bedürfnisse von blinden Schülern und Schülerinnen und es gibt aber auch Modelle der Integration in allgemeinen Schulen, wo man ein Modell der Zusammenführung hat. Also beides existiert und je nach Interesse, nach Eignung, aber auch natürlich nach regionaler Möglichkeit gibt es die Möglichkeit in beiden Systemen reinzuschauen. Ich kenne da die Details nicht gut genug, wir können sie aber gerne liefern, wenn ihr Interesse habt, können wir sehr gerne euch Informationen noch zusätzlich geben. Vielen Dank für die Frage.

**[Traduzione]** Io sono una studentessa non vedente e normalmente, a scuola, io sto con gli altri miei compagni di classe, ma accanto a me è presente un'educatrice che mi aiuta e sostiene. Vorrei chiedere se Lei sa come è organizzata l'istruzione per i bambini e i ragazzi non vedenti in Germania. Frequentano una scuola normale come tutti gli altri e hanno una figura di sostegno che li può aiutare, o frequentano istituti speciali a loro riservati?

Molte, grazie, è una buona domanda. Non sono un esperto per quanto riguarda tale questione nel sistema scolastico tedesco. (Se tutti capiscono, rispondo in tedesco) Dunque, come ho detto, non sono un grande esperto. Io credo che ci siano due possibilità. Ci sono scuole speciali che sono cucite sui bisogni degli studenti e delle studentesse non vedenti, ma ci sono anche esempi di integrazione nelle altre scuole, dove il modello è quello del "mettere insieme". Dunque, esistono entrambi i tipi di scuola e poi in base all'interesse, all'attitudine e naturalmente anche in base alle possibilità delle singole regioni è possibile vedere entrambi i sistemi. Io non conosco bene i dettagli, però ve li

possiamo fornire volentieri. Se siete interessati, possiamo farvi avere ulteriori informazioni. Grazie della domanda. (**Traduzione di Angela Maria Goio**)

**[Domanda]** Io ho una domanda sulle lingue; siamo studenti del linguistico. Mi piacerebbe sapere l'importanza della lingua tedesca in Europa e anche nel mondo. So che non vuole fare propaganda alla lingua tedesca, però mi interesserebbe saperlo; anche, secondo lei, quali sono le lingue del futuro nel quadro mondiale odierno.

**[Risposta]** Un po' l'ho detto già prima, la lingua tedesca è la lingua materna più parlata in Europa, ci sono diversi paesi, anche con il peso del numero dei tedeschi in Germania, ma anche in Austria, poi altri paesi come in Belgio, in Olanda ci sono gruppi che parlano Tedesco. In generale, se si guarda ai numeri è la lingua più parlata. Credo che vi sia una differenza nei confronti di una lingua basica, di comunicazione, quella che, così come si è sviluppata la storia, credo sia l'inglese. Questo non cambierà, non credo che il mondo parlerà Cinese un giorno solo perché ci sono tanti cinesi, o l'Hindi perché ci sono tanti indiani, anche perché parlano, come pure i Cinesi, molte diverse lingue tra di loro, ad esempio il Cantonese. In India ancora di più, ci sono circa cinquanta lingue. Alla fine, da come si sono sviluppate le cose, credo che l'inglese sarà ancora la lingua di scambio. Due si trovano, si conoscono all'aeroporto di Tokyo, il primo saluto sarà in inglese, normalmente; a questo dobbiamo abituarci. Per cui parlare bene l'inglese, parlare decentemente l'Inglese, potersi far capire in inglese credo che sia assolutamente necessario per tutti voi; il non parlare l'Inglese non esiste, se si vuole in qualche modo fare qualcosa di internazionale. E tutto diventerà chiaramente sempre più internazionale, nei prossimi anni, la globalizzazione non si fermerà adesso a causa di questa guerra; cambierà forse la sua forma, ma continuerà a svilupparsi e ad accelerare, secondo me. Detto questo, la questione "quali altre lingue imparare", dipende anche dall'interesse personale; io direi che il tedesco è una lingua per la letteratura, per la poesia, per la filosofia ma anche per tutto il tema dell'ingegneristica, è sicuramente una lingua che dà un accesso molto veloce, se si pensa in modo utilitario. È una buona lingua per il posto di lavoro, la Germania è l'economia più importante dell'Europa, un paese molto teso in questo senso, si fa molta ricerca; è anche molto interessante sapere che tra ricercatori e ricercatrici stranieri in Germania i più numerosi in assoluto sono gli italiani, tutte ottime menti cosa che vengono dall'Italia. Non è che li attraiamo noi, ma evidentemente i ragazzi, le ragazze oggi hanno facilità nell'informarsi dove conviene andare. Per questo penso sia una buona lingua da imparare. Bisogna stare attenti col pensiero, per esempio con lo spagnolo

(mi piace molto lo spagnolo, sono stato in Spagna per diversi anni, per cui è una lingua che amo): molto spesso sento che si dice “ma è più semplice imparare lo Spagnolo, assomiglia di più all’Italiano”. Io credo che le curve di apprendimento siano diverse; all’inizio la salita è molto ripida, all’inizio è tutto diverso complicato, poi invece si appiattisce, perché è una lingua abbastanza razionale, logica; credo che dopo questo primo momento (lo dicono in molti che imparano il tedesco), l’apprendimento si assesti abbastanza. Invece per lo Spagnolo è il contrario, come anche per l’Italiano: è una lingua molto semplice all’inizio ma poi, a parlarla bene, è tutto un altro discorso, più complesso, pieno di eccezioni. Ogni lingua ha le sue particolarità credo sia una buona lingua da imparare per tutte queste ragioni. Poi c’è il gusto: se a uno piace o non piace, è questione di gusti personali, ogni lingua ha il suo fascino.

**[Domanda]** Sono Chiara, volevo chiedere se ci sono iniziative culturali in stretta collaborazione tra Italia e Germania previste che coinvolgano studenti del liceo, come noi. Grazie.

**[Risposta]** Assolutamente sì, stiamo lavorando a una cosa che abbiamo chiamato “Piano d’azione per l’Italia e la Germania”, con molti elementi diversi che entreranno, uno di questi è di avvicinare gli studenti in un programma di scambi. C’è un’istituzione, che forse alcuni di voi conoscono, che si chiama “Viavai”, un’iniziativa con una pagina web che potete vedere, dove si appoggiano gli scambi tra giovani italiani e tedeschi, in tutte le due direzioni. Stiamo cercando di renderlo ancora più grande, ora abbiamo solo un ufficio a Roma, adesso ne apriremo uno in Germania in modo da avvicinare ragazzi/e in tutte e due le direzioni. Visitalo, se volete, sulla pagina web dell’ambasciata, ci sono tante informazioni su di questo e cerchiamo di dare una spinta in questo senso. È solo un esempio, ma, ripeto, ci sono tanti giovani che si muovono per lavorare oppure per studiare, con Erasmus; in Germania è sempre molto bello quando ci chiedono le esperienze, i risultati sono sempre positivi sia per i Tedeschi che per gli Italiani. Due paesi che si relazionano molto bene insieme, dove lo scambio è molto semplice e alla fine, dà un bel risultato.

**(trascrizione: prof. Daniele Valersi)**

## IL SINDACO DI TRENTO INCONTRA LA CLASSE 5^F



Il 5 maggio 2022 il Sindaco di Trento, dott. Franco Ianeselli, ha incontrato la classe 5^F, frequentata da Beatrice Tabarelli, che è riuscita a terminare il corso di studi nonostante una grave forma di disabilità. L'iniziativa è partita dalla mamma di Beatrice, che ha segnalato i cinque anni trascorsi al "Sophie Scholl" come percorso esemplare di accoglienza e condivisione. La signora ha voluto esprimere il suo ringraziamento, per la collaborazione e il sostegno prestati in primo luogo alla prof. Donatella Dappiano, alle compagne e ai compagni di Bea, alle/agli insegnanti, ai consigli di classe dei cinque anni di frequenza, ai collaboratori scolastici, all'ex Dirigente prof. Maria Silvia Boccardi, che ha accolto la ragazza e predisposto quanto necessario.



**Il Sindaco di Trento Franco Ianeselli in 5^F**

# DENTRO L'AULA E FUORI

## MILLE COLORI PER SOPHIE

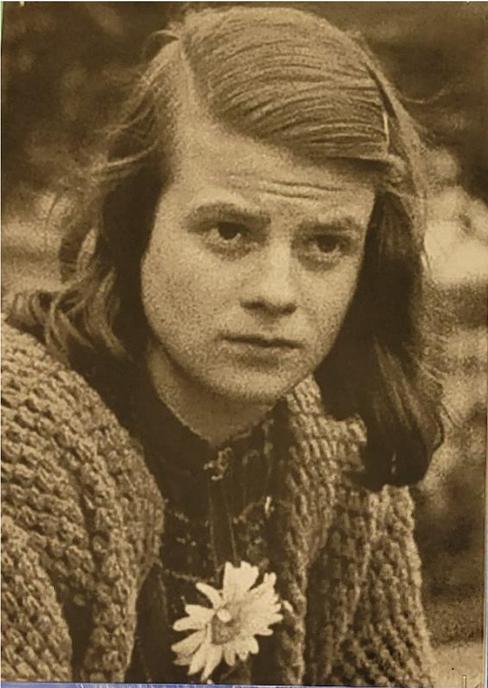


Le/gli allieve/i di 5<sup>A</sup>B, 5<sup>A</sup>C, 5<sup>A</sup>F e di 5<sup>A</sup>G hanno rivisitato artisticamente una delle più famose fotografie di Sophie Scholl, sotto la guida esperta della prof. Andrea Hens: le forme originali hanno perso i loro contorni, espressionisticamente deformandosi e sfrangiandosi, quasi a rendere il senso tragico della parabola della Rosa Bianca; ma il bianco-nero, cristallizzato nell'immagine di tanti decenni fa, pur nella drammatica resa delle forme e dei colori, ha assunto un'accesa e poliedrica luminescenza, tornando ad esprimere, con indomita forza e sempre nuova, lo scrigno dei valori della giovane Sophie, l'arcobaleno dei di lei sentimenti, la tavolozza delle emozioni sue più intense.

La rappresentazione di un preciso momento travalica, così, le nebbie del passato e, nella visione/rivisitazione simpatetica di giovani persone del nostro tempo, Sophie comunica ancora con noi. E a venirci incontro è quell'affabile creatura, che abbiamo imparato a conoscere come dolcemente determinata, dignitosamente semplice e ardente di verità e di libertà.

Sophie manifesta e rigenera la sua identità attraverso l'espressività dell'arte, con lo sguardo inedito, estroso e insolito delle/degli studenti: il suo amabile volto, moltiplicato, rimanda al suo permanente annuncio, quale esplicito richiamo a un'eredità di bellezza umana, politica e culturale.

**prof. Maria Annunziata Vigliani**



...B,  
hanno  
e una  
raffe di  
e  
i loro

giandosi,  
so  
u della  
ianco-

ti decenni  
matica  
i  
n'accesa e  
enza,  
ere, con  
npre  
ei valori  
ie,  
lei  
ozza delle  
tense.

te di un  
ravalica,  
passato e --  
tazione  
ani persone

- Sophie  
con noi,  
antro -- è  
tura, che  
o a conoscere  
ritosamente  
te di verità e  
y e rigenera la  
avero  
l'arte, collo  
estroso e  
gli studenti: il  
to --  
imanda al suo  
uncio, quale  
no a un'eredità  
na, politica e

la prof.essa

delle classi:

... e 5°G





Le quattro allieve di 5<sup>a</sup>B, 5<sup>a</sup>C, 5<sup>a</sup>F e di 5<sup>a</sup>G hanno rivisitato artisticamente una delle più famose fotografie di Sophie Scholl: le forme originali hanno perso i loro contorni, espressivamente deformandosi e sfrangiandosi, quasi a rendere il senso tragico della parabola della Rosa Bianca; ma il bianco - rosso - è cristallizzato nell'immagine di tanti decenni fa - pur nella drammatica resa delle forme e dei colori, ha assunto un'accesa e poliedrica luminosità, tornando ad esprimere, con indomita forza e sempre nuova, lo scoglio dei valori della giovane Sophie, l'incalcolata dei lei sentimenti, la tavolozza delle emozioni sue più intense. La rappresentazione di un preciso momento tragico, così, le nebbie del passato e - nella visione rivisitazione sincretica di giovani persone del nostro tempo - Sophie comunica ancora con noi.

F - a ventici incontri - è quell'affabile creatura che abbiamo imparato a conoscere come decisamente determinata, disquisitamente semplice e ardente di verità e di libertà.

Sophie manifesta e rigenera la sua identità attraverso l'espressività dell'arte, collo sguardo inclino, estroso e insolito delle all'udenti: il suo amabile volto - moltiplicato - rimanda al suo permanente ottimismo, quale esplicito richiamo a un'credita di bellezza umana, politica e culturale.

Da un'idea della prof.ssa Andrea Hens

Realizzazione delle classi: 5<sup>a</sup>B, 5<sup>a</sup>C, 5<sup>a</sup>F e 5<sup>a</sup>G





## PARTECIPIAMO

Il ruolo di rappresentante di istituto è molto importante. Un/una rappresentante di istituto deve essere in grado anche di saper coinvolgere gli/le studenti nell'interessarsi alle attività scolastiche, come le assemblee di istituto. Le assemblee di istituto sono organizzate dal gruppo collettivo, durante incorsi pomeridiani tenuti il venerdì pomeriggio. Ogni studente si occupa di una attività, della quale è responsabile, e le varie attività e tematiche delle assemblee sono discusse da studenti e studentesse che partecipano al collettivo. Si pensa ad una tematica, poi ad un possibile esperto, lo si contatta e si cerca un professore referente che controllerà che non ci siano problemi durante il turno. Nelle assemblee è importante il coinvolgimento di ogni studente affinché la giornata di assemblea non sia solo una giornata dove non si fa lezione, ma anche una giornata utile per l'approfondimento di tematiche importanti.

Ormai da anni le assemblee d'istituto hanno un ruolo importantissimo nel percorso di crescita individuale e collettiva degli/delle studenti. Le assemblee permettono agli/alle studenti di organizzarsi in autonomia e gestire una giornata autonomamente con attività formative, ludiche e tutto ciò che ci sta a cuore. Le assemblee d'istituto non sono solo il prodotto finale di un percorso che consiste nella effettiva giornata. Pomeriggi di incontri, dibattiti e confronti che permettono a mettere in piedi questa giornata. Come prima tappa ci troviamo insieme per discutere delle tematiche generali che vorremmo portare dentro la nostra scuola: ambiente, multiculturalità, diritti o femminismo, per esempio. Da là si va nel più specifico: si pensa collettivamente a contatti che abbiamo, associazioni che conosciamo o vorremmo conoscere ecc. La tappa successiva: contattare le persone (esperti) creando in questo modo contatti e rapporti che ci tornano sempre utili anche per le future attività. Infine, c'è l'assemblea, una giornata piena di incontri, dibattiti, socialità e conoscenze sia tra di noi studenti che esterne alla scuola.

Rappresentare questo Liceo per due anni consecutivi non è stato facile: i mesi sono tanti, gli obblighi numerosi e le aspettative alte, soprattutto da parte degli studenti. Metterci la faccia nei progetti porta sicuramente ad una grande visibilità all'interno dell'Istituto e di conseguenza a molteplici elogi di fronte a dei risultati soddisfacenti. Tuttavia, un passo falso può causare un diluvio di critiche, da cui si fa fatica a ripararsi.

Nel mio percorso da rappresentante d'Istituto, purtroppo giunta ormai a termine, penso di essere riuscito a soddisfare le esigenze di tutti gli studenti: unendo momenti culturali più profondi, rappresentati dalle assemblee d'istituto, caratterizzate da argomenti pressoché attuali, a momenti di svago, realizzate ad hoc per coloro che desideravano immergersi nel mondo delle feste studentesche. Nonostante le notti insonni per ideare nuove assemblee ed eventi, ricomincerei all'istante da capo, in quanto la veste da "rappre" mi ha migliorato notevolmente sul piano personale, risultando, infatti, oggetto di grande orgoglio e fierezza per me.

**Sara Castellan, Andrei Nicusor Covalescu, Lisa Yablonsky  
(Rappresentanti degli/delle studenti nel Consiglio dell'Istituzione)**

## PRIX GONCOURT 2022 – LA SCELTA DELL’ITALIA

### **Auditorium Parco della Musica, Roma,**

Venerdì 11 marzo 2022 si è tenuta la cerimonia di conferimento del Premio Goncourt alla presenza di 200 studenti italiani, l’ambasciatore francese in Italia C. Masset e il segretario dell’Accademia Goncourt P. Claudel.

Il libro vincitore, “L’Eternel Fiancé” di Agnès Desarthe è stato scelto dagli allievi italiani che studiano francese, come migliore tra tutti quelli selezionati dall’accademia parigina.



**Mme Desarthe e Silvia Lunelli**

## **Ma facciamo un passo indietro: cos'è il Premio Goncourt?**

Questo riconoscimento, tra i più prestigiosi di Francia, è nato per volere dei fratelli de Goncourt. Queste, le parole di Edmond de Goncourt su come designare il vincitore: *le meilleur ouvrage d'imagination en prose paru dans l'année*, l'opera d'immaginazione migliore uscita durante l'anno corrente.

### **E cosa c'entro io?**

È stata offerta alla classe la possibilità di entrare a far parte della giuria. Io ho aderito all'iniziativa con un certo interesse. Così, mi è stata comunicata la selezione di libri da cui scegliere e ho letto i titoli che mi ispiravano di più. Una volta compilate le schede libro, valutati i romanzi e redatto due brevi critiche ho inviato tutto alla mia docente che ha poi inoltrato il necessario all'Accademia Goncourt.

### **Due parole su *L'Eternel Fiancé***

Tutto ha inizio un giorno d'inverno. Il Natale è alle porte ed i bambini delle scuole materne vengono portati alla sala dei matrimoni del Comune per assistere a un concerto. Un bambino scarmigliato si volta e confessa il suo amore alla piccola dagli occhi rotondi. La storia vede i due crescere e incontrarsi in diversi momenti della loro vita senza che l'uno riconosca l'altra, nonostante lui sia il suo eterno fidanzato. A. Desarthe, artista delle parole, ha il dono di rendere riconoscibili certi dettagli della vita di ciascuno. Uno fra tanti, quella borsa piena di altre borsine che si tiene nello sgabuzzino o la trepidazione di essere seduti in platea ad un concerto, quell'emozione fortissima che accompagna gli spettatori negli attimi in cui i musicisti stanno accordando i loro strumenti. L'autrice, il suo *baton* da direttore d'orchestra nella mano, scandisce il ritmo di questa storia dettagliata ma ellittica in cui si alternano momenti gioiosi ad altri di riflessione, pause, sbagli, riprese e nuovi inizi. Entrare a far parte di una giuria ed incontrare un'autrice è stata una grande emozione per me, così innamorata della lettura.

Dal punto di vista didattico, è l'occasione per fare immersione nella lingua e nello stile degli scrittori francesi moderni ma un'esperienza simile lascia al fortunato partecipante una traccia che rimane nella memoria, un insieme di sentimenti e osservazioni irripetibili.

**Silvia Lunelli, 4<sup>^</sup>D Esabac**

# SEMAINE DE LA FRANCOPHONIE

## UN PLONGEON DANS LA CULTURE FRANCOPHONE

Pour conclure mon expérience de quatre ans avec la langue et la culture françaises, la cerise sur le gâteau a été la semaine de la francophonie (du 20 au 27 mai) au cours de laquelle trois rencontres nous ont permis de découvrir la culture africaine-francophone. L'école a en effet accueilli l'écrivain camerounais Christian Kuate, le traducteur de ses livres Gerardo Acerenza et enfin Madame Dalloneau, une dame française qui a passé son enfance au Maroc.

J'ai personnellement trouvé les rencontres bien structurées et stimulantes sous différents points de vue, mais l'intervention que j'ai trouvée la plus engageante et adhérente à mes intérêts personnels a certainement été celle de Monsieur Acerenza. Auparavant, nous avons eu l'occasion de lire en classe des passages du livre écrit par Kuate "Lettre d'un Mbenguiste à sa mère", et ensuite de lui poser nos questions sur le contexte camerounais de provenance, sur sa biographie, et donc sur le détachement culturel entre les réalités camerounaise et italienne, ainsi que sur le processus d'écriture.

Avec Monsieur Acerenza, par contre, nous nous sommes concentrés sur la traduction de ce livre, qui a été réalisée par ses étudiants universitaires sous sa direction. Donc, nous avons appris qu'il existe des règles fondamentales pour réaliser une bonne traduction, visant à garantir en même temps et la cohérence grammaticale et la traduction idiomatique, de manière à privilégier les expressions propres à une culture particulière sur la traduction littérale. Cette règle souligne combien il est difficile de traduire et de transporter un concept d'une langue et d'une culture à l'autre de manière efficace, et cela m'a donc fait réfléchir à combien le rôle du traducteur est significatif et fondamental, surtout dans un monde globalisé comme le nôtre, où les langues, l'histoire, l'économie, la politique et les cultures s'entrelacent dans une société de plus en plus complexe.

En conclusion, j'ai vraiment apprécié l'expérience de la semaine de la francophonie, en particulier le rencontre avec Monsieur Acerenza, non seulement parce que nous nous sommes activement impliqués en effectuant de brefs exercices de traduction et de transposition, mais aussi et surtout parce que cette rencontre dans mon cas a marqué la fin du parcours dans cette école, tout en me donnant un avant-goût de ce qui sera mon parcours universitaire futur;

en effet j'ai choisi de m'inscrire à l'université de médiation linguistique, et le laboratoire de traduction en question n'a fait que confirmer mon choix.

## **Un tuffo nella cultura francofona**

A conclusione della mia esperienza durata quattro anni con la lingua e la cultura francesi, la ciliegina sulla torta è stata la settimana della francofonia (dal 20 al 27 maggio) in cui attraverso tre incontri abbiamo avuto l'occasione di scoprire ulteriori aspetti della cultura africana-francofona. La scuola ha, infatti, ospitato lo scrittore camerunese Christian Kuate, il traduttore dei suoi libri Gerardo Acerenza ed infine Madame Dalloneau, una signora francese che ha trascorso la sua infanzia in Marocco.

Personalmente ho trovato gli incontri ben strutturati e stimolanti sotto diversi punti di vista, ma l'intervento che ho trovato più coinvolgente ed aderente ai miei interessi personali è sicuramente stato quello di traduzione con Acerenza. In precedenza, abbiamo avuto l'opportunità di leggere in classe dei brani tratti dal libro di Kuate "Negro, lettera ad una madre", ed in seguito di porgergli le nostre domande riguardanti il contesto camerunese da cui proviene, la sua biografia, e perciò anche la differenza tra le realtà camerunese ed italiana, nonché il processo di scrittura adottato.

Con il professor Acerenza, invece, ci siamo concentrati sulla traduzione del libro, che è stata realizzata dai suoi studenti universitari sotto la sua guida. Così abbiamo imparato che ci sono determinate regole fondamentali per realizzare una buona traduzione, volte a garantire sia la coerenza grammaticale, che la traduzione idiomatica, in modo da privilegiare le espressioni proprie di una particolare cultura, rispetto ad una traduzione puramente letterale. Questa regola sottolinea, ancora una volta, quanto sia difficile tradurre e trasportare efficacemente un concetto da una lingua e da una cultura all'altra; il che mi ha fatto realizzare quanto sia significativo e fondamentale il ruolo del traduttore, soprattutto in un mondo globalizzato come il nostro, dove lingue, storia, economia, politica e culture si intrecciano in una società sempre più complessa.

Ho veramente apprezzato la “settimana della francofonia”, in particolare l’incontro con Acerenza, non solo perché ci siamo impegnati attivamente nello svolgimento di brevi esercizi di traduzione e di trasposizione, ma soprattutto perché questo incontro, nel mio caso, ha segnato la fine del mio percorso in questa scuola, dandomi, però, un assaggio di quello che sarà il mio futuro universitario; infatti ho scelto di iscrivermi all’università di mediazione linguistica, e il laboratorio di traduzione in questione non ha fatto che confermare la mia scelta.

**Liliana Moschini – 5<sup>A</sup>H**

## **L’IMPORTANCE DU REGARD ET D’UNE NOUVELLE PERSPECTIVE**

À la fin de mai, nous avons participé à trois rendez-vous ayant pour thème le monde de la francophonie. Les invités étaient Christian Kuate, écrivain d’origine camerounaise et auteur de “Lettre d’un Mbenguiste à sa mère”, et le professeur Acerenza, qui a traduit le livre en italien avec les étudiants de son cours. Le premier jour, Kuate a répondu aux questions des élèves sur le livre et sur son expérience personnelle, tandis que la deuxième rencontre était un laboratoire de traduction. Après, nous avons aussi écouté le récit de Madame Dallonneau, qui a grandi au Maroc quand il était une colonie parce que son père était un fonctionnaire français. Elle nous a aussi montré un film sur la culture et le paysage marocains tourné par son père.

Ce que je vais retenir de cette expérience, c’est que très souvent les occidentaux ont une idée précise du reste du monde qui n’est pas nécessairement correcte. Monsieur Kuate a expliqué comment il a dû faire face à cette réalité à son arrivée en Italie. La couleur de la peau est une étiquette dont il n’est pas possible de se libérer et sur la base de laquelle les gens sont toujours jugés. Notre regard occidental nous fait immédiatement faire des associations, basées sur des stéréotypes obsolètes. Comme le père de Madame Dallonneau a dit, “L’importance est dans le regard, non dans la chose regardée.” Le regard du père de Madame Dallonneau, c’est celui d’un homme qui était profondément lié au Maroc et qui a voulu en montrer la beauté. Pour Madame Dallonneau, le Maroc est le lieu où elle a grandi et elle lui associe de

beaux souvenirs d'enfance. Le regard est important, donc nous devrions faire un effort pour changer ces idées interiorisées qui nous empêchent de saisir la complexité de la réalité.

## **L'importanza dello sguardo e di una nuova prospettiva**

Alla fine di maggio, abbiamo partecipato a quattro incontri incentrati sul mondo della francofonia. Gli ospiti erano Christian Kuate, scrittore di origine camerunese e autore di *Lettre d'un Mbenguiste à sa mère*, et il professor Acerenza, che ha tradotto il libro in italiano insieme agli studenti del suo corso. Il primo giorno, Kuate ha risposto alle domande degli studenti sul libro e sulla sua esperienza personale, mentre il secondo incontro era un laboratorio di traduzione. Abbiamo inoltre potuto ascoltare la testimonianza di Madame Dallonneau, che è cresciuta in Marocco quando era ancora una colonia, perché suo padre era un funzionario francese. Ci ha poi mostrato un film sulla cultura ed il paesaggio marocchini girato da suo padre.

Quello che mi porto di questa esperienza, è che spesso gli occidentali hanno un'idea precisa del resto del mondo che non è necessariamente giusta. Monsieur Kuate ci ha spiegato che dovuto affrontare questa realtà al suo arrivo in Italia. Il colore della pelle è un'etichetta di cui non ci può liberare e sulla base della quale le persone sono costantemente giudicate. Il nostro sguardo occidentale ci porta a fare immediatamente delle associazioni, basate su stereotipi obsoleti. Come ha detto il padre di Madame Dallonneau, "L'importante è nello sguardo, non nella cosa che si guarda". Lo sguardo del padre di Madame Dallonneau è quello di un uomo profondamente legato al Marocco e che ne ha voluto mostrare la bellezza. Per Madame Dallonneau, il Marocco è il luogo in cui è cresciuta e a cui associa dei bei ricordi di infanzia. Lo sguardo è importante, per questo dovremmo sforzarci di sradicare questi concetti interiorizzati che ci impediscono di cogliere la complessità della realtà.

**Irene Giuliani – 5^H**

## **LA RENCONTRE AVEC CHRISTIAN KUATE**

Avez-vous déjà rencontré l'auteur d'un livre dont vous n'avez peut-être jamais entendu parler? Cela peut sembler une expérience ennuyeuse ou peu intéressante, mais je vous assure que ce n'est pas du tout le cas. Quand vous entendez cet écrivain parler de son livre, ou d'une autobiographie, et vous parler de sa vie, cela devient engageant.

Surtout si c'est l'expérience d'un jeune Camerounais, qui a dû quitter son pays à la recherche d'un avenir meilleur.

Pendant la semaine de la francophonie, qui a eu lieu du 19 au 27 mai dans notre lycée, l'écrivain camerounais Christian Kuate a raconté l'histoire de l'Europe, selon son expérience personnelle, c'est-à-dire un pays où l'intégration était loin d'être facile et où la discrimination le faisait se sentir encore moins intégré.

Tout cela, ajouté à l'éloignement de sa famille, a accru en lui la nostalgie de son pays d'origine; et peut-être pour cette raison que à la question « À ce moment de votre vie, vous sentez-vous plus italien ou plus camerounais? » il a répondu « Camerounais ». Christian Kuate (l'auteur du livre) n'était pas seul, mais accompagné de M. Acerenza, c'est -à dire de celui qui, avec ses étudiants universitaires, a fait un travail de traduction précis, pour assurer que le livre de Kuate puisse également être lu en italien. Il nous a raconté comment ils se sont rencontrés, comment l'idée de faire ce projet ensemble est né et comment tout cela a continué. Il a également révélé quelques règles et techniques adoptées dans les traductions, ainsi que quelques erreurs à éviter absolument.

## **L'incontro con Christian Kuate**

Vi è mai capitato di incontrare lo scrittore di un libro, di cui magari non avete mai sentito parlare? Potrebbe sembrare un'esperienza noiosa o poco interessante, ma vi assicuro che non è per nulla così. Quando senti questo scrittore che parla del suo libro, ovvero un'autobiografia, e ti racconta della sua vita diventa coinvolgente. Soprattutto se è l'esperienza di un giovane camerunense, il quale ha dovuto lasciare il suo paese in cerca di un futuro migliore. Racconta l'Europa per come l'ha vissuta lui, ovvero un paese in cui l'integrazione è stata tutt'altro che facile e l'essere discriminati lo faceva sentire ancora meno integrato.

Tutto questo, sommato alla lontananza dalla sua famiglia, ha fatto aumentare in lui la nostalgia del suo paese d'origine; e forse proprio per questo alla domanda "In questo momento della vostra vita, si sente più italiano o camerunense?" lui ha risposto "Camerunese". Christian Kuate (l'autore del libro) non era solo, ma accompagnato dal signor Acerenza, ovvero colui che insieme ai suoi studenti universitari ha fatto un accurato lavoro di traduzione, per fare in modo che il libro di Kuate potesse essere letto anche in italiano. Ci ha raccontato di come si sono conosciuti, di come è nata l'idea di fare questo progetto insieme e di come è proseguito il tutto. Inoltre, ci ha svelato alcune

regole ed alcune tecniche adottate nelle traduzioni, e anche alcuni errori da evitare assolutamente.

**Francesca Dorigatti – 5<sup>^</sup>H**

## **ELEMENTS DE REFLEXION**

Dans le cadre de la “Semaine de la Francophonie”, nous avons eu la possibilité de participer à deux rencontres avec l’écrivain et philosophe camerounais Christian Kuate, qui vit en Italie depuis 2007. À partir de la lecture de quelques extraits de son roman “Lettre d’un Mbenguiste à sa mère”, publié en 2017, nous avons tout d’abord interviewé l’écrivain, et ensuite pris part à un laboratoire de traduction avec Monsieur Acerenza, de l’Université de Trento et qui a traduit le roman en italien.

Parmi les sujets abordés, celui qui m’a le plus touchée a été celui de la discrimination: en synthèse, Monsieur Kuate nous a expliqué que, comme pour tous les jeunes Camerounais, l’Europe était pour lui le lieu des possibilités et des choix mais, qu’une fois arrivé en Italie, il a dû faire face à l’imprévu de la discrimination, une barrière liée principalement à la couleur de la peau. Ce thème, assez récurrent, a déclenché en moi une réflexion qui m’a légèrement surprise.

En tant que fille européenne blanche, née et élevée en Italie, je pense pouvoir dire que des rencontres comme celle-ci sont utiles pour lutter contre les préjugés racistes qui nous concernent, même inconsciemment. Que ce soit un commentaire distrait fait par un membre de la famille sur les migrants ou les gitans, ou bien des commentaires entendus par hasard à la télé ou lus sur les réseaux sociaux, je me rends compte d’avoir intériorisé une sorte de “racisme”, élément qui est *tout* sauf volontaire et qui rationnellement n’a aucun sens, mais qui existe. Au niveau rationnel, je sais et je suis convaincue que l’intelligence, le niveau culturel, la capacité de réflexion ne sont pas du tout liés à la culture de provenance, ni à la couleur de la peau; un concept apparemment acquis et évident, mais qui au niveau plus inconscient n’est peut être pas toujours si vrai. Et, déjà à ce stade, cette réflexion sonne très raciste.

Mais la vérité est que, pendant ces deux rencontres, en écoutant Monsieur Kuate parler de son livre et faire des réflexions de type philosophique, je me suis surprise à faire moi même une pensée assez

raciste, ou mieux à percevoir quelque chose qui ressemble au racisme. Ce qui est complètement absurde.

Après la rencontre, j'y ai beaucoup réfléchi et je suis arrivée à la conclusion qu'il s'agit d'une partie de mon héritage culturel de blanche européenne; une sorte d' eurocentrisme intériorisé. Et c'est de cela que la surprise venait car si j'essaie d'imaginer l'aspect d'un écrivain philosophe, je pense immédiatement à un homme blanc européen, français ou allemand. Ce qui n'est pas seulement discriminatoire du point de vue de la provenance, mais aussi du sexe, stéréotype infondé, qui se trouve toutefois reculé dans la partie moins consciente de moi-même, et probablement de la plupart d'entre nous.

Pour cela, il est important qu'en tant qu'occidentaux nous soyons toujours vigilants et attentifs, pour déceler le moindre signe de racisme intrinsèque, en essayant de réfléchir et de comprendre pourquoi il est là, dans notre esprit et pouvoir ainsi le combattre et l'éliminer définitivement tout d'abord de notre tête.

## **Spunti di riflessione**

Durante la "Settimana della francofonia" abbiamo avuto la possibilità di partecipare a due incontri con lo scrittore e filosofo camerunese Christian Kuate, che vive in Italia dal 2007. Dopo aver letto alcuni brani tratti dal suo romanzo "Negro, lettera a una madre", pubblicato nel 2017, abbiamo innanzitutto intervistato lo scrittore, e in seguito partecipato a un laboratorio di traduzione con il professore Acerenza, dell'università di Trento, il quale ha tradotto il romanzo in italiano.

Tra gli argomenti di cui abbiamo parlato, quello che mi ha toccato di più è stato la discriminazione: in sostanza, Kuate ci ha spiegato che, come per tutti i giovani camerunensi, per lui l'Europa rappresentava il luogo delle possibilità e delle scelte ma, una volta arrivato in Italia, ha dovuto affrontare l'imprevisto della discriminazione, una barriera legata principalmente al colore della pelle. Questo tema, molto ricorrente, ha fatto nascere in me una riflessione che mi ha leggermente sorpresa.

In quanto ragazza europea bianca nata e cresciuta in Italia, penso di poter affermare che degli incontri come questo sono utili per lottare contro i pregiudizi razzisti, che ognuno di noi ha, anche se inconsciamente. Che si tratti di un commento distratto fatto da un parente sui migranti o sugli zingari, o di un commento sentito per caso in TV o sui social, mi rendo conto di aver interiorizzato una sorta di "razzismo": elemento che è *tutto* tranne che

volontario e che razionalmente non ha alcun senso, ma che tuttavia esiste. A livello razionale, so e sono convinta che l'intelligenza, il livello culturale, la capacità di riflessione non siano affatto legati né alla provenienza, né tanto meno al colore della pelle; un concetto apparentemente dato per scontato, ma che a livello più inconscio non può risultare sempre vero. E già a questo punto, questa riflessione suona molto razzista.

Ma la verità è che, nel corso di questi due incontri, ascoltando il Signor Kuate parlare del suo libro e fare alcune riflessioni di carattere filosofico, mi sono sorpresa a fare io stessa un pensiero parecchio razzista, o meglio, a percepire qualcosa di simile al razzismo. Cosa che è completamente assurda. Dopo l'incontro ci ho riflettuto sopra a lungo e sono arrivata alla conclusione che si tratti di una parte della mia eredità culturale di bianca europea; una sorta di eurocentrismo che ho interiorizzato, malgrado tutto. Ed è questo che mi ha sorpreso, perché se provo ad immaginare l'aspetto di uno scrittore e filosofo, penso immediatamente a un uomo, bianco europeo, possibilmente francese o tedesco. Il che non è solamente discriminatorio dal punto di vista della provenienza, ma anche del sesso, stereotipo infondato, che si trova tuttavia nascosto in una parte meno cosciente di me stessa, e probabilmente della maggior parte di noi.

È per questo, che, in quanto occidentali è importante restare sempre vigili e attenti, per individuare ogni più piccolo segno di razzismo intrinseco, cercando di riflettere e capire il perché sia lì, nella nostra anima, per poterlo quindi combattere e eliminarlo definitivamente dalla nostra testa.

**Lavinia Piva – 5<sup>A</sup>D**

## **L'IMPORTANTANCE DU REGARD**

Pendant la "Semaine de la Francophonie", les 19, 23 et 27 mai, nous avons assisté à trois rencontres. Lors des deux premières rencontres, nous avons dialogué avec Monsieur Christian Kuate, auquel nous avons posé des questions pour approfondir certains aspects de son roman «Lettre d'un Mbenguiste à sa mère»; nous avons également eu l'occasion de faire un laboratoire de traduction de petits extraits de son roman avec le professeur Gerardo Acerenza. Lors de la dernière rencontre, Madame Dalloneau nous a fait connaître le Maroc à travers un reportage vidéo produit par son père, fonctionnaire du gouvernement français au Maroc avant l'indépendance de la France. C'est précisément

sur cette dernière rencontre que je voudrais aborder ma réflexion, car je l'ai trouvée particulièrement intéressante.

Tout d'abord, Madame Dalloneau nous a guidés à travers les principales étapes historiques du Maroc jusqu'à la fin du protectorat français. Le Maroc a été habité depuis la préhistoire par les Berbères, une population autochtone du Maghreb qui vit loin des grandes villes et qui dépend de l'agriculture. Le Maroc a même connu la colonisation de différents peuples comme les Phéniciens, les Carthaginois, les Romains, les Vandales, les Arabes et à partir de 1830, l'influence européenne, notamment celle française. En 1912, le traité franco-marocain symbolise la mise en place du protectorat du Maroc, accompagné par le décret Dahir signé en 1930, qui prévoyait une adaptation du tribunal berbère à la nouvelle condition de l'État. Seulement en 1956 le Maroc a conquis l'indépendance.

J'ai trouvé intéressant tout ce que Madame Dalloneau nous a proposé et à la fin de la rencontre, j'ai été profondément frappée par une citation qu'elle a écrite sur le tableau: «*Que l'importance soit dans le regard, non dans la chose regardée*» Je voudrais partager ma réflexion et mon interprétation de cette phrase : nous sommes libres d'interpréter ce que nous voyons, mais nous ne devons pas nous ancrer à une idée préconçue , qui nous bloque souvent et ne nous permet pas d'élargir nos horizons pour en tirer une réflexion personnelle.

Cette phrase ne doit pas être banalisée, il ne s'agit pas de regarder tout d'un point de vue positif, car rencontrer une culture totalement différente peut signifier rencontrer certains aspects critiques. J'ai moi-même reconnu, lors de la rencontre de Mme Dalloneau, certaines différences culturelles profondes auxquelles je n'aurais pas pensé et qui m'ont frappées, par exemple le marché des femmes, où les jeunes filles étaient «exposées» et pouvaient être choisies comme épouses par les hommes.

Mais il ne faut pas se concentrer seulement sur les aspects qui nous choquent, il faut se permettre de tout observer. Il ne s'agit pas d'indulgence, mais tout simplement de s'ouvrir à la possibilité de la "rencontre" sans préjugés, ni attentes. L'analyse critique est évidemment importante mais elle doit s'accompagner d'un approfondissement et d'une étude appropriés. Par exemple, je n'avais jamais eu l'occasion d'approfondir vraiment le Maroc et cette rencontre m'a permis de comprendre à quel point ce pays est riche de culture et d'histoire et quel potentiel il possède.

## L'importanza dello sguardo

Durante la settimana della Francofonia, il 19, 23 e 27 maggio, abbiamo assistito a tre incontri. Nei primi due incontri abbiamo dialogato con l'autore Christian Kuate, al quale abbiamo posto domande per approfondire alcuni aspetti del suo romanzo «Negro: lettera ad una madre»; abbiamo anche avuto l'opportunità di partecipare a un laboratorio di traduzione di piccoli estratti di questo libro con l'aiuto del professor Gerardo Acerenza.

In occasione dell'ultimo incontro, la Signora Dalloneau ci ha fatto conoscere il Marocco attraverso una collezione di video realizzati da suo padre, funzionario del governo francese in Marocco prima dell'indipendenza dalla Francia. È proprio su quest'ultimo incontro che vorrei soffermarmi, poiché l'ho trovato particolarmente interessante.

Innanzitutto, la Signora Dalloneau ci ha guidato attraverso le principali tappe della storia del Marocco fino alla fine del protettorato francese. Il Marocco è stato abitato fin dalla preistoria dai berberi, una popolazione indigena del Maghreb che vive lontano dalle grandi città e che dipende dall'agricoltura. Il Marocco nel corso dei secoli ha conosciuto la colonizzazione di diversi popoli come i Fenici, i Cartaginesi, i Romani, i Vandali, gli Arabi e, a partire dal 1830, la colonizzazione europea, in particolare quella francese. Nel 1912, il trattato franco-marocchino simboleggia l'istituzione del protettorato del Marocco, accompagnato dal decreto Dahir firmato nel 1930, che prevedeva un adattamento del tribunale berbero alla nuova condizione dello Stato. Solo nel 1956 il Marocco ha conquistato l'indipendenza.

Ho trovato interessante tutto ciò che la signora Dalloneau ci ha proposto, inoltre al termine dell'incontro sono rimasta profondamente colpita da una citazione che ha scritto sulla lavagna: *l'importante è lo sguardo non la cosa osservata*. Vorrei condividere la mia riflessione e la mia interpretazione di questa frase: noi siamo liberi di interpretare tutto ciò che vogliamo nel modo in cui desideriamo; tuttavia, non dobbiamo restare ancorati a un preconetto che spesso ci blocca e che non ci permette di espandere i nostri orizzonti e di trarne una riflessione personale.

Non si tratta di una frase banale, non si tratta di guardare tutto in modo positivo, perché incontrare una cultura completamente diversa, può portare con sé alcuni aspetti critici. Durante la spiegazione della signora Dalloneau io stessa ho individuato alcune profonde differenze culturali che non avrei mai potuto immaginare e che mi hanno colpito, un esempio è il “mercato delle donne” dove giovani ragazze in età da marito venivano «esposte» e potevano essere scelte come mogli dagli uomini.

Nonostante questo, non dobbiamo concentrarci solo sugli aspetti che ci scandalizzano, dobbiamo permetterci di osservare tutto. Non si tratta di indulgenza o buonismo, ma semplicemente di aprirsi alla possibilità di incontro senza pregiudizi, senza aspettative. L'analisi critica è ovviamente importante, ma deve essere accompagnata da un approfondimento e da uno studio adeguati. Per esempio, io non avevo mai avuto l'opportunità di approfondire veramente il Marocco e la sua tradizione ma questo incontro mi ha permesso di capire quanto sia ricco di cultura e di storia e quale sia il suo potenziale.

**Francesca Zanotelli - 5^D**

## **SOUVENIRS D'AFRIQUE**

Dans le cadre de la "Semaine de la francophonie", notre lycée a organisé un cycle de trois rencontres ayant pour but de nous faire entrer en contact direct avec différentes réalités francophones: Monsieur Kuate, auteur camerounais du roman *Lettre d'un Mbenguiste à sa mère* et Monsieur Acerenza, professeur de langue et de littérature française à l'Université de Trento et Mme Dalloneau, élevée au Maroc et qui nous a montré la vie et les paysages de ce pays, par une série de vidéos tournées par son père quand elle était petite.

Pendant les deux premières journées, nous avons approfondi les thématiques centrales du roman de Christian Kuate, à savoir le rapport entre l'idéalisation de l'Europe avant son départ du Cameroun et la désillusion une fois arrivé, en Italie, le problème de la discrimination, le concept de liberté, le choc culturel ou encore des questions plus techniques concernant le processus d'écriture. Lors de la deuxième rencontre, nous avons fait un laboratoire de traduction qui nous a permis d'expérimenter en première personne comment traduire un roman d'une langue à une autre en essayant d'en transmettre le sens, même si dans quelques cas, il y a des mots qui ne trouvent pas une véritable correspondance dans une autre langue, comme par exemple le mot « Mbenguiste » utilisé pour indiquer les habitants du Cameroun expatriés en Europe. Finalement, la dernière rencontre nous a permis de nous plonger dans le Maroc avant l'indépendance de la France.

Un des aspects qui m'a impressionnée et marquée le plus pendant les interventions, a été l'amour et l'affection avec laquelle Mme Dalloneau et Monsieur Kauté parlaient de leurs pays d'origine; en effet, même si d'une part ce dernier dans son roman critique explicitement différents aspects de la société camerounaise, de l'autre, en parlant avec nous j'ai remarqué la

nostalgie pour sa terre natale, de son petit village où tous se connaissent et se saluent et où il n' avait jamais dû faire face à la discrimination et où tout simplement il se sentait chez lui. Et face à notre question s' il se sentait plus camerounais ou italien, il n'a pas pu dire avec conviction de se sentir italien. Ce lien d'amour profond avec son propre lieu d'origine je l'ai retrouvé dans les yeux nostalgiques et le sourire de Mme Dalloneau, alors qu'elle montrait et commentait les images de son enfance au Maroc: les traditions, les maisons et les vêtements typiques, la richesse de la terre, le soleil, la chaleur, les enfants qui travaillent heureux avec les animaux, le marché plein de vitalité et de produits locaux. mais surtout, ce qu'elle racontait avec le plus d'enthousiasme étaient ses souvenirs d'enfance.

J'ai particulièrement apprécié le fait que, par leurs souvenirs, ils nous ont transmis l'image d' une réalité vitale, agréable et ensoleillée, faite d'anecdotes, de traditions et de coutumes, ce qui est important,notamment pour nous Européens parfois prisonniers de nombreux stéréotypes sur l'Afrique.

## **Ricordi d'Africa**

Nel contesto della “Settimana della francofonia”, il nostro liceo ha organizzato un ciclo di tre incontri aventi lo scopo di farci entrare in contatto diretto con differenti realtà francofone: Christian Kauté, l'autore camerunese del romanzo “Negro. Lettera a sua madre”, Gerardo Acerenza, professore di lingua e letteratura francese presso l'università di Trento e infine Françoise Dalloneau, la quale ci ha mostrato la vita e i paesaggi del paese dove è cresciuta, il Marocco, attraverso una serie di video girati da suo padre, quando lei era ancora piccola.

Durante le prime due giornate abbiamo approfondito le tematiche centrali del romanzo di Christian Kauté, ovvero il rapporto tra l'idealizzazione dell'Europa prima della sua partenza dal Camerun e la sua disillusione una volta arrivato qui in Italia, il problema della discriminazione, il concetto di libertà, lo shock culturale, o ancora alcune questioni più tecniche riguardanti il processo di scrittura. Durante il secondo incontro abbiamo svolto un laboratorio di traduzione che ci ha permesso di sperimentare in prima persona come tradurre un romanzo da una lingua all'altra, cercando di trasmettere al meglio il senso, nonostante in qualche caso ci siano delle parole che non trovano una vera corrispondenza in un'altra lingua, come ad esempio la parola “mbenguiste” utilizzata per indicare gli abitanti del Camerun espatriati in Europa. Infine, l'ultimo incontro ci ha permesso di immergerci nell'ambiente del Marocco prima dell'indipendenza dalla Francia.

Uno degli aspetti che mi ha impressionato e colpito di più durante gli interventi è stato l'amore e l'affetto con cui Mme Dalloneau e il signor Kauté parlavano dei loro paesi d'origine; infatti, nonostante da un lato nel suo romanzo l'autore critichi esplicitamente diversi aspetti della società camerunese, dall'altro lato, parlando con noi ho notato la nostalgia per la sua terra, quel piccolo villaggio dove tutti si conoscevano e si salutavano e dove non ha mai dovuto affrontare il problema della discriminazione e dove semplicemente si sentiva a casa. In risposta alla nostra domanda, ovvero se si considerasse più camerunese o italiano, non potrebbe dire con convinzione di sentirsi italiano. Questo legame di amore profondo con il proprio luogo d'origine l'ho trovato specialmente negli occhi nostalgici e nel sorriso di M.me Dalloneau quando mostrava e commentava le immagini della sua infanzia in Marocco: le tradizioni, la casa e i vestiti tipici, la ricchezza della terra, il sole, il caldo, i bambini felici che lavorano con gli animali, il mercato pieno di vitalità e prodotti locali; ma soprattutto, quello che raccontava con più entusiasmo erano i suoi ricordi d'infanzia.

Ho apprezzato particolarmente il fatto che entrambi, attraverso i loro ricordi, siano riusciti a trasmetterci l'immagine di una realtà vitale, piacevole e soleggiata, fatta di aneddoti, tradizioni e costumi; questo lo trovo importante, specialmente per noi Europei che spesso siamo prigionieri di molti stereotipi sull'Africa.

**Letizia Gabardi – 5<sup>^</sup>D**

## **LA SEMAINE DE LA FRANCOPHONIE**

Le 19 et 23 mai 2022, les classes 5<sup>°</sup>C et 5<sup>°</sup>D de notre lycée ont accueilli l'écrivain Christian Kuate, élevé au Cameroun et diplômé en philosophie à l'Université de Trente, et le professeur de Langue et Traduction française à l'Université de Trente Gerardo Acerenza pour discuter ensemble du roman de Monsieur Kuate "Lettre d'un Mbenguiste à sa mère". Le premier jour, nous avons discuté avec l'auteur du contenu de son roman épistolaire, de sa biographie et de sujets d'ordre philosophique. Le deuxième jour, sous la direction de Monsieur Acerenza nous avons expérimenté un laboratoire de traduction. Enfin, le 27 mai a été le tour de l'intervention de Madame Dalloneau, élevée au Maroc, qui nous a donné un cadre de ce pays avant la fin du protectorat français à travers des vidéos filmées par son père.

La rencontre avec Monsieur Kuate a été particulièrement intéressante; elle avait été précédée par la lecture et l'analyse en classe de quelques extraits

de son roman à partir desquelles nous avons posé des questions à l'auteur sur la culture et la situation politique de son pays de provenance, le Cameroun, les raisons de son départ vers l'Italie, son expérience d'intégration dans notre pays et ses réflexions sur l'Occident. L'histoire, racontée sous forme de lettre à la mère de l'auteur, voit comme protagoniste le jeune camerounais qui, ayant obtenu une bourse d'études pour continuer ses études en Italie, part vers l'Europe en laissant derrière lui sa famille et toute sa vie, mais aussi une situation politique immobile et sans perspectives pour les jeunes du pays.

Monsieur Kuate nous a expliqué les raisons de cette stagnation, en les attribuant à la difficile phase d'adaptation d'un gouvernement démocratique qui est passé des mains des colonisateurs à celles de la population autochtone.

Ce gouvernement étant impossible à renverser, il est parti pour l'Italie avec une bourse d'études et l'intention de poursuivre son ambition d'écrivain, même en allant contre la volonté des parents, qui avaient prévu pour lui un parcours plus concret de formation professionnelle, c'est-à-dire le chemin le plus sûr dans un pays où l'autoréalisation du point de vue du travail est ainsi entravée.

La façon de Monsieur Kuate de narrer son expérience du Cameroun à l'Italie nous a offert une nouvelle perspective pour réfléchir sur l'Europe, c'est-à-dire le point de vue de quelqu'un qui y arrive de l'extérieur: un continent où la liberté tant prêchée se révèle souvent illusoire pour un étranger et où la discrimination alimente le sentiment de ne pas se sentir intégré. En effet, si d'une part l'écrivain a affirmé avoir trouvé dans le milieu universitaire un esprit plus ouvert et accueillant, d'autre part il s'est confronté avec la discrimination au moment de la recherche d'un emploi.

Le travail de traduction mené grâce à l'aide du professeur Acerenza et de ses étudiants a permis à Christian Kuate de partager avec l'Italie et les Italiens son histoire personnelle, ainsi que celle de sa famille et de ses amis dont il s'est inspiré. Le roman peut être lu alors comme le produit d'expériences, de sentiments et de réflexions partagés par toute une communauté.

## **La settimana della francofonia**

Il 19 e il 23 maggio 2022, le classi 5D e 5H del nostro Liceo hanno accolto lo scrittore Christian Kuate, nato e cresciuto in Camerun e laureato in Filosofia all'Università di Trento, e il professore di Lingua e Traduzione francese all'Università di Trento Gerardo Acerenza per parlare insieme del romanzo di Kuate "Lettre d'un 'mbenguiste à sa mère". Il primo giorno abbiamo discusso con l'autore del contenuto del suo romanzo epistolare, della sua biografia e di argomenti di ordine filosofico. Il secondo giorno, sotto la direzione del prof.

Acerenza, abbiamo fatto l'esperienza di un laboratorio di traduzione. Infine, il 27 maggio è stata la volta dell'intervento della signora Dalloneau, cresciuta in Marocco, che ci ha fornito un quadro di questo Paese prima della fine del protettorato francese attraverso dei video girati da suo padre.

L'incontro con Kuate è stato particolarmente interessante; era stato preceduto dalla lettura e dall'analisi in classe di qualche estratto del suo romanzo, a partire dai quali abbiamo posto all'autore delle domande sulla cultura e sulla situazione politica nel suo Paese di provenienza, il Camerun, le ragioni della sua partenza per l'Italia, la sua esperienza di integrazione nel nostro Paese e le sue riflessioni sul mondo occidentale. La storia, raccontata sotto forma di lettera alla madre dell'autore, vede come protagonista il giovane camerunense che, dopo aver ottenuto una borsa di studio per continuare i suoi studi in Italia, parte alla volta dell'Europa, lasciando dietro di sé la sua famiglia e tutta la sua vita, ma allo stesso tempo una situazione politica immobile e povera di prospettive per i giovani del Paese.

L'autore ci ha spiegato i motivi di questa stagnazione, attribuendoli alla difficile fase di adattamento di un governo democratico che è passato dalle mani dei colonizzatori a quelle della popolazione autoctona. Essendo questo governo impossibile da rovesciare, è partito verso l'Italia con una borsa di studio e l'intenzione di seguire la sua ambizione di scrittore, anche andando contro la volontà dei genitori, i quali avevano previsto per lui un percorso più concreto di formazione professionale, ossia la via più sicura in un Paese dove l'autorealizzazione dal punto di vista lavorativo è così ostacolata.

La maniera di Kuate di narrare la sua esperienza dal Camerun all'Italia ci ha offerto una nuova prospettiva dalla quale riflettere sull'Europa, ossia il punto di vista di qualcuno che ci arriva dall'esterno: un continente dove la libertà tanto predicata si rivela spesso illusoria per uno straniero e dove la discriminazione alimenta il sentimento di emarginazione. Infatti, se da un lato lo scrittore ha affermato di aver trovato nell'ambiente universitario un'atmosfera aperta e accogliente, dall'altro ha fatto i conti con episodi di discriminazione nel momento della sua ricerca di un posto di lavoro.

Il lavoro di traduzione svolto grazie all'aiuto del professor Acerenza e dei suoi studenti ha permesso a Christian Kuate di condividere con l'Italia e con gli italiani la sua storia personale, così come quelle della sua famiglia e dei suoi amici, dalle quali ha tratto ispirazione. Il romanzo può essere quindi letto come il prodotto di esperienze, di sentimenti e di riflessioni condivise da tutta una comunità.

## LE ICONE RUSSE A VICENZA

Eccoci qui. Siamo la 3B e qui siamo a Vicenza per una visita culturale alla città ma soprattutto alla mostra di icone russe che ha sede a Palazzo Leoni Montanari. La nostra bravissima guida ci ha spiegato la tradizione delle icone, molte delle quali risalenti ai secoli X e XII. Esse rappresentano la vita dei santi e la storia sacra. Gli artisti che le dipingevano entravano in una sorta di trance, senza mangiare e dormire, fino a quando non terminavano l'opera. È stata una visita molto interessante.



## UN'INIZIATIVA DI PUBBLICA UTILITÀ

In occasione dell'assemblea di istituto del 27 aprile la classe 2<sup>G</sup> si è attivata nella pulizia delle cassette destinate alla condivisione dei libri in via Giusti e in via S. Pio X.

# SLOGANS FÜRS SCHOLL-GYMNASIUM

Nelle classi 5<sup>A</sup>, 5<sup>C</sup>, 5<sup>F</sup> e 5<sup>H</sup>, a coppie o in piccoli gruppi, gli/le studenti, con la prof.sa Sabine Sanck, hanno inventato un motto per la nostra scuola. Ogni classe ha poi votato gli slogan preferiti, quelli che hanno ottenuto più voti all'interno di ogni classe sono evidenziati in rosso.

## Slogans fürs Scholl-Gymnasium (5<sup>A</sup>)

Deine Zukunft klopft an, aber sie spricht eine andere Sprache!

Möchtest du reisen? Möchtest du lernen?  
Dann musst du ein "Scholler" werden!

Viele Sprachen, viele Ideen! Komm zu uns, um zu lernen!

Spring von der Mittelschule aufs Sophie-Scholl-Gymnasium und flieg vom Sophie-Scholl ins Leben und zum Erfolg!

Wählt die Tür zum Erfolg! Wählt Scholl!

\*S\* paß am  
Spre \*C\* hen!  
Frei \*H\* eit in der  
K \*O\* mmunikation!  
\*L\* iebe fürs  
\*L\* ernen!

Möchtet ihr Deutsch, Englisch und so viele andere Sprachen lernen? Dann müsst ihr zum Sophie-Scholl-Gymnasium rennen!

## Slogans fürs Scholl-Gymnasium (5<sup>A</sup>C)

- Sprachen lernen, um sich überall zu Hause zu fühlen!  
Je mehr Kommunikationsmittel du kennst, desto besser lernst du dich kennen!  
Ergreife die Chance! Nutz' jetzt die Neugier, um die Welt zu entdecken!
- Du willst auf das Gymnasium Sophie Scholl?  
Wenn du Sprachen und fremde Kulturen magst, jawohl, hier bist du richtig!
- Kennst du die Schule wo die Gehirne blüh'n?  
In glücklichen Gesichtern glühen die Sprachen  
Eine süße Stimme weht durch die Klassenzimmer  
Die Kultur still und hoch das Wissen steht  
Kennst du sie wohl?  
Dahin, dahin  
Möcht' ich mit dir, o Sophie Scholl, zieh'n!
- Sprachen lernen ist sehr toll, also geh' zu Sophie Scholl!!!
- Sprachen lernen, um zu entspannen und an die Zukunft zu denken!  
Scholl ist toll!!
- Willst du viele Kenntnisse haben,  
musst du in diese Schule traben!  
Unsere Schule ist international,  
das ist einfach phänomenal!!  
S C H O L L  
diese Schule ist ein perfektes Modell!!



- SCHOLL – einfach schlau!!

## Scholl-Slogans (5^F)

Melania: Haribo: für Kinder toll, aber auch die Schule Scholl!

Lara Giamberardino: Fremdsprachen lernen am Gymnasium Scholl, das ist wirklich super toll!

Gaia A.: Das Kennenlernen verschiedener Kulturen am Sophie Scholl, das ist sicherlich sinnvoll!

Iris: "Ich hab' keine Lust und schmoll'." - Komm' zum Unterricht am Scholl und werd' endlich schwungvoll!

Sofia + Lara:



## Slogans fürs Scholl-Gymnasium (5^H)

1. Sprachen sind eine Investition in die Zukunft!
2. Man ist nie zu klein, um großartig zu sein! Sei wie Sophie Scholl!
3. Die Sprachen, die du heute wählst, bestimmen deinen Erfolg von morgen!

4. Ein Traum wird nicht durch Magie wahr; er braucht Schweiß,  
Entschlossenheit und harte

Arbeit! Komm zu uns!!

5. Jetzt ist der richtige Zeitpunkt! Schreib dich ein! Du bist jung – profitier  
davon!

6. Studieren ist Qual, aber die Abwesenheit von Studieren ist der Tod ...

7. **Logik bringt dich von A nach B. Sprachen bringen dich überall hin!**

8. Keine Sprachen – keine Zukunft!!

9. **Heute hier – morgen überall!**

10. sollte

hätte

würde

könnte

MACHEN!

11. Dein zukünftiges Ich wird sich bei dir für deine Mühe bedanken!

12. Vergiss nicht, was dein Ziel ist: Weltbürger werden!

13. **Möchtest du ins Ausland? Wir sind die Brücke! Unsere Sprachen sind der**

**Pass!**

## GIOVANI TIROCINANTI TEDESCHE AL LICEO S. SCHOLL

Da alcuni anni la nostra scuola ospita per periodi di alcuni mesi tirocinanti tedeschi/e, interessati/e al nostro sistema scolastico e alla cultura e vita italiana. Si tratta di un servizio di volontariato culturale internazionale che dal 2009 si rivolge a diplomati liceali, studenti universitari e laureati tedeschi dai 18 ai 26 anni che desiderano collaborare con scuole o istituzioni all'estero per un periodo da 6 a 12 mesi. L'obiettivo non è solo quello di promuovere l'apprendimento della lingua tedesca, la competenza interculturale e il cosmopolitismo, ma anche l'interesse per l'impegno della società civile, la cooperazione internazionale e la comprensione interculturale.

Negli ultimi due anni scolastici hanno fatto la loro esperienza di tirocinio presso la nostra scuola **Liv Szczepaniak** (di Tübingen) e **Lea da Silva** (di Düsseldorf), subito dopo aver concluso il loro percorso liceale in Germania. Anche se non sanno ancora se intraprenderanno il lavoro da insegnante, hanno apprezzato molto l'esperienza vissuta nella nostra scuola. Hanno svolto in accordo con i docenti varie attività in varie classi: presentazione del sistema scolastico tedesco, curiosità e informazioni sulla vita dei giovani tedeschi, conversazione su diverse tematiche, attività di approfondimento lessicale con gli studenti. Così riassumono la loro esperienza:

“Von März bis Juni 2021 habe ich am S. Scholl Gymnasium mit kulturweit einen Freiwilligendienst absolviert. Zu meinen Tätigkeiten gehörten die Unterstützung der Lehrkräfte bei der Planung und Durchführung des Unterrichts, sowie die Begleitung der Schülerinnen als Muttersprachlerin. Da ich erst aus der Schule kam, fand ich schnell einen guten Zugang zu den Schülerinnen und Schülern und profitierte von meinen eigenen Schulerfahrungen mit dem deutschen Schulsystem, die ich einfließen ließ.

Ich habe mich im Kollegium sehr wohl und wertgeschätzt gefühlt, da ich das Gefühl bekommen habe, gebraucht zu werden und mithelfen zu dürfen. Auch die SchülerInnen waren alle sehr offen und nett zu mir. Sie haben sich auf mich als Teil des Lehrpersonals eingelassen, mich respektiert und ernst genommen. Großen Spaß hatte ich daran, eine Präsentation über das deutsche Schulsystem zu halten, bei einem Tanzprojekt mitzuwirken und bei den DSD Prüfungen dabei zu sein.”

**Liv Szczepaniak**

“6 Monate lang durfte ich von September 2021 bis Februar 2022 die schöne Stadt Trient meinen Wohnort nennen. Dort arbeitete ich gemeinsam mit einem wundervollen Kollegium und unterstützte die Lehrerinnen und Lehrer beim Deutschunterricht. Ich lernte viele neue Arbeitsmöglichkeiten und Lernmethoden kennen, die ich vorher noch nicht kannte. Außerdem konnte ich meine Angst vor Präsentationen halten und das Sprechen vor Menschen sehr schnell ausbauen und verbessern. Mir hat die Arbeit mit den Schülerinnen und Schülern jedes Mal so viel Spaß gemacht, da sie mit Neugier in den Klassenraum gekommen sind, um etwas Neues über die deutsche Kultur zu lernen und zu erfahren. Mein großer Dank geht an das gesamte Kollegium, mit dem ich diese Zeit wundervoll gestalten durfte. Es war eine sehr schöne und spannende Zeit, die ich niemals vergessen werde.”

**Lea da Silva**



## A SUON DI PAROLE - WORTBEWERB

Sette anni fa il progetto “A suon di parole. Il gioco del contraddittorio”, ideato da IPRASE in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza, si apriva alle lingue straniere. Correva l'anno scolastico 2015-2016 e il nostro liceo, nato da appena tre anni, si presentò con ben due squadre, una per la lingua inglese, una per la lingua tedesca, iniziando così una bella tradizione che è andata consolidandosi nel tempo.

La partecipazione al torneo in lingua tedesca, iniziata con un gruppo formato da rappresentanti di più classi, è andata via via aumentando, anche in considerazione del fatto che il dibattito risulta propedeutico alla preparazione all'esame DSD II e rientra pienamente nell'educazione alla cittadinanza, perché è utile per lo sviluppo di molte competenze trasversali, in primis quella argomentativa. In questo anno scolastico, hanno partecipato tutte le otto classi terze del nostro istituto e sette classi quarte. È stato organizzato un torneo interno in due fasi: tra fine gennaio ed inizio febbraio si sono sfidate le classi terze e le classi quarte. La classe terza e la classe quarta che hanno ottenuto il miglior punteggio sono passate alla semifinale che si è tenuta il 15 febbraio.



**La squadra vincitrice di “Wortbewerb 2021-2022” – classe 3<sup>^</sup>D del Liceo linguistico “Sophie Scholl”**

La preparazione al torneo si è tenuta in orario curricolare, mentre le gare si sono tenute online in orario extracurricolare. I temi dibattuti nella prima

fase, scelti dal dipartimento di tedesco, sono stati: “Virtuelle Freundschaften sind auch echte Freundschaften / Virtuelle Freundschaften sind keine echten Freundschaften” per le classi terze e “Roboter werden die Menschen ersetzen / Roboter werden die Menschen nicht ersetzen” per le classi quarte.

Nella seconda fase del torneo interno si sono sfidate le classi 3D e 4H che hanno dovuto dibattere il tema assegnato da IPRASE: “Um sich für gesellschaftliche Belange zu engagieren, sollte man einer organisierten Gruppe angehören / Um sich für gesellschaftliche Belange zu engagieren, ist es nicht nötig, einer organisierten Gruppe anzugehören” e sono state giudicate da una giuria esterna, formata dalle professoressa Tatiana Arrigoni e Cinzia Maistri di IPRASE e dal professor Veit Siegmund della Gesellschaft für Sokratisches Philosophieren di Berlino.

Prima classificata è risultata la classe 3<sup>A</sup>D che si è così aggiudicata la finale provinciale svoltasi il 30 marzo, dove, ancora una volta, il liceo Sophie Scholl è salito sul gradino più alto.

Elenchiamo i lusinghieri risultati ottenuti e gli argomenti dei dibattiti, scelti da IPRASE:

**2021-2022** 1° Liceo Linguistico Sophie Scholl, classe 3<sup>A</sup>D

Zivilgesellschaftlicher Aktivismus kann entscheidend zur effektiven Ablehnung des Krieges als Mittel der Konfliktlösung beitragen /

Zivilgesellschaftlicher Aktivismus hat keinen entscheidenden Einfluss auf die effektive Ablehnung des Krieges als Mittel der Konfliktlösung

In semifinale: Liceo Scholl 3<sup>A</sup>D vs Liceo Scholl 4<sup>A</sup>H Um sich für gesellschaftliche Belange zu engagieren, sollte man einer organisierten Gruppe angehören / ist es nicht nötig, einer organisierten Gruppe anzugehören.

**2020-2021** 2° Liceo Linguistico Sophie Scholl, classe 3<sup>A</sup>E

Die Zukunft einer lebendigen Demokratie liegt in der Förderung vom politischen Engagement in digitaler (online) Präsenz / Die Zukunft einer lebendigen Demokratie liegt in der Förderung vom politischen Engagement in personaler Präsenz

**2019-2020** in semifinale si sono scontrate due nostre classi, la 4<sup>A</sup>A si è qualificata per la finale che non si è potuta svolgere a causa della pandemia Liceo Scholl 4<sup>A</sup>A vs. Liceo Scholl 4<sup>A</sup>H

Ein verantwortungsvolles Leben ... erfordert gemeinsames Engagement im Rahmen zivilgesellschaftlicher Organisationen / Ein verantwortungsvolles

Leben... hängt hauptsächlich von individuellen Handlungen und Beziehungen ab

**2018-2019** 1° Liceo Linguistico Sophie Scholl, classe 3^D

Familien können entscheidend zur Entwicklung einer positiven Lehrer-Schüler Beziehung beitragen/Familien können die Entwicklung einer positiven Lehrer-Schüler Beziehung beeinträchtigen

**2015-2016** 1° Liceo Linguistico Sophie Scholl gruppo composto da alunne e alunni delle classi 4^A, 4^B, 4^G

Soziale Netzwerke sind kommunikationshindernd / Soziale Netzwerke sind nicht kommunikationshindernd

Concludiamo con una riflessione scritta nel 2020 da due docenti di tedesco del nostro liceo, su richiesta di IPRASE, in occasione del decennale del torneo in lingua italiana e del primo lustro di Wordgames/Wortbewerb.

## **I verbi di Wortbewerb (ovvero: Le parole diventano azioni)**

Abbiamo potuto constatare come il torneo “A suon di parole / Wordgames / Wortbewerb” sia servito a migliorare competenze e abilità che vengono trasversalmente sviluppate nelle nostre lezioni.

Elenchiamo, in ordine sparso, le azioni che ci sembrano più rilevanti:

- ricercare informazioni
- verificare l'attendibilità e la serietà delle fonti
- argomentare
- valutare i vari punti di vista
- comunicare in lingua italiana e in lingua straniera
- citare in modo pertinente
- collaborare nella stesura dell'argomentazione e della controargomentazione
- fare gioco di squadra

- ascoltare
- confutare
- prendere appunti (da un testo scritto e da un testo orale)
- accettare opinioni diverse
- condividere
- motivare e motivarsi
- accogliere le diversità
- mediare
- affrontare un pubblico
- gestire le emozioni
- sviluppare autonomia e senso di responsabilità.

Con l'augurio che il torneo possa continuare questo percorso virtuoso di educazione alla cittadinanza.

**prof.sa Angelia Goio, prof.sa Anna Goio**



Sophie M.  
**Scholl**  
Liceo  
Linguistico  
Trento

# Liceo Linguistico Trento



INGLESE  
**IELTS**

TEDESCO  
**d**

FRANCESE  
**af**  
Alliance Française

SPAGNOLO  
**ti**  
Instituto Cervantes

CINESE

RUSSO

Bonjour

¡Hola!

Hallo!

你好

Привет

